STOCK 84
PER VOI DAL 1884

IL PICCOLO

Anno 110 / numero 29 / L. 1200 Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata Giornale di Trieste Venerdì 8 febbraio 1991

STOCK
I BRANDY FAMOSI NEL MONDO

ATTACCATA DAI TERRORISTI DELL'IRA A COLPI DI MORTAIO LA RESIDENZA DEL PREMIER

Bombe contro il governo a Londra

A Downing Street era in corso il consiglio di guerra - Un proiettile è esploso nel giardino - Feriti alcuni agenti di guardia

Nel Golfo si avvicina l'ora «x» per l'attacco finale degli alleati al Kuwait

Mitterrand: la battaglia terrestre è imminente

Quante vittime civili sotto i raid aerei?

■ Attentato contro il Consiglio di gabinetto britannico riunito a Londra per discutere la crisi del Golfo. Membri dell'Ira, l'esercito repubblicano irlandese, hanno tentato ieri di uccidere il premier John Major e i più autorevoli ministri del governo conservatore di Sua Maestà sparando tre proiettili di mortaio, carichi probabilmente del micidiale esplosivo «Semtex» di provenienza cecoslovacca. La strage al numero 10 di Downing Street è stata evitata per un soffio: uno dei tre proiettili, sparati da un furgone parcheggiato a 200 metri distanza, ha colpito il giardino posteriore della casa del primo ministro, provocando un vasto cratere. Qualche agente e un impiegato sono rimasti feriti dai vetri delle finestre andate in frantumi.

■ Continuano incessantemente i bombardamenti da parte dell'aviazione alleata. In queste ore è in corso quella che è stata definita la «battaglia dei ponti». Almeno sette ponti sul Tigri e sull'Eufrate sarebbero stati distrutti. I jet della coalizione stanno bombardando tutte le linee di grande comunicazione fra l'Iraq e il Kuwait in modo da isolare il contingente nemico d'invasione. E da più parti, non solo da Baghdad, si parla di un alto numero di vittime civili, anche se Washington smentisce.

■ Anche gli italiani sono protagonisti di questa offensiva. Ieri i Tornado hanno compiuto la loro quindicesima missione di guerra, coronata anche in questo caso da pieno successo. Gli obiettivi (ovviamente, non vengono resi noti) sono stati colpiti e gli aerei sono ritornati tutti alla base.

Sempre ieri, invece, gli americani, hanno subito la perdita di un caccia e di un elicottero. Gli alleati ammettono di aver perso fino ad ora 29 aerei e cinque elicotteri, ma dicono di aver distrutto 131 jet nemici. Due aerei iracheni, intanto, sono stati abbattuti mentre cercavano di dirigersi in Iran.

■ I bombardamenti martellanti sono il naturale preludio della grande offensiva di terra. Ma quando ci sarà l'attacco decisivo? I tempi di attesa sembrano allungarsi anche per le avverse condizioni meteorologiche, ma proprio ieri sera il Presidente francese Mitterrand ha affermato che «l'offensiva terrestre per la liberazione del Kuwait è inevitabile e sarà dura». Lo stesso leader è comunque impegnato in quello che ormai viene definito l'asse Parigi-Mosca-Teheran per il raggiungimento della pace in Medio Oriente.

■ Doccia fredda invece per il Re di Giordania: Bush ha sbattuto la porta in faccia al sovrano, respingendo il suo appello per un «cessate il fuoco» che avrebbe favorito solo Saddam. E Bush ha aggiunto di considerare «un grave errore l'allineamento della Giordania con l'Iraq contro il resto del mondo».

■ Secondo la Cia l'Iraq potrebbe disporre di alcuni missili «SS-12» tenuti in serbo per gli eventuali attacchi chimici su Israele. E comunque proprio ieri il capo della delegazione americana alla conferenza dell'Onu sul disarmo, ha annunciato a Ginevra che gli Usa non escludono il ricorso alle armi chimiche se l'Iraq ne facesse uso per primo.

■ La guerra subirà dunque il terribile salto di qualità? Alcuni giornalisti hanno notato «bombe a grappolo» fra il materiale destinato ai bombardieri «FA-18» di una base in Arabia Saudita. Tali bombe esplodono a mezz'aria e seminano sulle strade centinaia di piccole mine, trappole mortali per le truppe in marcia. E lo stesso deposito conteneva le micidiali «bombe al petrolio»: quando vengono lanciate sulle trincee nemiche si forma una nebbia di goccioline di benzina; segue un'immane vampata che in una frazione di secondo consuma tutto l'ossigeno dell'aria; in questo inferno gli equipaggi dei carri armati muoiono soffocati. L'ossigeno *viene letteralmente strappato dai polmoni.*

[ro. ca.]

Colpi di mortaio contro il numero 10 di Downing Street: un'immagine della zona bombardata, con il fumo che sale.

PAGINA 2
Diplomazia: la «troika» della Cee congela i rapporti con l'Olp

PAGINA 3
Ucciso in Turchia impiegato americano della base di Incirlik

PAGINA 4
Pessimismo sul danno ecologico dovuto alla marea nera

PAGINA 5
Italia: una crisi economica che lascerà segni profondi

COLPITO SOPRATTUTTO IL CENTRO E IL NORD-OVEST

L'Italia nella bufera

Semiparalizzate gran parte delle regioni - Ancora gelo a Trieste

Nevicata a Trieste, mercoledì, ma pochi intralci alla circolazione: nell'immagine Italfoto, via San Michele imbiancata.

Nel Friuli-Venezia Giulia la temperatura è prevista in aumento e nei prossimi giorni si dovrebbe avere solo pioggia

TRIESTE — Le regioni del Centro Italia sono le più investite dalle temperature polari, dalla neve. Anche Piemonte, Lombardia, Trentino Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia patiscono la morsa ghiacciata, anche se a Trieste (ne riferiamo in Cronaca) la situazione è tornata abbastanza normale, e le previsioni parlano solo di pioggia, con un rialzo della temperatura.. Ma in Umbria, Marche e Toscana la circolazione è difficile, perfino i treni fanno segnare ritardi notevoli. E molte province hanno deciso la chiusura delle scuole.

A Macerata, a esempio, sono saltati molti contatori dell'acqua, e c'è l'emergenza per i trasporti: la temperatura è scesa 11 gradi sotto lo zero. Gran lavoro dei medici al Pronto soccorso per le cadute dai marciapiedi ghiacciati. L'aeroporto di Falconara è chiuso, mentre quello di Bologna — altra zona colpita dalle intemperie — funziona a intermittenza. Umbria, Marche, Toscana ed Emilia Romagna vivono giorni critici, non si può viaggiare, le tubature saltano, le scuole non possono venir raggiunte, si segnalano incidenti d'auto. Le strade di grosso scorrimento sono intasate perchè qualche camion è di traverso sulle carreggiate. Intanto Lombardia e Piemonte sono investite da colpi di coda del maltempo. In Valtellina sono stati raggiunti i -28 gradi e una neve gelata sferza l'area Nord-Ovest della Penisola.

Gelo e incidenti in molte zone d'Europa, soprattutto al Sud: neve anche sulla Costa Azzurra, e 14 studenti morti nei Pirenei francesi su un autobus uscito di strada.

Servizio in **Interni**

INQUIETA ELEZIONE NEL NUOVO PARTITO

Pds: Occhetto segretario? Oggi la prova di appello

ROMA — Achille Occhetto ci riprova. Dopo lo scivolone di Rimini l'ex segretario del Pci rimane l'unico candidato alla guida del neonato Partito democratico della sinistra: lo ha confermato ieri sera Massimo D'Alema, uomo di fiducia di Occhetto, incaricato dal leader (tuttora rinchiuso nello sdegnoso buen retiro di Capalbio) di condurre le trattative.

Ieri infatti la giornata è passata in un susseguirsi frenetico di riunioni e incontri fra le correnti alla ricerca di quel «fatto nuovo» che lo stesso Occhetto aveva richiesto come condizione basilare per una propria ricandidatura. E per «fatto nuovo» Occhetto intendeva quella candidatura unitaria che gli avrebbe evitato il rischio di altri trabocchetti. Ma l'accordo non è stato raggiunto e l'ex segretario, oggi, dovrà rischiare.

Ingrao infatti ha confermato che gli ex rappresentanti del fronte del no non voteranno per Occhetto, mentre non si sa ancora come si comporteranno i miglioristi di Napolitano. Sulla carta Occhetto potrebbe spuntarla solo coi voti dei fedelissimi: ma ne uscirebbe una segreteria indebolita già in partenza.

Servizi in **Interni**

COSSIGA SCRIVE AL PARLAMENTO

«Tocca a voi riformare il Csm»

Inviata la relazione dei saggi (guidata da Paladin)

ROMA — Il presidente Cossiga, avuta la relazione dei nove saggi presieduta da Paladin, scrive al Parlamento chiedendo la riforma del Consiglio superiore della magistratura, la completa riscrittura delle norme sull'ordinamento giudiziario, la revisione delle leggi per palazzo dei Marescialli.

Cossiga vuole che sia modificata la normativa che regola il funzionamento del Csm (certe funzioni erano lasciate alla discrezioni dell'organo) per correggere il meccanismo di carriera dei magistrati, visto che attualmente è praticamente automatica. Il Csm deve garantire principalmente la qualificazione professionale degli operatori della giustizia.

«Un maggior grado di certezza in tema di attribuzioni e di funzionamento del Consiglio in tema di ordinamento giudiziario — scrive Cossiga — può essere raggiunto solo con un intervento del Parlamento.» Anche con la revisione della Costituzione, aggiunge Cossiga.

Il presidente della Repubblica invia a Spadolini e alla Jotti la relazione Paladin. Fintanto — scrive Cossiga — che il Parlamento non interverrà, o fino a che non ci sarà un pronunciamento della Corte costituzionale, nell'espletare le funzioni di capo del Csm «riterrò doveroso ispirarmi alle indicazioni che emergono dalla relazione e laddove non risultino specifiche formulazioni, muovermi nell'ambito delle soluzioni indicate dalla commissione».

In realtà, i saggi presieduti da Livio Paladin, sui vari argomenti presentano un ventaglio si opzioni, lasciando al legislatore la scelta.

In **Interni**

CONTRATTI

Futuro privato all'orizzonte per i dipendenti pubblici

ROMA — Si prospetta un futuro in un certo senso «privato» per milioni di dipendenti statali di ogni livello.

Governo e sindacati sono già orientati in questo senso. I contratti di lavoro del pubblico impiego dovrebbero infatti assumere in futuro le stesse caratteristiche di quelli privati.

Ieri intanto, a Palazzo Chigi, si sono incontrati una delegazione del governo con il vicepresidente Claudio Martelli e i vertici dei sindacati confederali. In breve è stata decisa la linea di condotta per giungere alla modificazione del rapporto di lavoro. L'obiettivo è giudicato indispensabile dai sindacati prima di aprire le nuove trattative sui contratti del settore.

Ma ancora non si sa come si potrà arrivare al traguardo. Se ne discuterà in riunioni operative tra i sindacati di categoria Cgil Cisl e Uil e il ministro della Funzione pubblica, Remo Gaspari.

In **Economia**

SCIOPERO DI CINQUANTA OPERAI DENTRO UNA GALLERIA NEL TARVISIANO

Protesta sotterranea nella miniera di Raibl

TARVISIO — Singolare protesta, in una delle zone più fredde del Friuli-Venezia Giulia, da parte di cinquanta lavoratori della miniera di Raibl, nel Tarvisiano, a difesa del posto di lavoro: sono in galleria già da un paio di giorni, a 300 metri di profondità, e potrebbero, tra breve, anche iniziare uno sciopero della fame.

L'azione di protesta, iniziatasi giovedì da parte di 50 dei 130 minatori che vi lavorano, è motivata dal fatto che la Sim (Società italiana miniere), essendo la gestione in passivo, ha deciso di sospendere, dal 30 giugno, l'attività estrattiva.

Con la chiusura della miniera di Raibl, Cave del Predil (in comune di Tarvisio), dove abita gran parte delle maestranze impegnate nell'attività estrattiva, rischia di diventare un altro paese fantasma, se in zona non potrà essere avviata in breve un'altra attività: continuerà quindi lo spopolamento della montagna.

L'occupazione era iniziata giovedì e ora continua, visto che nell'incontro di ieri a Udine con l'assessore regionale Saro non si è vista, da parte dei rappresentanti dei lavoratori, alcuna positiva soluzione alla vicenda.

La sospensione dell'attività estrattiva alla miniera di Raibl dovrebbe essere compensata - è stato detto nella riunione con Saro - dalla realizzazione di un progetto industriale alternativo.

In sostanza la chiusura di Raibl dovrà essere raccordata con l'inizio della nuova attività: in questo senso l'amministrazione regionale svolgerà un ruolo di mediazione per giungere a una soluzione complessiva che tenga conto delle richieste dei lavoratori.

Con l'apertura dell'attività alternativa dovrebbero trovare occupazione 90 lavoratori; per gli altri 40 si intende cercare altre soluzioni o mettere in pratica una serie di prepensionamenti. D'altronde la chiusura dell'attività a giugno non sarebbe revocabile, in quanto non ci sono più fondi per la gestione della miniera.

Nell'incontro svoltosi a Udine nella sede della Regione l'assessore all'industria, Ferruccio Saro, ha fornito alcuni dati sugli oneri di gestione della miniera, dalla quale si estraggono blenda, minerali di zinco e piombo.

Nel 1988-'89 i costi sono stati di 14 miliardi e 265 milioni di lire, dei quali 10.234 coperti con l'intervento dello Stato e tre dalla Regione Friuli-Venezia Giulia. Il disavanzo è stato perciò di un miliardo e 31 milioni.

Il preconsuntivo per il 1990 si aggira sui sei miliardi e la gestione presumibile per i primi sei mesi di quest'anno lascerebbe ipotizzare un risultato negativo di sei miliardi e mezzo.

[r.l.r.]

CARINZIA
SCIARE?
PASSO PRAMOLLO
Sci informazioni: tel. 0043/4285/8241
1.50 METRI DI NEVE
IMPIANTI APERTI
Uscita autostrada Alpe Adria Pontebba
STRADA APERTA
Non dimenticatevi la carta verde

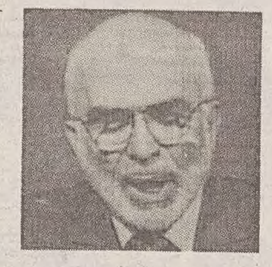
GOLFO

GOLFO, APPREZZAMENTO USA PER L'ATTIVITA' DIPLOMATICA DEGLI AYATOLLAH

Bush non chiude con Rafsanjani

Il segretario di Stato Baker afferma: «L'Iran si sta comportando in maniera molto credibile»

Dal corrispondente
Cesare De Carlo



Il Presidente Usa (a sinistra) considera un «errore» il discorso del Re di Giordania Hussein (a destra) che si è schierato dalla parte di Saddam

WASHINGTON — Re Hussein di Giordania è una figura patetica. Più che irritazione, suscita compassione. Questa la reazione della Casa Bianca alle notizie da Amman.
Il piccolo sovrano ascemita ha commesso un «errore», ha detto il presidente George Bush. L'errore consiste nell'essersi schierato al fianco del dittatore iracheno. Solidarietà verbale, perchè sarebbe una doppia follia, politica e strategica, partecipare a una guerra perduta.
«Non aveva scelta e la cosa, comunque, non ha molta importanza», dice una fonte del Dipartimento di Stato. Il 60 per cento della popolazione giordana è palestinese. Re Hussein non può ignorare questa realtà. In ogni caso, la sua defezione dal fronte dei neutrali non dovrebbe avere ripercussioni sulla compattezza della coalizione araba.
Arabia Saudita, Egitto e Siria sono saldamente con gli americani e, oggi come ieri, chiedono il rispetto delle risoluzioni dell'Onu. In primo luogo: il ritorno del Kuwait all'indipendenza. «Sarebbe la fine della solidarietà araba, se ci rassegnassimo all'invasione di un paese arabo da parte di un altro paese arabo», ha scritto un quotidiano di Damasco.
Il discorso televisivo di re Hussein è passato in secondo piano anche per un altro motivo. L'attenzione della diplomazia americana è rivolta sempre alle «idee» iraniane per una composizione del conflitto. Un cessate il fuoco viene scartato, a meno che non comporti l'immediato, totale e incondizionato ritito iracheno dal Kuwait. La richiesta è stata ribadita ieri dalla signora Margaret Tutwiler, portavoce di James A. Baker, segretario di Stato.
Ma la grande attività diplomatica degli ayatollah riceve un caloroso apprezzamento. L'ha espresso lo stesso Baker in Senato. L'Iran «si sta comportando in maniera molto credibile». «Non abbiamo assolutamente nulla da obiettare sul suo comportamento».
L'apprezzamento si riferisce alla questione degli aerei più che agli sforzi di mediazione. L'Iran ha promesso di tenere inchiodati al suolo gli aerei iracheni rifugiatisi nei suoi aeroporti. Quanti sono? Washington sorvola. Secondo i satelliti americani, sono 120. Secondo Velyati, ministro degli Esteri, solo 13.
L'Iran - ha detto Baker - svolgerà un «ruolo chiave» in un futuro assetto del Golfo. L'assicurazione dovrebbe incoraggiare il presidente Rafsanjani nel suo approccio «pragmatico», rafforzarne la posizione nei confronti di Kamenei, che chiede invece una «soluzione islamica». Kamenei è il leader religioso, successore di Komeini.
Le segnalazioni contraddittorie provenienti da Teheran sembrano indicare questa contrapposizione. Fonti vicine a Kamenei affermano che Saddam Hussein è disponibile a uno sgombero del Kuwait, accompagnato da un ritiro della forza multinazionale dal Golfo. Fonti vicine a Rafsanjani affermanon il contrario. «Saddam non ne vuol sapere», è stato detto al corrispondente di «Nbc» da Teheran. Secondo quanto riferisce inoltre il giornale governativo in lingua inglese «Teheran Time», il presidente Bush in persona ha inviato un messaggio all'Iran, assicurando che le truppe americane se ne andranno dal Golfo, una volta che l'Iraq avrà lasciato libero il Kuwait. Il giornale aggiunge però che l'Iran non «può fidarsi della dichiarazione di Bush» e perciò continuerà a prodigarsi per fermare le ambizioni espansionistiche di tutte e due le parti in guerra».
Lo stesso giornale riserva parole di elogio alla Francia e all'Unione Sovietica che, scrive, condividono con l'Iran «molte opinioni identiche, che potrebbero costituire una base per iniziative diplomatiche che pongano fine al conflitto». Sempre, in ordine all'iniziativa iraniana, l'inviato sovietico Aleksandr Bielongov ha espresso «soddisfazione per la posizione iraniana di neutralità». Bielongov, che si trova a Teheran, ha consegnato ai responsabili locali, un messaggio del ministro degli esteri sovietico Bessmertnykh, nel quale si sottolinea che è «essenziale proseguire i contatti bilaterali tra i due Paesi in questi tragici momenti».
Baker ha parlato anche del dopo-guerra. Gli Usa annunciano un piano per la ricostruzione dell'Iraq. «Non ci sarà alcuna vendetta contro una nazione costretta a fare la guerra per colpa di un dittatore ambizioso. Una futura sistemazione della regione includerà anche l'Iraq».

NON SEMBRA IMMINENTE L'OFFENSIVA TERRESTRE

«Il Pentagono non ha fretta»

WASHINGTON — Le nostre truppe sono impazienti di combattere, annuncia Radio Baghdad. «Impazienza comprensibile», commenta il Pentagono. Ogni cinque minuti i «B 52» scaricano bombe da una tonnellate sulle fortificazioni dell'esercito iracheno.
Il Pentagono non ha fretta. L'offensiva aerea «va molto bene». Prima di muovere le truppe, la capacità di combattimento del nemico dovrà essere ridotta di almeno la metà. A che punto siamo? Hanno chiesto ieri a Cheney e Powell, in partenza per l'Arabia Saudita i membri della Commissione senatoriale per la forze armate.
La loro risposta, coperta ovviamente dalla confidenzialità, deve essere stata soddisfacente. «Siamo tutti d'accordo - ha detto Bob Dole, capogruppo repubblicano, alla fine della riunione - la strategia è quella giusta. Attaccheremo per terra solo quando avremo la certezza di limitare al minimo le perdite». Più esplicito il sen. J. James Exon, democratico del Nebraska: «Non ho l'impressione che l'offensiva terrestre sia imminente». Dunque i bombardamenti continueranno.
I generali dell'Us Army mordono il freno: nessuna guerra è mai stata vinta dall'arma aerea. Anche il presidente George Bush sembra crederlo. Ma prioritario è risparmiare la vita dei GI's. Per questo motivo condiziona al rapporto di Cheney e Powell ulteriori decisioni (sarà lui, nella veste di comandante supremo delle forze armate, a dare luce verde alle truppe).
Oggi e domani i due top leaders militari conferiranno con i loro generali nel deserto per conoscere i danni inflitti alla macchina militare di Saddam Hussein. Poi riprenderanno l'aereo e sabato, presumibilmente, si porteranno a Camp David, dove riferiranno al presidente. La decisione non sarà immediata. le anticipazioni date ai senatori lasciano capire che, sino alla fine del mese, proseguirà il martellamento delle posizioni irachene.
«Non cadremo nella trappola di Saddam», dice Stephen Solarz, democratico di New York, una colomba divenuta falco. La trappola è: lasciarsi attirare in combattimenti di terra, che sarebbero molto sanguinosi e incrinerebbero il consenso dell'opinione pubblica americana.
All'inizio della quarta settimana di guerra, aumentano e non diminuiscono i favorevoli alla guerra contro l'Iraq. Erano il 75 per cento, una settimana fa. Ora sono il 78. Il sondaggio è del «Washington Post» e di «Abc».
Anche ieri, nei briefing da Riad e dal Pentagono, il comando americano ha rifiutato dati precisi. «Il dittatore non deve sapere quel che noi sappiamo», ha detto il gen. Kelly. Nessun commento, dunque, alle rivelazioni di fonte francese e israeliana. Ha detto il nuovo ministro della Difesa francese: almeno il 30 per cento della guardia repubblicana (il nerbo dell'esercito iracheno) è stato eliminato (circa 40 mila uomini). Ha detto un portavoce israeliano: una delle otto divisioni della guardia repubblicana è stata distrutta. Distrutti sarebbero anche 600 carri armati e il 10 per cento dei depositi di munizioni.
E' vero? «Non possiamo dirvelo», è stata l'attesa risposta. Senza la guardia nazionale, il resto dell'esercito di Saddam dovrebbe sbandarsi. Le riserve di cibo e carburante basterebbero ancora per dieci giorni. Di qui l'opportunità dell'attesa.

[Cesare De Carlo]

MESSAGGIO TELEVISIVO DI MITTERRAND

«Ora inizia la fase bellica più pericolosa»

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — «L'attacco terrestre in Kuwait è imminente. Non posso fissare una data, ma l'offensiva si annuncia per i prossimi giorni, in ogni caso entro la fine del mese. Dobbiamo prepararci a questa prova crudele e inevitabile: chiedo a tutti i francesi di essere coraggiosi, di fare fronte ai difficili giorni che ci attendono».
Con questo messaggio al paese, trasmesso in diretta ieri sera su tutte le reti televisive, Francois Mitterrand ha annunciato l'inizio di una nuova fase nel conflitto del Golfo: la più sanguinosa, la più pericolosa. Gli iracheni — ha detto — useranno probabilmente le armi chimiche e tenteranno di ricorrere al terrorismo: ci saranno delle vittime. «Ma la guerra non durerà a lungo: tutti i dati di cui disponiamo ci fanno pensare che essa terminerà entro la primavera. Dobbiamo arrivare sino in fondo, con determinazione e senso di solidarietà, consapevoli dei grandi sacrifici che ci aspettano».
Il presidente francese ha ricordato che l'obiettivo dell'intervento militare alleato resta quello fissato dalle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza dell'ONU: la liberazione del Kuwait, e non la distruzione dell'Iraq. Se Baghdad userà le armi chimiche e batteriologiche — ha continuato — «noi non potremo rispondere con le stesse armi. Non ricorreremo nè ad armi chimiche, nè batteriologiche, nè nucleari. Parlo per la Francia, evidentemente: ma abbiamo con i nostri alleati rapporti di fiducia tali da renderci sicuri che nessuno vorrà assumersi responsabilità diverse dalla nostra. Gli eserciti dei 29 Paesi che si trovano nel Golfo sono lì per difendere e ripristinare il diritto internazionale calpestato, non per usare i metodi della barbarie».
Secondo Mitterrand, la paura di una 'terza guerra mondiale' è assolutamente infondata: al contrario, è l'intervento degli alleati oggi che ha allontanato il pericolo. «Se non avessimo agito subito, fra tre o quattro anni ci saremmo trovati davvero in quella drammatica situazione, visto il formidabile apparato bellico che l'Iraq è riuscito a mettere insieme in questi ultimi tempi».
Una volta ottenuto l'obiettivo della guerra — la liberazione totale del Kuwait — bisognerà pensare seriamente agli obiettivi della pace: si debbono trovare garanzie per il riconoscimento delle frontiere attuali e per l'equilibrio in Medio Oriente; bisognerà pensare a dispositivi per un reale controllo delle vendite di armi; si dovranno organizzare una o più Conferenze internazionali che assicurino la pace, vegliino su di essa, allontanino il rischio di incursione future dell'Iraq, risolvano infine «il problema della sicurezza di Israele e delle giuste aspirazioni del popolo palestinese».
Mitterrand ha quindi ribadito che i B 52 americani potranno ancora sorvolare e fare rifornimento in territorio francese («Essi servono anche a difendere i nostri soldati»).
Ha quindi invitato gli imprenditori a non lasciarsi prendere dalla psicosi («Il conflitto non durerà abbastanza da mettere in ginocchio le economie occidentali»). Infine ha affrontato il tema del terrorismo: «Il rischio di attentati è grande, e cresce mano a mano che la guerra procede. Ma gli organi dello Stato vigilano al massimo: tutte le misure neccessarie, e anche di più, sono state prese».

Francois Mitterrand

RELAZIONI DIPLOMATICHE ROTTE? LA FARNESINA ASPETTA

Ma Al Basri è ancora a Roma

ROMA — Dalla Farnesina non si hanno ancora conferme della decisione dell'Iraq di rompere le relazioni diplomatiche con l'Italia. Una rottura che per il ministro dell'Interno Vincenzo Scotti «porterà ad un'accentuazione del pericolo terrorista in tutti i Paesi interessati», anche se «per le buone relazioni del nostro Paese con il mondo arabo l'Italia non è fra le nazioni più a rischio». Ma fino a ieri sera l'ambasciatore Al Basri, arrivato a ricoprire la sede diplomatica di Roma solo il 19 gennaio, non aveva preso contatto con il nostro ministero degli Esteri per comunicare l'ordine di Bagdad.
Alla Farnesina si lascia capire che probabilmente lo stesso ambasciatore ha difficoltà a mettersi in comunicazione con la capitale irachena. La notizia che il governo di Baghdad sarebbe deciso alla rottura diplomatica è finora soltanto giornalistica: è vero, fanno notare al ministero degli Esteri, che l'Ina, l'agenzia di stampa irachena, è strettamente controllata dal governo, ma l'ambasciatore non può prendere iniziative sulla base di una semplice notizia d'agenzia. Poi, dovrà entrare in contatto con la Farnesina anche per comunicare quale altra ambasciata sarà incaricata di tutelare gli interessi irakeni in Italia. Per ora, dunque, si attende.
Altissimo è appena rientrato da due giorni trascorsi in Israele. «Abbiamo avuto la sensazione — ha detto Altissimo ai giornalisti — di un clima di preoccupazione molto alto. Abbiamo ascoltato forti critiche ai paesi europei, in particolare alla Svizzera ed alla Germania, perchè avrebbero consentito esportazioni verso l'Iraq di parti di arma atomica. Verso di noi c'è una certa sfiducia per la politica nei confronti di Israele, delusione ed amarezza per il fatto che l'Italia continui a considerare attendibile e qualificato un interlocutore come l'Olp.
Quali passi sollecita il segretario del Pli? In primo luogo l'attuazione di un regolamento comune ai paesi della Cee sull'esportazione di armi, poi l'iniziativa di una conferenza di pace basata sul presupposto che i confini di tutti i paesi dell'area (quindi anche d'Israele) debbono essere considerati intangibili e, da parte vaticana, la decisione di riconoscere lo stato ebraico.

[Fabio Negro]

COLPITE LE BASI PALESTINESI CHE LANCIAVANO RAZZI SULLA ZONA DI SICUREZZA

Blitz israeliano sul Sud del Libano

Azione in simultanea con l'arrivo dell'esercito di Beirut che ha ripreso il controllo dell'area

Dall'inviato
Florido Borzicchi

TEL AVIV — Tempi tragici per i palestinesi. Mentre quelli della Cisgiordania e di Gaza vivono sotto coprifuoco, nel Sud del Libano sono stati presi tra due fuochi, quello dell'esercito libanese e dell'esercito israeliano e ora stanno trattando col governo di Beirut la loro sopravvivenza. L'esercito di Gerusalemme è passato all'attacco nel pomeriggio. Per la prima volta dallo scoppio della guerra nel Golfo, truppe di terra ebraiche hanno assalito la collina dei palestinesi, Iqlil Al Toufah, sopra Sidone, venti chilometri a Nord della striscia di sicurezza, che gli ebrei presidiano da sei anni insieme con l'esercito del Sud del Libano comandato dal capitano Lahad. L'occasione per l'intervento è stata data agli israeliani dai guerriglieri di Al Fatah che in mattinata avevano scagliato verso Israele sei Katiuscia, da una località sopra Tiro. Questa azione seguiva la punizione inflitta dagli aerei di Tel Aviv, martedì scorso, per i settanta Katiuscia in cinque giorni, lanciati sempre dalle alture di Iqlil Al Toufah verso la zona di sicurezza, dove erano finite su pietraie. L'aviazione israeliana martedì aveva bombardato le basi guerrigliere, facendo dieci morti e una cinquantina di feriti.
L'assalto alle basi palestinesi da parte delle truppe di terra israeliane, che l'esercito dà tutte ritornate alle basi senza feriti, è stato quasi contemporaneo all'arrivo di 2.500 soldati dell'esercito libanese, che in questi giorni, secondo gli accordi fra il nuovo governo e la Siria, nazione egemone del Libano, si stanno assestando su tutto il territorio libanese, strappandolo alle milizie. A Iqlil Al Toufah, infatti, quasi contemporaneamente all'arrivo dell'esercito libanese se ne sono andate le milizie sciite di Amal e Hezbollah, le prime di ispirazione siriana e le seconde iraniane, dopo un accordo intercorso mesi fa tra Damasco e Teheran. Restavano e restano i palestinesi. Nella tendopoli e in villaggi cresciuti alla meglio vivono a centinaia di migliaia ma i guerriglieri di Al Fatah sono circa diecimila. Armati di tutto punto, con carri armati e lanciamissili. Contro di essi si è abbattuta la furia israeliana. I morti sono numerosi. Che i libanesi e israeliani siano giunti quasi contemporaneamente a ridosso dei palestinesi può far pensare a un'azione concordata. I cinque Katiuscia non sarebbero stati che l'esca. Ora i palestinesi del Libano del Sud sono come sempre di fronte a un bivio: arrendersi e sparire o continuare nella guerriglia suicida.
La spericolata azione di Tsahal in Libano non ha avuto grande risalto in Israele dove da ieri è in corso una grande campagna di tranquillità, dopo le ansie dei giorni scorsi: l'uscita generale dalle sale di sopravvivenza, che si trovano in ogni casa. Non che siano state smantellate, ma nessuno pensa di ritornarci. L'annuncio «Via dalle sale», era su tutti i ristoranti e i bar di Tel Aviv, in concomitanza con la riapertura dei cinema. E dire che la giornata era cominciata malissimo. Sull'autostrada Gerusalemme-Tel Aviv in mattinata c'era stata un'ecatombe di macchine, le cui ruote erano state trinciate da migliaia e migliaia di chiodi a doppio taglio, lanciati nella notte. E' bastato un camion della polizia, attrezzato di una gigantesca calamita, a toglierle di mezzo.
Da dove deriva tanto ottimismo? Dall'annuncio fatto da Shamir, nel corso di un'intervista all'interno di un ospedale, che la guerra si avvia alla fine e da quello fatto dal Pentagono a tutti i giornalisti che si avventurano sull'autostrada Amman-Baghdad. «L'autostrada è target militare, proibito percorrerla». Il trucco è stato quindi alla fine svelato, gli Scud lanciati su Tel Aviv raggiungevano la frontiera giordana tramite quell'autostrada, ribattezzata il «sentiero degli Scud». In questo clima è stata liquidata come «possibilità ipotetica» la notizia giunta da Washington su una possibile sistemazione del Golan, a guerra finita. L'idea di Baker è questa: smilitarizzazione del Golan, sotto controllo americano permanente. Le montagne ex siriane del Golan, conquistate nel '67, sono state annesse dal governo di Gerusalemme. Il gesto americano va incontro alla Siria, che nella guerra ha scelto il fronte occidentale.

CIBO E MEDICINALI

Onu, missione umanitaria per il popolo iracheno

Dal corrispondente
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Partirà in questi giorni la prima missione umanitaria delle Nazioni Unite diretta alle popolazioni dell'Iraq. Un carico di medicinali e latte in polvere nelle prossime ore dovrebbe ottenere tutti i lasciapassare per raggiungere in fretta la capitale irachena e alcuni centri maggiormente colpiti. Il ministro degli esteri Tariq Aziz dopo la violenta lettera del 28 genaio ha scritto nuovamente al segretario generale dell'Onu, Perez De Cuellar, dicendosi meravigliato della non risposta da parte del Palazzo di Vetro e ricordandogli che questa è la prima guerra che si consuma con l'approvazione di un organismo internazionale nato per garantire la pace. De Cuellar ieri mattina non ha replicato ma il portavoce dell'Onu ha dichiarato che la lettera «è in fase di traduzione dall'arabo» ed ha aggiunto che il lavoro verrà fatto senza fretta. Significa che il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite non intende venir meno alle sue risoluzioni nè ammorbidirle. L'unico passo che Saddam deve compiere per sbloccare la situazione è ritirarsi dal Kuwait, o quanto meno annunciare un piano serio e documentabile delle sue intenzioni di ritiro, in modo tale da rendere accettabile da tutte le cinque grandi potenze con diritto di veto, anche un'eventuale proposta di cessate il fuoco.
Ieri mattina il Pakistan ha presento una sua proposta di pace mentre mercoledì sera si è risolto in un nuovo rinvio della discussione il tentativo dei cinque paesi del Maghreb e dello Yemen di far smettere le ostilità per aprire un tavolo di negoziato.
Perez De Cuellar aveva criticato nei giorni scorsi Washington e si era detto preoccupato per gli attacchi americani ad alcuni convogli civili sulla strada Baghdad-Amman lasciando intendere che queste azioni non erano affatto contemplate dalla risoluzione delle Nazioni Unite. Ieri incontrando il Comitato per gli inaliebaili diritti del popolo palestinese, il capo delle Nazioni Unite ha ribadito che la guerra nel Golfo non deve distogliere l'attenzione anche da questo grave problema.
Dietro una calma apparente l'attività diplomatica al Palazzo di Vetro è particolarmente intensa. Anche se non ci sono segnali ufficiali da Washington, si è appreso che il delegato iraniano e quello americano alle Nazioni Unite si sarebberb incontrati segretamente, mentre i sovietici in queste ore giocherebbero un ruolo equilibratore nel tentativo di far andare in porto il piano di pace di Teheran.

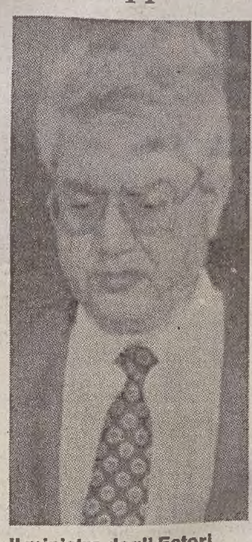
CONGELATE LE RELAZIONI DIPLOMATICHE

La Cee boccia l'Olp

La «Troika» non vedrà rappresentanti palestinesi

Dal corrispondente
Piero Paoli

BRUXELLES — Il nodo da sciogliere, il grande problema del Medio Oriente è sempre stato lui e la sua organizzazione. Lui, Arafat, che, per anni e anni, ha tentato di dimostrare al mondo che la questione palestinese non potrà mai arrivare in porto se Israele, un giorno o l'altro, non deciderà di mettersi allo stesso tavolo di trattativa con l'Olp. E nonostante le infinite prese di posizione contrarie da parte di tutti i gruppi politici d'Israele, laburisti compresi, la tesi dell'indispensabilità dell'Olp ha dominato incontrastata per anni, trovando soprattutto in alcuni Paesi europei, come l'Italia, fortissimi sostegni. Tant'è che perfino gli americani avevano tentato di avviare un colloquio ufficiale.
Ora che cosa è successo? Quali conseguenze ha provocato negli ambienti diplomatici occidentali e nella stessa opinione pubblica la scelta di campo in favore dell'Iraq fatta da Arafat e dalla sua organizzazione? Eccole: la notizia è fresca e ancora non confermata. Il fatto, tenuto — a quanto pare — riservatissimo, è avvenuto lunedì scorso quando, durante la colazione, i dodici ministri degli Esteri della Cee hanno affrontato, in sede di cooperazione politica, anche il rapporto con i palestinesi dell'Olp e con Arafat in particolare, che, in mattinata, aveva fatto arrivare un messaggio alla Cee a Bruxelles. In questa occasione dunque i Dodici hanno deciso di «bloccare» le relazioni con l'Olp e con il suo leader. A raccontare questa storia all'agenzia «Europa» è stato il ministro degli Esteri portoghese, Joao de Dues Pinheiro. In pratica, durante la discussione sul problema della guerra nel Golfo, stando a quando scrive questa autorevolissima agenzia di notizie, la grandissima maggioranza dei ministri hanno ritenuto poco opportuno, nelle attuali circostanze, prevedere un incontro con i rappresentanti dell'Olp, mentre si è già deciso che la «troika» comunitaria vedrà i ministri degli Esteri dei paesi del Maghreb, dell'Egitto e d'Israele. Anzi, per quanto riguarda l'incontro con il ministro degli Esteri israeliano Levy, esso si svolgerà a Lussemburgo il 25 febbraio.



Il ministro degli Esteri israeliano David Levy

Proprio in queste ultime ore, intervistato dal giornale francese «Humanité Dimanche», Arafat, dopo aver invitato la Francia e la Cee «ad avere un ruolo» nella ricerca di una soluzione pacifica nel Golfo, ha dichiarato che «Saddam Hussein sostiene il popolo palestinese e non il contrario e ci sostiene in base a una nostra richiesta».
Anche in questa circostanza Arafat gioca con le parole convinto che gli occidentali, come già è sovente capitato, cadranno in una delle sue trappole. La verità questa volta però è già uscita allo scoperto domenica 3 febbraio quando, in una specie di rissa verbale tra il leader dell'Olp e l'ottima giornalista francese Christine Ockrent, è risultato, in un abbozzo d'intervista sul «Journal du Dimanche», che è stato lo stesso Arafat, all'indomani dell'invasione irachena del Kuwait, a consigliare e a convincere Saddam Hussein a legare questa vicenda al problema palestinese e al nodo dei territori occupati. Notizia, questa, che è poi stata confermata anche a un giornalista italiano, ripetuta con altre parole sull'organo del partito comunista francese e respinta, senza nessuna smentita, dal nostro ministro De Michelis, lunedì pomeriggio dopo che i Dodici avevano deciso, senza riferirlo ai giornalisti, il «blocco» delle relazioni con l'Olp.
Difficile prevedere ora ciò che accadrà anche perché Arafat per anni si è fatto passare, molto impropriamente, per l'unica voce ufficiale della Palestina. Una vicenda perciò tutta da valutare.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 - ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia della Poligrafici Editoriale

DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/323921 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210869; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 222.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Pubbl. istituz. L. 258.000 (festivi L. 310.000) - Finanziari L. 266.000 (festivi L. 319.000) - Legali 6600 al mm altezza (festivi L. 7.920) - Necrologie L. 4.200-8.400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3.770-7.540 - Partecip. L. 5.500-11.000 per parola).

La tiratura del 6 febbraio 1991 è stata di 66.100 copie. Certificato n. 1879 del 14.12.1990

1989 O.T.E. S.p.A.

GOLFO

COLPI DI MORTAIO CONTRO LA RESIDENZA DEL PREMIER BRITANNICO A DOWNING STREET

Nel mirino il gabinetto di guerra

La spettacolare azione terroristica rivendicata dall'Ira in una Londra supervigilata per la crisi del Golfo

Servizio di
Giovanni Morandi

Nei giorni scorsi radio Baghdad aveva lanciato messaggi in codice alle centrali dell'eversione internazionale. L'assalto è parzialmente fallito (tre i feriti) ma si è attentato al 'cuore politico' londinese

LONDRA — Colpi di mortaio, tre razzi per l'esattezza, sono stati sparati ieri mattina contro il numero 10 di Downing Street, residenza del premier inglese, mentre era in corso una riunione del gabinetto di guerra per discutere la situazione nel Golfo. Nessuna vittima, solo quattro feriti, un funzionario e tre agenti che erano di guardia. La spettacolare azione terroristica è stata rivendicata dall'Ira, il braccio armato degli irredentisti irlandesi, che, com'è noto, hanno storici legami con il terrorismo mediorientale. «Volevano fare una strage del pool di guerra», ha detto il premier John Major. E' la prima grande azione terroristica in uno dei Paesi impegnati militarmente nella coalizione contro Saddam Hussein. Nei giorni scorsi radio Bahgdad aveva lanciato messaggi in codice alle centrali dell'eversione internazionale. Tanto che qualcuno ha anche pensato a un possibile collegamento con l'attentato di ieri. L'assalto a Downing Street è parzialmente fallito, il furgone da cui sono stati sparati i razzi si è incendiato, ma ha sorpreso gli investigatori la capacità dimostrata dai terroristi nell'avvicinarsi ad una zona che è il «cuore politico» britannico. Gli autori del fallito attentato a John Major hanno dimostrato di saper entrare nelle strette maglie della sicurezza, malgrado la situazione di allerta.

Verso le 11 un furgone bianco, Ford Transit, è comparso a bassa velocità davanti al ministero della difesa. Ha percorso Horseguards Avenue ed ha rallentato all'altezza del semaforo all'incrocio con Whitehall, la residenza del premier si trova a duecento metri. Secondo testimoni oculari il primo razzo è stato sparato mentre il furgone era in movimento, il proiettile è caduto nel giardino della residenza del primo ministro e la deflagrazione ha fatto saltare i vetri corazzati della sala dove era in corso la riunione. Le schegge hanno colpito alla testa un funzionario presente al gabinetto di guerra e due agenti del servizio protezione diplomatica. Molti vetri delle finestre del numero 10 e del numero 11 di Downing Street, residenza del cancelliere dello scacchiere, sono andati in frantumi, specialmente ai piani alti. Altri due proiettili sono caduti senza esplodere nelle vicinanze del Foreign Office, adiacente alla sede del governo britannico. Il ministro degli interni Kenneth Baker ha detto che uno di questi razzi è esploso. Subito dopo gli spari il furgoncino si è incendiato e le fiamme hanno avvolto la parte anteriore, due uomini sono stati visti fuggire dallo sportello posteriore, dove presumibilmente era piazzato il mortaio. Un medico, che si trovava sul posto, aveva riferito di aver visto un uomo rimasto prigioniero dentro il veicolo; successivi accertamenti hanno però smentito la testimonianza.

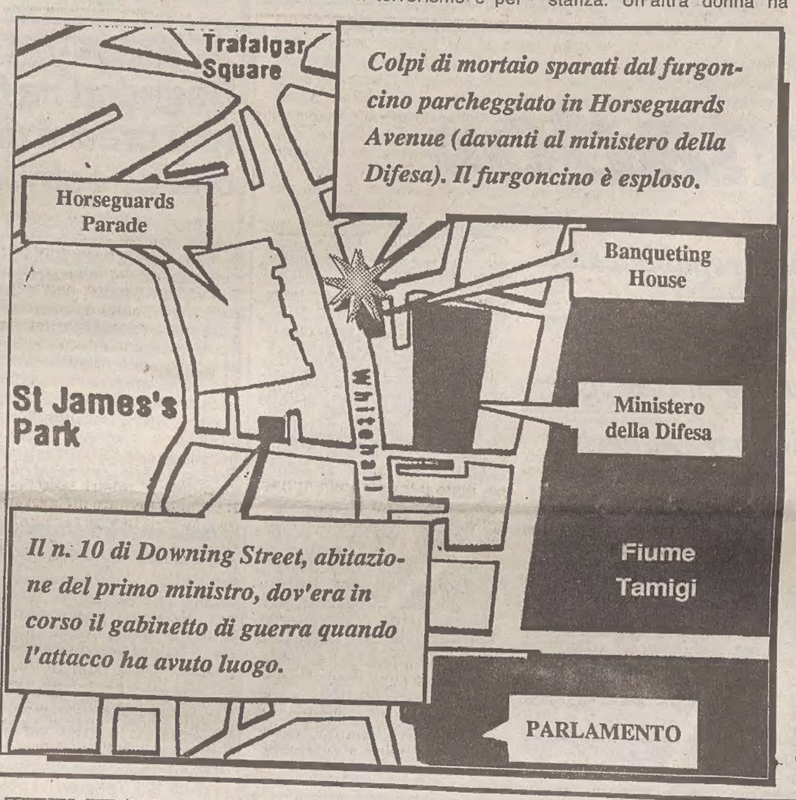
Su invito di Major la riunione di gabinetto è proseguita in un'altra stanza di Downing Street (Il premier ha detto testualmente: «Penso sia il caso riprendere il dibattito nella sala accanto»). Alla seduta partecipavano le figure chiave del governo, tra cui il ministro degli Esteri Douglas Hurd, il ministro della Difesa Tom King, il cancelliere dello scacchiere (ministro delle Finanze) Norman Lemont, il ministro della Giustizia Sir Patrick Mayhew e il maresciallo dell'aria Sir David Craig, capo di stato maggiore della difesa.

Intervenendo alla Camera dei Comuni il premier Major ha dichiarato che obiettivo degli attentatori era «uccidere i membri del gabinetto e incrinare il nostro sistema di governo. E' ormai tempo che essi imparino che non possono intimorire la democrazia con il terrorismo e per questo noi li trattiamo giustamente con disprezzo». Fin dal primo momento l'azione è stata attribuita all'Ira per le analogie con precedenti attentati firmati dall'esercito repubblicano nordirlandese. L'attentato è stato eseguito di fronte a numerosi testimoni, in una Londra coperta da un'abbondante nevicata. Un dipendente del Foreign Office ha raccontato: «Ho visto un tubo fuoriuscire dal tetto del furgone che si è fermato davanti a Banqueting Hall». Un passante: «Dagli sportelli posteriori sono cadute lastre di metallo». Due donne che partecipavano ad una veglia per la pace nei pressi di Downing Street hanno riferito che un frammento di metallo è precipitato sulla strada a oltre cento metri di distanza. Un'altra donna ha detto che c'è stata una serie di esplosioni dopo le quali il veicolo si è incendiato.

Il responsabile della sicurezza Baker ha detto che i colpi di mortaio potrebbero essere stati sparati o con un telecomando o con un congegno ad orologeria. «Hanno messo in atto un'azione spettacolare ma non hanno avuto successo», ha commentato il ministro dell'Interno. Ma già sono scoppiate polemiche nei confronti dei servizi di sicurezza: deputati labauristi hanno chiesto «che cada qualche testa». «Non si possono addossare responsabilità alla polizia — ha ribattuto Baker —, è molto difficile prevenire o fermare un incidente di questo tipo».

Il portavoce di Scotland Yard Goodwin ha osservato che per realizzare l'attentato è stata necessaria un'accurata ricognizione di tutta la zona di Whitehall e notevole sangue freddo per sparare da un furgone in movimento. L'attentato ricorda quello compiuto dall'Ira contro lo stato maggiore del partito conservatore nell'ottobre del 1984 al Grand Hotel di Brighton, da cui l'ex primo ministro signora Thatcher sfuggì miracolosamente ma che causò la morte di cinque persone. La più grave operazione terroristica compiuta dall'Ira con lanci di mortaio risale al 1985 nel Nord Irlanda, quando sei razzi colpirono la stazione di polizia di Newry uccidendo sei agenti. Drammatico anche l'attentato del dicembre 1983, quando una bomba scoppiò nei magazzini più famosi del mondo, da Harrods a Londra: il bilancio fu di sei morti e almeno cento feriti. Un anno di sangue fu il 1974. A febbraio dodici persone morirono per una bomba contro un autobus a bordo del quale si trovavano militari in gita con le famiglie. Ad ottobre cominciarono le bombe nei pub: cinque vittime nel Surrey e, il mese dopo, 21 morti e 182 feriti a Birmingham. Nel '75 nel mirino dell'Ira entrano gli alberghi e i ristoranti di Londra: 5 morti e un centinaio di feriti in una serie di attentati.

La regina Elisabetta II d'Inghilterra, che raramente interviene su fatti di attualità, parlando all'inaugurazione di un ospedale della Capitale, riferendosi ai terroristi ha detto «Desidero aprofittare di questa occasione per ricordare loro che non riusciranno nel loro intento».



L'OMICIDIO RIVENDICATO DAL GRUPPO «DEV SOL»

Impiegato americano ucciso in Turchia Era un dipendente della base di Incirlik

Ad Atene disinnescata una bomba rudimentale piazzata sotto un'auto vicino alla scuola americana. Altri ordigni nei pressi della Citibank

ADANA — Un civile di nazionalità americana impiegato nella base turca di Incirlik (usata dai velivoli che conducono i bombardamenti sull'Iraq) è stato ucciso a colpi d'arma da fuoco da un uomo che lo aspettava sotto casa, e che gli ha sparato quattro colpi mentre saliva in auto per recarsi al lavoro. Il gruppo «Dev Sol» (sinistra rivoluzionaria) ha rivendicato l'attentato con una telefonata a un quotidiano. «Abbiamo punito un agente della Cia di Adana», ha detto l'interlocutore; «le basi non possono essere usate per i giochi sanguinosi dell'imperialiso americano». La vittima lavorava per una società che fornisce servizi alla base Nato di Incirlik, situata vicino Adana, ed era secondo l'agenzia Anatolio un esperto di questioni doganali. L'americano, Bobbie Mozelle, 44 anni, raggiunto da quattro colpi al petto e allo stomaco, è morto sul colpo; era sposato a una donna turca, che è incinta e si trova in questo momento negli Stati Uniti. Nelle scorse settimane «Dev Sol» ha firmato diversi attentati contro edifici e veicoli collegati agli Stati Uniti e agli alleati nella guerra del Golfo. Dalla base di Incirlik sono partite più di mille missioni di bombardamento sull'Iraq; prima della crisi del Golfo si trovavano in questa base (che è anche un importante deposito di munizioni) 2.500 militari americani, e oggi ve ne sono prevedibilmente molti di più. Il portavoce della base, interpellato in proposito, ha detto che non sono ancora state assunte decisioni rispetto all'eventualità di rafforzare la sicurezza preso l'installazione militare. Ad Atene, in Grecia, la polizia ha invece disinnescato una rudimentale bomba piazzata sotto l'automobile di una dipendente dell'ambasciata francese posteggiata vicino alla scuola americana «American Community school» di Aghia Paraskevi, nella periferia Nordorientale. Nella notte tra martedì e mercoledì altre due bombe di fabbricazione artigianale sono esplose nella stessa zona. Una davanti a una succursale della Citibank americana e l'altra sotto l'automobile di un diplomatico francese addetto alle relazioni culturali, parcheggiata poco distante dall'agenzia della Citibank. Nessuna organizzazione ha finora rivendicato gli attentati che hanno causato solo danni materiali. Proseguono intanto, in una regione della Grecia orientale, tra l'isola di Eubea e il golfo di Volos, le ricerche del «C-130» dell'aeronautica militare greca scomparso da due giorni con 63 persone a bordo (non 56 come riferito da fonti ufficiali in un primo momento). Finora le operazioni che vedono impegnati reparti della polizia e delle tre forze armate non hanno dato alcun esito. Era stato comunciato che al momento della partenza del «C130» dalla base di Elefsina, presso Atene, per quella di Nea Anghialos (Grecia centro-orientale, presso Volos) erano saliti a bordo altri sette militari — un ufficiale, un sottufficiale e cinque avieri — e che pertanto il numero dei dispersi era salito da 56 a 63.

GLI ECHI DELL'ATTENTATO LONDINESE ALLA RIUNIONE DEI RESPONSABILI ITALIANI DELLA SICUREZZA

«Speriamo non sia l'inizio di un'escalation»

Il ministro dell'Interno Scotti ha spiegato che il dispositivo di sicurezza italiano conta ora su 72 mila uomini. Si sta inoltre proseguendo nel presidio dei possibili obiettivi dei terroristi mediorientali.

Servizio di
Alessandro Farruggia

Il ministro Scotti: 'La gente deve sapere che il pericolo esiste, ma non deve per questo evitare aerei e cinema. I controlli sono capillari'

ROMA — L'Ira, probabilmente. Ma gli echi dei colpi di mortaio esplosi nel cuore di Londra hanno comunque materializzato agli occhi dei massimi responsabili della nostra sicurezza, nel bel mezzo di una ordinaria mattinata di guerra, il fantasma lungamente temuto del terrorismo mediorientale.

«Ce lo aspettavamo, tutti i Paesi occidentali se lo aspettavano: speriamo non sia l'inizio di un'escalation» è sfuggito al ministro della Difesa Virginio Rognoni al termine dell'incontro con il comitato servizi, mentre il direttore del Sismi, ammiraglio Martini, che lo accompagnava nella seconda tornata di audizioni a palazzo S.Macuto, osservava: «Abbiamo preso le nostre precauzioni, ma abbiamo buoni motivi per ritenere che l'Italia non sia nella lista degli obiettivi a maggior rischio: auguriamoci che sia sempre così».

Tensione, preoccupazioni, speranze, che solo la notizia rimbalzata dalla Camera dei comuni — riteniamo che si tratti di un attacco degli indipendentisti irlandesi e non dei burattini di Saddam — ha contribuito, almeno in parte, a dissipare.

«Il ministro dell'Interno britannico, con il quale mi sono sentito più volte questo pomeriggio — ha spiegato Scotti nel corso di una conferenza stampa frettolosamente convocata nel pomeriggio al Viminale — ha dato per sicura, anche se non in termini assoluti, l'ipotesi dell'Ira. Certo non si possono escludere connessioni o collegamenti con il terrorismo mediorientale, ma le indagini sembrerebbero almeno per ora escludere un'eventualità di questo genere». Per questo, ha aggiunto il ministro, resta fermo il nostro dispositivo di sicurezza che conta ora su 72 mila uomini e che sta proseguendo senza soste nell'operazione di presidio dei possibili obiettivi e di controllo dei cittadini mediorientali («alcune centinaia di persone») e di tutti i «sospetti», fra i quali ci sono gli stranieri che alloggiano in alberghi vicini a luoghi «a rischio».

«In questi giorni — ha rivelato Scotti — ci sono state alcune nuove espulsioni, diciamo meno di dieci, e fra queste anche quelle di alcuni iracheni. Siamo comunque molto attenti a non confondere i problemi di terrorismo con i problemi degli extracomunitari. Per questo nei giorni scorsi ho spiegato agli ambasciatori di alcuni Paesi del Maghreb che questi provvedimenti sono sempre stati motivati da precisi fatti criminosi. Dato che l'opinione pubblica di quei Paesi è...molto reattiva già di per sè, cerchiamo di evitare qualsiasi fraintendimento».

«Certo — ha proseguito il ministro — la preannunciata rottura delle relazioni diplomatiche decisa dall'Iraq porterà ad una accentuazione del pericolo terrorista nei Paesi interessati, anche se ritengo che l'Italia, per i buoni rapporti che ha sempre avuto con il mondo arabo, non sia tra quelli più esposti. In ogni caso in Europa è diffusa la convinzione che il pericolo aumenterà mano a mano che gli iracheni subiranno rovesci militari e vorranno presumibilmente vendicare con altri mezzi le umiliazioni subite».

Scotti non è voluto entrare invece nel merito della opportunità o meno di scarcerare due uomini di Abu Abbas coinvolti nel sequestro dell'Achille Lauro. «E' una decisione — ha tagliato corto — che appartiene alla magistratura». Quello che il ministro ha tenuto a sottolineare, come del resto aveva già fatto nei giorni scorsi, è l'importanza di non farsi prendere dal panico, di mantenere anche in questi momenti un atteggiamento «razionale». «La gente — ha riconosciuto — deve sapere che il pericolo esiste, ma non deve per questo evitare i ristoranti, gli aerei, i cinema. I nostri controlli sono capillari, e se non possono garantire la tutela di tutta la vita collettiva danno un ampio margine si sicurezza. Va poi detto, ed è molto importante, che dai nostri riscontri non risulta che quelli civili siano obiettivi nè possibili nè probabili».

Quanto ai piccoli attentati di questi giorni, ha concluso, sono «da ricondurre a pseudoterrorismo italiano», fatta eccezione per l'incendio del carico di lattine di olio destinate alla Libia, «che pare essere un caso isolato progettato ed eseguito da una sola persona». Nessun seguito quindi alle voci che per ragioni di ordine pubblico si sia deciso di «coprire» il grosso incendio alla centrale elettrica dell'Acea di Roma.

LA TEMUTA POLIZIA SEGRETA DELL'EX RDT AVREBBE ADDESTRATO LE SPIE DI SADDAM

Gli iracheni a scuola di terrorismo dalla Stasi?

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — Ancora una rivelazione preoccupante per la Germania: la Stasi, la temuta e superorganizzata polizia segreta della ex Rdt, ha addestrato il servizio di spionaggio di Saddam Hussein, la Mukhabarat. Secondo quanto rivelato da ex agenti tedesco - orientali, gli iracheni sono «andati a scuola» di terrorismo in un campo a sud di Berlino, nella foresta di Massow. Gli uomini di Saddam sono stati addestrati soprattutto a compiere attentati con impiego di esplosivo convenzionale e anche di armi chimiche e batteriologiche. Adesso si teme che nella Repubblica Federale e negli altri paesi europei coinvolti nel conflitto i «commandos della morte» di Baghdad entrino in azione e sarà più difficile bloccarli grazie all'addestramento di prima qualità ricevuto dagli esperti tedeschi, considerati prima della riunificazione i migliori del mondo.

Inoltre viene rivelato che 400 ex agenti della Stasi in attività nella «vecchia» Germania Ovest non sono ancora stati identificati, ma vivono sotto la minaccia di venir scoperti da un momento all'altro. Una buona parte di loro, temono i servizi di controspionaggio di Bonn, è disposta a tutto pur di non finire in carcere. Queste spie di Honecker possono ora servire da contatto e da base per gli iracheni in Europa.

Il campo dove vennero ospitati gli iracheni era il più grande della Stasi, oltre 50 kmq completamente isolati, dove i terroristi potevano allenarsi nel massimo segreto. «Gli arabi non avevano nessun contatto con i nostri militari — ha rivelato un ex agente della Stasi — e a quanto mi risulta non sono mai usciti dal campo. Il segreto è stato mantenuto alla perfezione». L'addestramento non era soltanto tecnico ma anche ideologico, rivela ancora l'ex agente. Si insegnava agli iracheni a non fare alcuna distinzione tra civili e militari nelle «azioni contro il nemico». Venivano addestrati a compiere attentati contro aereoporti, stazioni e luoghi molto affollati, e non solo con esplosivi ma anche con ordigni chimici e batteriologici.

L'ex terrorista della Raf, Peter Juergen Boock, che partecipò a una ventina di «lezioni», ricorda che si insegnava agli arabi a costruire le bombe e anche a usare i missili terra - terra. L'addestramento era molto duro e mirato a spezzare la volontà e annullare l'individualità dei terroristi: dovevano essere ridotti «come automi», che eseguivano gli ordini senza il minimo dubbio.

La Mukhabarat è stata creata dallo stesso Saddam ed è agli ordini di suo cognato. Secondo le notizie che filtrano da Baghdad, è il servizio segreto iracheno a tenere ancora insieme il paese, proprio grazie alle lezioni ricevute a Berlino. La Stasi aveva un controllo assoluto e capillare della Germania Est, e così i suoi «allievi» tengono sotto il terrore l'Iraq: sia la popolazione civile, sorvegliando i negozi, per impedire gli accapparamenti di generi alimentari, puniti con la pena di morte, sia i militari, il cui minimo sintomo di debolezza e di insubordinazione può portare davanti a un plotone di esecuzione. Un agente della Mukhabarat che ha disertato alla fine di dicembre rivela che negli ultimi anni i diplomatici iracheni hanno contrabbandato un'enorme quantità di armi in Europa dove sono stati creati dei depositi segreti.

GOLFO

LA TRAGICA SITUAZIONE NELL'EMIRATO INVASO DA SADDAM

Qui Kuwait City, urla dal silenzio

Manca il cibo, non ci sono medicinali, scarseggia l'acqua - La violenza irachena si sfoga sui civili

Servizio di
Pierandrea Vanni

Dal Kuwait filtrano notizie drammatiche. Gran parte della popolazione civile è alla fame, i forni sono chiusi, mancano generi di prima necessità e medicinali, l'acqua scarseggia e sono riprese le violenze dei soldati iracheni, anche loro senza cibo. Si sta consumando, nel silenzio, una nuova tragedia. Dal 2 agosto — giorno dell'invasione delle truppe di Saddam Hussein — il Paese è praticamente isolato dal resto del mondo: non sono stati ammessi giornalisti stranieri né rappresentanti delle organizzazioni umanitarie. Fino all'inizio della guerra il regime di Baghdad non ha voluto occhi e lingue che potessero vedere e raccontare le atrocità commesse dagli occupanti nei confronti della popolazione kuwaitiana e denunciate da Amnesty International in un rapporto agghiacciante, frutto di testimonianze raccolte da profughi in Arabia e negli Emirati. Ora ci pensa il conflitto a stendere una sorta di cordone sanitario e a fare del Kuwait una terra di nessuno. Arrivano solo pochissime

Alla fame le truppe che occupano la capitale

sequenze delle truppe attestate ai confini con l'Arabia e a qualche testimonianza dei piloti dell'emiro che vedono il loro paese dall'alto quando vanno a bombardarlo per riaverlo libero, niente altro. Nessuna immagine degli effetti delle incursioni aeree e degli attacchi dal mare, nessuna immagine della popolazione civile e delle condizioni in cui vive.

E' una sorte di «buco nero» che non ha uguali in questa guerra: c'è la possibilità di vedere gli effetti dei bombardamenti sull'Iraq, compresi quelli che coinvolgono la popolazione civile, si conoscono gli effetti devastanti dei missili su Israele, ci sono — nonostante le varie censure — squarci su tutti i Paesi interessati comunque nella guerra. Tutti meno il Kuwait.

Sembra, oltrettutto, che il Paese sia solo un deserto, in realtà ci sono — a parte le truppe iraniane — circa quattrocentomila kuwaitiani e un numero imprecisato di immigrati palestinesi e da altri Paesi arabi.

Qualcosa comunque filtra. Una nostra fonte è riuscita ad avere notizie dai suoi familiari che vivono a Kuwait City. «Mi hanno detto che mancano pane, carne, frutta, verdura, farina e riso — ci ha riferito — che non ci sono medicine e si temono epidemie anche perché spesso scarseggia l'acqua potabile. Dopo un periodo di relativa calma i soldati iracheni si sono fatti di nuovo violenti, entrano nelle case in cerca di cibo e saccheggiano quello che è rimasto, cioè praticamente nulla perché ad agosto hanno portato via tutto, compresi gli infissi della casa, i semafori, la segnaletica e gli animali dello zoo». Queste informazioni collimano con quelle contenute in un articolo apparso il 5 febbraio sul giornale «La voce internazionale del Kuwait», che si stampa a Londra. Citando testimonianze telefoniche (in qualche caso è ancora possibile chiamare dal Kuwait con

Fiduciosa la popolazione: «La liberazione è ormai vicina»

apparecchi celulari a grande potenza), l'articolo riferisce che i prezzi dei generi alimentari sono saliti alle stelle, che le scorte di viveri sono esaurite, che molta gente soffre la fame ed è preoccupata per i bombardamenti della coalizione e per le violenze dei soldati iracheni.

E' una situazione drammatica. Le autorità di occupazione hanno fatto chiudere tutti i forni perché il combustibile è destinato solo a uso bellico, si abbattono i pochi animali rimasti in circolazione, la popolazione è tappata in casa. Eppure, sembra incredibile, nonostante la paura e le privazioni il morale resta alto. «Tutti sanno che la liberazione è vicina — spiega la nostra fonte — che fratelli kuwaitiani stanno combattendo assieme alla coalizione, che questa guerra è stata dichiarata da Saddam con l'invasione del 2 agosto e che, finalmente, è arrivata all'ultimo atto. Ogni giorno che passa è un giorno in meno di occupazione anche se è lungo, terribilmente lungo».

«La voce internazionale del Kuwait» riferisce anche che le stesse truppe irachene nella capitale, quelle che dovrebbero rappresentare il secondo fronte di difesa, sono alla fame. Una notizia non nuova: qualche giorno fa il ministero della Difesa kuwaitiano aveva riferito che alcuni soldati vendevano armi in cambio di cibo e di vestiario civile.

I civili che restano feriti non hanno nessuna possibilità di essere curati adeguatamente: gli ospedali di Kuwait City, fino al 2 agosto fra i più moderni e meglio attrezzati del mondo arabo, sono privi di tutto. Mancano le apparecchiature, razziate e trasferite in Iraq.

Dopo la tragedia dell'invasione, delle torture, degli stupri e dei saccheggi, il Kuwait vive quella della guerra, della fame e, di nuovo delle violenze. Ancora una volta nel silenzio.

Una tranquilla scena di guerra da una base in Arabia Saudita. Il sergente Susan Kyle, di Salem, Oregon, una delle 28 mila soldatesse americane, controlla la pulizia del proprio fucile mitragliatore M-16. Ogni soldato è tenuto a verificare regolarmente le condizioni delle armi che ha in dotazione: la sabbia del deserto s'infiltra dappertutto minacciando di bloccarne il funzionamento.

QUINDICESIMA MISSIONE, IERI DUE NELLO STESSO GIORNO

Superlavoro per i «Tornado»

Servizio di
Paolo Berardengo

ROMA — «Ammiraglio, resterà in Marina?». Buracchia, al suo ultimo giorno di comando del XX gruppo navale sussurra: «Vedremo». Termina così, nella malinconia, l'avventura nel Golfo di quello che è stato definito l'ammiraglio 'pacifista': oggi, alla presenza del capo di stato maggiore della Marina, ammiraglio Filippo Ruggiero, passerà le consegne sul cacciatorpediniere Audace alla fonda nel porto di Abu Dhabi, al contrammiraglio Martinotti e rientrerà subito in Italia. Lo attende un incarico allo stato maggiore.

L'ammiraglio Ruggiero non ha voluto aggiungere una parola di più sulla vicenda Buracchia: «Ribadisco soltanto — ha detto — che l'intervista apparsa sul settimanale 'Famiglia Cristina' non rispecchia esattamente il suo pensiero». Quella «maggiore saggezza» che avrebbe evitato la guerra, insomma, non era mancata, secondo Buracchia, ai nostri politici, ma a Saddam Hussein.

Colpita la guardia repubblicana presso Bassora. Avvicendamento dei piloti. Passaggio di consegne un po' maliconico per Buracchia

Sembra ormai imminente, intanto, quella che il dittatore iracheno definisce «la madre delle battaglie». Il temutissimo scontro terrestre. E la conseguenza diretta è un superlavoro per i nostri Tornado ad Al Dhafra: ieri hanno compiuto la loro quindicesima missione, la seconda in un giorno. Quattro aerei italiani hanno colpito all'alba reparti della guardia repubblicana irachena a est di Bassora e, non molto impegnati dalla contraerea avversaria, sono rientrati tutti alla base.

In questi giorni, poi, è stato compiuto il primo importante avvicendamento: dall'Italia sono arrivati nuovi piloti e un gruppo di «veterani» è già rientrato in Italia. E' stato mandato a riposarsi a Dobbiaco (nel gergo della censura «in un paese dell'Alto Adige a pochi chilometri dal confine austriaco»): scaricheranno sciando la tensione accumulata nelle azioni di guerra.

L'aeronautica alleata (compresi quindi gli italiani) sta cercando di «ammorbidire» la resistenza irachena in modo da limitare al massimo le perdite della fanteria e delle truppe corrazzate. In questo scenario vengono utilizzati i mastodontici bombardieri strategici B 52, resi famosi dalle incursioni su Hanoi durante la guerra del Vietnam. I B 52 non sono stati portati nel Golfo, ma partono da Diego Garcia (nell'Oceano Indiano) e dalle basi spagnole e inglesi. E' possibile che questi aerei sorvolino costantemente (ad altissima quota) lo spazio aereo italiano. L'ipotesi non è stata smentita dalla Difesa che, comunque, ha escluso decolli da basi nazionali di aerei destinati a bombardare l'Iraq.

TRASPORTI PER IL GOLFO

Vienna, via libera a 103 carri Usa

Protesta l'opposizione: «Violata la nostra neutralità»

VIENNA — Assume sempre più contorni politici la vicenda dell'autorizzazione concessa dal governo di Vienna per l'attraversamento del territorio austriaco di un centinaio di carri armati americani diretti nel Golfo.

Dopo l'ondata di proteste sollevatasi in seno all'opposizione a seguito della decisione del governo, tre giorni fa, è giunta come fulmine a ciel sereno una comunicazione dell'ambasciata irachena a Vienna nella quale si definisce il gesto del governo un «diretto coinvolgimento dell'Austria nella guerra».

Alla presa di posizione irachena — che ha ovviamente rafforzato i timori di rappresaglie terroristiche in Austria — il ministero degli Esteri ha replicato sostenendo la piena compatibilità della decisione con lo statuto di neutralità del Paese e con la solidarietà dichiarata dall'Austria alle risoluzioni dell'Onu sul Golfo.

Procedono intanto a pieno ritmo i preparativi per il trasporto, entro breve, dei 103 carri armati Usa del tipo «M88» provenienti dalla Germania e diretti in Arabia Saudita.

Il leader liberale e presidente della Carinzia, Joerg Haider, ha dapprima criticato la decisione del governo, definita un «chiaro segnale» del desiderio di sbarazzarsi della neutralità, poi ha chiesto al ministro degli Interni di non far passare il trasporto dei carri armati per la Carinzia (cosa comunque non prevista), infine ha denunciato una ditta austriaca di avere consegnato munizioni alla Giordania nonostante le assicurazioni sul divieto di esportazioni di armi nella regione data dai cancelliere al momento della modifica della legge sui materiali bellici. L'accusa è stata poi smontata allorché un responsabile della ditta (la Hirtenberger) ha detto che la consegna effettivamente è avvenuta, ma che non si tratta di materiale bellico bensì di munizioni per un circolo sportivo giordano, cliente da vent'anni della società.

DAL GOLFO

Baghdad ha forse gli SS-12 (più precisi dei vecchi Scud) che ha comprato a Mosca

DHAHRAN — I missili SS-12, che potrebbero essere nell'arsenale dell'Iraq, sono i più potenti tra quelli tattici sovietici della categoria dei cosiddetti «euromissili», analoghi ai Pershing americani. Il loro raggio d'azione è stimato intorno ai 700-900 chilometri, pari a quello degli Scud iracheni modificati, ma rispetto ai quali sono molto più precisi. Gli SS-12, possono essere lanciati dalle stesse rampe mobili degli Scud, risultando però molto meno identificabili. A differenza di questi sono infatti totalmente rinchiusi in un contenitore che serve anche come rampa di lancio. I mezzi mobili che li trasportano si possono più facilmente camuffare e il missile diviene anche più protetto. Dato l'insieme di queste prestazioni, non è chiaro però perché Saddam Hussein non li avrebbe ancora utilizzati, continuando ad affidarsi agli imprecisi Scud o a versioni migliorate, che in maggioranza vengono intercettati dai Patriot americani.

Altri aerei iracheni in Iran: uno atterra, cinque precipitano

NICOSIA — La televisione iraniana ha annunicato che nelle ultime 24 ore altri sei aerei iracheni hanno raggiunto l'Iran, ma solo uno di essi è atterrato senza problemi: gli altri sono tutti precipitati, quattro mentre tentavano di posarsi su strade, il quinto già in fiamme. Un pilota, secondo l'emittente, è morto mentre tentava un atterraggio di emergenza su una strada, un altro è stato ricoverato in ospedale dopo essersi catapultato dal suo aereo in fiamme perché colpito da caccia alleati. Gli aerei iracheni di cui Teheran ha finora ufficialmente segnalato lo sconfinamento in Iran salgono così a 27, di cui solo 18 atterrati regolarmente. Stando a fonti alleate, gli aerei di Saddam Hussein fuggiti o riparati in Iran sarebbero in realtà circa 120. Teheran ha ufficialmente dichiarato che gli aerei rimarranno bloccati in Iran fino alla fine della guerra insieme ai piloti.

Un disco di Raffaella Carrà trasmesso da Radio Baghdad

NICOSIA — Radio Baghdad, che da settimane manda in onda canti patriottici e appelli alla «guerra santa», ha fatto ieri un'eccezione offrendo ai suoi ascoltatori un'aria di rumba cantata da Raffaella Carrà in coppia con lo spagnolo Peret. «Rumba, come me gusta el verano» ha interrotto con le sue note leggere la serie di programmi dedicati alla guerra e all'incitazione ad atti di rappresaglia contro gli interessi occidentali nel mondo. La voce della Carrà ha occupato diversi minuti, lasciando poi il posto a musiche arabe.

Il Pentagono ha ordinato le medaglie per morti e feriti

NEW YORK — Il Dipartimento della Difesa americano si prepara a una battaglia che potrebbe costare fino a 65.000 tra morti e feriti: la notizia è stata diffusa, in coincidenza con le indicazioni sull'avvicinarsi di un'offensiva terrestre degli alleati nel Golfo, dal quotidiano americano «Usa Today». Il pentagono — secondo il giornale — ha fatto un ordinativo per 35.000 decorazioni «Purple Heart» (Cuore purpureo), che vengono conferite alle vittime o ai feriti di guerra. E' il primo ordinativo del genere dalla fine della seconda guerra mondiale, osserva il giornale, aggiungendo che esiste un'opzione per un ordinativo di 30.000 altre medaglie del medesimo genere.

L'ex ministro della giustizia Usa a Baghdad: «Tanti morti, colpa di Bush»

WASHINGTON — L'ex ministro americano della Giustizia Ramsey Clark, in questi giorni in visita a Baghdad, ha riferito di «innumerevoli vittime» tra la popolazioen civile della capitale irachena in seguito ai bombardamenti alleati. Intervistato dalla rete televisiva Cnn, Clark ha detto di aver visitato tra lunedì e martedì alcune zone di Baghdad constatando le distruzioni causate dai bombardamenti e osservando di persona decine di cadaveri di civili. Clark è un deciso oppositore della politica di guerra del Presidente Bush, di cui ha chiesto l'«impeachment» davanti al Congresso in gennaio.

Quattro fanti iracheni si arrendono ai giornalisti

LONDRA — Quattro fanti iracheni si sono arresi ad un gruppo di giornalisti occidentali ai quali hanno detto che Saddam Hussein è finito. Lo scrive oggi il quotidiano «The independent» in una corrispondenza del suo inviato in Iraq Richard Dowde, che ha «trovato» i disertori, affamati e disperati, in mezzo al deserto. «Vogliono venire tutti via — ha detto al giornalista il caporale iracheno, Khalid, che guidava il gruppetto di disperati parlando dell'esercito di Saddam Hussein — e quando inizierà l'offensiva di terra si arrenderanno tutti». Un altro soldato, Abu Wahed, ha detto: «Non crediamo a questa guerra. Non crediamo che l'Iraq debba tenersi il Kuwait. E' Saddam che lo vuole, è stupido, è matto». Dowden ha raccontato di aver visto lo sparuto drappello avanzare in lontananza mentre era a bordo di una Land Rover in compagni di due fotografi della rivista americana «Life». Indossavano uniformi lacere e sporche e stivali rotti, sembravano indecisi. Infine uno di essi ha tirato fuori un foglietto, uno dei volantini che le truppe alleate lanciano sul fronte iracheno, tenendolo ben aperto per far capire le loro intenzioni.

PETROLIO / PESSIMISMO DI «GREENPEACE»

Marea nera, armi spuntate

«Forse è meglio lasciare che la natura ripari da sola le sue ferite»

LONDRA — La vita marina nel Golfo ha poche speranze di sopravvivere agli effetti della macchia di petrolio lunga 100 miglia e larga 30 provocata da un versamento, stimato dall'Onu di circa 11 milioni di barili. Tutti gli interventi per combattere e circoscrivere la marea nera servono infatti a ben poco, anzi a volte sono più pericolosi dell'inazione tanto che molti scienziati sono convinti che l'approccio meno devastante per l'ambiente sia quello di lasciare le cose come stanno, nella speranza che la natura riesca a riparare nel tempo le ferite.

Questo pessimismo sugli effetti degli sforzi della comunità internazionale per vincere la marea nera emerge da un rapporto messo a punto da Mark Simmonds, professore al Queen's Mary College e divulgato dall'associazione ambientalista «Greenpeace». Barriere, panne, skimmers per raccogliere il greggio — sottolinea il rapporto — possono dare qualche risultato solo in condizioni di mare molto calmo. I batteri mangiapetrolio non sono molto "voraci" e bonificano aree molto limitate. I disperdenti invece aggiungono altre sostanze chimiche all'ecosistema marino.

Il rapporto, dopo aver sottolineato l'inutilità degli sforzi per bonificare la macchia di petrolio, compie un'attenta analisi del suo impatto sull'intero ecosistema del Golfo, un'area già pesantemente compromessa da precedenti sversamenti di petrolio, da sfruttamenti intensivi delle risorse e distruzioni dell'habitat naturale.

Il petrolio è sottoposto a numerose trasformazioni una volta immesso in mare: evaporazione, dissoluzione, dispersione verticale, processi di emulsione, sedimentazione. La maggior parte (uno o due terzi) evapora, contribuendo così anche all'inquinamento atmosferico. La prima ad essere colpita è la vegetazione marina e costiera. Una prateria marina, se il petrolio entra nei sedimenti, potrà impiegare decenni a riprendersi. Il petrolio metterà anche in pericolo i coralli, la riproduzione sarà più lenta con il rischio di crescita abnorme di altre piante che uccideranno la barriera corallina. Per pesci, mammiferi marini (sono presenti i rari lemantini, balene e delfini), tartarughe, uccelli, il pericolo viene dall'ingestione di cibo contaminato da petrolio.

Le tartarughe, poi, sono le più vulnerabili in quanto non percepiscono il pericolo derivante dal petrolio. Effetti non letali sugli animali includono lesioni corneali, congiuntiviti, anemie, mutamenti dermici. I danni del petrolio sono più evidenti negli uccelli: la foto del cormorano di Socotra nero di greggio è diventata il simbolo della catastrofe ecologica del Golfo.

Il petrolio fa perdere le capacità termiche e l'impermeabilizzazione del piumaggio e inoltre gli uccelli ingeriscono petrolio nel tentativo di liberarsi le piume dal greggio. In questo periodo dell'anno è molto alta la popolazione di uccelli a rischio nell'area del Golfo. Stanno infatti per arrivare centinaia di migliaia di uccelli migratori in cerca di cibo per continuare poi il viaggio, mentre circa 250 mila passano l'inverno nelle coste dell'Arabia Saudita, oltre a tutti gli uccelli stanziali.

PETROLIO / ARABIA SAUDITA

Gli impianti di dissalazione ormai non corrono rischi

La macchia di petrolio fatta fuoriuscire nel Golfo dagli iracheni continua a dirigersi verso le sponde dell'Iran. E' scemata così gran parte della paura di una contaminazione dell'acqua marina prelevata e dissalata dagli impianti di al Jubail, che rifornisce tutta Riad, la capitale saudita.

Lo conferma l'ingegnere Paolo Borchetta, della Belleli Saudi, una ramificazione dell'omonimo colosso mantovano del settore meccanico e impiantistico, che nella penisola arabica ha importanti cantieri.

«Per causare problemi ai complessi di dissalazione, alla cui costruzione la mia società ha contribuito in maniera determiante - spiega l'ingengere - il greggio dovrebbe spingersi fin sotto le prese a mare».

Al Jubail dista 200 chilometri a Sud del confine con il Kuwait; poco più sotto si trova l'analogo impianto di al Kobar. Entrambi rendono potabile l'acqua del mare mediante un processo di evaporazione.

Ad al Jubail l'acqua marina viene convogliata a terra tramite un canale, delimitato da opere flangiflutti: ha una lunghezza di un chilometro circa, e una profondità di 10 metri. Ad al Kobar, invece, si è fatto ricorso a una tubazione in cemento ancorata sul fondo del mare, anch'essa di un migliaio di metri.

«In entrambi i casi - continua Borchetta, che dopo una breve parentesi è ritornato a lavorare nell'impianto produttivo che la Belleli Saudi ha proprio ad al Jubail - vi sono protezioni meccaniche alle entrate delle opere. Qui, in particolare, all'ingresso del canale si trovano strutture che fungono da primo 'filtro' per l'acqua che dovrà essere lavorata».

Il processo di dissalazione è multistadio. Potenti pompe inviano il liquido agli evaporatori, grandi 'scatoloni' all'interno dei quali sono collocati i tubi degli scambiatori di calore, alimentati da una centrale elettrica che la stessa Belelli Saudi ha realizzato: separano il sale dall'acqua. Dopo il trattamento anti-batterico, l'acqua viene pompata nei 'pipeline' che attraversano il deserto, diretti alle città.

Gli impianti di dissalazione sono gestiti dalla Saline Water Conversion Corporation, una società statale saudita che fa capo al Ministero dell'agricoltura. «Il governo si è già attivato - aggiunge il tecnico - per fronteggiare l'emergenza. Non vi dovrebbero essere problemi di sorta. Il greggio kuwaitiano è più volatile di altri e i depositi catramosi scendono sul fondo: non sono agglomerati liquidi, ma assumono una consistenza solida di una certa entità. Ad al Jubail il flusso d'acqua ai dissalatori è naturale, non vi sono pompe che possano 'risucchiarli' nel meccanismo di produzione dell'oro senza colore».

[Pier Paolo Garofalo]

STRATEGIA A TAVOLINO

Mega-operazione campale per riconquistare il Kuwait

Dal corrispondente
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Quando il gigante Schwarzkopf firmerà l'ordine di attacco al Kuwait, con ogni probabilità scatterà la più grande operazione militare della storia. Si troveranno da un lato gli eserciti le marine e l'aviazione di 18 paesi alleati e dall'altro sprofondati nei bunker sotto la sabbia, mimetizzati dalle dune, protetti dai tunnel di cemento armato i mezzi corazzati e quello che resta del milione di soldati agli ordini di Saddam Hussein.

Non è in dubbio la vittoria dell'America e delle forze della coalizione internazionale, ma il suo prezzo. La battaglia di terra coi carri armati, le artiglierie, le mine e i bombardamenti a tappeto — con la minaccia sempre in agguato delle armi chimiche — potrebbe trasformarsi in una carneficina i cui prezzi politici e umani sarebbero superiori ai benefici di qualsiasi successo lampo.

Il «Ground Day» la battaglia campale, vedrà faccia a faccia i carri armati T-72 di fabbricazione sovietica e gli M-1A1 americani. L'Iraq ha piazzato nel deserto e in Kuwait centinaia di batterie di G-5 un obice da 155 millimetri, riconosciuto come il migliore del mondo che arriva a 36 chilometri ed è considerato più preciso e accurato di qualsiasi cannone americano. Inoltre ci sono decine di migliaia di mine.

Lo schema di assalto secondo le valutazioni degli analisti Usa, seguirà due linee principali: innazitutto dovrà tener conto se includere anche l'Iraq e quindi occupare Baghdad fino alla resa di Saddam Hussein oppure limitarsi alla liberazione del Kuwait. In tutti e due i casi comunque la grande forza

Attacchi concertati da terra e dall'aria

d'urto arriverà dai fianchi. A sinistra del Kuwait il tredicesimo corpo d'armata Usa e il settimo corpo d'armata avranno il compito di sfondare le linee nemiche respingendo gli iracheni centinaia di chilometri all'interno del loro paese. Contemporaneamente le truppe di terra arabe dovranno bloccare il centro proprio sul confine tra Aarabia Saudita e Kuwait obbligando le forze irachene, attraverso una serie di attacchi brevi e mirati a spendere un altissimo numero di munizioni di cui non potranno più essere rifornite. All'estremo Sud partendo proprio dalla zona di Khafji teatro della battaglia dei giorni scorsi, sia il contingente inglese via terra che i marines coi mezzi anfibi,inizieranno l'occupazione graduale della costa del Kuwait fino alla capitale. Dal Golfo, con i loro terrificanti cannoni, le corazzate Missouri e Wisconsin martelleranno le retrovie di Saddam e dal cielo due divisioni aviotrasportate agiranno a tenaglia alle spalle delle difese irachene per liberare Kuwait City.

Da due giorni sul Kuwait sono stati lanciati sulle teste delle truppe irachene insieme a migliaia di tonnellate di bombe anche 14 milioni di volantini con fumetti a colori e scritte in arabo che invitato i soldati di Saddam ad arrendersi, a non soffrire più la fame e a salvare la vita. Anche la guerra psicologica sembra funzionare.

L'assalto da terra avrà due momenti chiave : protezione aerea e missilistica e sbarco anfibio.

PROTEZIONE AEREA: Per attaccare le truppe irachene l'aviazione muoverà gruppi di tre B-52 che possono piazzare 150 bombe da 350 chilogrammi ciascuno in uno spazio grande esattamente come le trincee nemiche. Questi saranno seguiti da stormi di A-10 armati con 6 missili telguidati Maveririck e con un cannone da 30 millimetri in grado di sparare 4200 scariche al minuto. Dietro arriveranno quindi squadriglie di Harriers con altri 4 missili Maverick e bombe a grappolo per sfondare le protezioni dei carri armati. Da ultimi sulle linee irachene piomberanno gli AH-64, i potenti elicotteri da combattimento che dispongono di 16 missili «Hellfire» anti-carro 76 razzi da 2,75 pollici e un cannone da 30 millimetri che spara 635 scariche al minuto.

SBARCO ANFIBIO : I gruppi «foca» hanno già effettuato missioni segrete sulle spiagge per individuare quelle adatte ai mezzi pesanti. Saranno i cannoni della marina a creare il fuoco di sbarramento. I marines arriveranno fino a un miglio dalla costa a bordo di speciali hovercraft velocissimi, quindi saranno i piccoli mezzi anfibi con 25 unità ciascuno a raggiungere la spiaggia. Un secondo contingente arriverà a bordo degli elicotteri «CH-53 E Super Stallion» e verrà depositato cinque chilometri all'interno del territorio kuwaitiano, mentre un terzo gruppo a bordo dei «CH 46 E» tenterà di penetrare alle spalle delle linee nemiche.

GOLFO

CARLI E CIRINO POMICINO ANALIZZANO L'IMPATTO ECONOMICO DELLA GUERRA DEL GOLFO

Rallenterà il Pil, la lira non svaluta

Si prevede una crisi breve che lascerà però segni profondi: il governo prepara un piano anti-recessione

Servizio di
Carlo Parmeggiani

ROMA — «La recessione, affermano alcuni fra i più qualificati osservatori, sarà probabilmente di breve durata», dice il ministro del tesoro Guido Carli. I deputati della commissione bilancio della Camera, che lo hanno convocato insieme al collega del Bilancio, Cirino Pomicino, per analizzare e quantificare il peso della guerra nel Golfo sull'economia nazionale e sui traballanti conti pubblici, lo seguono senza fiatare. «E' con angoscia che mi trovo spesso a riflettere sui costi indiretti del conflitto», aggiunge Carli aggrottando le ciglia. Non bisogna quindi illudersi. La crisi sarà forse breve, ma certamente lascerà segni profondi, e andrà quindi affrontata e governata con appropriati strumenti. Sullo scenario economico si sono «introdotti elementi di grande portata — aggiunge il titolare del Tesoro — che si pongono al di fuori di ogni ragionevole capacità di previsione, ma ai quali sarebbe irresponsabile non fare fronte».

Nei prossimi giorni (questa mattina l'argomento tornerà all'esame del consiglio di gabinetto) il governo metterà a fuoco un vero e proprio piano anti-recessione per evitare che una brusca caduta degli investimenti produca effetti devastanti sui conti pubblici. Il piano dovrà però lasciare inalterato l'obiettivo finale della manovra economica impostata con la finanziaria e i provvedimenti collegati: arrivare a fine '91 con un seppur limitato avanzo primario (spese inferiori alle entrate esclusi gli interessi sul debito pubblico). Traguardo ambizioso, che Palazzo Chigi vuole tagliare evitando di mettere mano alla consueta manovra correttiva di primavera. Il governo, conferma Pomicino, agirà prevalentemente sul versante degli investimenti pubblici, anticipando i piani di Stet-Sip, Enel, Ferrovie, garantendo una severa applicazione della direttiva di Andreotti sul contenimento delle spese nel primo semestre, e scaricando per quanto possibile le aziende da oneri impropri (un primo taglio pari all'1,20 per cento è stato già compiuto nei mesi scorsi). Anche la trattativa sul costo del lavoro (con il possibile anticipo che il governo auspica da mesi) rientra nel quadro di un sostegno alla domanda interna e a quella estera.

Nessuno confidi tuttavia in un riallineamento della parità della lira all'interno dello Sme, come settori consistenti dell'imprenditoria italiana vanno chiedendoi da giorni. Carli è fermissimo nel negare anche solo l'ipotesi di una svalutazione: è un rimedio, conferma, che si dimostrerebbe peggiore del male. Innanzitutto perché l'operazione non sarebbe praticabile da un punto di vista istituzionale, ma soprattutto perché una decisione in questo senso penalizzerebbe anziché aumentare la competitività delle aziende nazionali. Carli non rinuncia ad una stoccata in direzione della Confindustria: «Le cifre relative all'interscambio tra Italia e Germania mettono in evidenza che le nostre esportazioni aumentano a un ritmo che supera quello immaginato anche dai più convinti ottimisti».

E' dunque l'incertezza a dominare in queste ore gli scenari economici italiani. «Occorre muoversi con grande umiltà — dice Carli — di fronte a mutamenti spesso troppo rapidi per essere affrontati in tempo utile». Gli fa eco Pomicino: «Soltanto la risoluzione definitiva dei punti di crisi internazionali farà scattare la molla della ripresa». I segnali che giungono sono contraddittori. Per quanto riguarda gli obiettivi di finanza pubblica, il preconsuntivo 1990 fa registrare un miglioramento del rapporto fra fabbisogno e prodotto interno lordo, passato dall'11,1 al 10,7 per cento. Ciò che rende credibile il raggiungimento dell'obiettivo di un avanzo primario. Ma la crisi del Golfo indurrà un rallentamento della crescita del Pil dal 2,7 quantificato nella relazione previsionale e programmatica al 2,2-2,4 per cento. Una frenata, dovuta soprattutto alla brusca caduta della domanda di beni di investimento, che avrà pesanti riflessi sulle entrate. Come «parziale contrappeso» alla carenza di domanda, il governo conta di anticipare i piani di investimento di quei settori (Enel e telecomunicazioni) che hanno goduto a gennaio di un rialzo delle tariffe e che non incidono direttamente sui conti statali. Anche le Ferrovie entreranno in gioco, ha detto Pomicino, nonostante i bilanci delle Fs concorrano direttamente alla formazione del fabbisogno pubblico. L'altro grande capitolo della manovra antirecessione, conferma Pomicino, sarà l'autorizzazione del presidente del Consiglio ad ogni utilizzo di fondi speciali. Una direttiva che nel '90 ha contribuito, dice ancora il ministro del Bilancio, a far contrarre dello 0,6 per cento (7-8 mila miliardi) il totale dei pagamenti.

AZIENDA ITALIA

Pericoloso farsi prendere dal vortice della paura

Commento di
Alberto Mucci

«Una recessione fatta di paure» è stato detto, leggendo i dati dell'economia di questi giorni. E' così. La guerra del Golfo, con le sue quotidiane incognite e ansie, alimentate da un distorto «villaggio globale», ha innescato un nuovo, forte fattore nella congiuntura: il fattore paura, un atteggiamento spesso inconscio, che si trasforma nei fatti in rinvio di decisioni. Da parte delle imprese come da parte delle famiglie: in continua attesa di novità (che non vengono), in richiesta esasperata di certezze (che nessuno può fornire).

Questo clima si è progressivamente diffuso, è sceso in profondità in tutti i paesi. Rischia di consolarsi. Costituisce il vero, grande pericolo che abbiamo di fronte, perché accentua le difficoltà che preesistevano, che si manifestavano fin dall'estate scorsa. Un clima che colpisce particolarmente l'Italia, emotiva in molte manifestazioni, fragile in troppe strutture.

I segnali sono evidenti. La domanda interna sta calando; i consumi flettono; le fiere (parliamo di quelle specializzate, settoriali, dall'oreficeria ai giocattoli, agli oggetti per la casa) registrano riduzioni di presenze intorno al 30%. Perfino le feste per il Carnevale vengono accantonate, rinviate a tempi migliori, a organizzate «sotto tono», spesso controvoglia. Il turismo è in panne. I trasporti aerei in crisi. Il clima di opinione si tinge di grigio, con un avvitamento progressivo e preoccupante.

«La vita diventa una continua, spasmodica attesa», scrive Alberoni. Un atteggiamento che i sociologi analizzano, ma che ha ricadute dirette sull'economia. Ci stiamo rendendo conto, giorno dopo giorno, di quanto sia determinante, nella realtà degli anni '90, il comportamento della gente, la psicologia dei consumatori, dei protagonisti veri dell'economia moderna. Ma attenzione, perché il fattore paura rischia di distorcere il quadro economico con il quale dobbiamo confrontarci. Non c'è dubbio (e i dati lo confermano) che dalla metà del 1990 l'economia italiana ha cominciato a rallentare. Non si può però parlare di recessione vera e propria. Eppure questa è la parola che sentiamo ripetere da qualche settimana, con imprese che si presentano, «cappello in mano», a batter cassa allo Stato per avere aiuti, per strappare agevolazioni, per chiedere qualcosa.

Pericolo chiama pericolo. Guai a farsi prendere da questo vortice, fino a oggi (la constatazione è unanime) si sono avuti contraccolpi limitati, rispetto a quelli temuti, per lo scoppio della guerra. Il prezzo del petrolio è tornato al di sotto delle quotazioni prevalenti nella seconda metà del 1990. I mercati hanno preso atto che questa materia prima fondamentale è eresia abbondante. Il paventato nuovo shock petrolifero, con una generalizzata ripresa d'inflazione, può essere cancellato dal calcolo delle probabilità nel prossimo futuro.

Eppure il sottofondo è questo: si teme il peggio e si vive «sotto coperta» mentre il governo inizia il solito giro di interminabili riunioni volta a promettere interventi (investimenti pubblici), a tamponare le falle più vistose, a interrogarsi sulla tenuta della finanza pubblica. Ma un solo soggetto, per il momento, tira un sospiro di sollievo. Lo Stato che emette di continuo titoli pubblici (è prevista un'offerta di 70 mila miliardi al mese) trova sempre pronta risposta. Il cittadino-risparmiatore reinveste in titoli i redditi che gli derivano dai titoli stessi. Riduce in questa maniera l'effetto inflazionistico dell'alto tasso d'interesse. La paura lo fa stare fermo, confermando la scelta compiuta in passato. Non cercando nuove strade. Fino a quando? Un'economia della paura non è stata ancora scritta.

SI TEMONO RIPERCUSSIONI NEGATIVE SULL'APPARATO PRODUTTIVO NAZIONALE

Confindustria: no al «caro denaro»

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — E' polemica tra industriali privati e governo. La Confindustria ha incassato con apparente indifferenza il «no alla svalutazione» annunciato dal ministro del tesoro, ma ha contestato le previsioni economiche del governo e il mancato intervento delle autorità monetarie sul versante del caro-denaro. La Confindustria ha anche presentato uno studio dal quale risulta che le istituzioni nazionali sono pressochè paralizzate e quindi necessitano di una profonda opera di restauro (riforme), da compiere al più presto, comunque entro la primavera del '92.

«Se il ministro del bilancio Pomicino afferma che la crescita del Prodotto interno lordo si attesterà tra il 2,2% e il 2,4%, immagino intenda assumersi la responsabilità di tale previsione», ha ironizzato il direttore generale della Confindustria, Cipolletta. Insomma, quasi una sfida, motivata con la previsione degli industriali, «sulla base delle attuali condizioni», che nel '91 la crescita economica raggiungerà a stento l'uno per cento.

Secondo Cipolletta, Pomicino potrebbe avere ragione solo nel caso in cui «lo Stato decidesse una accelerazione degli investimenti. Bisognerà vedere se le previsioni del governo sottintendono che si vuol fare qualcosa perchè si realizzino». Come dire che agli industriali privati un piano di investimenti pubblici farebbe molto piacere, ma considerando la situazione dei conti statali non ci credono più di tanto.

Se gli industriali si limitano a essere polemici sulle previsioni, sono fortemente irritati, e non lo nascondono, contro il caro-denaro. O meglio, secondo l'espressione usata dal presidente Pininfarina (nella foto), la Confindustria è «supercontraria all'aumento dei tassi». La tesi di Pininfarina è che un aumento dei tassi è estremamente negativo perchè spinge il risparmio verso i titoli di Stato (Cot, Cct, eccetera) sottraendolo agli investimenti. «In un momento come questo, in cui proprio l'indecisione sugli investimenti è grave, un aumento dei tassi porterebbe conseguenze nefaste sull'economia». In parole povere gli industriali pensano che, di fronte alle difficoltà nella gestione del debito pubblico, gli alti tassi facciano comodo alle autorità monetarie per piazzare i titoli pubblici e, di conseguenza, la dichiarata intenzione di spingere gli investimenti sarà difficile da realizzare. In conclusione, gli industriali temono che il conto della crisi finisca con il ricadere quasi per intero sul sistema produttivo.

In queste condizioni, la svalutazione della lira poteva diventare, almeno per un breve periodo, un'arma di difesa per la competitività dell'industria nazionale. La Confindustria ha evitato di dirlo apertamente per non vedersi appiccicare l'etichetta di «partito della svalutazione», ma sotto sotto, l'idea non sarebbe dispiaciuta. Di fronte al no delle autorità monetarie, a Pininfarina non è rimasto che fare buon viso a cattivo gioco e richiamare l'affermazione di Agnelli: «La svalutazione sarebbe un rimedio peggiore del male». Tutto ciò non gli ha però impedito di affermare che in Europa sarebbe necessario un maggior coordinamento e «se la Germania ha problemi rivaluti il marco». Ma, considerando che le tensioni all'interno delle Sme sono state innescata dalla moneta tedesca, svalutazione del marco o rivalutazione della lira sono sostanzialmente la stessa cosa.

BAKER A FAVORE DI UNA BANCA PER LO SVILUPPO DEL MEDIO ORIENTE

Bush ha fiducia nell'economia Usa

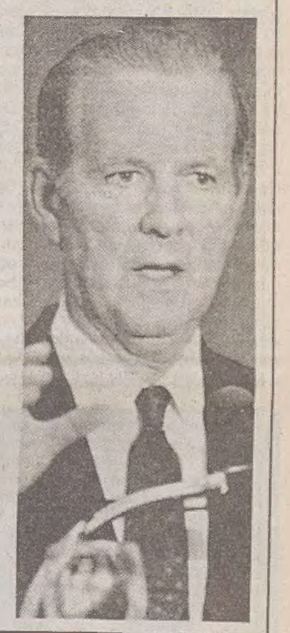
WASHINGTON — Il segretario di stato statunitense, James Baker (nella foto), ha suggerito la creazione di una banca per la ricostruzione e lo sviluppo del Medio Oriente per sostenere la ripresa economica della regione al termine del conflitto. Baker, che deponeva davanti alla commissione esteri del Senato, ha formulato il suo progetto sottolineando l'esistenza di istituzioni simili in Europa, Africa e Asia. «La maggior parte delle risorse — ha precisato Baker — dovranno comunque arrivare dal Golfo» *con partecipazioni estere.* Secondo Baker, primo obiettivo della banca dovrebbe essere lo sviluppo del libero scambio e degli investimenti nella zona ora martoriata dal conflitto.

Intanto il Presidente George Bush, parlando mercoledì a più di 2000 dirigenti d'azienda, ha cercato di ridare fiducia agli americani affermando che, malgrado la guerra del Golfo che indubbiamente ha aggravato la già provata situazione economica degli Usa, la recessione non sarà né lunga né profonda e che la crescita economica degli States riprenderà dopo l'estate. La recessione attuale, secondo Bush, non dovrebbe compromettere lo stato di salute a lungo termine e la vitalità dell'economia americana e quindi non è del tutto giustificato l'attuale pessimismo che coinvolge i consumatori: il ribasso dei prezzi petroliferi, specialmente dopo l'avvio dell'operazione «Tempesta del deserto», e la flessione dei *tassi d'interesse che dovrebbe incoraggiare il mercato immobiliare sono fonte* di ottimismo.

Una «guerra delle scorte» con costi finanziari non rilevanti per gli Stati Uniti: così Lester C Thurow, tra i più affermati economisti americani e candidato al prossimo Nobel, ha definito il conflitto del Golfo Persico, intervenendo ieri al convegno «L'economia occidentale alla svolta del XXI secolo», organizzato a Roma dalla rivista «Mondo bancario». Thurow ha sottolineato come «quasi tutto ciò che accade nel Golfo sia stato pagato dieci anni fa quando gli Usa, in previsione di un possibile conflitto con l'Urss, si erano assicurati enormi scorte militari» sufficienti per sostenere una guerra della durata di un anno e mezzo. L'affermazione secondo cui la guerra costa un miliardo di dollari al giorno, ha aggiunto, «segue una visione contabile, non certo economista: l'unico elemento che potrebbe *incidere oggi sull'economia sarebbe infatti rappresentato dalle nuove ordinazioni».* La guerra del Golfo costerà in media alla famiglia americana con quattro presone 2.624 dollari (circa tre milioni di lire). Lo ha annunciato il gruppo per la difesa dei consumatori «Public Citizen». Il gruppo cita uno studio del professor James P. Love dell'università di Princeton, secondo cui la spesa complessiva dello sforzo bellico Usa, compreso il costo dell'imposizione delle sanzioni contro l'Iraq, sarà tra i 164 e i 268 mila miliardi di dollari (180 e 294 migliaia di miliardi di lire).

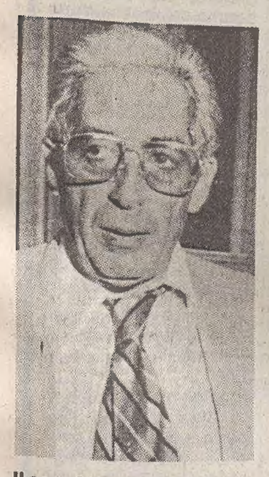
Il costo della guerra nel Golfo inciderà minimamente sul bilancio francese ha detto ieri a Parigi il ministro dell'economia, finanzie e bilancio Pierre Beregovoy, osservando che la cifra di 6-7 mialirdi di franchi (1.320-1.540 miliardi di lire) citata dal primo ministro francese Michel Rocard per un conflitto di qualche settimana rappresenta «un'ordine di grandezza».

Pesantissimo il costo delle operazioni belliche anti-Saddam per la Gran Bretagna. Sino a oggi la guerra del Golfo è costata al Regno Unito 1,25 miliardi di sterline, pari a 2.750 miliardi di lire. Lo ha annunciato mercoledì il sottosegretario al Tesoro David Mellor, rivolgendosi alla commissione Tesoro della Camera dei comuni.



LE CONCLUSIONI DELLA COMMISSIONE SPECIALE DI INDAGINE: SI PARLA DI «GRAVE NEGLIGENZA» O DI «CONNIVENZA»

Bnl-Atlanta, urge un'inchiesta parlamentare



Il sen. Gianuario Carta, presidente della commissione speciale d'indagine sulla filiale Bnl di Atlanta.

ROMA — Il Senato discuterà in aula il 19 febbraio prossimo l'opportunità di costituire una commissione d'inchiesta parlamentare sulla vicenda Bnl-Atlanta. Lo ha riferito ieri il presidente della commissione speciale d'indagine sul caso Bnl-Iraq, Gianuario Carta, nel corso di una conferenza stampa in cui sono state presentate le conclusioni dell'indagine preliminare effettuata dalla stessa commissione. La commissione d'inchiesta — ha precisato il senatore Massimo Riva, membro della commissione d'indagine — dovrebbe con ogni probabilità tenere la sua prima seduta d'insediamento nei primi giorni di marzo.

Nella vicenda, secondo il giudizio espresso dal senatore democristiano Acquarone, emergono elementi tali da configurare l'ipotesi di una «grave negligenza» o di «connivenza», «da non personalizzare però con i vertici della Bnl». Secondo la commissione «esistono riscontri vistosi di irregolarità e anomalie che rappresentano la descrizione sia pure manipolata di tutte le operazioni compiute ed in questo senso registrate nelal contabilità ufficiale». L'opinione dei membri della commissione è che, escludendo «una totale cecità nei confronti dell'operatività della filiale» così come «complicità, connivenza o favoreggiamento, non resta che ammettere un livello di efficacia dei controlli e di doverosa reazione ai numerosi segnali di allarme, inferiore ai criteri minimi di diligenza». Ecco alcuni dei motivi alla base di tali considerazioni, indicati nella relazione: 1) tutte le operazioni qualificate «clandestine» — si legge nella relazione — erano invece trasparenti presso tutti i soggetti corrispondenti della banca; 2) l'apertura e il mantenimento di un considerevole conto di «clearing» presso la Morgan Bank di New York; 3) non si può parlare di «isolamento» della filiale di Atlanta se si considera che molte delle operazioni erano appoggiate da Atlanta per la loro esecuzione presso altre filiali della Bnl in tutto il mondo.

«Nella relazione — ha detto Carta — vi è una misurata interpretazione delle circostanze nel rispetto scrupoloso dei compiti della commissione. Abbiamo voluto indicare tutti gli aspetti da approfondire, senza esprimere giudizi». In merito ai rapporti con la magistratura incaricata di indagare sulla vicenda, Riva ha sottolineato che essi «si sono delineati in modo molto piano: abbiamo chiesto di acquisire documenti Bnl posti sotto sequestro giudiziario e ci sono stati forniti».

Maggiori difficoltà, a quanto si può desumere dalle dichiarazioni dei membri della commissione, vi sarebbero state nella collaborazione offerta dalla Bnl: «La commissione — ha spiegato Acquarone — avrebbe finito prima i suoi lavori se avesse avuto sin dall'inizio la collaborazione della Bnl». Tutti i membri della commissione d'inchiesta potrebbe giungere a risultati più chiari sull'intera vicenda: attraverso un confronto — è stato sottolineato — si può arrivare a capire quali fossero state le negligenze e quali le prevaricazioni.

«Gli interrogatori più importanti — ha detto Acquarone — sono quelli ancora da fare. Senza colpevolizzare nessuno, esiste una struttura della Bnl che c'è ancora e che c'era allora. Che qualcuno dovesse sapere o avesse saputo è un fatto estremamente importante. L'inchiesta non sarà indirizzata nei confronti della Bnl, perché l'affaire Atlanta è fatto di persone fisiche che potrebbero avere un ruolo nella vicenda».

CLAUSOLE NEI CONTRATTI DI SOCIETA' TEDESCHE CON L'IRAQ

Boicottaggio contro Israele?

BONN — Si allarga lo scandalo delle forniture militari della Germania all'Iraq, ma la rivista «Stern» nel suo ultimo numero rivela che, pur di vendere armi e impianti per gas a Saddam Hussein, le società tedesche hanno firmato un documento in cui si impegnavano a boicottare Israele. «Da agosto è stato deciso l'embargo contro Baghdad ma da dieci anni era in corso un embargo segreto contro Tel Aviv», rivela il settimanale di Amburgo.

Un portavoce della Thyssen, amettendo indirettamente che questa clausola è stata firmata, osserva: «Però è una pratica comune quando si tratta con i Paesi arabi, dall'Algeria, alla Siria, agli Emirati, all'Arabia Saudita e, a suo tempo, anche con il Kuwait». La Thyssen, secondo «Stern», ha partecipato alla costruzione dell'impianto d'armi chimiche e batteriologiche più pericoloso a Salman Pak, una località a trenta chilometri a sud di Baghdad. Il progetto, chiamato «Diyala», risale al 1980, e la Thyssen ha coordinato diverse altre società della Repubblica federale per consegnare l'impianto «chiavi in mano». Adesso, ogni ditta può difendersi affermando di non aver saputo ne aver potuto capire a che cosa serviva quella fabbrica della morte.

«Noi abbiamo costruito l'edificio che doveva ospitare il laboratorio chimico e gli alloggi per il personale. Non abbiamo fornito alcun strumento per la fabbrica chimica che pensavamo destinato a scopi agricoli». Ma questa dichiarazione di presunta innocenza viene smentita dagli specialisti. Inoltre gli impianti per la fabbrica sono comunque stati forniti da ditte collegate, e il complesso che si estende su sei chilometri quadrati era protetto da missili, da una doppia barriera elettrica e da torrette. Perfino le tessere magnetiche per identificare i dipendenti sono state fornite da una ditta tedesca. La Identa.

A Divala si produce il fosforo-pentacloridico, una sostanza che doveva già far squillare qualche campanello d'allarme, denuncia Michael Braungart, della Epea di Amburgo, un istituto per il controllo dell'ambiente: «Dal fosforo pentacloridico possono essere prodotti per sintesi diretta i gas tossici Tabun, Sarin, Soman, che infatti furono impiegati nell'84 contro i curdi e gli iraniani. La società «Noske» fornì un impianto di purificazione simile a quello di RAbta, la fabbrica di armi chimiche di Gheddafi, ma neanche questo mise in sospetto i tedeschi.

[Roberto Giardina]

DUBBI USA SULLA BUONA FEDE DELL'URSS, DOVE SCOPPIA INTANTO LA «GUERRA» DEI REFERENDUM

In forse il sì di Washington alla riduzione delle armi

WASHINGTON — Il venir meno della fiducia statunitense sulla credibilità sovietica sta rimettendo in discussione i trattati di portata storica fra le due super-potenze per il controllo o la riduzione degli armamenti: ieri il ministro della Difesa degli Stati Uniti, Dick Cheney, ha detto che la «enorme incertezza sugli sviluppi in Unione Sovietica, tumulti e forse perfino guerra civile» lo inducono a nutrire «dubbi serissimi» sulla presentazione per la ratifica in Parlamento del trattato firmato lo scorso novembre a Parigi per la riduzione di forme armate convenzionali in Europa. E mercoledì il segretario di Stato americano James Baker aveva stigmatizzato il ripristino di metodi repressivi in Urss per motivare la propria raccomandazione di rinviare la presentazione del trattato al congresso per la ratifica parlamentare. «Sono in dubbio le prospettive per il controllo degli armamenti», ha dichiarato Cheney alla commissione Forze armate della Camera dei rappresentanti, sottolineando che Washington nutre serie riserve sulla «buona fede» del Cremlino. Baker ha detto di avere lui stesso raccomandato al Presidente Bush di ritardare la presentazione al Senato, per la ratifica, del trattato. Baker ha in particolare trovato discutibile l'interpretazione sovietica di quel trattato, e in particolare il tentativo di Mosca di escludere dalla riduzione concordata tre divisioni di fanteria, riclassificandole come reparti di difesa costiera (le forze navali sono escluse dal trattato). Questo trattato, una volta entrato in vigore, imporrebbe ai sovietici anche il mantenimento della promessa per il ritiro di tutte le loro truppe dei territori della Polonia e del defunto stato comunista della Germania Orientale. Fra l'altro, ha soggiunto, recenti disaccordi hanno anche rallentato i lavori per la conclusione di un altro trattato importante: quello per la riduzione degli armamenti nucleari strategici.

La «guerra dei referendum» per decidere il futuro dell'Unione Sovietica e, in essa o fuori di essa, dei Paesi baltici e di quelli caucasici, è intanto entrata in una fase cruciale dopo che ieri la Federazione russa ha detto «sì» alla consultazione proposta da Mikhail Gorbaciov per il 17 marzo, mentre la Lituania ha ribadito il suo no, malgrado l'avvertimento di mercoledì del Presidente sovietico ai baltici. Questo singolare «guerra» ha due antefatti. Prima di tutto, le proclamazioni di «indipendenza» delle repubbliche baltiche, e di «sovranità» di Georgia e Armenia (tutte avvenute l'anno scorso, cominciando dall'11 marzo con la proclamazione della «indipendenza» della Lituania). L'altro antefatto è stato, in dicembre, la decisione del «Congresso dei deputati del popolo» (il maxi-parlamento sovietico), di approvare la proposta di Gorbaciov di tenere un referendum sulla «conservazione dell'Urss come federazione di repubbliche sovrane di eguali diritti, e in cui i diritti e le libertà dei popoli di qualsiasi nazionalità siano pienamente garantiti». Il 16 gennaio il parlamento sovietico ha scelto il 17 marzo come data per questa consultazione popolare.

Infine l'Unione Sovietica non riceverà prima della fine di marzo gli aiuti alimentari d'emergenza già decisi dal vertice europeo di dicembre per soccorrere quest'inverno gli abitanti delle grandi città. Problemi di natura procedurale ne impediscono l'invio in tempi brevi. Questa l'indicazione che scaturisce a Bruxelles, da fonti comunitarie, dopo la visita di una delegazione sovietica.

Servizio Renault. Sorriso non stop.

Auto in sostituzione gratuita in caso di guasto.
Un vantaggio in più compreso nella Garanzia Renault.

Prestazione attivabile con il numero verde di Renault Assistance 1678-20077

UNIVERSITA'

OPINIONE

Proteste e cortei: perchè nasce il coinvolgimento

La sociologia si dibatte tra due teorie complementari

Articolo di
Marcello Cherini

Docente di sociologia economica

Che cosa produce l'azione collettiva? Che cosa spinge gli individui a farsi coinvolgere in fenomeni come le azioni di protesta, i movimenti, le manifestazioni di piazza, oggi così attuali in nome del «pacifismo»? Quali motivi portano alla costituzione di aggregazioni sociali per ottenere benefici collettivi?

La sociologia politica americana, alla fine degli anni '70, ha elaborato due teorie — quella della privazione relativa e quella della mobilitazione delle risorse — tese a dimostrare che esistono per gli individui incentivi all'azione collettiva più rilevanti del semplice calcolo costi/benefici.

La teoria della privazione relativa afferma che l'azione collettiva nasce quando una parte dei membri di un gruppo sociale percepisce di essere in posizione svantaggiata rispetto a qualche altro gruppo. Questa teoria, ad esempio, è stata utilizzata di recente dallo storico inglese Paul Ginsborg, nel suo libro «Storia d'Italia dal dopoguerra a oggi» (Torino 1989), per spiegare i movimenti operai e studenteschi degli anni '70 in Italia. Secondo Ginsborg, infatti «l'epoca dell'azione collettiva» in Italia (1968-'73) è stata determinata dal senso di privazione relativa rispetto alle aspettative suscitate dagli anni '60, diffusosi in alcuni gruppi sociali.

La teoria della mobilitazione delle risorse sostiene, invece, che lo scontento, elemento su cui si fonda la teoria della privazione relativa, nelle società contemporanee è sempre costante e, quindi, non presenta mutamenti tali da giustificare il nascere di azioni collettive. Occorre, piuttosto, indagare sulla variazione dei flussi di risorse (economiche, culturali, umane, ecc.) disponibili e mobilitabili in un data epoca.

Le due teorie, pur rappresentando una novità teorica rilevante rispetto a prospettive passate che studiavano l'azione collettiva come fenomeno «irrazionale», di «folla», rivelano tuttavia diversi punti criticabili. Le osservazioni precedenti trovano un particolare riscontro negli ultimi due anni.

Il 1989 e il 1990 potranno essere ricordati come gli anni in cui nuove formazioni sociali hanno dimostrato, in quasi tutti i Paesi dell'Est, di essere capaci di sfidare lo «Stato» e il «Partito» e di vincere questa sfida. La loro natura, tuttavia, sembra mettere in crisi anche le analisi sociologiche più tradizionali e affermate in questo settore, dal momento che, per fare un solo esempio, il fortunato paradigma per cui il movimento può confluire nell'istituzione vi si applica piuttosto male. Basti pensare al ruolo giocato, in Europa Orientale, da sistemi istituzionali in senso stretto, come le Chiese protestanti e le organizzazioni religiose islamiche, che hanno preceduto, reso possibile e formato il movimento.

Sono necessarie nuove categoria interpretative per studiare quanto è avvenuto e sta avvenendo all'Est.

Gallino, per esempio, suggerisce di ricorrere alla nozione di «entusiasmo collettivo» di Durkheim, piuttosto che allo «statu nascenti» di Weber, indagando sulla particolarità misteriosa e sull'elemento epidemico, cioè sulle capacità di diffusione dimostrata dai fenomeni, anche rivoluzionari, non legato soltanto ai mass-media.

Per quanto riguarda la situazione italiana, registriamo un aumento della presenza civile con partiti più deboli e associazioni più forti. E' innegabile che i partiti hanno meno forza di un tempo di suscitare aggregazione e intervenire là dove emergono fatti nuovi (ai partiti di opposizione si è indebolita la ideologia; per quelli di governo, tutte le energie sono tese a occupare sedi di sottogoverno).

La classe politica, invero, si trova in concorrenza e in competizione con una numerosissima gamma di schieramenti inediti che la dispersione del conflitto comporta. Così oggi i verdi e le altre forme associative producono e controllano la risorsa preziosa della militanza. Prima i radicali, ora in altra direzione le leghe regionali hanno cominciato a sottrarre energie partecipative ai partiti.

In generale, in termini economici, si è passati da una situazione di ologopolio a una situazione di mercato più diffuso e scoordinato. Ma sono mutati anche i problemi cui si interessano le nuove aggregazioni.

Si potrebbe ipotizzare l'esistenza di una pluralità di centri di potere, le «élites diffuse», che orientano le attività di tutela dei diritti dei cittadini nei servizi, ma anche nei riagganci di revival etnico o religioso. Qualcuno parla di «sesto potere» che comporta, ad esempio, la capacità di produrre simboli da parte di «élites non evidenti».

In conclusione, si assiste, in parallelo, in Occidente a un risveglio di capacità organizzative decentrate nella società civile e a Oriente alla nascita e alla crescita di movimenti di dissoluzione dei regimi di democrazia popolare e di socialismo reale. Forse ci sono oggi più speranze per i soggetti, per i «mondi vitali», per la gente, *di resistere e di opporsi ai* Massimi Sistemi.

STRADE BLOCCATE, INCIDENTI A CAUSA DEL MALTEMPO

Un Centro Italia da Polo

Situazione critica in Umbria, Marche, Toscana - Migliora il Sud

Certi picchi di freddo non capitavano da parecchi anni. Scuole chiuse in varie province per la difficoltà di muoversi

ROMA — E' stata critica la situazione del tempo in gran parte dell'Italia, soprattutto in Emilia-Romagna, Marche, Umbria e Basilicata dove la neve e le temperature molto rigide hanno creato nei giorni scorsi forti disagi. Migliorando, invece, le condizioni in Sicilia dove dalla notte scorsa stanno arrivando correnti di aria calda che preludono, secondo i meteorologi, a un rialzo della temperatura, dopo le minime sotto lo zero registrate la notte scorsa a Catania, Enna e in alcune zone del Ragusano. Tende a sciogliersi il ghiaccio in altre zone.

Anche a Roma, dopo l'eccezionale nevicata nel giorno avanti, la prima da cinque anni a questa parte, è tornata la normalità ma secondo le previsioni non si esclude un nuovo peggioramento del tempo e il ripetersi del fenomeno. Un miglioramento parziale si registra anche in Abruzzo, soprattutto nell'Aquilano, mentre i disagi permangono forti, per la presenza di ghiaccio e neve, nella provincia di Teramo.

La neve è caduta in abbondanza in tutte le località sciistiche della regione, ma gran parte degli impianti sono rimasti chiusi ieri a causa del vento e della nebbia. Sulle piste di sci di passo Lanciano-Maielletta sono stati misurati circa tre metri di neve.

Temperature molto basse sono state registrate nelle prime ore di ieri mattina in Piemonte con punte massime cittadine di meno 10 ad Alessandria e meno 9 a Torino e in Alto Adige dove a Dobbiaco la colonnina di mercurio è scesa stamattina a meno 22.

In Emilia Romagna, dopo le abbondanti nevicate, le temperature si mantegono molto rigide, con punte rilevate ieri mattina di meno 14 a Piacenza, meno 10 a Bologna e Rimini e meno 17 sul monte Cimone, nell'Appellino modenese. Pesanti i disagi al traffico aereo, ferroviario e stradale in seguito a numerosi tamponamenti che continuano a verificarsi sul fondo ghiacciato. Centinaia di mezzi spargisale e spargineve sono in funzione ovunque per garantire la viabilità, mentre molti autotreni sono ancora bloccati da ieri notte in autostrada a causa del congelamento del carburante.

Difficoltà nella circolazione stradale anche nelle Marche dove l'autostrada adriatica è completamente bloccata nel tratto Fano-Pesaro e in Umbria dove su quasi tutte le strade viene raccomandato l'uso di catene o di pneumatici da neve. A Perugia, e nelle zone limitrofe, i vigili del fuoco hanno compiuto oltre 400 interventi durante la notte per soccorrere automobilisti e rimuovere alberi caduti sulla carreggiata.

A Venezia, infine, il ghiaccio che da giorni ricopre parte della Laguna sta creando oltre ai disagi della navigazione, anche alcuni problemi al regolare approvvigionamento del centro storico. In città la temperatura è scesa nella notte a meno 9, facendo ghiacciare anche alcuni tratti del Canal Grande.

Il freddo e la neve imperversano anche in Lombardia, dove si sono avute punte di meno 28 gradi in Valtellina, a Livigno, e di meno 25 nel passo del Tonale. A Milano la temperatura è arrivata a meno 10. E' nevicato anche in Toscana, a Firenze, dove il ghiaccio ha reso caotico il traffico cittadino, e a Lucca. Siena è ancora paralizzata dai 32 centimetri di neve caduti e le scuole sono chiuse per tre giorni in tutta la provincia. Scuole chiuse anche a Grosseto e ad Arezzo, dove il traffico sull'autostrada del Sole è interrotto a causa di un camion rovesciato. Intorno a Livorno è nevicato anche sulla costa.

In Emilia Romagna sono tuttora interrotte la statale adriatica nel tratto Rimini-Pesaro e la carreggiata sud dell'autostrada A14 vicino Forlì, e la neve farinosa sta creando problemi anche al traffico ferroviario. Ha invece ripreso a funzionare l'aeroporto di Bologna, chiuso per il maltempo.

Ad Ancona, nelle Marche, il sindaco ha decretato la chiusura delle scuole; vicino a Macerata un'automobile è uscita di strada a causa del ghiaccio, provocando la morte di un ragazzo e il ferimento di altri sei. Migliorano invece le condizioni del tempo a Caserta, dove tutte le strade sono di nuovo transitabili, e in Sicilia, dove una corrente di aria calda ha rialzato la temperatura scesa a valori inferiori allo zero.

Un modo pratico e originale di affrontare il problema-trasporti a Bologna: i cani e la slitta.

UN «ANGELO VENDICATORE» IN SOGGIORNO OBBLIGATO

Ludwig: Furlan è scomparso

Condannato a 27 anni di carcere, aspettava la sentenza della Cassazione

Marco Furlan, «vendicatore» di Ludwig, è sparito.

VENEZIA — Uno dei due rampolli della Verona-bene condannati per i delitti firmati da Ludwig è scappato: è Marco Furlan, che ha abbandonato Casale di Scodosia, il piccolo paese in provincia di Padova dove aveva l'obbligo della residenza, dopo essere stato scarcerato per decorrenza dei termini. Furlan, riconosciuto seminfermo di mente e condannato a 27 anni di carcere dalla Corte d'assise d'appello di Venezia il 10 aprile '90, attendeva il verdetto della Cassazione per lunedì prossimo. Molto probabilmente la Suprema corte confermerà la sentenza di secondo grado. Ciò significa che Furlan, assieme al suo amico Wolfgang Abel, al soggiorno obbligato a Maestrino (Padova) dovranno tornare in carcere.

E così il più giovane degli «angeli vendicatori» che avevano combattuto una personalissima battaglia contro il mondo corrotto ha deciso di far perdere le proprie tracce. Il suo legale, il professor Piero Longo, fa un'altra ipotesi e parla di un possibile suicidio. «La famiglia teme un gesto disperato», dice Longo, ricordando che il suo cliente ha già tentato due volte di impiccarsi in carcere (in una occasione è stato ricoverato in rianimazione a Dolo per sei giorni). «Ci sono molti segni inquietanti — sostiene Longo — ad esempio Furlan è fuggito senza portar nulla con sé. Neppure un piccolo bagaglio. Spero sia vivo».

La sparizione, secondo i carabinieri, risale al 2 febbraio.

Furlan oggi ha 32 anni (Abel uno di più). Il primo è figlio di un noto chirurgo. Il padre del suo compagno è invece il dirigente di una grande compagnia di assicurazioni. Nel febbraio dell'88 sono stati condannati a trent'anni di carcere, evitando l'ergastolo solo grazie al riconoscimento della seminfermità mentale. Erano accusati di aver commesso tutti i crimini di Ludwig, ma sono stati condannati solo per gli ultimi cinque, quelli commessi dall'82 in poi, che hanno provocato dieci vittime. Hanno ammazzato i frati Gabriele Pigato e Giuseppe Lovato a Vicenza, e don Armando Bison a Trento, a colpi di martello in testa. Hanno appiccato il fuoco a un cinema a luci rosse a Milano (nel rogo sono morte sei persone), a una sexy discoteca a Monaco di Baviera (morì una guardarobiera) e vestiti da Pierrot hanno tentato di distruggere con le fiamme una discoteca a Castiglione delle Stiviere, in provincia di Mantova, dove vennero arrestati mentre stavano spargendo benzina sulla moquette.

GLADIO

Indagini sui golpe

ROMA — Il «golpe bianco» 1974 di Edgardo Sogno, il «golpe borghese» vecchie storie del nostro paese oggetto di inchiesta finite con un nulla di fatto (o per archiviazione o per assoluzione di tutti gli imputati) sono di nuovo al centro delle indagini da parte delle autorità giudiziarie della capitale. Nell'ambito dell'inchiesta su Gladio, il procuratore capo Ugo Giudiceandrea ha infatti deciso di riaprire nuovi fascicoli su entrambe le vicende.

A indagare saranno i sostituti procuratori della Repubblica Elisabetta Cesqui e Pietro Savietti, i due magistrati del pool (di cui fanno parte anche Franco Ionta e Nitto Palma) che si occupano di estrema destra e di servizi deviati.

Allo Stato, le inchieste saranno separate da quella madre (Gladio) ma se nel seguito delle indagini dovessero emergere collegamenti, verrebbero immediatamente unificate.

A provocare l'apertura della nuova indagine è stata la denuncia presentata nel dicembre scorso dal legale rappresentante del Pci, Marcello Stefanini. Nella denuncia si riportavano in particolare le dichiarazioni rilasciate da Edgardo Sogno in alcune interviste apparse in tv e su alcuni settimanali. Tra queste quella resa nel corso della trasmissione «Samarcanda», durante la quale Sogno disse testualmente: «Se il Pci avesse avuto la possibilità di andare al potere attraverso il libero voto degli elettori, noi avremmo fatto la guerra civile».

Il golpe bianco preparato nel 74, venne allo scoperto soltatno due anni dopo quando la magistratura di Torino avviò l'indagine, trasferita poi a Roma e archiviata nel 1978 dall'ufficio istruzione.

Diverso l'iter seguito dall'inchiesta sul golpe borghese (1970). L'indagine inizialmente coinvolse una settantina di persone. Al processo di primo grado i giudici ne condannarono circa 20, poi nel 1984 al processo di appello tutti gli imputati vennero assolti e la sentenza diventò definitiva con la pronuncia della Cassazione.

Il nuovo fascicolo è stato aperto a seguito delle acquisizioni fatte dal giudice di Venezia Mastelloni, che alcuni mesi fa ha trasmesso gli atti a Roma per competenza e ora, proprio in base ai nuovi elementi, il procuratore della Repubblica Giudiceandrea ha deciso di avviare una seconda inchiesta.

DROGA

La legge funziona

ROMA — Aumento dei sequestri di eroina, cocaina e cannabis; scelta, da parte di più del 60% dei giovani, segnalati ai prefetti, di avviarsi al recupero nelle comunità terapeutiche; diminuzione del numero dei morti per droga limitatamente al periodo di attuazione della legge (luglio '90 gennaio '91); commercializzazione, dal prossimo primo luglio, delle siringhe autobloccanti; successo della campagna pubblicitaria contro l'uso della droga.

E' questo il bilancio, positivo ma non trionfalistico, sullo stato di attuazione della legge 162 sugli stupefacenti, illustrato ieri mattina dal ministro per gli Affari sociali Jervolino, insieme al ministro della Sanità, e ai rappresentanti dei ministeri di Grazia e giustizia e degli Interni.

NEL 1991-'92

Più lunga la scuola

ROMA — Dieci giorni di scuola in più dal prossimo anno: questo il regalo del ministro della Pubblica istruzione a studenti, insegnanti e non docenti, e anche alle famiglie. Il calendario 1991-'92 contiene questa novità che ha colto di sorpresa i distratti utenti e lavoratori del servizio pubblico scolastico, compresi i sindacati che, però, sono costretti a far buon viso a cattivo gioco.

In Parlamento però non è sfuggita quella sottolineatura: «Gli scrutini non potranno avere inizio prima dell'11 giugno». Significa che lezioni e interrogazioni finali non cesseranno più negli ultimi giorni di maggio (con gli scrutini nella prima decade di giugno).

MOLFETTA

Recupero dei veleni

MOLFETTA — Per il secondo giorno consecutivo hanno dato esito negativo le analisi su campioni d'acqua prelevati nella zona in cui è affondata venerdì scorso la nave cisterna italiana «Alessandro Primo», a 16 miglia a Nord di Molfetta, con un carico di tremila tonnellate di dicloroetano e 550 di acrilonitrile. Lo ha reso noto il comandante della capitaneria di porto di Molfetta il quale ha anche annunciato l'imminente arrivo di un mezzo per la rimozione del carico di sostanze tossiche.

La società armatrice («Transmare» di Roma) ha deciso di inviare una nave appoggio dotata di una campana di saturazione.

CATANIA

Arrestato s'impicca

CATANIA — Un giovane pregiudicato di Adrano, Paolo Caltabiano (31 anni) tossicodipendente, si è tolto la vita impiccandosi mentre si trovava in una cella di sicurezza della questura di Catania. Caltabiano, che aveva precedenti penali per reati contro il patrimonio, era stato arrestato dagli agenti del commissariato di Adrano alle 3.30 di ieri notte mentre stava tentando un furto ai danni di una macelleria. Il pregiudicato era stato, quindi, trasferito alla questura di Catania in attesa del processo per direttissima fissato per oggi.

Secondo la versione fornita dai funzionari della questura di Catania, Paolo Caltabiano aveva mangiato regolarmente e si era mostrato tranquillo per l'intera mattinata.

BANCA DATI

Denaro sporco

ROMA — La Guardia di finanza chiede che siano censite attraverso un sistema informatico tutte le transazioni finanziarie al di sopra dei 10 milioni di lire per combattere il fenomeno del riciclaggio del denaro sporco. Ma la Banca d'Italia non nasconde perplessità per una simile misura, soprattutto se non concertata a livello internazionale.

Il problema è stato riaffrontato in Parlamento alla commissione finanze della Camera, ove è in corso di conversione il decreto legge governativo che limita a 20 milioni l'uso del contante, in occasione delle audizioni del comandante generale della Guardia di finanza, Luigi Ramponi, e del governatore della Banca d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi.

EMIGRATO GIOVANE NEGLI STATI UNITI

Morto Luria, il Nobel della genetica

ROMA — Salvador Edward Luria, Nobel per la medicina nel 1969, per le ricerche sulla riproduzione e la struttura dei virus è morto ieri in america. Ha vissuto da protagonista la nascita della biologia molecolare e le sue ricerche hanno gettato le basi dell'ingegneria genetica. Da oltre venti anni studiava agli oncogeni, i geni responsabili della trasformazione di cellule sane in cellule cancerose, e negli ultimi anni aveva diretto il centro per la ricerca sul cancro del Massachusetts Institue of Technology.

Minuto, il naso aquilino, le labbra sottili e il sorriso ironico, Luria aveva modi familiari e disinvolti, la battuta sempre pronta, che ricordavano molto più del suo accento, le origini italiane. «Qualsiasi tipo di intellettuale io sia, lo sono diventato in America» diceva di sé. In America si trasferì per motivi razziali nel 1938, lasciandosi definitivamente alle spalle qualsiasi cosa dell'Italia, compreso il nome: così Salvatore Luria decise di diventare Salvador Edward Luria.

La sua carriera scientifica comincia studiando medicina a Torino, dove era nato il 13 agosto del 1912. Studia con Giuseppe Levi e i suoi compagni di corso sono Rita Levi Montalcini e Renato Dulbecco, altri due futuri Nobel per la medicina.

Appena laureato, nel 1935, Luria si sente «del tutto inadatto a fare il medico», si iscrive a un corso di specializzazione in radiologia all'università di Torino e comincia a studiare fisica. Nell'autunno del 1937 è a Roma dove conosce i fisici di via Panisperna, collabora con Edoardo Amaldi e segue alcune lezioni di Franco Rasetti. E' proprio Rasetti a suggerirgli la lettura di alcuni articoli di Max Delbruck, un fisico tedesco emigrato in America che propone di studiare i geni — oggetti ancora completamente sconosciuti — come se fossero molecole. Dopo un breve soggiorno a Parigi e grazie a una borsa di studio che gli ottenere Enrico Fermi, un anno dopo Luria si trasferisce in america e nel 1941 raggiunge Delbruck al laboratorio di biologia di colf Spring Harbor.

Nel 1950 Luria si sposta con la psicologa Zella Hurwitz e si trasferisce all'università dell'Illinois. Due anni più tardfi scopre gli enzimi di restizione, le sostanze capaci di spezzare una molecola Dna. Pilastro della biologia molecolare è, sempre negli anni '50, la scoperta della possibilità di riattivare i fagi uccisi dalle radiazioni. La scoperta porterà alle ricerche sulla riparazione del Dna.

Gli ani '50 sono anche quelli dell'impegno politico. Luria è infatti fra gli scienziati promotori del «Manifesto di Pauling» per l'abolizione degli esperimenti bellici nucleari. Più tardi ha fatto parte di un gruppo contro la guerra nel Vietnam. Nel 1959 si trasferisce a Boston, dove è vissuto fino a ora. Recentemente si occupava anche di ricerca industriale. In particolare si interessava a una proteina capace di non fare ingiallire la carta di giornale e a un contenitore in grado di conservare il latte più a lungo.

†

Il giorno 5 febbraio ci ha lasciati improvvisamente il

CAV. DOTT.

Carmelo Grippaldi

Con infinito dolore e rimpianto lo annunciano a quanti lo hanno conosciuto e stimato per le sue doti di onestà e rettitudine la moglie LUCIANA, le figlie ISABELLA e LAURA, i generi LUIGI e GAETANO, i nipotini AMELIA, ANDREA, NICOLA e MATTEO, la suocera, il fratello SAVERIO, la sorella PINA ed i cognati.
I funerali si svolgeranno oggi alle ore 12.15 nella Chiesa di S. Francesco d'Assisi di via Giulia.

Trieste, 8 febbraio 1991

Partecipano commossi al dolore per la scomparsa del

CAV. DOTT.

Carmelo Grippaldi

i cognati CLAUDIO e ARNELLA PERLETTI con i figli MAURO, FRANCO, PATRIZIA e rispettive famiglie.

Trieste, 8 febbraio 1991

Partecipano al lutto CARMELO e GABRIELLA.

Trieste, 8 febbario 1991

La famiglia LORUSSO partecipa al dolore per la perdita del dottor

Carmelo Grippaldi

Trieste, 8 febbario 1991

FRANCESCO e RENATA MATTUCCI si associano commossi al dolore della famiglia GRIPPALDI.

Trieste, 8 febbario 1991

Partecipa al dolore famiglia BARISANI.

Trieste, 8 febbraio 1991

Partecipano i condomini di via Navali 23.

Trieste, 8 febbario 1991

Ricordano con affetto il loro direttore

DOTTOR

Carmelo Grippaldi

gli impiegati dell'Ufficio registro atti civili di Trieste.

Trieste, 8 febbraio 1991

L'Intendenza di Finanza di Trieste partecipa al lutto dei familiari per la perdita del

DOTTOR

Carmelo Grippaldi

Direttore dell'ufficio del registro atti civili.

Trieste, 8 febbraio 1991

Il capo del compartimento, gli ispettori ed il personale dell'ispettorato tasse di Trieste partecipano al dolore della famiglia per la perdita del

DOTTOR

Carmelo Grippaldi

Direttore dell'ufficio del registro atti civili di Trieste.

Trieste, 8 febbraio 1991

Partecipano addolorati al lutto della famiglia: ALI e RENATA.

Trieste, 8 febbraio 1991

Afflitti partecipano LEDA, ALBANO, DEA.

Trieste, 8 febbraio 1991

†

Ci ha lasciati la nostra cara mamma e nonna

Roma Aguccioni ved. Oretti

Lo annunciano il figlio ALBERTO, la nuora MARIA, l'adorata nipote ALESSANDRA e i parenti tutti.
Un sentito ringraziamento alla dottoressa CASTELLANA.
I funerali seguiranno sabato 9 febbraio alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 febbraio 1991

Si associa la famiglia OSELLADORE.

Trieste, 8 febbraio 1991

†

Il 6 febbraio è venuto a mancare

Mauro Venturi

Addolorati lo piangono la moglie ALDARITA, la figlia ELENA, la mamma, i fratelli, la cognata PIERA, i nipoti STEFANO, MARCO, ANGELA, la suocera e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani sabato alle ore 12 dalla via Pietà alla chiesa S. Antonio Vecchio.

Trieste, 8 febbraio 1991

†

Dopo lunghe sofferenze è mancata all'affetto dei suoi cari

Pia Bernardini ved. Ticini

Lo annunciano i figli TULLIO e FRANCO unitamente alle nuore PAOLA e TIZIANA, ai nipoti ALESSANDRA, LUISA, LUCA e STELLA e ai parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al dott. FABIO SCHILLANI, al dott. CARLO MILLOSSOVICH, alle suore e al personale della Casa Livia Jeralla.
Un grazie particolare all'amica di sempre SONI BERNESCHI.
I funerali seguiranno sabato 9 corrente alle 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 febbraio 1991

Partecipano al lutto le congiunte famiglie BARBO, LAERA, MILLOSSOVICH e POLIAGHI.

Trieste, 8 febbraio 1991

Si associano al lutto le famiglie:
— FARMAKIDIS e TRAMONTINI

Trieste, 8 febbraio 1991

SERGIO e ROSANNA GODINA assieme a GIANCARLO RITTMEYER partecipano al cordoglio del rag. TULLIO TICINI per la scomparsa della mamma

Pia Bernardini

Trieste, 8 febbraio 1991

Partecipano al lutto le famiglie:
— PAPO, SELOVIN, MONTESION, TOMMASINI, PETRUCCI, PETRINI, SHOWERS

Trieste, 8 febbraio 1991

Si unisce al dolore il personale della ditta GODINA-FANTASIA.

Trieste, 8 febbraio 1991

Partecipano al lutto dei familiari:
— ROBERTO, TULLIA, STEFANO VISINTIN

Trieste, 8 febbraio 1991

La direzione generale, i dirigenti e il personale della SIOT spa partecipano al lutto che ha colpito il proprio collaboratore FRANCO TICINI per la perdita della madre

Pia Ticini

Trieste, 8 febbraio 1991

Sono vicini con affetto a TIZIANA e FRANCO:
— LUCIA e GIORGIO

Trieste, 8 febbraio 1991

Sono vicini a TULLIO:
— LIDIA CONTE, GRAZIELLA e ANTONIO CAMPANELLA, GRAZIELLA e LIVIO PAROVEL, MARISA e MARIO SAVINO, SILVANA e BRUNO GONZATO, LIVIA e SERGIO AGOSTINIS, FIORETTA e UMBERTO CRISIANI.

Trieste, 8 febbraio 1991

✝

Munita dei conforti della fede si è spenta serenamente la

N.D.

Arianna Papadopulo ved. de Galatti

Ne danno il triste annuncio i nipoti ALICE de PASQUALE, MARIE ANTONOPULO, ESMERALDA de GALATTI, ALESSANDRO YPSILANTI ed i parenti tutti.
Si ringraziano i medici curanti e il personale tutto della casa di riposo Villa San Giusto di Gorizia e la gentile signora BRUNA per le amorevoli cure prestate alla cara scomparsa.
I funerali avranno luogo lunedì 11 febbraio alle ore 11 nella chiesa del cimitero greco ortodosso.

Trieste, 8 febbraio 1991

Partecipano commossi i cugini ASPASIA SEVASTOPULO, PAOLA ROSSETTI de SCANDER e famiglia, SIGFRIDO e MARGOT de SEEMAN.

Trieste, 8 febbraio 1991

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Salvatore Marzari (Salvo)

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, il figlio FULVIO, la nuora UCCIA.
I funerali seguiranno oggi alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 febbraio 1991

Partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa di

Vera Tonet

MAURIZIO CERGOL e ANNA.

Trieste, 8 febbraio 1991

†

Si è spento serenamente

Giorgio Marchesini

arniere

Ne danno il triste annuncio la moglie PALMA, i figli ENRICO, ROBERTO e PAOLO, la suocera NICOLINA, CLAUDIA, MICHELA e CRISTIANA.
Il funerale partirà sabato 9 febbraio alle ore 11.30 dalla Cappella di Aurisina per arrivare al cimitero di S. Anna alle ore 12.
Un grazie particolare all'amico dott. SCROBOGNA, al dott. TONEATTI e a tutto il personale della casa di cura Pineta del Carso.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 8 gennaio 1991

Partecipano al lutto della famiglia MARCHESINI: ELVIO, GRAZIA e BETTY LOY.

Trieste, 8 gennaio 1991

Partecipano al dolore della famiglia MARCHESINI: MAURO, BARBARA, MAURO, ROBY, FABIO, WILLY, NEVIO, ROBERTO, FRANCESCO, GIOVANNA, MANUELA.

Trieste, 8 gennaio 1991

PIERO PETRUZZI e famiglia partecipa al dolore dei familiari per la perdita del caro

Giorgio

Trieste, 8 febbraio 1991

Con profonda commozione si uniscono al dolore dei famijiari ARTURO CABRINI e famiglia.

Trieste, 8 febbraio 1991

L'Associazione triestina tiro pratico sportivo partecipa al dolore della famiglia MARCHESINI.

Trieste, 8 febbraio 1991

CLAUDIO HACKER, ANDREA MARTELLANZ, FULVIO RIZZOTTI-VLACH e ROBERTO SCHWAGEL si uniscono al dolore della famiglia MARCHESINI.

Trieste, 8 febbraio 1991

RAFFAELLA, LUCIANO e MARCO sono vicini a ENRICO, mamma e fratelli.

Trieste, 8 febbraio 1991

†

E' mancata al nostro affetto

Maria Duse Sancin ved. Coretti (Dusa)

Ne danno il triste annuncio le figlie MERCEDES e WANDA, i generi CLAUDIO e FRANCO, i nipoti MAURO con MONICA, FULVIO con LAURA, MARZIA e LORELLA, la sorella MILKA, le cognate ERNESTA e MARCELLA unitamente ai parenti tutti.
Un sentito grazie al medico curante dott.ssa PASQUARIELLO e alla cara VALERIA.
I funerali seguiranno sabato 9 febbraio alle ore 12.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la chiesa di S. Giuseppe della Chiusa.

Non fiori ma opere di bene pro chiesa S. Giovanni di Aquilinia

Trieste, 8 febbraio 1991

Partecipano le famiglie MARAS, MASTROLIA, SCARCIA, HERVATICH, NINO SEMERARO.

Trieste, 8 febbraio 1991

Si è spenta serenamente la nostra cara

Nives Kalanj in Bovo

Ne danno il triste annuncio il marito ARMANDO, i figli SERGIO e ROBERTO, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 8 febbraio 1991

Cara

Nives

Ti ricorderemo sempre.
— TILDE, VALERIA

Trieste, 8 febbraio 1991

Ciao

Nives

resterai sempre con noi: TILDE, LUCIA, ANDREINA, FABIANA, FIORINA, ALMA, ANNA, ANITA, CLARA, ADA, LISA, TIZIANA, RICO, LIVIO, FRANCO, SERGIO, GIORGIO, SILVANO, ROMANO, MERI, famiglia CARAZZATO, DARDO ROSSO.

Trieste, 8 febbraio 1991

Il giorno 5 febbraio 1991 ha raggiunto i Suoi cari

Ella Horn ved. Morpurgo

A tumulazione avvenuta ne dà il triste annuncio la nuora LALLI CUMARO MORPURGO assieme alle nipoti RINA e LUCIANA SCHWARZ e alla affezionata ZDENKA.
Un particolare pensiero di gratitudine per il dott. CARLO MAIONICA che è stato il Suo medico per innumerevoli anni con tanto affetto filiale.
Alle signore ALBA, ADRIANA e MARIUCCIA un caldo ringraziamento per l'affettuosa assistenza e le amorevoli cure.

Trieste, 8 febbraio 1991

RENATO ed EDY CUMARO addolorati prendono parte al lutto.

Trieste, 8 febbraio 1991

Ricordando la cara

Ella

— KATHLEEN CASALI

Trieste, 8 febbraio 1991

Prende parte al lutto l'amica GISELLA ORLANDI.

Trieste, 8 febbraio 1991

GIORGIO e LINA, SERGIO e DONATA, PIERO e MARIA PIA, rattristati dalla scomparsa della cara

Ella

sono vicini a LALLI.

Trieste, 8 febbraio 1991

ALBERTO e MARISA sono affettuosamente vicini a LALLI.

Trieste, 8 febbraio 1991

Sono affettuosamente vicini a LALLI: LUDOVICO e LISETTA DALLA PALMA.

Trieste, 8 febbraio 1991

†

Ci ha lasciati per sempre la nostra

Albina Riosa ved. Sferza

Affranti lo annunciano il figlio ARNALDO con MARINA e i nipoti FRANCO con GRAZIANA ed ELISABETTA.
Un particolare ringraziamento al dott. MARKO JEVNIKAR.
I funerali seguiranno sabato alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 febbraio 1991

Partecipano al lutto MARIA e FULVIA TRIGLAU.

Trieste, 8 febbraio 1991

La direzione e il personale della BURGHER & C. Spedizioni Internazionali Srl, partecipa al profondo dolore del suo presidente ARNALDO SFERZA, per la scomparsa della sua adorata mamma

Albina Riosa ved. Sferza

Trieste, 8 febbraio 1991

†

E' mancata all'affetto dei propri cari

Maria Lucia Pirovich ved. Meriggioli

Ne danno il triste annuncio i figli, le nuore, i generi, la sorella, i nipoti, i pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 9 febbraio alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 febbraio 1991

Partecipa al dolore famiglia CHINELLI.

Trieste, 8 febbraio 1991

†

Il 5 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Pasqua Maria Amadei

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio le figlie RENATA ed EDDA, i nipoti le cognate, il cognato, nipoti pronipoti e parenti tutti.

Trieste, 8 febbraio 1991

†

Il nostro adorato

Dusan Ferluga

ci ha lasciati.
Lo piangono la moglie MIRA, la figlia TIZIANA, il fratello MARIO con ROMANA, i cognati MARCELLO e GIANNA e i nipoti DAVIDE, STEFANO e MAURIZIO.
I funerali avranno luogo il 9.2 alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà alla chiesa di Duino per la messa alle 11.30.
MIRA e TIZIANA non trovano parole per ringraziare gli amici della Cardiologia.

Trieste, 8 febbraio 1991

SERGIO PACOR e i suoi familiari partecipano al dolore di MIRA e TIZIANA.

Trieste, 8 febbraio 1991

Partecipa al lutto di TIZIANA FERLUGA con amicizia GIANCARLO LO CUOCO.

Trieste, 8 febbraio 1991

Partecipano al lutto gli amici: BRUNO e GIANNI VESNAVER e famiglie, GIORGIO CATALAN, GIORGIO MAURI, RUDY PAPA, LIVIO ROSIGNANO, LUIGI SPACAL.

Trieste, 8 febbraio 1991

Partecipa al lutto il CLUB EUROPA DOMANI: FERRY SCHERL, GIANCARLO LO CUOCO, FABIO CATALAN, PAOLO PREDONZAN, PAOLO FERLORA, CARLO FABRICCI, FABIO MAURO, CAMILLO GIORDANO, ITALO DELLA VALLE, ROSSANA PRECALI, GIACOMO SALERNO, REMO PISTORI, TIZIANA COMELLI, FRANCO BLASI, MARINO CASSETTI, MONIKA MECHEL, GIOVANNI CERVESI.

Trieste, 8 febbraio 1991

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Umberto Bigatto

Ne danno il doloroso annuncio la moglie AMALIA, i figli, la nuora, il genero, i nipoti e i parenti tutti.
Si ringrazia sentitamente il prof. BELSASSO, il dottor MAIONICA e tutto il personale della clinica SALUS.
I funerali seguiranno sabato 9 alle ore 8.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 febbraio 1991

MARIAPIA PAGAN è affettuosamente vicina agli amici ROBERTO e GIOVANNA.

Trieste, 8 febbraio 1991

Partecipiamo addoloratissimi: ANNA, ANSELMO, MARINA e famiglia.

Trieste, 8 febbraio 1991

†

Il 6 corrente si è spenta serenamente

Maria Castellani ved. Macor

Ne danno il triste annuncio la nuora MIRELLA e i nipoti MARIAGRAZIA e CLAUDIO.
Un cordiale ringraziamento a tutto il personale della casa per anziani «Consolata Senectus» per le amorevoli cure.
I funerali avranno luogo sabato 9 febbraio alle ore 14.30 nel cimitero Evangelico.

Trieste, 8 febbraio 1991

Il giorno due febbraio è mancato in Bologna l'

ING.

Giovanni Fabris

La famiglia Lo ricorda a quanti in Trieste Lo conobbero e ne apprezzarono la rettitudine, la generosità e la dolcezza.

Bologna, 8 febbraio 1991

Le maestranze e i dipendenti della ditta MICHIELI Srl, sono vicini alla famiglia per la prematura perdita del caro

Fabrizio Rella

Udine, 8 febbraio 1991

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Bencich

Ne danno il triste annuncio la moglie PIERINA, i figli NEVIA e DARIO, il genero LIVIO, la nuora CLARA, l'adorato nipote FABRIZIO, il fratello ANTONIO, i cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al Primario, medici e personale della Patologia Chirurgica dell'ospedale di Cattinara.
I funerali seguiranno sabato 9 febbraio alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 8 febbraio 1991

Partecipano al lutto: ANGELA e MARIA PISTACCHIO con NICOLETTA.

Trieste, 8 febbraio 1991

I medici e le colleghe dell'ambulatorio e saletta stomatologica del Burlo sono vicini a NEVIA per la perdita del padre

Giuseppe Bencich

Trieste, 8 febbraio 1991

Si associano al dolore le nipoti GRAZIELLA, NERINA con le famiglie.

Trieste, 8 febbraio 1991

Si associa al dolore dei familiari il cugino EMILIO.

Trieste, 8 febbraio 1991

Partecipa al dolore famiglia ZELESNICH.

Trieste, 8 febbraio 1991

Partecipa al dolore della famiglia MARINA RIVA.

Trieste, 8 febbraio 1991

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Angelo Ruscazio

A tumulazione avvenuta la moglie, le figlie e parenti tutti ringraziano di cuore tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 8 febbraio 1991

Si uniscono al dolore GIANFRANCO, famiglie BRUNO, CORBO e BISSALDI.

Trieste, 8 febbraio 1991

Sono vicini a MARCELLA in questo triste momento gli amici della III C.

Trieste, 8 febbraio 1991

Partecipano al dolore di MARCELLA gli amici dell'Ac Stock.

Trieste, 8 febbraio 1991

†

Il 7 corrente si è spenta serenamente

Giovanna Oblak ved. Macchini

Ne danno il triste annuncio i nipoti e pronipoti FULVIO, PIA, MICHELE, ALICE.
Si ringraziano sentitamente le signore ANTONIA POROPAT e PIA GERI.
I funerali seguiranno sabato 9 alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 8 febbraio 1991

Si è spento serenamente

Mario Setti

Ne danno il triste annuncio la moglie, la figlia, il genero, il nipote e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani sabato alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 febbraio 1991

Il Presidente, il Consiglio di amministrazione e i direttori scientifico, sanitario e amministrativo dell'Istituto per l'Infanzia Burlo Garofolo partecipano al lutto che ha colpito il consigliere prof. GIORGIO NEGRELLI per la scomparsa del padre sig.

Vladimiro Negrelli

Trieste, 8 febbraio 1991

†

Sorretto da una fede profonda è spirato serenamente il

PROF.

Guido Beltramini

Lo ricorda con infinita tenerezza la figlia CARMEN.
Un sentito ringraziamento ai medici, al personale della I Chirurgica dell'ospedale Maggiore per la premurosa assistenza e in particolare al primario prof. A. MURGIA.
Per espresso desiderio dell'Estinto l'annuncio viene dato a esequie avvenute.

Trieste, 8 febbraio 1991

Si associano al lutto le sorelle e i nipoti.

Trieste, 8 febbraio 1991

Si associano al lutto LIBERA e IDA IARZ.

Trieste, 8 febbraio 1991

†

Il 6 corrente si è spenta serenamente

Elisabetta Canzian ved. Waschl

Lo annunciano i nipoti, i cognati e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo sabato 9 alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 8 febbraio 1991

Partecipano al lutto i nipoti delle congiunte famiglie WASCHL, JOLANDA, WANDA, RENATA, TUSI, LIVIO.

Trieste, 8 febbraio 1991

Partecipano le famiglie RAFFAELE, GIANCARLO, FERNANDA CORTELLINO.

Trieste, 8 febbraio 1991

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Enrico Vidali

Ne dà il triste annuncio il figlio ENRICO, unitamente alla famiglia LUISA ROMANO.
I funerali partiranno oggi 8 alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà per la Chiesa di Cattinara.

Trieste, 8 febbraio 1991

Partecipano al dolore famiglie: BIRSA e MACOR.

Trieste, 8 febbraio 1991

Sono vicini all'amico BRUNO per la perdita di

Fabrizio Visalberghi

i titolari e i colleghi della CLIMA DUE.

Trieste, 8 febbraio 1991

I familiari del caro

Marcello Cigoj

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.
Un sentito ringraziamento vada al prof. dott. CAMERINI e alla sua équipe e al medico curante dott. MONTENERO.
La S. Messa sarà celebrata oggi 8 febbraio alle ore 17.15 nella chiesa Madonna del Mare.

Trieste, 8 febbraio 1991

7/2/1982

Natale Ermagora

Ti ricordano sempre

la moglie, figlia, nipoti

Trieste, 8 febbraio 1991

†

Il 5 febbraio si è spento serenamente

Domenico Buzzai

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, le sorelle TINA, ELENA, nipoti, pronipoti, cognati, cognate e parenti tutti.
Un ringraziamento al professor MARINUZZI del reparto di oncologia.
I funerali seguiranno oggi 8 febbraio alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 8 febbraio 1991

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Meriggi

Ne dà il triste annuncio la moglie VERA DICEVIC.
Un sentito ringraziamento al medico curante dott. COVA, al primario della V Medica prof. BONINI ed al personale medico e paramedico.
I funerali seguiranno sabato 9 alle ore 10 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 febbraio 1991

Si uniscono al dolore della famiglia per la perdita di

Luisa Settimi

ELISA, GABRY, KETTY.

Trieste, 8 febbraio 1991

RINGRAZIAMENTO

I figli ANNALISA e PAOLO, nella impossibilità di farlo personalmente, ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al dolore per la scomparsa dell'amatissima mamma

Paola Mavric ved. Chiades

Gorizia, 8 febbraio 1991

Nel XXXI anniversario della morte di

Vico Deangeli

la famiglia e i parenti tutti lo ricordano con affetto immutato.
Una messa sarà celebrata oggi 8 febbraio alle 17.20 nella chiesa del Santo Rosario.

Trieste, 8 febbraio 1991

Il giorno 5 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Pieri

Lo annunciano la figlia GABRIELLA e il genero CARMELO.
Un sentito grazie ai colleghi e al personale della Divisione Oncologica nonché alla signora RINA.
I funerali avranno luogo oggi 8 febbraio alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 8 febbraio 1991

Si associano al dolore GINO e ISABELLA.

Trieste, 8 febbraio 1991

Colleghi e personale della Divisione oncologica sono particolarmente vicini alla dottoressa GABRIELLA PIERI per la perdita del padre

Mario Pieri

Trieste, 8 febbraio 1991

Partecipa la famiglia PITTINO.

Trieste, 8 febbraio 1991

Partecipano al lutto i condomini di via Vidacovich 9.

Trieste, 8 febbraio 1991

†

Si è spenta serenamente la nostra cara

Elsa Dragar

Ne danno il triste annuncio la figlia LICIA con il marito DUILIO, il suo FURIO con IRIS, MONICA e MASSIMO, la nipote GIOIA con BRUNO e PAOLO.
Un sentito ringraziamento al dottor MASSIMO L'ABBATE.
I funerali seguiranno oggi alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 8 febbraio 1991

Partecipano SILVANA BAITZ e famiglia.

Trieste, 8 febbraio 1991

Partecipa famiglia STAGNO con EDDA e FEDERICO PASTOR.

Trieste, 8 febbraio 1991

Con dolore partecipa al grave lutto la famiglia CERNUTA.

Trieste, 8 febbraio 1991

Si associano al lutto le famiglie CESARE, GERRY e CLAUDIO RICATTI.

Trieste, 8 febbraio 1991

†

Si è spenta serenamente

Emilia Vovk ved. Saxida

Ne danno il triste annuncio il figlio FRANCESCO, la sorella PAOLA, il nipote PAOLO, SERENA, MARIUCCIA, i nipoti SARAH, STEFANO e SANDRO, la nuora LUCIANA, il cognato PEPI.
I funerali seguiranno oggi alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 febbraio 1991

†

Il 6 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Vincenzina Colaci ved. Nuciforo

Addolorati lo annunciano i figli MARIO, ROSANNA e ROBERTO, la sorella ANNINA, il genero PAOLO, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi 8 febbraio alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 8 febbraio 1991

RINGRAZIAMENTO

Le figlie NERINA e BIANCA ringraziano coloro che con tanto affetto hanno ricordato la nostra cara mamma

Maria Krizman ved. Mervich

Trieste, 8 febbraio 1991

ANNIVERSARIO

Vaniglio Mauro

5/1/1989

Roberto Mauro

8/2/1987

Nel pensiero, nel cuore, per sempre.

La famiglia

Trieste, 8 febbraio 1991

8/2/1982 8/2/1991

In memoria di

Bruna Cerne Reggente

LUCIO e NIVEA

Trieste, 8 febbraio 1991

I ANNIVERSARIO

Nerina Rautnik ved. Kersevan

sei sempre nei nostri ricordi.

Figlie e generi

Trieste, 8 febbraio 1991

TRIESTE

Via Luigi Einaudi, 3/B
Galleria Tergesteo 11
lunedì - sabato 8.30-12.30; 15-18.30

MUGGIA
Piazzale Foschiatti 1/C
Tel. 272646

GORIZIA

Corso Italia, 74
lunedì - venerdì 9-12; 15-17
sabato 9-12

Accettazione necrologie e adesioni

MONFALCONE

Via F. Rosselli, 20
martedì - venerdì 8.30-12.30; 14-17
lunedì e sabato 8.30-12.30

OGGI SI RIUNISCE IL CONSIGLIO NAZIONALE

Pds, il giorno della verità

La maggioranza ricandida Occhetto ma i giochi sono ancora aperti

Servizio di
Stefano Cecchi

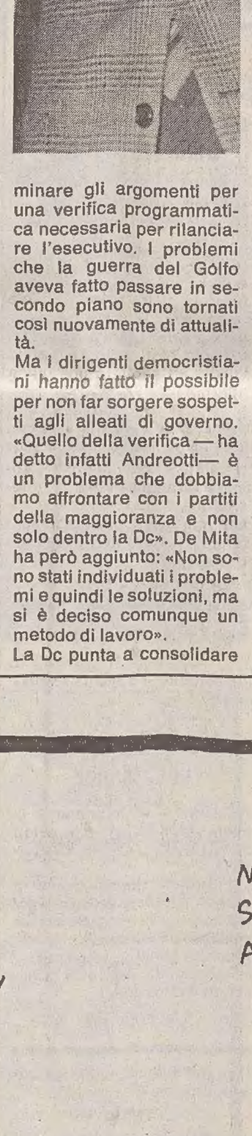
ROMA — La fotografia più evidente la offre Massimo D'Alema, mentre i riflettori della Rai lo inchiodano spietatamente al bancone del bar nel quale aveva trovato rifugio a metà pomeriggio: «Noi al consiglio nazionale proporremmo la candidatura di Occhetto a segretario del Pds. In questi giorni abbiamo promosso una serie di incontri al termine dei quali abbiamo verificato che non ci sono altre candidature. Esistono dunque tutte le condizioni perché Occhetto venga eletto. Quale sarà la maggioranza lo vedremo in seguito».
Sono passate da poco le 16 di un pomeriggio paonazzo di gelo. E la freddezza ulteriore, il parziale imbarazzo con il quale il solitamente calcolato D'Alema getta là le parole, fanno capire come dopo una serie convulsa di incontri, riunioni, contatti telefonici, il vertice di Botteghe Oscure sia ancora a metà del guado. Sia ancora incapace, cioé, di sapere in che modo terminerà la rappresentazione che questa mattina andrà in scena alla Fiera di Roma, quando il Consiglio nazionale del Pds si riunirà nuovamente per rappezzare il 'pasticciaccio brutto' di Rimini ed eleggere il suo primo segretario.
z"Il canovaccio, quello sì, è già tracciato. Alle 10 la senatrice Giglia Tedesca aprirà i lavori, quindi un esponente della maggioranza prenderà la parola per annunciare che il loro candidato non cambia: Achille Occhetto. Dopodiché parleranno gli altri. Parleranno i riformisti di Napolitano. Parlerà Bassolino. Parleranno gli esponenti dell'ex fronte del no. Solo dopo sarà possibile sapere se il Pds avrà il'suo primo segretario, sapere con quale maggioranza il Pds percorrerà il suo primo tratto di strada. O se invece la situazione di stallo ereditata da Rimini si protrarrà ancora. Lasciando stavolta sul campo, però, una bomba politica dalla potenza incalcolabile.
Riunioni frenetiche — Una giornata frenetica di riunioni non è servita infatti a ricucire la strappo, a fornire quel «fatto nuovo» richiesto da Occhetto. Così, in mancanza di intese, nel primo pomeriggio la maggioranza ha deciso di forzare i tempi: «Il nostro candidato è Occhetto», tagliava corto D'Alema. «Qual è il fatto nuovo? — aggiungeva più avanti — E' che oggi non sono possibili candidature alternative. E poi non dimentichiamoci che a Rimini Occhetto ha ricevuto il 63% dei consensi dei votanti. In quella votazione è mancato solo qualche voto alla maggioranza ma non è mancata una maggioranza». Una dichiarazione che dimostrava l'intenzione della maggioranza di forzare i tempi. Quasi una sfida ai «franchi tiratori». Ma fatti nuovi, nessuno.
Bassolino in difficoltà — A meno che non si consideri un fatto nuovo la diaspora che sta avvenendo in queste ore nel gruppo di Bassolino. Ieri mattina nove deputati della corrente, in disaccordo con il loro leader, hanno sottoscritto un appello per la rielezione di Achille Occhetto alla segreteria. Immediata la reazione di Adalberto Minucci: «Parlano a titolo personale». «Già — gli ha replicato Alberto Provantini, uno dei firmatari — solo che sono ben nove dei dodici deputati che fanno capo alla corrente a parlare 'a titolo personale'».
L'incognita di Napolitano — Resta invece ancora avvolto dal dubbio il comportamento dei miglioristi. Ieri sera gli uomini di Napolitano si sono rinchiusi a Botteghe Oscure per decidere il daffarsi. A tarda sera la riunione era ancora in corso. Ma già dalle uscite della mattina, i riformisti (che continuano a negare ogni ipotesi di complotto) facevano sapere che ogni loro decisione sarebbe arrivata solo dopo aver ascoltato il discorso di Occhetto. «Le possibilità di una convergenza — affermava in mattinata Macaluso — sono collegate alle cose che dirà il candidato. In un partito democratico le maggioranze si costituiscono sulla base di impegni programmatici politici, alla luce del sole. Se ci sarà una dichiarazione soddisfacente, allora potrebbe ricomporsi quella maggioranza che ha dato vita al nuovo partito».
Il niet di Ingrao — Più deciso il comportamento dell'ex fronte del no. Ieri sera gli uomini di Ingrao, Tortorella & C. si sono visti anche loro a Botteghe Oscure. Una riunione animata nella quale si è intuito come di fronte ad una candidatura diversa da quella di Occhetto, magari D'Alema, anche il loro comportamento sarebbe stato diverso. Ma con Occhetto candidato, nessuna alternativa: astensione o voto contrario. «Ora che un voto libero e del tutto legittimo ha lasciato il candidato alla segreteria al di sotto del quorum si grida allo scandalo. E si afferma che a questo 'infortunio' si dovrebbe porrre riparo con un voto unanime e plebiscitario. Ma ad un appello all'unanimismo noi rispondiamo no».
Maggioranza cercasi — Così, senza sapere su quale maggiora contare, questa mattina Achille Occhetto si presenterà alla Fiera di Roma come candidato unico alla segreteria. Sulla carta, i numeri sono ancora con lui. Dei 547 membri che compongono il consiglio nazionale, 284 consiglieri sono della sua corrente; 92 appartengono alla componente miglioristà, 143 fanno parte dell'ex fronte del no e 29 stanno con Bassolino. Siccome la maggioranza necessaria per divenire segretario è di 274 voti, apparentemente Occhetto potrebbe spuntarla solo con i voti dei fedelissimi.

BORDON
'Io conosco l'assassino'

ROMA — «"L'assassino" ha nomi e cognomi precisi e non sono certo quel «signor quorum» come ho sentito incredibilmente ripetere da compagni di cui avevo la massima stima. L'omicida è quel mix di leggerezza, di pressapochismo, di irriducibile reiterazione della burocrazia; quella cecità politica che ci ha portato lunedì alla decapitazione del partito». Lo afferma, in un articolo per «Il Manifesto», il deputato e componente del Cn del Pds, oltre che iscritto radicale, Willer Bordon.
Per Bordon «non ci voleva Nembo Kid, né tanto meno Carlo Marx per comprendere che nelle giornate di Rimini si stava combinando un imperdonabile e incredibile pasticcio. Si è creato un vero e proprio mostro che ad un certo punto è sfuggito ai suoi stessi creatori». Per Bordon «la verità è che in un incontenibile delirio di ogni presupposto effettivamente riformatore della politica si è fatto strame delle più elementari regole politiche e giuridiche. Ed oggi resta un cumulo di macerie e ne usciamo tutti, ma proprio tutti, duramente lesi e sconfitti».

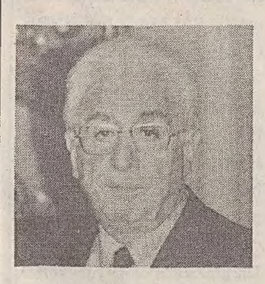
LA SITUAZIONE POLITICA
Elezioni anticipate all'orizzonte?
Ufficialmente nessuno le vuole, molti però le desiderano

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

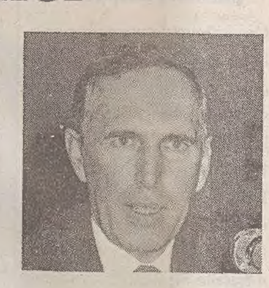


ROMA — La crisi del Pds riaccende le voci di elezioni anticipate giustificate dal fatto che il momento sarebbe buono per colpire le velleità del neonato partito. Si tratta, però, di una tesi che non ha un padre. Circola con insistenza da alcuni giorni, ma soltanto per essere respinta. Le vuole Craxi? E' il segretario della Dc, Forlani, che sembra escluderlo proprio dopo un incontro con il segretario socialista. «Craxi non me ne ha parlato. Mi è sembrato collaborativo e ragionevole» ha detto il segretario democristiano. L'ipotesi di elezioni non trova sponsor nel gruppo dirigente Dc. «Noi non formuliamo questo tipo di ipotesi» ha detto De Mita. La Dc non vuole una brusca interruzione della collaborazione di governo. E il presidente del Consiglio è già al lavoro per costruire un nuovo programma valido fino al termine della legislatura». Anche il Quirinale sembra «preoccupato e deluso» per quello che sta accadendo. «Il caos — ha detto Cossiga ai giornalisti di un settimanale — che ha investito i vertici del Pds rischia ora di creare grande confusione e pericoloso sbandamento in una parte politica consistente del Paese».
Ieri la segreteria democristiana ha esaminato la situazione politica in vista della prossima riunione della direzione. Non si è discusso del Pds, del quale, però, ha parlato Forlani ai giornalisti. «Il problema — ha detto — è trovare una via di mezzo tra il centralismo democratico e l'anarchia. Occhetto ha voluto fare un partito democratico come gli altri dell'occidente, quindi praticamente ingovernabile. Allora deve accettare le conseguenze di queste regole, anche sul voto. Se ti votano all'unanimità nessuno ci crede. Invece un bel 70 per cento nella chiarezza ha più valore».
La Dc dunque ieri si è preoccupata di più di esaminare gli argomenti per una verifica programmatica necessaria per rilanciare l'esecutivo. I problemi che la guerra del Golfo aveva fatto passare in secondo piano sono tornati così nuovamente di attualità.
Ma i dirigenti democristiani hanno fatto il possibile per non far sorgere sospetti agli alleati di governo. «Quello della verifica — ha detto infatti Andreotti— è un problema che dobbiamo affrontare con i partiti della maggioranza e non solo dentro la Dc». De Mita ha però aggiunto: «Non sono stati individuati i problemi e quindi le soluzioni, ma si è deciso comunque un metodo di lavoro».
La Dc punta a consolidare questa maggioranza anche per affrontare le riforme. «Sono sempre stato per lo svolgimento naturale delle legislature — ha detto Forlani — tutti vogliono le riforme elettorali per dare stabilità ai governi e alle legislature. Intanto cominciamo nei limiti del possibile a rendere stabili le legislature. Credo che si possa avere maggiore forza dagli elettori se prima si dà prova di tenuta nel governo e si fa vedere che la democrazia funziona».
Anche il presidente dei deputati Dc, Antonio Gava, si è espresso contro l'ipotesi elezioni. E non ha paura di una «tentazione elettorale» dei socialisti per sfruttare un momento di particolare difficoltà del Pds. «La paura — afferma Gava— mi apparteneva quando ero bambino. Non penso che le cose siano così semplici. Non credo che si possano fare le elezioni perchè uno non sta bene perchè si rischia di rimetterlo subito in salute».
Dunque occhi puntati sulla prossima verifica a prescindere dalle difficoltà del maggior partito di opposizione. E già esiste una prima bozza degli argomenti da affrontare. Il sottosegretario alla Presidenza Cristofori, che ha partecipato alla riunione della segreteria, ne enuncia qualcuno. «I problemi della finanza pubblica, l'esigenza di risolvere le questioni internazionali e il quadro politico che emerge dopo la formazione del Pds — dice Cristofori — suggeriscono di confermare la solidarietà dei cinque partiti di governo per condurre a termine positivamente la legislatura alla scadenza normale».
E il Pds? Per ora i partiti della maggioranza osservano e scuotono la testa. «E' un prevedibile papocchio» dice il segretario liberale Altissimo. I repubblicani sono delusi, i socialisti arrabbiati. Insomma tutto come prima con il Pci o forse anche peggio.Ma adesso si aspetta l'elezione di Occhetto per verificare se c'è qualche novità.

COSSIGA ALLE CAMERE
«Troppa politica nella Giustizia»



Le raccomandazioni del Presidente alle Camere alla luce dei risultati della commissione guidata dal professor Paladin (sinistra)



Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Riforma del Csm, riscrittura completa delle norme sull'ordinamento giudiziario e revisione delle leggi per palazzo dei Marescialli. Queste le richieste di Francesco Cossiga al Parlamento, sulla base dei risultati della inchiesta commissionata ai nove «saggi» della commissione Paladin. Cossiga chiede alle Camere di modificare la norma che istituisce e fa funzionare il Csm (regolando con leggi precise le materie lasciate fino ad oggi alla discrezione del Consiglio), di «riscrivere l'intero ordinamento giudiziario, ormai composto da un coacervo non più coordinato di norme», per correggere il meccanismo di carriera dei magistrati «divenuta pressochè automatica» e consentire al Csm di «riappropriarsi di uno dei suoi compiti primari: quello di garantire la qualificazione professionale dei magistrati». L'obiettivo di acquisire «un maggior grado di certezza in tema di attribuzioni e di funzionamento del Consiglio e in tema di ordinamento giudiziario — scrive Cossiga — può essere raggiunto solo con un intervento del Parlamento nell'esercizio della sua funzione legislativa e, ove ritenuto opportuno, nell'esercizio della sua funzione di revisione costituzionale». I temi della giustizia sono già all'esame delle Camere. Il governo e la commissione speciale hanno apportato alcuni aggiustamenti al nuovo codice di procedura penale, sono state recentemente approvate modifiche al processo civile che entreranno in vigore fra qualche mese e sono in commissione i provvedimenti sul giudice di pace, sulla revisione delle circoscrizioni giudiziarie, sugli incentivi di carriera per le sedi disagiate, sui trasferimenti dei magistrati, sulla temporaneità degli incarichi direttivi, sul divieto di iscrizione ai partiti politici e così via. Proprio alla luce di questi avvenimenti, Cossiga invia a Giovanni Spadolini e a Nilde Iotti (ma anche la Guardasigilli e al Csm) la relazione Paladin quale «utile contributo per dare alle riforme in corso un puntuale riferimento delle problematiche da affrontare e risolvere per l'organo di governo della magistratura».
«Fin tanto che il Parlamento non interverrà nell'esercizio della sua funzione legislativa o di revisione della Costituzione, o non sopravverrannno pronucne della Corte costituzionale — conclude Cossiga — nell'espletamento delle mie funzioni relative al Csm, riterrò doveroso ispirarmi alle indicazioni che emergono dalla relazione e laddove non risultino specifiche formulazioni muovermi nell'ambito delle soluzioni indicate dalla commissione».
Relazione Paldin. In realtà, i «saggi» presentano sui vari argomenti un ventaglio di soluzioni lasciando quasi sempre al legislatore la scelte. C'è l'invito al Parlamento a ridisegnare l'ordinamento giudiziario completamente, a regolare con legge molte delle materie lasciate finora alla discrezione del Csm (che viene assolto dall'accusa di «straripamento» e il numero delle commissioni, a stabilire precisi casi di illecito disciplinare per i magistrati e a rivedere la legge delle «guarentigie», soprattutto per quanto riguarda il «trasferimento incolpevole». Ma sulla composizione del Csm, attualmente per due terzi composto di giudici, la relazione passa in rassegna le proposte di modifica sul tappeto e boccia l'aumento del numero dei «laici» eletti dal Parlamento (oggi sono dieci), per non «rendere più agevole la spartizione dei seggi tra i gruppi parlamentari». Sulla strada della «spoliticizzazione», la commissione suggerisce invece che una quota dei consiglieri (un decimo o un terzo del totale) venga nominata dal presidente della Repubblica. Un discorso a parte sulla formazione dell'ordine del giorno del plenum di palazzo dei Marescialli. Il problema ha messo contro il Csm e Cossiga in più occasioni e, da ultimo, nella vicenda Casson-Vassalli di cui il presidente ha bloccato la trattazione (ma sta per arrivare ancora nei prossimi giorni ai lavori dell'aula Bachelet). I «saggi» riconoscono che tra regolamento, legge e Costituzione non appare molto chiaro a chi spetta decidere gli argomenti da discutere (e chiedono una legge semplificatrice), ma sembrano propendere per la tesi di Cossiga.
Reazioni dei magistrati. Lo scontro sembra rinviato. Ieri i vertici dell'Anm hanno dichiarato che il messaggio «appare connotato da spirito costruttivo», ma hanno ribadito che l'autonomia del Csm no si tocca e la sua composizione deve restare com'è. Vengono anche respinte ipotesi di sottoporre a controllo l'attività del Consiglio e di lasciare a Cossiga la formazione dell'ordine del giorno.

NOVELLI
'Macchè complotto'

ROMA — L'ex sindaco di Torino Diego Novelli è stato ascoltato dal sostituto procuratore della Repubblica di Roma Pietro Saviotti nell'ambito dell'inchiesta sul presunto complotto nei confronti del Presidente Francesco Cossiga. L'indagine era stata avviata dalla magistrura romana a seguito delle dichiarazioni del segretaro del Pli, Altissimo, che parlò delle «confidenze» ricevute nel luglio scorso proprio da Novelli su un «impeachment» che avrebbe coinvolto lo stesso Cossigo.
«Ma quale complotto contro Cossiga — ha dichiarato Diego Novelli — io in effetti parlai nel luglio scorso nel Transatlantico con Altissimo, ma non del complotto, bensì della crisi di governo e delle voci che circolavano nel palazzo e che tendevano a coinvolgere nella crisi lo stesso Quirinale. Lo ripeto però, non per un complotto, ma soltanto per la crisi di governo e per le voci su determinati politici indicati come aspiranti sia ala presidentza del consiglio che al Quirinale.
«L'incontro con il giudice Saviotti è stato definito dallo stesso Novelli un «cordiale colloquio». Oggi il magistrato ascolterà Altissimo.

Quante ne sentite ogni giorno di battute come questa. E come reagite? Ridete? Vi arrabbiate? Oppure restate indifferenti? Quante volte avete visto trattare male una persona "diversa"? E come avete reagito? Il razzismo non è solo quello degli atti di violenza che leggiamo sui giornali. Il razzismo è un pensiero sottile che a volte s'insinua senza che ce ne accorgiamo. È una risposta sgarbata, che ferisce; è il sentirsi un pò superiori, che umilia. Umilia e ferisce chi lo riceve da noi. E umilia noi, perchè non usiamo la nostra capacità di pensiero: quella che rende veramente ogni essere umano uguale all'altro.

NO AL RAZZISMO. SI ALLA TOLLERANZA.

PUBBLICITÀ PROGRESSO

WEEK END

Atteso il concerto di Ivano Fossati

Trieste

«Stadelmann»

● Al Politeama Rossetti va in scena «Stadelmann» di Claudio Magris con Tino Schirinzi e Barbara Valmorin. Regia di Ergisto Marcucci. Rappresentazioni oggi e domani alle 20.30 e domenica alle 16.

● Al Teatro di via Ananian viene rappresentato dalla compagnia «Quei de scala santa» lo spettacolo in due atti unici «La maschera» di Manuela Dessanti e «Viva l'A. e po' bon» di Elena Querini. Stasera e domani alle 20.30 e domenica alle 16.30.

● Si inaugura domani, alle 18, nello studio d'arte Nadia Bassanese la mostra «Da Voltaire a Mozart» con illustrazioni di Emanuele Luzzati. Tutti i giorni feriali dalle 17 alle 20.

● Al Teatro dei Salesiani di via dell'Istria«La Barcaccia» replica lo spettacolo «No go sposado miga la suocera», tre atti brillanti in dialetto di Dante Cuttin. Domani 20.30 e domenica alle 17.

● «Prospettive dialettiche»: questo il titolo dell'esposizione dell'artista Tobia Ravà che aprirà i battenti domani alle 18 alla Galleria «Rettori Tribbio 2». Feriali 10.30-12.30 e 17.30-19.30. Festivi 11-13 (lunedì chiuso). Fino al 22 febbraio.

● Domani alle 18 nella Galleria d'arte «Cartesius» Adriana Cicognani presenta la mostra «Nel numero di 'Alcyone': Spirito e materia della pittura». Feriale 11-12.30 e 16.30-19.30. Festivo 11-13. Chiuderà il 21 febbraio.

● Prosegue nella comunale di piazza Unità la mostra personale dell'artista triestino Claudio Cossu che presenterà una ventina di opere. Fino al 12 febbraio con i seguenti orari: 10-13 e 17-20 (feriali) e 10-13 (festivi).

● Continua fino a domenica nello studio d'arte Nadia Bassanese la mostra di tappeti (a tiratura limitata) realizzata su progetti grafici di Piero Dorazio. Tutti i giorni feriali dalle 17 alle 20.

● Si può visitare nello studio «Tommaseo» di via del Monte 2/1 la mostra personale di Sergio Zanni. Resterà aperta fino al 3 marzo. Feriali 17-20. Chiuso lunedì.

● Ultimo giorno nella Galleria Rettori Tribbio 2 della mostra di Ottavio Bomben intitolata «Bestiario '91».

● E' aperta nel Bastione Fiorito del castello di San Giusto la mostra «Diego de Henriquez - Fotografie per un museo», allestita dall'azienda di soggiorno di Trieste con la collaborazione del museo storico di guerra. L'esposizione resterà aperta al pubblico fino al 20 febbraio dalle 10 alle 15.

● Nella sala espositiva dell'Azienda di soggiorno e turismo a **Muggia** ha aperto i battenti la mostra di pittura e grafica dell'artista Mima Semec. Fino al 16 febbraio tutti i giorni feriali dalle 9 alle 14 tranne i festivi.

● La rassegna «Arrivano i Longobardi: le illustrazioni di Alessandro D'Osualdo» si può visitare nella sala delle esposizioni della biblioteca statale del popolo di via del Teatro Romano. Fino al 10 febbraio.

«Isontino

«Scacco Pazzo»

● A **Gorizia** allo studio d'arte «Exit» continua fino al 16 febbraio la mostra intitolata «Navigazioni in Dalmazia», di Mario Tudor. L'esposizione potrà essere visitata con il seguente orario: martedì, giovedì e sabato dalle 17 alle 20.

● Nella sala convegni dei musei provinciali in Borgo Castello a **Gorizia** concerto del duo formato da Alessandro Biserni clarinetto e Roberta Contrastini pianoforte.

● All'«Art Gallery» di **Ronchi dei Legionari** domenica apre la mostra di Arnaldo Grundner intitolata «Lungo il Rajang». Chiuderà il 9 marzo.

● Lunedì e martedì prossimi al teatro Comunale di **Monfalcone** va in scena «Scacco Pazzo» di Vittorio Franceschi. Regia di Nanni Loy con Alessandro Haber e lo stesso Vittorio Franceschi● Si può visitare alla galleria d'arte «Il segno» di **Cormons** la mostra di Massimo Cravich. Resterà aperta fino al 15 febbraio.

Friuli

Ivano Fossati

● Oggi al Centro friulano arti plastiche a **Udine** si inaugura la mostra di Corrado Damiani dal titolo «L'anima delle immagini». Resterà aperta fino al 23 febbraio.

● Continua alla Galleria Sagittaria di **Pordenone** la mostra «Vedutisti veneziani del '900».

● Mercoledì prossimo alle 21 al teatro Verdi di **Pordenone** è in programma il concerto del cantautore genovese Ivano Fossati.

Veneto

Bottega del caffè

Le mostre di Venezia.

● Continua a Palazzo Barzizza-Torres la mostra «Magic Venice in Carnival» del fotografo Fulvio Roiter. Orario: 10-19 fino al 12 febbraio. Martedì grasso resterà aperta fino a mezzanotte.

● Alla Fondazione Querini Stampalia prosegue la mostra «La bottega del caffè - I caffè veneziani tra il '700 e '900. Orario: 10-12.30 e 18-22 (lunedì chiuso». Fino al 3 marzo.

● Fino al 31 marzo a Palazzo Fortuny si può visitare la mostra «Paolo Gioli, gran positivo nel crudele spazio stenopeico». L'esposizione resterà aperta al pubblico dalle 9 alle 19 di ogni giorno tranne il lunedì.

● «Maestri del moderno Dalle collezioni di Ca' Pesaro» è il tema della rassegna che prosegue all'Istituto di cultura Santa Maria delle Grazie a Mestre fino al 10 marzo. Orario: 9-12.30 e 15.30-19.30. Lunedì chiuso.

● Ha aperto i battenti nello spazio espositivo di Calle Vallaresso della Venice Deisgn Art Gallery la mostra di Giuseppe Capogrossi. Fino a marzo. Orario: 9.30-19.30.

● Nella sede di San Samuele della Venice Design Art Gallery continua la mostra di grafiche di Pierre Alechinsky. Fino a marzo. Tutti i giorni dalle 9.30 alle 19.30.

● Nella galleria del Cavallino continua la mostra collettiva in cui sono esposte opere di Bacci, Bianco, Capogrossi, Deluigi,Jorn, Matta, Scanavino e Tancredi.

Oltreconfine

Disegno: Biennale

● A **Capodistria** le gallerie «Loggia» e «Medusa» ospitano una personale del pittore tedesco Michael Buthe. Visite: «Loggia» feriali, 10-12 e 17-19; festivi 10-12; «Medusa» feriali, 10-12.30 e 17-19; sabato 10-12.30 e chiusa nei giorni festivi. Fino al 10 febbraio.

● A **Lubiana**, al Museo Nazionale, è allestita la mostra «L'orologio attraverso i secoli»: esposti 186 orologi, dal XVI secolo agli inizi del XX. Feriali 10-18. Festivi: 10-13. Lunedì chiuso. La mostra resterà aperta fino ad aprile.

● Questa sera a **Nuova Gorizia**, alla Casa della cultura, alle 20.15 spettacolo musicale con la popolare cantautrice Svetlana Miakarovic.

● Domani a **Lubiana**, al Centro culturale «Cankariev Dom», alle 19, si rappresenta in un nuovo allestimento l'«Aida» di G. Verdi. Dirige I. Arnic.

● A **Fiume**, alla Galleria moderna, XII edizione della «Biennale del disegno». Centodieci opere di ventiquattro autori. Visite: 10-13 e 17-20. Fino al 17 febbraio.

● Giovedì prossimo ad **Abbazia** nel salone dei concerti al Grand Hotel «De Paris» si esibirà il duo pianistico formato da Claudia Mattiotto e Guido Scano. In programma musiche di Brahms e Gershwin.

(A cura di Maurizio Cattaruzza)

DENUNCIATE 14 PERSONE

Bloccato vicino all'Austria traffico di auto rubate

UDINE — Quattordici auto sequestrate e altrettante persone denunciate. E' questo il risultato di una nuova operazione della polizia di frontiera di Tarvisio portata a termine grazie anche alla collaborazione dei colleghi di Trieste.

Lo scorso mese la polizia di frontiera era riuscita già a recuperare, al valico di Fernetti, altre 13 auto di grossa cilindrata, tra cui la nuovissima Mercedes, trafugata qualche gorno prima al calciatore del Milan, Roberto Donadoni. Ma gli agenti della IV zona di Udine, appartenenti al comando che coordina le operazioni nel Friuli-Venezia Giulia e nel Veneto, avevano continuato a portare avanti le indagini, ritenendo che i malviventi avrebbero adottato nuovi stratagemmi per continuare il traffico illecito di auto. L'intuizione si è poi rivelata esatta.

Negli ultimi giorni infatti, gli operatori della polizia di frontiera di Tarvisio, hanno recuperato al valico autostradale con l'Austria di Arnoldstein 13 autovetture, quasi nuove, alcune addirittura con pochi chilometri percorsi. La quattordicesima è stata sequestrata dai carabinieri, in servizio di polizia di frontiera, al valico stradale di Coccau, sempre al confine con l'Austria.

Al termine delle operazioni, come si è detto, sono stati denunciati a piede libero, per trascorsa flagranza, del reato, 13 cittadini della Jugoslavia, originari della Sebia e del Montenegro e un cecoslovacco, tutti trovati alla guida delle autovetture abilmente camuffate e con documentazione artefatta. Le accuse nei loro confronti sono di ricettazione, uso di atto falsificato, contraffazione di documenti e altro. Dopo una loro prima identificazioen gli jugoslavi sono stati consegnati alla polizia del loro Paese al valico di Fusine.

Sono tutt'ora in corso indagini, sempre in collaborazione con la polizia jugoslava e con l'intervento dell'Interpol, per scoprire possibili agganci in campo internazionale.

Sempre in relazione a questa stessa operazione il settore di Trieste ha proceduto nei giorni scorsi al sequestro di un altra autovettura, con applicate, come nei precedenti casi, targhe false. Quest'ultima era condotta da un cittadino cecoslovacco anche'egli denunciato e quindi espulso dallo Stato. Le autovetture recuperate nel corso delle lunghe indagini sono: una Audi 80, già targata Trieste, di proprietà di Fabio Chirsich, che ne aveva denunciato il furto lunedì; una Lancia Dedra 2000, originariamente targata Caserta; una Fiat Tipo 1400, già targata Mantova; una Citroen AX, targata in un primo tempo Caserta.

Vi sono poi una Opel Vectra, già targata Napoli; una Volkswagen Menphis, originariamente targata Como; una Opel Kadett, di Bari; una Volkswagen Golf D, derubata a Caserta; un'Audi 80 S, trafugata ad Alessandria; una Peugeot 205 GR, già targata Brescia; un'Audi 4 coupè, derubata a Trento; una Nissan Primavera, originarima,et targata Como e un'Audi Td, prima targata Belluno, recuperata dai carabinieri a Coccau.

[Federica Barella]

Fabio Chirsich di Trieste riprende possesso della sua vettura che gli era stata rubata.

COSTO PREVISTO 65 MILIARDI

Il nuovo piazzale doganale di Coccau sarà pronto alla fine dell'estate '92

UDINE — Nebbia, neve e ghiaccio costituiscono anche per le autostrade i principali fattori di turbativa per il traffico e la circolazione nei mesi invernali. Contro la nebbia, oltre ad avvertire gli automobilisti della suapresenza, non c'è nulla o quasi da fare. Per la neve e il ghiaccio, invece, esistono dei rimedi. La società Autostrade del gruppo Iri Italstat (che dalla sede operativa a Nord di Udine gestisce l'A23, Palmanova-Udine-Tarvisio-Confine di Stato, e l'A27, Mestre-Vittorio Veneto) ha predisposto un «piano inverno» illustrato ieri mattina alla stampa. In questa guerra alla neve e al ghiaccio la società mette in campo, mobilitati giorno e notte, 2.500 operai specializzati e tecnici, 1400 automezzi attrezzati e macchine speciali e 40 mila tonnellate di sale. Si tratta di una organizzazione complessa e articolata, in costante ammodernamento, che si avvale di 150 postazioni antineve di cui fanno parte 81 posti di manutenzione dislocati lungo le autostrade rinforzati nei punti più critici da idonei postineve.

Nei 160 chimlometri di autostrada gestiti dalla sezione operativa di Udine sono operanti 151 operai, 93 automezzi e macchine speciali e sono in funzione 13 tra sili per il sale e posti-neve. Tutto ciò per rendere più sicura l'autostrada, benchè resti sempre valido l'invito ad adottare una guida 'morbida'.

Ma qualcosa l'Autostrade fa anche contro la nebbia: la striscia gialla che delimita la carreggiata è costituita da microcumli rifrangenti con una rugosità tale da rappresentare anche una guida sonora aumentando il rumore di rotolamento del veicolo.

Ma sono la neve e il ghiaccio il pericolo maggiore dei tratti autostradali della nostra regione e per questo l'emergenza-neve, per la società si concluderà soltanto alla fine di marzo sul tratto fino a Carnia e alla fine di aprile da Pontebba al confine, che attraversano aree interssate da intense precipitazioni. Per tutte queste operazioni l'Autostrade, ma per tutta la rete, ha stanziato 18 miliardi.

Operazioni che hanno dato i loro frutti già negli anni passati. In autostrada gli incidenti dovuti a neve o ghiaccio sono percentualmente irrilevanti. Sulla rete della società nell'ultimo triennio sono stati rilevati mediamente ogni anno 189 incidenti (pari all'1,1 % del totale) con 81 feriti e tre morti. Le tipologie di incidenti per neve o ghiaccio vedono al primo posto la sbandata con urto contro il guard rail (42 %). Seguono i tamponamenti (23 %), la fuoriuscita dalla carreggiata sulla scarpata (12 %), l'urto laterale tra due o più veicoli (7 %).

Ieri sono state illustrate anche le iniziative per il potenziamento della rete. Nella nostra regione è in corso di costruzione, per conto dell'Anas, il nuovo piazzale doganale di Coccau sulla A23 (stato di avanzamento dei lavori del 45 per cento): costo previsto di 65 miliardi e conclusione nell'estate '92. Lavori riguardano anche la nuova barriera di Mogliano Veneto (derivazione dello sdoppiamento dell'attuale barriera di Mestre) e la costruzione di 23 chilometri di nuova autostrada tra Vittorio Veneto e Pian di Vendoia. I programmi prevedono anche la progressiva abilitazione delle porte automatiche (Viacard) anche al traffico merci.

La conferenza stampa di ieri, presente il direttore generale, Gaetano Di Rienzo, ha fornito anche l'occasione per presentare il nuovo direttore della sezione operativa di Udine, Renato Pastore, che subentra a Pierantonio Visintin.

[Domenico Diaco]

RUBRICHE

CASA Ancora difficoltà per la finita locazione

Le manifestazioni che si sono susseguite presso tutte le Corti di appello del nostro Paese con le relazioni dei procuratori generali, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, hanno avuto un comune denominatore: la giustizia è in crisi; mancano le strutture organiche; sono insufficienti i magistrati, in quanto non riescono a smaltire quanto viene loro presentato; il nuovo codice di procedura penale non è riuscito a superare il traguardo che gli era stato imposto ed impresso; le varie sedi giudiziarie, che riescono a funzionare, sono oberate di procedimenti pendenti per non parlare poi di quelle che non sono in grado di svolgere il loro lavoro, per mancanza di giudici e di personale di cancelleria.

Le critiche nei confronti degli organi politici e del legislatore sono unanimi; la presa d'atto di una tale situazione, indubbiamente grave, pesante, con poche previsioni di arrivare anche gradatamente a soluzioni positive, offre lo spunto per accennare a quanto potrà accadere dall'1 gennaio 1992 e quindi quasi subito, a seguito dell'entrata in vigore della riforma del Processo civile, approvata definitivamente con la legge n. 353 datata 31.10.1990. in particolare dobbiamo prendere in esame quanto accadrà nel campo immobiliare locatizio.

Le forze sindacali, che tutelano l'inquilinato, da anni si stanno battendo per arrivare alla soppressione della finita locazione; per i non addetti ai lavori, premettendo che quanto viene esposto interessa proprietari e inquilini, si tratta dell'istituto che dà la possibilità con una procedura una volta rapida ora meno, di riavere la disponibilità dell'abitazione.

Infatti, far cessare un contratto di locazione, con le disposizioni attuali, riesce alquanto lineare e semplice e soprattutto non eccessivamente dispendioso; in futuro non sarà così in quanto le regole da osservare saranno più complesse, la procedura più lunga e di conseguenza più costosa.

Mentre ora si può arrivare all'udienza di trattazione e ottenere il provvedimento di fissazione della data di rilascio nell'arco di qualche decina di giorni, nel futuro ciò non sarà possibile, perché si dovranno applicare le norme che regolano il diritto del lavoro con l'osservanza di una serie di formalità anche sostanziali; ciò comporterà una notevole durata dei procedimenti, nonostante si sia affermato, allorché entrò in vigore la nuova disciplina sulle controversie di lavoro, che il meccanismo avrebbe tutelato le richieste dei lavoratori in tempi brevi.

Ciò non corrisponde al vero e si ha una attestazione in proposito nella relazione del procuratore generale della locale Corte di appello, il quale ha ritenuto di fare rilevare che nelle controversie di lavoro e previdenziali l'esame della vertenza avviene a circa 3 anni dal deposito del ricorso.

Abbiamo quindi la previsione di quanto avverrà per le cause in materia locatizia che sono di esclusiva competenza pretorile e che avranno ritardi inevitabili se le cose nell'ambito giudiziario non subiranno delle modifiche soprattutto strutturali.

Si esaurisce perciò la prospettiva e la promessa di fare riavere la disponibilità della casa a chi l'ha data in locazione alla fine del contratto, che dovrebbe avere la durata di otto anni, salva la possibilità di risolverlo anticipatamente se sussisteranno determinate premesse.

Armando Fast (Associazione della proprietà edilizia).

CORRUZIONE

Rischia di slittare il processo sulla discarica di Roveredo

TRIESTE — La presunta arbitraria autorizzazione per la discarica di Roveredo in Piano, rilasciata nel giugno dell'88 dall'ex assessore regionale ai lavori pubblici Adriano Bomben di Pordenone è al vaglio da lunedì, 18 febbraio del Tribunale penale del capoluogo giuliano presieduto da Alessandro Brenci.

Nella vicenda di corruzione sono implicati anche due amici dell'ex assessore, Vinicio Perin, di Fontanafredda, e Rita Feltrin, di Caneva.

Il dottor Giuseppe Vasselli, funzionario dell'ente Regione di Trieste e il suo concittadino Lionello Zotti, segretario del comitato tecnico regionale, sua figlia Antonella, e Angelo Ventura, di Treviso, contitolare con il defunto Renzo Blanzieri della società Merfin, con sede a Trieste in galleria Protti 3 concessionaria della discarica carente, secondo l'accusa, dei requisiti voluti dalle norme statali e regionali.

Il processo a carico dei sette dovrebbe articolarsi in tre udienze.

La seconda avverrà il 19 febbraio e quella conclusiva il successivo giorno 25.

Usiamo il condizionale quando parliamo dell'articolarsi del processo perché la difesa eccepirà che la competenza territoriale a giudicare spetta alla magistratura di Pordenone.

Pubblico ministero del processo sarà il sostituto procuratore della Repubblica Antonio De Nicolo.

[Miranda Rotteri]

FISCO

Ennesimo condono: un milione per anno

Cancellate così le conseguenze degli errori formali commessi da chi ha presentato la denuncia. Le esclusioni dal beneficio

Scovare un «attacco» un tantino originale parlando di legge penale tributaria è impresa sicuramente destinata al naufragio: parliamone dunque come si conversa di vecchie cose nel salotto domestico, contornati da un gruppetto di amici. Parliamo, dunque, della famosissima legge delle «manette agli evasori» che ha recentemente subito un duro attacco da parte del legislatore dell'urgenza.

Nel mese di gennaio da poco passato la Gazzetta Ufficiale si è infatti presentata ai suoi lettori con un decreto che solo i noti eventi internazionali hanno relegato su un piano di ordinaria attualità: l'intervento legislativo è però di quelli che — pur in ritardo — riteniamo doveroso sottolineare con doppia riga.

Dopo anni di vigenza di un tessuto normativo che, almeno nelle aspettative, doveva assicurare più incisiva giustizia per gli evasori fiscali, dopo anni, si diceva (e sono più di otto), si è pensato — finalmente — di correggere il tiro. Per gli anni a venire la frode fiscale è stata ridisegnata; è stata meglio definita: è stata ricondotta in ambiti più rigorosamente circoscritti.

Un colpo di giustizia che, quasi in contemporanea, ha trovato suggello in una sentenza della Corte costituzionale che, muovendosi in sintonia con l'iniziativa governativa, ha «pulito» una norma (quella della vecchia frode fiscale) che aveva generato solo problemi. Per tutti. Per i contribuenti. Per i professionisti. Per la giustizia stessa. Al punto che — così si commentava — le manette erano state effettivamente messe proprio ai polsi della giustizia tributaria.

Ma l'intervento governativo non si è fermato a questo: di novità il decreto da poco entrato ne ha infatti portate tante. Quella della sanatoria dei peccati fino a oggi commessi, a esempio. Un ennesimo condono (ci auguriamo di essere perdonati per lo scarso rigore) che viene offerto al modico prezzo di lire un milione per anno.

Con un meccanismo piuttosto semplice: ripeschiamo la sanatoria dell'anno scorso, la riproponiamo negli stessi termini e così cogliamo due risultati. La cancellazione delle conseguenze penali dei nostri errori formali e, contemporaneamente, un sostanziale contributo al miglioramento delle entrate. Con qualche distinguo. Come quello relativo all'esclusione dal beneficio di tutte quelle infrazioni — di natura formale — che erano previste da leggi diverse da quella modificata.

Se da un lato — a esempio — i ritardi di versamento delle ritenute da parte dei sostituti d'imposta vengono a godere del beneficio della sanatoria, le piccole dimenticanze commesse nel tempo, quando era vigente la legge Visentini «sembrano restare fuori». Così le sanzioni penali previste per un «buco» del repertorio dei professionisti (per prestazioni regolarmente fatturate) sembrano destinate a resistere. Come quelle (arresto o ammenda) previste per chi abbia dimenticato di denunciare i metri quadrati del negozio.

[Lorenzo Spigai]

DISCOTECHE SALE DA BALLO
A CURA SPE

B0341
CARNEVALE AL PARADISO
I TANTI GIOCHI MUSICA E...
BALLI DEI BAMBINI
tutti i pomeriggi dalle 15.00
VEGLIONI DEGLI ADULTI
tutte le sere dalle 21.00
DANCING PARADISO - TRIESTE - VIA FLAVIA TEL. 812391

Al Trovatore
di Perteole
Residenza invernale della Villa
SABATO 9 febbraio
VEGLIONCINO MASCHERATO
MARTEDI' 12 febbraio
VEGLIONISSIMO di fine Carnevale
con premi ai migliori gruppi mascherati
PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI 0431-99070

MARTEDI' 12 FEBBRAIO B0755
GRAN VEGLIONE
DI
FINE CARNEVALE
"PREMIATISSIMO"
EUFORIA Club DUINO (TS)

B0755
MARTEDI' 12 FEBBRAIO
34° Veglionissimo mascherato
con sfilata di costumi e premi delle migliori maschere
CENA AL PIANO BAR
DA GIOVEDI' ALLA DOMENICA dalle 21.30 alle 24 pre
discoteca Music-Live con Max e S. Dalle 24 alle 5 discoteca con disc-jockey — Sandro Orlando. Fiumicello 0431/96036
ARENELLA APERTO dalle 20 alle 05
DISCOTECA-RISTORANTE NOTTURNO-PIANO BAR FIUMICELLO 0431-96036

DANCE CLUB Flamingo
...DANCING ADVENTURES.
BUTTRIO-UDINE-TEL. 0432/674241 ITALIA NETWORK
QUESTA SERA E OGNI VENERDI ORE 21
LISCIO... CHE PASSIONE!
SI BALLA SU 200 MQ
DI PISTA CON L'ORCHESTRA
BATIDAS
IN DIRETTA SU Radio Melody
INGRESSO UNICO L. 7.000

RISTORANTI BUFFET

L'UVA PASSA
APERTO A PRANZO E A CENA FINO ALLE 2
SERVIZIO PER ASPORTO
chiuso il mercoledì
Provate le nostre insalatone!
TRIESTE
Via F. Corridoni, 2
(a 100 m da p.zza Garibaldi)
Tel. 040/761906

A3043
RISTORANTE-HOTEL
BAIA DEGLI USCOCCHI
Il pesce giusto... nel ristorante giusto
Villaggio del Pescatore 162
(Trieste) Tel. 208191-208516
Chiuso il martedì

B0116
AL BOHEMIEN 2
da Luciana
JOTA A 295 LIRE
MA SOLO CON MONETINE DA 20-10-5
e tante altre specialità triestine
TRIESTE - Via Cereria 2, tel. 305327

ZÚCA BARÚCA
Nuovo ristorante in Gretta
VIA CISTERNONE, 21
TEL. 040-417618
PRANZI E CENE
Chiuso il lunedì

IN UN AMBIENTE GIOVANE ED ELEGANTE UNA CUCINA NATURALE E CREATIVA
PRANZI - CENE
VINI D.O.C.
buffet
ristorante
LA PIOLA
Via S. Nicolò 1
Tel. 366354
chiuso domenica

Dedra 2000 turbo

Una nuova scusa per guidare una Lancia Dedra.

CON L'ARRIVO della nuova Dedra 2000 turbo le scuse per guidare una Dedra si moltiplicano. A partire dai 165 cv del propulsore 2000 sovralimentato con alberi controrotanti di equilibratura del motore, intercooler e Boost-drive, il nuovo dispositivo che cambia la concezione del turbo. Infatti il Boost-drive equilibra in modo ottimale l'erogazione e lo sfruttamento della potenza. Il risultato è una progressione rapida come un turbo, ma fluida come un aspirato, con tempi eccezionali: da 0 a 100 km/h in 8,3". Un'innovazione importante che porta a una qualità di guida inedita per una vettura sovralimentata.

La Dedra 2000 turbo è ancora più entusiasmante per l'assetto neutro che mantiene in curva, grazie al nuovo dispositivo antipattinamento Viscodrive, che ne garantisce tenuta e stabilità. Una guida dinamica, perfettamente assecondata dalla velocità e precisione del comando del cambio a Bowden e completata dalla sicurezza, attiva e immediata, del sistema frenante ABS. La guida della Dedra 2000 turbo è intensa, l'abitabilità e la vita a bordo rilassanti.

Immersi nel silenzio, in un confort ricco di particolari grandi e piccoli, impreziosito dalla classica bellezza del legno di rosa africana e della pelle pregiata, o con il tocco di moderna raffinatezza dell'Alcantara® e dei colori metallescenti e micalizzati.

Nuova Dedra 2000 turbo. Una Lancia in cui convivono armoniosamente potenza, alte prestazioni e facilità di guida.

Ogni scusa è buona
per guidare una Lancia Dedra.

Lancia Dedra integrale	- 1995 cm^3 -	180 CV DIN
Lancia Dedra 2000 turbo	- 1995 cm^3 -	165 CV DIN
Lancia Dedra 2.0 i.e.	- 1995 cm^3 -	120 CV DIN
Lancia Dedra 1.8 i.e.	- 1756 cm^3 -	110 CV DIN
Lancia Dedra 1.6 i.e.	- 1581 cm^3 -	90 CV DIN
Lancia Dedra 2.0 turbo ds	- 1929 cm^3 -	92 CV DIN

Un anno gratuito di Servizi Speciali con la garanzia Scudo Lancia. Lubrificazione specializzata Fiat Lubrificanti per Lancia con Selenia. Le vetture Lancia si acquistano anche con proposte finanziarie Sava e Savaleasing.

Essere Lancia.

NARRATIVA: BLIXEN

La grande strega dei miti nordici

Nei racconti di «Carnevale», editi da Adelphi (alcuni addirittura rimasti incompiuti) la narratrice danese riconferma le sue straordinarie doti di scrittrice: sa benissimo che non ci sono speranze per il futuro, e che non esistono certezze religiose, politiche, ideologiche. Tuttavia, qualcosa la salva, ed è la suggestione di miti, favole e leggende. Ricca di simmetrie metafisiche e nello stesso tempo vicina alla psicologia reale delude (paradossalmente) solo nel testo (intellettualistico) del titolo.

Recensione di
Carlo Sgorlon

Della Blixen sono apparsi altri racconti postumi, ormai a quasi trent'anni dalla morte, naturalmente da Adelphi, la più geniale casa editrice italiana: «Carnevale» (pagg. 396, lire 26.000). Anche se la scrittrice non diede a questi racconti l'ultima rifinitura, e alcuni di essi, spesso tra i più belli, non furono neppure finiti, la grande maga del racconto in essi si mostra all'altezza della sua fama. In ogni racconto vi è il sigillo, la zampata della leonessa.
Com'era la Blixen nella vita? Una volta passai la serata a conversare con la moglie di Piero Ottone, di origine danese, che da bambina, quando aveva circa otto anni, conobbe Isak Dinesen, la famosa Karen Blixen. Essa era proprio come ci si immagina che fosse. Una strega affascinante. Viveva sola in un casa un po' tetra, alla periferia di Copenaghen. Un alone fatto di tante cose diverse la circondava. Non era amata dai danesi, che non erano neppure convinti della sua genialità, e un po' sorridevano del fatto che all'estero lei trovasse tanto credito. Ridevano di Hemingway che l'aveva citata come degna del premio Nobel.
Ciò che rende la Blixen così diversa da coloro che vengono considerati i grandi della letteratura europea di questo secolo è la sua immensa fede nel raccontare. La Blixen è una narratrice nata, e solo chi crede nella fiction e nelle storie può apprezzarla fino in fondo. La filosofia di fondo della Blixen non è molto più ottimistica di quella dei grandi scrittori europei.
Ella possiede un'ottima cultura, dovuta in parte anche alla sua educazione aristocratica, e sa bene come il nostro secolo sia percorso e arato in profondità da filosofie negative, senza scampo. Sa bene che non ci sono grandi speranze da coltivare per il futuro. Non ha certezze di nessun genere, né religiose, né politiche, né ideologiche. E tuttavia vi è qualcosa che la salva, perché sente la suggestione del mito, della favola e del raccontare.
Che il narrare non racconti la verità realmente accaduta, ma il mito e l'invenzione del poeta, per lei è un fatto scontato. Anche quando si è accertato che la vita è apparenza, illusione, fenomeno inconsistente ed effimero, non è detto che si debba entrare nel box della disperazione, e restare là dentro, come Samuel Beckett nel suo castello presso Parigi. Quando si è accertato che la vita è vuota illusione, niente è ancora perduto, perché essa è mito, leggenda, storia da raccontare e da rifare secondo moduli fantastici, aristocratrici e suggestivi.
La Blixen ha a sua disposizione un immenso repertorio di materiali gotici e nordici da raccontare. Storie di marinai danesi, di streghe, di orsi mannari, di poeti maledetti come Byron, di personaggi storici come Samson, il boia della Rivoluzione francese; di antichi mercanti olandesi, di avventurieri, di probabili assassini. In questi racconti postumi la Blixen è, sì, come sempre, prevalentemente nordica e gotica. Ma la sua cultura è così vasta e la sua disinvoltura di narratrice così provetta che può raccontare anche storie del Sud, mediterranee, come quella, purtroppo non finita, di «Anna», ambientata a Bergamo e nella cornice di uno spirito italiano e bergamasco.
Come tutti i grandi scrittori, la Blixen sa calarsi nei panni di chiunque e in qualunque luogo. Non è mai autobiografica, se non nella «Mia Africa», perché è una vera e grande favolista, piena di simmetrie metafisiche e mitiche, ma non arbitraria, e quindi legata alla realtà nel versante della psicologia e della costanza umana. In questo somiglia un po' alla Morante, altra grande strega della narrativa, favolosa, ma sempre realistica perché legata a una psicologia reale.
Tutto nella Blixen si regge su sapienti equilibri. E' aristocratica, ma rappresenta stupendamente anche personaggi popolani e popolari. E' un tantino ironica e umoristica, però mai dissacratrice, perché rimane sempre in lei la fede nel mito e nel racconto. Anche la religione si salva, proprio perché è essenzialmente mito e leggenda, resa più seria dallo spessore morale.
C'è un solo racconto che si legge con una certa difficoltà. E' proprio quello intitolato «Carnevale», che può piacere soltanto a critici ultraraffinati come Citati o Calasso, o ad altre cinquecento persone simili a loro, ma non al lettore comune. «Carnevale» è infatti un racconto carico di un elemento che non abbonda nel repertorio della Blixen: ossia lo snobismo intellettuale. Ed è povero invece di una delle doti supreme della scrittrice: ossia la sua capacità ariostesca di racconto, di saper trare risonanze sopraffine anche da storie di sostanza popolaresca. Perciò il titolo, se intendeva premiare e mettere in evidenza il racconto omonimo, non è scelto con mano facile.

Karen Blixen: ancora un'edizione postuma dei suoi racconti.

INTERVISTA: IONESCO

Presagi d'Apocalisse

Sconsolato scetticismo sulle sorti di un'umanità «impazzita»

Eugène Ionesco: si dice «vecchio, malato, stanchissimo» e convinto che sia Saddam sia Bush «usano il linguaggio del diavolo».

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — «Che follia questa guerra, e tutte le altre, e questa umanità testarda, ottusa, che ripete sempre gli stessi errori...». Immobile in poltrona, Eugène Ionesco guarda le immagini del conflitto nel Golfo: gli aerei con il loro carico di bombe, i lampi nel cielo di Bagdad, i soldati che scrutano con i binocoli l'orizzonte vuoto del deserto. Scuote il capo, il vecchio maestro del teatro dell'assurdo. «Follia», ripete con voce stanca.
Siamo nel suo appartamento parigino di Montparnasse. Nel salotto i libri, i quadri, gli oggetti di argento e di legno dipinto raccontano una lunga esistenza. Ci sono in una vetrinetta le prime edizioni di tutte le sue opere, le traduzioni in cinese, in russo, in giapponese.
Sul tavolino, la moglie del drammaturgo — una donna minuta, silenziosa — appoggia con cura, come temesse di rovinarlo, l'ultimo libro uscito: è la raccolta completa dei testi teatrali pubblicata nella collezione della «Pléiade». A quasi ottant'anni (è nato a Slatina, in Romania, il 26 novembre 1912), l'autore della «Cantatrice calva» ottiene il massimo riconoscimento, l'ingresso nel Gotha della letteratura.

Contento?

«Sono vecchio, malato, stanchissimo. I riconoscimenti non servono a molto, in questi casi. E tuttavia confesso: un po' sono contento».

Perchè?

«Perchè la compagnia è buona. Nella 'Pléiade' c'è anche il marchese De Sade. E' quel che apprezzo di più».

La «Pléiade» può farle dimenticare quello che sta accadendo: la guerra?

«La guerra... non bisognerebbe nemmeno parlarne. Le guerre esistono da migliaia e migliaia di anni».

Che effetto le fa vedere quelle immagini alla televisione?

«Atroce. Esse confermano che non cambia mai niente nel mondo. Certo: prima non si vedevano conflitti in diretta e le immagini di guerra erano diverse: cavalli stramazzati a terra, cannoni e uomini nel fango, i vinti passati a fil di spada, come bestiame. Ma il risultato è sempre quello: la morte».

Lei vuol dire che gli uomini sono folli come duemila anni fa?

«Che follia la guerra» dice il famoso autore della Cantatrice calva. «E questa umanità, così testarda, ottusa, che ripete sempre gli stessi errori...».

«Come migliaia e migliaia di anni fa: si fa una guerra, si uccide, poi tutto si riaggiusta, e subito si ricomincia con altri orrori. Gli uomini sono testardi».

Che cosa sa di questa guerra?

«Che gli uomini avrebbero potuto evitarla».

Come?

«Non so. Ma avrebbero potuto, oggi come ieri».

Ha ancora voglia di leggere i giornali, di guardare la televisione?

«Sì. Ho questo vizio»

Perchè?

«Mi affascina la ripetitività».

Solo per questo?

«Guardo il viso di un ostaggio, e leggo la sua sofferenza. Mi tornano in mente certe statue romane, gli schiavi incatenati, i guerrieri destinati al sacrificio. Cosa c'è di diverso? Gli aerei elettronici, i missili che cercano un altro missile per ucciderlo.
«Sì, sono novità per me. Ma gli uomini hanno sempre trovato qualche novità straordinaria, in qualsiasi guerra, con l'aiuto di Satana».

In chi potremmo identificare Satana, oggi?

«Tanti hanno parlato e parlano con la sua voce: Saddam Hussein, Stalin, Hitler, Luigi XIV».

Anche Luigi XIV?

«Basta pensare a quel che ha fatto nel Palatinato. Dimenticavo: c'è anche Napoleone nella lista. Ho parlato di questi uomini crudeli in una mia opera: 'Tueurs sans gage'».

E se dovesse scrivere una nuova opera teatrale, mettendo in scena Saddam Hussein e Bush?

«Non potrei scriverla. Loro hanno già detto tutto, non hanno lasciato nessuno spazio, nessuna libertà di immaginare. E poi, come mettere in piedi una commedia in cui i protagonisti parlano le parole del diavolo?».

Tutti e due, Saddam Hussein e Bush, usano il linguaggio del diavolo?

«Tutt'e due. Ma Saddam Hussein un po' di più, per ora».

E' curioso di sapere come andrà a finire?

«Non molto. Si firmerà un trattato e ci si preparerà a un'altra guerra. Questa è la natura dell'uomo: non c'è soluzione. O meglio, ne esiste una: l'Apocalisse. Forse non ne siamo lontani».

Lei è un uomo che ha vissuto tanti avvenimenti, e che ha passato la vita a scrivere e a riflettere. In una recente intervista ha detto di non avere alcun messaggio da lasciare. Perchè?

«Perchè i messaggi non servono a niente. Perchè nessuno è in grado di dire niente. E perchè io, comunque, non ho niente da dire, se non che trovo comico e tragico insieme il destino di questa povera umanità».

Comico e tragico?

«Gli uomini credono di capire e invece non capiscono. Si battono per questo o per quello, fanno delle rivoluzioni, uccidono, invadono, reprimono, respingono, conquistano, lottano, immaginandosi ogni volta di saperte e di aver capito. E invece non hanno capito, e non sanno: sono marionette, come diceva Shakespeare. La loro intelligenza serve solo a costruire lo strumento della loro stessa distruzione».

Che cosa è per lei l'Apocalisse?

«E' come un terremoto che è iniziato migliaia di anni fa, e le cui scosse si sono fatte sempre più forti. Il boato finale si avvicina. Il mondo non può continuare a lungo, quando i mezzi di morte sono così potenti».

Pensa spesso alla morte?

«Sempre. Presto sarò davanti a Dio. Potrò finalmente chiedergli di farmi capire».

Quale sarà la prima domanda che gli farà?

«Gli chiederò: perchè?».

E' una domanda che ha dentro da molto tempo?

«Da secoli e secoli. Gli chiederò: perchè il mondo è così bello e così atroce? Perchè l'universo invece del nulla? Perchè il male e la guerra, invece del bene e della pace? Vede, io sono un povero'uomo che si pone le domande essenziali, non quelle che nascono dall'intossicazione della cronaca. C'è un'altra domanda che molto presto porrò a Dio: perchè non ci ha dato la saggezza?»

ACCUSE

Bettelheim: «copione»?

WASHINGTON — Continuano gli attacchi «post mortem» contro Bruno Bettelheim, il più famoso specialista di psichiatria infantile. Dopo l'accusa di aver picchiato i bambini, al maestro della scuola ortogenica di Chicago viene ora contestato il fatto di aver copiato. Nel mirino dei denigratori, uno dei più celebri libri dello studioso viennese, «Il mondo incantato», del 1976, sul significato e l'importanza delle fiabe: secondo Alan Dundes, un docente dell'Università di Berkeley, il libro conterrebbe brani saccheggiati da un volume sullo stesso argomento, scritto tredici anni prima da Julius Heuscher, uno psichiatra di Stanford.
«Ho trovato una decina di passi copiati praticamente parola per parola. A quel punto ho smesso di cercare» ha dichiarato Dundes. Il professore di Berkeley si proclama «distrutto» dalla propria scoperta: oltre ai passi incriminati, Bettelheim avrebbe «rubato» a Heuscher l'idea centrale del libro, che i genitori non dovrebbero cercare di spiegare ai bambini il significato delle fiabe. Perfino la scelta delle favole e l'ordine in cui sono analizzate è lo stesso.
«Perché disturbare Bettelheim nel suo sonno eterno? Scriveva senza dubbio meglio di me» ha commentato con magnanimità Heuscher. Settantaduenne docente di psichiatria clinica nell'Università californiana, Heuscher ritiene l'azione del maestro viennese del tutto involontaria: «Quando dici che due più due fanno quattro, non fai mai riferimento al sussidiario di prima elementare. Se ricordi chi ha detto una cosa, citando la fonte fai solo un atto di gentilezza».
Sopravvissuto ai campi di concentramento nazisti, Bettelheim si è ucciso a 86 anni, nel marzo del '90, infilando la testa in un sacchetto di plastica. Dopo la morte, gruppi di ex pazienti hanno contestato i metodi di cura adottati dallo psichiatra alla clinica ortogenica di Chicago: secondo le accuse, raccolte da varie riviste specializzate, l'ex allievo di Freud non avrebbe risparmiato ai bambini umiliazioni e violenze fisiche e mentali.

BIOGRAFIA

Un razzista con l'aureola. Troppa grazia

Ricostruita (ai limiti dell'apologia) la figura di Telesio Interlandi, «megafono» dell'antisemitismo fascista

Recensione di
Alberto Cavaglion

«Il veleno di una fede feroce», così bollava con un solo verso l'infame campagna razziale del 1938 Eugenio Montale nella poesia «Dora Markus». Del più ambiguo e torbido propagatore di quel veleno mortale, Giampiero Mughini ha adesso scritto un'interessante biografia («A via della Mercede c'era un razzista», Rizzoli, pagg. 249, lire 29 mila). Telesio Interlandi, già direttore di un quotidiano di regime come «Il Tevere» e di una rivista come il «Quadrivio», approdò nell'autunno del 1938 alla direzione della rivista ufficiale dell'antisemitismo mussoliniano, «La Difesa della Razza».
Come Paolo Orano e forse più di Giovanni Preziosi, Interlandi investì tutte le sue migliori energie di giornalista e di saggista (suo è il pamphlet «Contra judaeos», 1939) nella battaglia contro il presunto complotto massonico-giudaico e ne rimase talmente coinvolto da perdere ogni barlume di buonsenso, se è vero, come testimoniano molte delle persone interpellate da Mughini, che sospettava un pizzico di discendenza giudaica in chiunque si rifiutasse di collaborare alla «Difesa della Razza».
Va comunque premesso che il libro di cui parliamo avrebbe dovuto essere scritto da Leonardo Sciascia, che in questa figura di siciliano «obliquo» aveva individuato il personaggio ideale per una di quelle sue deliziose ricostruzioni psicologico-poliziesche. A dire il vero, però, ricordando una delle ultime interviste dello scrittore siciliano, bisognerà precisare che Sciascia, più che dalla figura di Interlandi, era rimasto affascinato dal curioso rapporto instauratosi nel dopoguerra fra un avvocato antifascista bresciano e lo stesso Interlandi, che a quell'avvocato si era rivolto nelle settimane calde delle epurazioni per avere salva la vita.
Ragionare con il senno del poi è sempre sbagliato e fuorviante, ma chi abbia un minimo di confidenza con le pagine di Sciascia e con la prosa di Interlandi sa che l'obliquità morale del siciliano fattosi paladino della sanità latina è di quelle che all'autore del «Giorno della civetta» e del «Contesto» davano noia. La sicilianità, come è noto, era per Sciascia una metafora generale, ma non generica e comunque mai da accettarsi in modo acritico. Sciascia era per primo convinto che si dovesse distinguere fra sicilianità e sicilianità, ed è fortemente dubbio che, negli ultimi anni della sua vita, sia rimasto incantato dalla tronfia retorica della prosa (oggi illeggibile) di Interlandi.
Se c'è un siciliano, con buona pace di Mughini, che non sia mai stato attraversato dal dubbio della ragione, né toccato dall'umorismo pirandelliano, questi è proprio Telesio Interlandi, la cui carriera, ambiguamente più che obliquamente, si svolse all'ombra del Duce, senza mai una concessione al sarcasmo di un Brancati o all'intelligenza sottile dello stesso Pirandello.
Della faziosità aggressiva di Interlandi subì le conseguenze lo stesso Pirandello. Interlandi gli fece dire in un'intervista ciò che non si era mai sognato nemmeno di pensare (ovvero di essere favorevole alla «soppressione della libertà di stampa»): ed è fra le cose migliori del libro di Mughini, la lettera di risposta, inedita, di Pirandello. Fascista Pirandello lo fu, anche ai tempi del delitto Matteotti, ma spacciarlo per squadrista fu un tentativo operato soltanto da un uomo in malafede come Interlandi.
Ammesso dunque, e non concesso, che Sciascia volesse proprio dedicare parte del suo tempo prezioso a un giornalista pennivendolo, rimane comunque la speranza che si sarebbe attenuto alla sfera della psicologia e avrebbe indagato là dove Mughini ha fatto finta di niente. Sciascia in altre parole, sempre che abbia senso ragionare con il senno del poi, ci avrebbe suggerito qualche spiegazione, avrebbe indagato nei meandri dell'inconscio, del pentimento, della colpa, del sonno della ragione.
Mughini, al contrario, ci ha proposto un ritratto che sconfina spesso e volentieri nell'apologia. Avendo a disposizione l'archivio di famiglia, ha scritto un saggio che certamente merita di essere letto, se non altro per la vastità della documentazione utilizzata. E può anche essere interessante il continuo collegamento autobiografico fra il conformismo dei «formidabili» anni Settanta e il trasformismo degli ex fascisti diventati nel 1945 comunisti: vecchi amici d'infanzia che ora insultavano il giovane figlio di Interlandi nella Roma appena liberata.
E' questo, del conformismo, un tema caro a Mughini fin dal suo libro d'esordio «Compagni, addio», 1987). Ciò che non convince per niente è l'assoluto silenzio intorno a una questione centrale. Il 1938 fu nella storia del fascismo un anno di svolta, perché consentì a molti spiriti liberi come Montale di aprire gli occhi davanti alle contraddizioni della dittatura e del consenso. Mentre la parte più nobile della cultura italiana iniziava a riprendere lentamente la strada che l'avrebbe ricondotta alla libertà e alla democrazia, Interlandi, ignaro, continuava a lasciarsi andare a squallide teorizzazioni di razzismo biologico, che ripugnavano persino al teorico del «razzismo spirituale» Julius Evola. Mughini giustamente ricorda il pentimento di Jouhandeau nella Parigi occupata dai nazisti, e cita anche ciò che Guido Piovene scrisse in «La coda di paglia» per ripudiare certi suoi assunti giovanili.
Nulla di questo travaglio attraversò l'animo di Interlandi, la cui vecchiaia si svolse relativamente serena nella splendida villa di Taormina. Questa aureola di purezza incontaminata che Mughini regala a Interlandi pare francamente fuori luogo. Mughini giunge persino a rammaricarsi che, negli anni Cinquanta, Interlandi abbia faticato a essere reintegrato nell'albo professionale dei giornalisti.
Va bene che allora non vi era nessun garantista pronto a disquisire sul reato di opinione; ma Toni Negri e i padovani avrebbero ragione di protestare contro questa rinnovata edizione di un «teorema Calogero» applicato al fascismo. Ben altra efficacia ebbero le istigazioni a uccidere di Telesio Interlandi. L'eccidio del Portico d'Ottavia, la carneficina della Risiera di San Sabba non avrebbero avuto ragione d'essere senza la violenta incitazione all'odio somministrata, settimana dopo settimana, da un giornale come «La Difesa della Razza». Della ferocia di quella fede, e di quel veleno, Montale s'accorse nel 1938. Interlandi mai.

Una copertina della rivista antisemita "La Difesa della Razza", fondata nell'agosto del 1938 e diretta da Telesio Interlandi. Sopra, un cartello di discriminazione razziale appeso nel '38 alle vetrine di un negozio romano vicino al ghetto.

ARTE: RESTAURI

Rinvio a «Giudizio»

Tempi lunghi per il capolavoro di Michelangelo

Il colossale affresco che orna la parete di fondo della Cappella Sistina riavrà l'antico splendore entro il 1993: il lavoro, estremamente delicato, viene svolto da tre soli restauratori specializzati. Entro quest'anno verrà tuttavia riconsegnata ai visitatori impazienti una delle più famose Stanze vaticane, frutto del genio di Raffaello.

ROMA — Sarà terminato entro il '93 il restauro del «Giudizio universale» michelangiolesco, mentre entro il 1991 verrà consegnata ai visitatori impazienti la sala dell'«Incendio di Borgo», una delle Stanze vaticane frutto del genio di Raffaello.
I tempi non si preannunciano, quindi, brevissimi, ma i restauri in corso nei Musei vaticani e fra i numerosi «tesori» d'arte delle basiliche romane hanno scadenze precise. L'Iter dei «lavori in corso» è stato illustrato dal direttore generale dei Musei vaticani, Carlo Pietrangeli: per il «Giudizio» di Michelangelo, che compie quest'anno quattro secoli e mezzo di vita sulla parete di fondo della Cappella Sistina, «occorreranno — spiega Pietrangeli — ancora tre anni, perché il lavoro è particolarmente delicato e viene svolto esclusivamente da tre soli restauratori specializzati».
Il direttore dei Musei vaticani ricorda che erano stati preventivati quattro anni di interventi a partire dal 1990, anno che è stato impiegato quasi esclusivamente per le ricerche di laboratorio; i tempi previsti, dunque, corrispondono a quelli programmati.
Per quanto riguarda le «Stanze» di Raffaello, in fase di recupero da diversi anni, il 1991 segnerà il completamento della ripulitura della sala dell'«Incendio di Borgo», affrescata dal 1514 al 1517 da allievi della scuola di Raffaello, ideatore del disegno generale della decorazione.
«Al momento attuale — spiega Pietrangeli — il lavoro, che consiste nell'eliminazione delle aggiunte successive e nel consolidamento della pittura, si sta efettuando sulla «Battaglia di Ostia» (il dipinto che raffigura la resistenza opposta ai saraceni da Papa Leone IV). Sempre per quanto riguarda la pittura, sarà terminato entro l'anno anche il restauro di una grande tela del Vasari, la «Lapidazione di Santo Stefano», un olio di tre metri per uno e mezzo ospitato dalla Pinacoteca.
Fuori delle «mura» e dentro le basiliche, due progetti importanti a scadenza ravvicinata: il restauro degli affreschi del chiostro in San Paolo e il recupero del monumento Annibaldi di Arnolfo di Cambio, ospitato nel chiostro di San Giovanni in Laterano.
«La ripulitura che dovrebbe finire entro quest'anno e che sta liberando gli affreschi della basilica paolina dalle superfetazioni e da ridipinture posteriori — spiega Pietrangeli — mette in luce un bellissimo complesso di pitture medioevali quasi sconosciute».

BIENNALE

Dal Co ci ripensa

VENEZIA — Francesco Dal Co, direttore del settore Architettura della Biennale di Venezia, ha ritirato le proprie dimissioni dopo un incontro con il presidente Paolo Portoghesi e il segretario generale Raffaello Martelli. La mediazione di Portoghesi, nel contrasto che opponeva Dal Co a Martelli, è risultata decisiva. Ciascuno, infatti, ha mollato per la propria parte. Il segretario ha dovuto sconfessare la lettera con la quale annunciava a Dal Co che il suo programma di manifestazioni non era interamente finanziabile dall'ente. Dal Co, a sua volta, ha accettato una riduzione dei tempi.
Le manifestazioni del settore dureranno quindi solo un mese, anziché due. L'8 settembre ai Giardini di Castello si inaugurerà la Mostra internazionale di architettura, e lo stesso giorno, nel Padiglione Italia, si apriranno le mostre dei progetti architettonici che riguardano il Padiglione stesso, e quella sulla «Porta per Venezia», riferita al riassetto urbanistico di Piazzale Roma. Sempre l'8, ma alle Corderie, prenderanno il via il «Venice Price», la rassegna dedicata alle scuole universitarie di architettura di tutto il mondo, e la mostra dei progetti per il nuovo Palazzo del cinema.

STAFFETTE

Il Psi quasi pronto: «faremo il nome del nuovo sindaco»

Si riunisce oggi il pentapartito assieme all'Us ma dopo una serie di incontri bilaterali la situazione sembra bloccata. I socialisti definiscono «ridicola» la richiesta della Dc di sette assessori. Lo scudocrociato insiste: «fuori il nome e meno politica spettacolo». Pli, Pri e Psdi vogliono accelerare i tempi.

Servizio di
Fabio Cescutti

La staffetta è sempre nel limbo. Dopo una serie di incontri bilaterali nulla è infatti cambiato. Oggi pentapartito e Unione slovena torneranno a parlarsi, mentre il calendario segna 38 giorni all'ora «x» dell'8 marzo, scadenza dei 60 utili per eleggere le nuove giunte. L'alternanza ai vertici di Comune e Provincia fra democristiani e socialisti rimane insomma un rebus. Ma non prevederebbe altre soluzioni logiche rispeto a quelle già note: esecuzone del patto (a parole lo vogiono tutti) e, in alternativa, «status quo» (tesi cara a Dc e Pri) o elezioni anticipate (non lo dice nessuno). Tuttavia Pli e Psi affermano di non accettare un ricatto del cinquantottesimo giorno che suoni così: non abbiamo alternative, confermiamo l'esistente.

Lipotesi laica per salvare eventualmente la governabilità, in caso di «impasse», viene invece bocciata subito dal segretario del «garofano», Alessandro Perelli. «La staffetta riguarda Dc e Psi — afferma — non esistono alternative». Poi Perelli va avanti e lascia presagire che il clima odierno al tavolo della verifica non sarà dei più sereni.

«La Democrazia cristiana in questi giorni ha fatto proposte chiaramente inaccettabili — dichiara Perelli — come quella, ridicola, di avere la maggioranza nella nuova giunta con 7 assessori». «E' evidente il disegno ormai tutto interno alla Dc di fare il proprio congresso con il sindaco Richetti ancora in carica». Il Psi insomma non ci sta, rileva che indicherà il suo candidato sindaco in tempi brevissimi e che a quel punto sarà evidente chi vuole portare Trieste ad elezioni. Vedremo dunque se i socialisti riusciranno a superare le fratture interne ed esprimere un nome, magari già oggi.

Il segretario provinciale della Dc, Sergio Tripani, non si scompone più di tanto dinanzi alle accuse socialiste. «Meno politica spettacolo — dichiara — e fuori il nome del sindaco: è questo il vero problema che blocca la verifica, il Psi è diviso e non può fornire un candidato». Tripani conferma la sua richiesta di sette assessori. E puntualizza che attualmente il Psi ne ha sei con un gruppo consiliare di nove. Va ricordato che lo scudocrociato ha 18 consiglieri.

Pli, Pri e Psdi vogliono da parte loro accelerare la verifica. Oltre al nome del sindaco, il Pri in particolare chiede la chiusura della trattativa entro il consiglio comunale di lunedì 18. Il segretario provinciale, Paolo Castigliego, vuole infatti già oggi la conferma del quadro politico. Questo, secondo Castigliego, vuol dire in sostanza che, se esiste il pentapartito, un assessorato ciascuno deve andare a liberali, repubblicani e socialdemocratici. Considerato che la giunta scenderà a 12 componenti, che la Dc ne vuole 7 e il Psi 5, non è ben chiaro da dove usciranno i tre posti. E qualora democristiani e socialisti scendessero di uno, un assessorato mancherebbe comunque.

«Se il Psi non è in grado di attuare la staffetta — afferma il segretario provinciale liberale, Aldo Pampanin — lo dica subito, altrimenti indichi il candidato». «Una cosa è comunque certa — conclude Pampanin — non accetteremo una governabilità di facciata».

Sul tavolo della verifica c'è poi il documento programmatico dell'Unione slovena (alla quale si pensa di allargare la maggioranza) che ha alcuni punti difficili come la sollecita approvazione della legge Maccanico e il ritiro della circolare che impedisce al consigliere sloveno l'uso della lingua madre nel consiglio comunale di Trieste.

I nodi insomma non mancano. Mentre la fantasia politica nei corridoi sembra partorire tesi legate a giunte a termine con, a seconda dei gusti, l'attuazione o meno delle staffette. Il Pri fa subito sapere che non ci starebbe.

GELO / NOTEVOLI I DANNI CAUSATI DALLA BUFERA

Le ferite del 'grande freddo'

Vigili del fuoco mobilitati per decine di allagamenti dovuti allo scoppio delle tubature

L'ondata di gelo si lascia alle spalle numerosi danni: a sinistra un palo della luce, divelto dalle raffiche di bora, è finito sul tettuccio di una macchina insosta. Al centro uno dei tamponamenti verificatisi in via San Michele e, a destra, automobili a passo d'uomo lungo la «camionale» il cui fondo stradale è rimasto per molte ore ghiacciato. (Italfoto)

Servizio di
Maurizio Cattaruzza

La bufera che mercoledì sera ha tenuto in ostaggio la città se n'è già andata. Ieri mattina un sole rassicurante ha fatto da spettatore alla caduta degli ultimi fiocchi di neve. In serata, tuttavia, ha ripreso a nevicare con una certa consistenza. Attorno alle 21 la neve incominciava ad attecchire, mentre alle 23 ai valichi di Pese e Fernetti la neve aveva raggiunto i tre centimetri. La tempesta, inoltre, ha lasciato il segno. Ai margini delle strade si è creato un leggero manto bianco; ha lasciato il segno in decine di case, negozi e garage per la rottura di tubature dell'acqua e del gas dovuta al gelo; ha lasciato il segno infine sulla carrozzeria di alcune automobili scivolate sul ghiaccio. Un'ondata di maltempo, insomma, che ha causato notevoli danni.

Ieri la bora è quasi scomparsa e la temperatura ha ripreso a salire. Dai -7,5° di minima di mercoledì si è passati ai - 5,3° con una massima di -0,2° all'ora di pranzo. Gli esperti dell'Istituto talassografico rilevano che era dal 12 gennaio del 1987 che non si aveva un inverno innevato e così rigido. Da tre anni il grande freddo non si faceva vedere da queste parti. Per quanto riguarda gli ultimi dieci anni resiste però il record del 7 gennaio '85 quando la colonnina dal mercurio scese fino a -8,1°. Le principali arterie, perfettamente percorribili in prima serata, si sono nuovamente ricoperte di neve. Gran lavoro per la Nettezza Urbana e l'Anas, la quale mercoledì sera ha impiegato quattro mezzi spargisale e una decina di persone.

La Nettezza urbana, inoltre, ieri sera si è mobilitata per tener pulite le strade della città, garantendo il servizio anche per la notte. Le attrezzature erano ferme dal 1987, ma hanno funzionato a dovere. Hanno creato problemi di «carburazione» solo sulla «costiera». La riviera e le vie del centro, dopo una perfetta pulizia, si sono nuovamente imbiancate. La «202», sostanzialmente pulita, ha successivamente formato insidiosi crostelli di ghiaccio. Autovetture in difficoltà sulle pendenze come via Bonomea e via Cordaroli, nelle zone alte della città e su alcune stradine dell'Altipiano. Ieri pomeriggio a Basovizza un giovane è uscito di strada con la sua Ford Escort. Scherzi del ghiaccio. Lorenzo Cavicchi è stato acccolto all'ospedale di Cattinara con la prognosi di una settimana per trauma cranico e distorsione al rachide cervicale.

Al pronto soccorso si sono presentate due persone che mercoledì erano rimaste coinvolte in un tamponamento a San Giacomo in seguito al manto stradale infido. Clara Cvitko, 32 anni, strada di Fiume 7 e Federico Drago, 19 anni, via Calvola 3, sono stati giudicati guaribili in una decina di giorni per una distorsione al rachide cervicale. La donna era al volante di una «Montecco» quando è stata violentemente tamponata da una «A112». Numerosi gli incidenti di lieve entità senza feriti.

I vigili del fuoco nelle ultime quarantotto ore non hanno avuto un attimo di tregua. «Abbiamo fuori tutte le squadre», ha spiegato il centralinista di turno. Solo ieri hanno compiuto oltre una cinquantina di interventi soprattutto per allagamenti in abitazioni e negozi in viale XX Settembre, in via Molino a Vento, via Stuparich, via Montasio e Campanelle e a Muggia. Causa il grande freddo un centinaio di tubature sono scoppiate e numerosi contatori sono «impazziti». Gli impianti si sono arresi di fronte al gelo. L'acqua ha in parte invaso anche l'«Universaltecnica» di corso Saba. I pompieri hanno soccorso due anziane rimaste bloccate nell'appartamento inondato. L'abbassamento della temperatura ha probabilmente dato il colpo di grazia al pensionato Agostino Michelazzi di 90 anni che è deceduto ieri sotto gli occhi della moglie nell'appartamento di via dei Giardini. Nelle gallerie di piazza Foraggi e di Chiarbola i vigili del fuoco hanno invece abbattuto alcune pericolose stalattiti. Prezioso il lavoro svolto la scorsa notte dalle pattuglie dei vigili urbani e dei «113». Gli agenti hanno accompagnato al lavoro medici e farmacisti che non ce la facevano ad arrivare con i propri mezzi. In via Colonna 2 hanno rassicurato i condomini di una palazzina che erano rimasti senza metano perchè le tubature si erano ostruite.

GELO / 120 CHILOMETRI DI STRADE RIPULITI DALLA NEVE

Magica la «soluzione al 25 per cento»

Quattro anni non sono passati invano. Dall'epoca dell'ultima «imbiancata», la «macchina» antineve si è arricchita di mezzi e, soprattutto, di esperienza. Le amministrazioni e gli organismi competenti hanno superato quasi a pieni voti questo nuovo test, complice, è innegabile, l'esiguità della precipitazione.

Ieri mattina la situazione era già tornata alla normalità nella grandissima parte dei casi, grazie alla pronta mobilitazione che in qualche caso era iniziata 24 ore prima della nevicata.

La Nettezza urbana si era infatti mobilitata già di prima mattina, sfoderando un'«arma» rivelatasi micidiale, la «soluzione 25 per cento». Si tratta di una miscela di sale e acqua (250 chili ogni mille di liquido) che una speciale autobotte aveva iniziato a spargere a scopo preventivo sulle principali arterie cittadine che collegano agli ospedali e altri punti «sensibili». A questo veicolo se ne sono aggiunti nel pomeriggio di mercoledì altri tre. In totale sono stati sgombrati da neve e ghiaccio 120 chilometri in 36 ore. L'acqua miscelata al sale ha fatto «aderire» quest'ultimo al manto stradale con particolare efficacia.

Anche l'Acega ha avuto il suo daffare. Ieri sono stati erogati un milione 268 mila 560 metri cubi di metano: il 20 per cento in più rispetto al giorno prima, un incremento del 70 per cento se paragonato alla media giornaliera della prima quindicina di gennaio e del 50 rispetto alla seconda metà dello stesso mese. Il gas comunque non manca. Alcuni appartamenti hanno avuto semmai problemi per il congelamento delle tubature dei contatori dell'acqua. L'azienda ha registrato un centinaio di guasti del genere.

Anche chi ha l'appartamento riscaldato con il gasolio non ha subito inconvenienti. «Non si possono porre in relazione ordinativi e consumi — spiega il presidente dei combustibili — ma ovviamente è stato bruciato molto gasolio in più della norma».

In queste ore i combustibilisti danno la precedenza a chi è rimasto con i serbatoi di casa a secco, anche se spesso devono fare fronte a ordini spesso dettati da timori eccessivi di rimanere al freddo.

Non c'è stato nemmeno il «black-out» nelle comunicazioni urbane, salvo qualche «buco» nei passaggi dei bus che ieri mattina dovevano smontare le catene da neve. Evidentemente i responsabili dell'azienda non confidavano in una così pronta risposta della Nettezza urbana e si sono trovati con i mezzi che procedevano a sobbalzi sull'asfalto perfettamnte asciutto. Nella tarda mattinata di ieri solo i veicoli delle linee 40 e 41 dovevano procedere con le catene.

Dalle 7.30 di ieri il porto ha ripreso i consueti ritmi lavorativi. Le squadre di addetti sono state rinforzate per le difficoltà di lavorare con temperature così rigide.

L'immagine da noi pubblicata il 10 gennaio scorso, e scattata da Giornalfoto nel 1972 alla illustrazione alla stampa delle armi trovate nel deposito Gladio di Aurisina, il cui originale, assieme ad altri, è stato sequestrato ieri al Piccolo per ordine del giudice Felice Casson. Nel riquadro, l'attivista di destra Antonio Severi, in una foto di repertorio, sentito in questi giorni dallo stesso magistrato veneziano.

GLADIO / IL TRIESTINO SEVERI SMENTISCE 'NUOVA POLIZIA'

«Pezzuto? Mai conosciuto»

Il giudice istruttore di Venezia Felice Casson ha interrogato come teste Antonio Severi. E' l'attivista di destra triestino che «Nuova polizia» ha indicato nel suo articolo come il possibile confidente di Nicola Pezzuto, il brigadiere misteriosamente morto nel 1975. Severi, 46 anni, ha negato di aver conosciuto il poliziotto. Non avendolo conosciuto non puo' quindi averlo messo sulle tracce del «Nasco 203», il deposito di armi ed esplosivi scoperto nel 1972 ad Aurisina. Casson sta indagando su questo ritrovamento nell'ipotesi che esplosivi e inneschi sottratti nella grotta siano stati usati nella strage di Peteano.

In precedenza il giudice istruttore ha interrogato Patrizio Colucci, oggi ispettore della polizia di Stato. Secondo l'articolo di «Nuova polizia» avrebbe accompagnato Pezzuto e un sottufficiale dei carabinieri ormai morto nel primo sopraluogo nella grotta. L'interrogatorio non si è svolto nell'ufficio di Casson, bensì a Mestre e di domenica mattina. Questo per ragioni di riservatezza. Colucci, nel '72 allievo della scuola di polizia di via Damiano Chiesa, oggi in servizio all'Aquila, ha negato di aver partecipato alla scoperta delle armi. Non è mai stato nel bunker. «Ho scritto solo l'elenco delel armi. Me l'ha dettato Pezzuto. Poi l'ho battuto a macchina». L'elenco è esattamente identico a quello reso noto il 24 febbraio 1972 dai carabinieri di Aurisina. Stesso numero di armi, stessa quantità di esplosivi, micce, inneschi. Unica differenza il numero dei contenitori. I carabinieri hanno sempre parlato di tre casse metalliche, poi diventate quattro con il ritrovamento dei primi di marzo. «Nuova Polizia» e il suo direttore Franco Fedeli in base alla testimonianza che Colucci avrebbe raccolto da Pezzuto, sostengono che le casse erano sette.

L'interesse degli inquirenti si sta spostando anche sulla foto che secondo «Nuova Polizia» sarebbe stata scattata da Pezzuto alle armi del «Nasco» di Aurisina. Una foto che, secondo la rivista, dovrebbe accreditare un ritrovamento anticipato rispetto all'annuncio ufficiale dei carabinieri. Ieri su ordine del giudice Casson si sono presentati al nostro giornale due investigatori della Digos di Venezia e hanno sequestrato tutte le immagini realizzate per «Il Piccolo» da «Giornalfoto». Da «Giornalfoto» poco dopo hanno sequestrato il negativo, una pellicola formato «Leica» con 33 scatti.

I motivi del sequestro sono evidenti. Mettere a confronto l'immagine attribuita a Pezzuto con quelle del ritrovamento ufficiale. Le foto sembrano uguali. Gli inquirenti si chiedono perchè «Nuova polizia» abbia accreditato questa la tesi. Uno scivolone involontario o voluto da qualcuno, all'insaputa del direttore delle rivista?

AURISINA

Altri misteri del deposito «203»

Dopo la foto attribuita a Pezzuto cinque strani inneschi

Che accade attorno al «Nasco 203» di Aurisina? Sembrano in atto grandi manovre. Prima una strana foto, ieri una telefonata. E questa dopo le 20 al nostro giornale.

Pronto, sono Ugo Fabbri, sindacalista Cisnal e attivista di destra». Così inizia il torrenziale racconto. Eccone la sintesi. Fabbri sostiene di aver trovato domenica scorsa a pochi metri dal «Nasco» di Aurisina un involucro di carta stagnola. «Era coperto dalle foglie e dalla terra, era finito proprio sotto la finestra del bunker di Gladio. All'interno cinque strani orologi rotondi realizzati in ottone con le cighiette in piombo e un tubicino che esce di lato. Ho avvisato la Digos che li ha sottoposti a perizia. Secondo il maresciallo Strugnolo sono petardi da segnalazione per i treni. Quando c'è foschia o nebbia vengono posti prima dei segnali per avvisare i macchinisti. La tesi non mi ha convinto, ho sentito un amico che lavora in ferrovia che ha confermato che i loro petardi non hanno un tubicino laterale. In questo tubicino, secondo me, potrebbe entrare una miccia o qualcosa d'altro. Potrebbero essere detonatori. Per questo ho informato telefonicamente il giudice Casson. Tutta la zona della vedetta Weiss dovrebbe essere perquisita attentamente». Ugo Fabbri non si sarebbe limitato a telefonare al magistrato che indaga sulla strage di Peteano ma gli avrebbe anche inviato un telegramma. «Prego disporre sospensione distruzione cinque accenditori a pressione, appartenenti deposito Gladio di Aurisina da me repertati ma sequestrati Digos Trieste ed erroneamente periziati»

«Temo che la polizia li distrugga» dice Fabbri. «A mio giudizio costituiscono una prova importante per le indagini. Va ispezionato attentamente tutto il terreno sottostante la finestra del bunker».

DINCONTI

presenta

Nuova Audi 80 Comfort

vieni a provarla in Strada della Rosandra 2 Trieste

PUNTO FRANCO

Adriaterminal: il lavoro è finito, ora si licenzia

Ancora in pericolo i livelli occupazionali triestini per un'annunciata riduzione di organici alla Adriaterminal, l'impresa consortile impegnata nella realizzazione della banchina pensile del Punto Franco Vecchio. L'azienda, in vista del completamento dei lavori, ha confermato alle organizzazioni sindacali l'intenzione di procedere entro la fine del mese al licenziamento di 16 addetti (7 marittimi e 9 operai edili) sul totale di 66 edili, 21 marittimi e 12 impiegati.
Si tratterebbe comunque di una prima trance in quanto l'ultimazione dell'opera è prevista per il mese di luglio e se nel frattempo non saranno acquisite altre occasioni di lavoro in loco — avrebbe comunicato l'azienda ai sindacati — il cantiere dovrebbe essere chiuso e le rimanenti maestranze licenziate.
Feneal-Uil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil si sono già incontrate con i responsabili dell'Adriaterminal per una analisi della situazione e hanno chiesto al Collegio costruttori di «farsi parte attiva nel segnalare alle altre imprese edili della provincia la disponibilità di manodopera venutasi a creare con al riduzione del personale da parte dell'Adriaterminal».
I sindacati hanno sollecitato inoltre un incontro con l'Ente Porto «per un esame delle possibilità di lavoro edile esistenti nell'ambito portuale, con particolare riferimento alla situazione del Molo VII, con il cantiere dell'Adriatica Lavori Marittimi fermo ormi da più di un anno».
«Appare incomprensibile — hanno commentato i segretari della Flc, Brumat, Comuzzi e Kneipp — l'atteggiamento dell'Ente Porto rispetto a una situazione che vede i lavoratori delle costruzioni licenziati, mentre opere edili di fondamentale importanza, come il raddoppio del Molo VII, rimangono incompiute per tempo indefinito».
Nelle scorse settimane il Collegio costrutturi aveva assicurato alle organizzazioni sindacali di sensibilizzare le aziende della zona per garantire l'assunzione di operai licenziati a seguito della chiusura dei cantieri. Risulta infatti sempre elevata la richiesta di manodopera, tanto che alcune imprese ricorrono alle prestazioni di extracomunitari non trovando disponibilità in zona.

FERRIERA

Incontri in Regione

Le problematiche relative al processo di ristrutturazione e al rilancio della Ferriere di Servola, del gruppo Pittini, sono state discusse dagli assessori regionali Ferruccio Saro e Gianfranco Carbone con l'assessore comunale Edoardo D'Amore, il commissario dell'Usl Domenico Mazzurco e i responsabili della società Adamo Adami e Paolo Felice, nel quadro degli accordi per approfondire le opportunità per la creazione di condizioni favorevoli allo sviluppo del complesso siderurgico triestino.
All'ordine del giorno le questioni relative all'approvvigionamento dell'acqua per uso industriale e alla viabilità di collegamento con lo stabilimento, nonchè quelle connesse al raccordo ferroviario necessario al trasporto della ghisa tra gli insediamenti del gruppo a Osoppo e Trieste. Nel corso della riunione, particolare attenzione è stata posta inoltre alla sistemazione di alcuni edifici per dare maggiore funzionalità all'area circostante lo stabilimento da impiegare come alloggio per le maestranze.
I problemi legati all'adeguamento della centrale elettrica e il terminal mare saranno invece affrontati nei prossimi giorni. L'assessore Saro si è già impegnato a illustrare alla giunta regionale le soluzioni che saranno individuate dagli esperti.
Il 'caso' Ferriera e quello della Monteshell sono stati esaminati anche dal direttivo della Uil rilevando come «la difesa dell'industria, unico comparto che procura ricchezza è un fatto politico che la Camera del lavoro ha sempre, con caparbietà, perseguito». La Uil respinge così «ogni tipo di strumentalizzazione di talune forze politiche che servono solo a ritardare la realizzazione di riammodernamenti (Ferriera) e insediamenti (Monteshell)».

L'OK DELL'ANAS AL TRATTO BORGO GROTTA-FERNETTI

L'autostrada riparte

Entro l'estate una carreggiata eviterà il quadrivio di Opicina

Finalmente una 'accelerata' ai lavori di completamento dell'autostrada carsica che collega il casello del Lisert con Opicina e Padriciano. Il consiglio di amministrazione dell'Anas, riunito qualche giorno fa, ha dato il «via libera» ai lavori per la realizzazione del lotto «2A» da Borgo Grotta Gigante a Fernetti. In tutto tre chilometri di autostrada la cui importanza, però, supera la breve distanza coperta. Sarà possibile infatti superare l'abitato di Opicina e il quadrivio garantendo maggior scorrevolezza al traffico. Al compartimento di Trieste dell'Anas sono in attesa del telegramma che ufficializza la decisione e consenta l'avvio dei lavori. Questione di pochi giorni, assicurano. L'impresa, nel frattempo, è già pronta con i propri cantieri, ma il freddo e il gelo potrebbero far slittare di qualche tempo ancora la ripresa dell'attività. Uno dei punti cardine dell'intera operazione consisteva appunto nell'assicurare l'appalto all'azienda già presente in zona, evitando lungaggini burocratiche e problemi legati a una nuova aggiudicazione. I nove miliardi dell'opera andranno così alla palermitana Strutture spa, subentrata nei lavori dopo le disavventure della Icir di Roma. Secondo i progetti, e se il maltempo non infierirà ulteriormente, potrebbe essere possibile disporre per la prossima estate di almeno una delle corsie di transito e quindi eliminare definitivamente il traffico pesante in transito verso Fernetti dal centro di Opicina e alleggerire contemporaneamente la statale 202. Entro poco più di un anno dovrebbe essere completata l'intera arteria. Il condizionale diventa obbligatorio se si considerano le difficoltà che l'impresa dovrà superare in tre soli chilometri: il passaggio della linea ferroviaria Trieste-Lubiana, il prolungamento della galleria artificiale, le asperità del terreno e la necessità di salvaguardare eventuali imbocchi di cavità carsiche di particolare interesse naturalistico e speleologico. All'Anas sono convinti che il «2A» sia il lotto più complesso da realizzare. Sono nel frattempo in via di completamento il terzo e il quarto lotto del tragitto carsico. La Regione ha 'curato' il tratto compreso tra Fernetti e l'autoporto mentre il successivo collegamento con l'Area di ricerca è stato a carico dell'Anas. L'impresa di collegare l'autostrada Venezia-Trieste con il confine di Stato sembra arrivata alle battute finali.
Soddisfazione è stata espressa dalla Dc di Opicina che in una nota sottolinea l'impegno dell'onorevole Coloni e degli assessori regionali Giovanni Di Benedetto e Dario Rinaldi per sbloccare l'iter complesso delle approvazioni della variante predisposta dall'Anas di Trieste.
«La sistemazione dell'intera circonvallazione di Opicina dall'autostrada carsica — continua la nota — è giunta in dirittura d'arrivo con la prossima eliminazione dei residui disagi per gli abitanti, come da tempo caldeggiato dalla popolazione e dalle organizzazioni locali».
Si lavora intanto anche per ultimare il tratto nei pressi di Aurisina. L'ampliamento delle carreggiate subirà una interruzione per consentire il superamento del viadotto ferroviario utilizzando le arcate del 'ponte' già esistente. Un 'restringimento' che non dovrebbe comportare conseguenze per il traffico mentre consentirà notevoli risparmi.
[ra. ca.]

Lavori bloccati sul tratto Borgo Grotta-Fernetti dell'autostrada carsica.

TRIBUNALE

Consigliere alla sbarra

Andrea Wehrenfennig, consigliere regionale del gruppo verde, è comparso ieri davanti ai giudici del Tribunale. E' accusato di aver diffamato l'imprenditore Quirino Cardarelli, il «patron» della baia di Sistiana. La causa è stata rinviata a marzo perchè il difensore del consigliere, l'avvocato Alessandro Giadrossi, ha chiesto i termini. Il processo nasce da un'intervista dello scorso ottobre a «Teleantenna». Wehrenfennig avrebbe parlato tra l'altro della frequenza con cui Cardarelli ricorre alle querele. L'imprenditore si è ritenuto offeso e ha incaricato l'avvocato Gabrio Abeatici di stendere la querela. Di fatto il processo si inserisce nella battaglia politica e legale che da anni vede su opposti versanti i verdi e chi ha vuole l'utilizzo turistico della baia di Sistiana.

IL VIRUS «A H3N2» SI MANIFESTERA' PRESTO

Arriva l'influenza, quella «vera»

La diffusione avverrà entro marzo, ma i medici assicurano: «Non sarà epidemia»

Nonostante il freddo polare di questi giorni, dietro febbri, bronchiti e tracheiti in vertiginosa ascesa non si nasconde ancora il temibile virus influenzale. L'influenza, quella vera, assicurano infatti all'istituto di igiene dell'università, deve ancora arrivare. «La aspettiamo a momenti, verso febbraio- marzo — dice la dottoressa Gianna Dal Molin — come è accaduto la scorsa stagione. In anni precedenti la sindrome circolava già verso novembre-dicembre e il virus era stato ampiamente isolato; oggi invece non ci sono gli estremi per parlare di epidemia». Un giudizio confermato anche dai medici di base che hanno visitato numerosi pazienti afflitti da malattie respiratorie, ma non hanno denunciato nessun caso di vera e propria influenza.
Non resta dunqe che aspettare, magari affidandosi agli antichi, ma sempre validi consigli che di famiglia in famiglia si tramandano per prevenire il virus: coprirsi bene, bere spremute di arancia (non troppe però, un abuso di vitamina C sconsiderato potrebbe essere addirittura dannoso), distribuire fra i pasti il necessario appporto di calorie. E attenzione, raccomandano gli esperti, a non sottovalutare i primi sintomi, perchè una banale influenza trascurata può avere anche serie complicazioni e gravi conseguenze.
Qualcuno comunque ha pensato bene di giocare d'anticipo e ha deciso di vaccinarsi all'inizio della stagione, mettendosi così al riparo preventivo da ogni rischio. A Trieste le persone che hanno optato per questa soluzione non sono poche. Grazie anche ad una campagna per il vaccino promossa dal settore igiene e sanità dell'Unità sanitaria locale. «Una campagna — spiega la dottoressa Anna Maria Piscanc, responsabile del settore — che ha decisamente dato buoni frutti. Solo le persone vaccinate dall'Usl sono state novemila, nell'ambito delle categorie considerate «a rischio»: gli anziani, i bambini, i soggetti affetti da cardiopatie croniche, da malattie renali, epatiche, da anemie, da diabete; gli addetti, infine, a pubblici servizi, come il personale sanitario, o le forze dell'ordine». La campagna è iniziata a fine ottobre ed è proseguita fino a dicembre.
Anche quest'anno il virus è del tipo A H3N2, una variante del ceppo originario già isolato alcuni anni fa. Invariata anche la sintomatologia, che resta quella classica: malessere generale, affezioni alle vie respiratorie, mialgia, spossatezza, febbre alta, in qualche caso disturbi intestinali. Importantissima è poi la convalescenza dalla malattia, per evitare eventuali complicazioni ed anche una depressione generale che può durare più a lungo del previsto.
[Marina Nemeth]

TRIBUNALE

Condannato l'albanese: rapinò in stazione

Tre anni e due mesi di carcere, un milione di multa. E' questa la pena cui il Tribunale ha condannato ieri Begir Hasalin, 26 anni, un profugo albanese domiciliato a Jesolo all'hotel Canada. Era accusato di aver aggredito e rapinato nei pressi della stazione Pietro Grilanc, 41 anni, Campo San Giacomo 9. Gli avrebbe strappato quattrocento mila lire ma nella lotta una banconota si era stracciata. Metà era rimasta in mano all'albanese, metà all'aggredito. Era la notte del primo febbraio
Begir Hasalin era stato stato bloccato poco dopo dalla polizia ferroviaria. Dormiva in una sala d'aspetto e in tasca assieme agli altri soldi aveva il biglietto stracciato. «Sono innocente, ho trovato la banconota per terra» ha ribadito ieri in aula, vanificando i tentativi del difensore d'ufficio di chiedere il patteggiamento o il rito abbreviato. L'avvocato Gianfranco Grisonic gli aveva spiegato che di fronte a prove così schiaccianti c'erano poche possibilità di difesa. L'albanse non si è dato per vinto e l'accusa ne ha chiesto la condanna a 5 anni di carcere. Come dicevamo il presidente Brenci lo ha condannato a più di 3 e gli ha negato la libertà. Resterà in carcere in attesa dell'appello.

in diretta

riflessioni in punta di penna di Etta Carignani su donna e società

Affreschi di donne. Gianola Nonino una forza della natura, travolgente, l'unica donna che riesce a farsi le pubbliche relazioni da sola e le fa in un modo così perfetto che oggi non c'è europeo e oltre, direi, che non conosca la grappa Nonino. Due le grandi ideevincenti: la prima: la presentazione del prodotto, che per merito suo, da realtà povera è assurta a quella di gioiello di qualunque tavola, di qualunque casa, di qualunque punto di vendita; la seconda idea vincente è il Premio. Il Premio Nonino è l'unico premio internazionale: ha le sue radici nella civiltà contadina, quindi esce con una grandissima attenzione alla natura, all'ecologia, all'ambiente. Gianola è un turbine, un vortice, è capacissima. E' giovane, giovane, di una giovinezza che non conosce età.

***

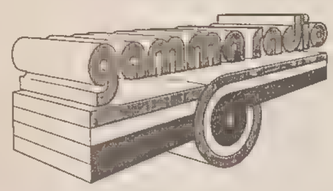
Anna Illy. Già direttore commerciale esterodella Illycaffè, è oggi vice presidente della sua azienda, anche lei capace, battagliera, estremamente impegnata nel suo lavoro in un'azienda familiare oggi leader nel suo settore. Ma tutto l'opposto come carattere: schiva, discreta, mai in prima fila; difficilissimo avere un suo curriculum. Ma di lei so, a parte il suo lavoro, il suo impegno nel mondo dell'handicap; so che è riuscita a reinserire un handicappato grave creandogli apposite strutture, un habitat adeguato, nella sua azienda. E' un esempio di come l'azienda può dare un mano e una ragione di vita a tanti amici meno fortunati di noi.

***

Marisanta di Prampero. Grossa personalità friulana: non ti aspetteresti da questa donna così «cavallo di razza», così esile, la forza che invece possiede e che, alla fine, è vincente. Archivista, presidente del Comitato iniziative castellane, già presidente per tre anni dall'Associazione musicisti giuliani, ha riraccolto la sfida: le Attività castellane ci saranno, e da quest'anno, spiccheranno il volo, e non è un eufemismo: si libreranno come grandi uccelli nei cieli d'Italia con i colori degli sponsor e così godremo nuovamente le nostre stupende serate musicali nei castelli e nelle ville della regione per tutta l'estate; venerdì nei quali la raffinatezza del concerto si sposerà alla preziosità della cornice.

***

Vittoria Cappelli. Imprenditrice di spettacolo. Bolognese. Un'amica. Anche lei una forza della natura. Ha alle spalle i successi degli spettacoli «Le piazze d'Italia»: le «Divine» da Pisa, «Festa a Corte» da Mantova, «Festa» da Napoli, «Il Gioco dell'Eroe» da Roma - tutti in mondovisione. Dello spettacolo che vuole montare a Trieste il 20 settembre ne avete già letto molto nell'edizione di domenica, ma quello che non avete letto è che questo spettacolo, organizzato da Rai1, voluto dalla Regione, sponsorizzato da imprenditori pubblici che ne capiscono l'importanza, ha delle realizzatrici: Vittoria Cappelli, Vittoria Ottolenghi, Roberta Lubich. Io, sono amica di Vittoria Cappelli. Figlia dell'editore Cappelli (una delle primissime librerie di Trieste è stata la libreria Cappelli), Vittoria per mettere in piedi lo spettacolo «Gli specchi di Trieste», è già venuta parecchie volte a Trieste: se ne è innamorata, con la sua passionalità, con la sua forza trascinante, con la sua volontà di ferro che non conosce ostacoli. Perché ha scelto Trieste proprio adesso? Per la magica opportunità di Trieste in questo quadro politico così cambiato, per le opportunità economiche che qui si offrono e che si spera si realizzeranno, per la sua centralità geografica, ma soprattutto, per il fascino della sua cultura «così segreta e sottile, eppure così salda e affascinante». L'ho presentata a molte delle presidenti delle Associazioni femminili perché, lo ripeto ancora una voltà, di questo spettacolo bisogna parlare fin d'ora e le donne impegnate sono delle attive conduttrici di opinione. Ne sono rimaste affascinate, direi quasi travolte. Ci muoveremo tutte affinché anche la Trieste del «privato», non solo dell'industria di Stato, appoggi e sponsorizzi la nostra Trieste nel mondo.
[e.c.m.]



TRIESTE UDINE
GORIZIA
MUSICA STEREO IN COMPACT DISC 24 ORE SU 24

A1545
pelliccerie
FRANCETICH S.p.A.
CHIUSURA
DEFINITIVA
9 FEBBRAIO
SEDE DI TRIESTE VIA S. SPIRIDIONE 2/C

PROCESSO A DUE LOMBARDI

Smaltimenti tossici: «sconto» in appello

Imputati di avere smaltito sostanze tossiche senza l'autorizzazione regionale, Giovanni Battista Valsecchi, 64 anni, di Lecco, titolare dell'omonima ditta, fu condannato dal pretore a otto mesi di arresto e tre milioni e mezzo di ammenda con la condizionale mentre al suo autista Antonio Rocca, 60 anni, di Valmadrera (una località in provincia di Como), furono inflitti cinque mesi di arresto e un milione e 800 mila lire di ammenda con la concessione dei benefici.
I due interposero appello con l'avvocato Euro Buzzi e ieri la Corte, presieduta da Carmelo Florit, procuratore generale Giovanni Gagliardi, ha ridotto la pena a Valsecchi a sei mesi di arresto e tre milioni di ammenda e a Rocca a quattro mesi e un milione e mezzo di ammenda.
Il processo verteva su 80 fusti contenenti oltre 21 mila chili di morchia solida del colorificio Veneziani che sarebbero stati destinati alla Nigeria. L'iter del trasporto fu notevolmente complesso: da Trieste il carico venne dirottato a Pisa, poi a Genova e Napoli per approdare infine in Nigeria. Valsecchi era munito di una autorizzazione della Regione lombarda, ovviamente priva di ogni effetto nel Friuli-Venezia Giulia.
Il giro dei fusti fu scoperto il 9 luglio dell'87 dalla Guardia di finanza che ne informò la magistratura. Il procuratore generale ha chiesto una lieve attenuazione della pena mentre il difensore ha sollecitato l'assoluzione piena dei due in quanto le sostanze presuntivamente nocive non furono mai periziate.
[Miranda Rotteri]

DUE ANNI

Condanna per droga

Il Tribunale ha condannato a due anni di reclusione per detenzione di sostanze stupefacenti l'operatore ecologico Fabio Marandola, 30 anni, originario di Ripi (provincia di Frosinone) ma residente nel capoluogo giuliano.
Il processo si è svolto con rito abbreviato, e all'imputato è stata concessa la condizionale.
Marandola era stato arrestato dagli agenti della Squadra mobile alcuni giorni fa, dopo una perquisizione nella sua abitazione di via Udine. Alla vista dei poliziotti il ragazzo aveva tentato d'ingoiare un involucro contenente cinque grammi di eroina. Inoltre nel suo appartamento gli agenti della Polizia avevano rinvenuti anche un grammo di cocaina e 1,2 di marjuana.

Oberdan, l'addio a Fabrizio

Tutto il liceo scientifico «Oberdan», alunni e docenti, si è ritrovato ieri nella chiesa di San Giacomo per l'estremo addio a Fabrizio Visalberghi, lo studente diciottenne stroncato da un malessere di origine cardiaca mentre stava rispondendo all'appello prima della lezione di ginnastica. Una cerimonia toccante, celebrata tra lo strazio dei tanti amici del ragazzo. Dopo il rito la salma è stata tumulata al cimitero di Sant'Anna. (Italfoto)

PACE FATTA AL LICEO SCIENTIFICO DI VIA PAOLO VERONESE

Querela ritirata ai redattori del «Cinque più»

Servizio di
Claudio Ernè

Pace fatta al Liceo scientifico «Guglielmo Oberdan». E' stata ritirata la querela che ieri avrebbe dovuto portare davanti ai giudici del Tribunale due redattori e il direttore di «Cinque più», il giornalino dell'istituto. Enrico Torcello e Andrea Valentinis entrambi allievi della quinta erano stati querelati per un quiz che voleva essere satirico ma che non era stato gradito dai genitori di un altro allievo, chiamato pesantemente in causa. Francesco Pauli, il direttore del giornalino, per non aver controllato ciò che veniva pubblicato. Il processo non si è fatto perchè i genitori dell' allievo chiamato in causa dal quiz hanno ritirato la denuncia presentata nello scorso autunno. Per giungere a questa soluzione hanno lavorato per alcuni giorni tre legali. L'avvocato Furio Stradella per la famiglia che si era sentita diffamata, l'avvocato Giancarlo Muciaccia per Francesco Pauli, l'avvocato Enzo Raiola per i due giornalisti di «Cinque più». E' stato concordato un articolo di scuse che verrà pubblicato sul prossimo numero del giornalino dell'Istituto. Pace fatta dunque, secondo gli auspici del preside dell'Oberdan. Il professor Franco Codega fin dalle prime battute aveva chiesto alla famiglia dell'allievo che si sentiva diffamato di recedere dall'azione penale. «L'articolo va preso per quello che è, una goliardata nemmeno ben riuscita. Più si parla di questa vicenda, più danni si fanno alla scuola». Il «caso» era scoppiato a ottobre, appena «Cinque più» era stato distribuito nelle classi. Sull'onda di «Satyricon», di «Cuore» e della «Cittadella», il giornalino dell'Oberdan ha assunto da qualche tempo la veste di foglio umoristico. Il quiz incriminato, affronta, dissacrandolo, il problema dell'Aids. Fa il verso alla risicate campagne di informazione del Ministero della sanità. «Vuoi sapere se sei infetto? Rispondi ed eviterai noiose analisi. Seguono le domande. «Hai perso 40 chili negli ultimi due giorni?» «Sai quanti fagioli vi sono in questo barattolo?». «Quando ti guardi allo specchio sul tuo capo vedi l'aureola?» Fin qui domande innocenti. Solo che nella successiva gli uomoristi-giornalisti pongono ai lettori un quesito imbarazzante che coinvolge la sfera sessuale. E fanno il nome di un altro allievo dell'Oberdan, un ragazzo che non ha mai fatto mistero della sua adesione a «Comunione e Liberazione». In effetti si comprende facilmente che il quiz è un paradosso. I cattolici di questo gruppo hanno precise idee sui rapporti prematrimoniali e sulla stessa prevenzione dell'Aids. Il giornalino a fine ottobre viene distribuito ai 1100 allievi del Liceo. Il ragazzo il cui nome è indirettamente associato al quiz sull'Aids lo legge. Ma lo leggono anche i compagni. Qualcuno sghignazza, altri alludono, altri lo additano. Crudeltà e umorismo da sempre si sono intersecate ma per il ragazzo di «Comunione e liberazione» inizia il Calvario. Ne soffre, medita di cambiare scuola, infine ne parla coi genitori che si rivolgono immediatamente a un legale e presentano la denuncia. Entrano in scena avvocati, carabinieri, magistrati, presidi, insegnanti, consigli d'istituto, lo stesso comitato studentesco. Infine, mancano solo due giorni al processo, si trova l'accordo e tutto si ridimensiona. Una stretta di mano, un articolo di scuse e la vicenda rientra nell'alveo in cui era nata: «Cinque più», il giornalino dell'Oberdan.

IMPIANTI SPORTIVI / CERNITZ REPLICA A DE GIOIA

«Sarà forse gelosia?»

Per l'assessore non c'è guerra: i patti sono sempre stati chiari

Intervista di
Furio Baldassi

Cernitz alla riscossa. Attaccato da più parti, costretto quotidianamente a confrontarsi con le responsabilità della sedia, caldissima, dei lavori pubblici, l'assessore mette l'elmetto. E contrattacca, anche se non proprio a testa bassa. Meglio non esasperare il clima, già elettrico, che c'è all'interno della giunta. Anche e soprattutto quando si parla di una materia a rischio come gli impianti sportivi.

Assessore Cernitz, la accusano di essere un accentratore, di uscire dalle sue competenze. Come replica?

«Se parliamo di sport, voglio solo ricordare che era stato proprio il sottoscritto a sollecitare, in materia, la creazione di un team che comprendesse il sindaco, l'assessorato allo sport e quello ai lavori pubblici».

Ed ha funzionato?

«Il coordinamento è senz'altro migliorato. Sul piano operativo, però, io firmo le delibere relative ai lavori quando l'assessore allo sport De Gioia firma quelle relative ai contributi... ».

Che non sempre sono disponibili...

«Certo. Ma è De Gioia che deve preoccuparsi di fare arrivare i fondi del credito sportivo e dunque... ».

... Dunque?

Devo dire che mi ha stupito il pesante attacco che mi ha rivolto nei giorni scorsi. Con lui, infatti, non più tardi della scorsa settimana, avevamo collaborato per definire gli impegni prioritari assunti dalla giunta in base agli esiti della conferenza dello sport, da lui organizzata e da me recepita, quanto a indicazioni. E inoltre... ».

Inoltre?

«Io e De Gioia abbiamo avuto varie riunioni con i responsabili del Coni regionale e provinciale, Ferluga e Borri e altri tecnici dell'impiantistica. E progetti e priorità sono sempre stati chiarissimi».

Cos'è successo, allora, in questo lasso di tempo?

«Non lo so, evidentemente la riduzione dell'assessorato allo sport a servizio ha lasciato il segno... Peraltro non è vero che io non abbia obiettato a tale scelta, e anzi a suo tempo ho espresso a De Gioia piena solidarietà. Del resto l'operazione rientrava in una ristrutturazione generale del Comune».

Mettiamola così: perchè il suo assessorato è sempre nel mirino?

«Probabilmente perchè deve far fronte a molteplici settori di intervento in condizioni critiche. Ciononostante non si può negare che abbia dato la preferenza, negli interventi, all'impiantistica sportiva».

Senza i soldi necessari, però. Si è parlato al riguardo di finanziamenti persi...

«Non è assolutamente vero, perchè i contributi sono stati votati dalla giunta in tempo utile, e cioè lo scorso 31 gennaio. Riordinando, non dimentichiamocelo, le varie richieste che si erano incrociate e talvolta sovrapposte negli ultimi 4 anni».

Ma perchè, di fronte a delibere pienamente operative, i tempi di realizzazione sono sempre così lunghi?

«Perchè all'iter burocratico non può sottrarsi nessuno, neanche le delibere dello sport».

Dicono che lei «filosofeggia» troppo...

«Non direi proprio. Io sono un uomo attivo, non un filosofo. Prova ne sia che proprio domani (oggi ndr) la giunta dovrebbe discutere dell'affidamento alla Svei della progettazione del nuovo impianto polifunzionale sportivo, o palazzetto che dir si voglia. Qualcosa, insomma, si muove».

La domanda finale. Cernitz e De Gioia sono incompatibili o no?

«Non viaggiamo su binari divergenti, anche se non posso non notare una punta di gelosia dell'assessore allo sport quando dice che dovrei lasciar lavorare di più i miei uffici... Invece posso solo ringraziare il mio staff, che impegnandosi a fondo ha elaborato un piano di una certa portata e importanza».

IMPIANTI SPORTIVI / IL NUOVO PALAZZETTO

La giunta deve decidere dove

Oggi l'esame del piano affidato alla Svei - Suspense sul sito

Si ritorna a parlare del Borgo San Sergio come possibile sito del nuovo palazzetto.

Oltre 10.000 posti. Polifunzionale nel vero senso della parola. Costo previsto di 16 miliardi. Il nuovo palazzetto di Trieste è così, sulla carta. E, con tali specifiche, approda stamattina sul tavolo della giunta triestina. Forse è la volta buona, e forse no. Di certo si sa che il progetto verrà affidato alla Svei. Ma sul sito c'è ancora suspence. La Regione continua a nicchiare sulla scarsa disponibilità di parcheggi che c'è in via Flavia, luogo prescelto. Al punto che la candidatura di Borgo san Sergio, caldeggiata in casa socialista, prende quota. Ma c'è chi non ne vuol sapere. «Non se ne parla neanche — tuona Lucio Cernitz, assessore ai lavori pubblici — su una cosa del genere arriviamo alla spaccatura».

Si vedrà. Di certo quello del palazzetto non è nè il primo nè l'ultimo capitolo della storia infinita dell'impiantistica sportiva locale. Nel mezzo si collocano progetti e progettini, lungaggini e soppressioni. Ritardi, soprattutto. A mettere ordine ci prova l'ingegner Pocecco, uno dei responsabili dei lavori pubblici municipali. «Rimediamo sempre delle figuracce — esordisce — ma la gente non ha idea delle difficoltà che incontriamo a livello burocratico. Vuole un esempio? Il nuovo campo di Prosecco. Probabilmente non se ne farà niente. Eppure il comune di Sgonico era disponibile a fare una 'variante'. Il fatto è che servivano ben nove pareri, per il placet. Su nove persone, è impossibile non trovarne una che non esprima parere contrario, e allora...».

«Allora», appunto. Un avverbio che non passa mai di moda. Paralizzando spesso i migliori proponimenti. Spostati in avanti, insabbiati o soppressi del tutto. Qualcosa, però rimane. E non è poco. «Non credo di esagerare — dice Pocecco — affermando che per l'impiantistica locale si è progettato di più negli ultimi tre anni che nei precedenti trenta».

Indubbiamente. Ma quante realizzazioni sono giunte a compimento? . Vediamo. Lo stadio, assicurano in Comune, sarà regolarmente consegnato a fine settembre. Magari senza le copertura traslucide ma con il terreno praticabile. Discorso più aperto per la «leggendaria» piscina di San Giovanni. C'è un miliardo disponibile, ne servono altri 2.4 per completarla. Ci sarebbe anche un consorzio privato (il Ciet) disposto a ultimarla in cambio della successiva gestione.

Eccoci al campo del Ponziana, e il sorriso, amaro, è d'obbligo. Ma stavolta, sembra, ingeneroso. Si è infatti in dirittura d'arrivo. Il terreno dovrebbe anche essere dotato di circa 400 posti. E, all'occorrenza, di un parcheggio sopraelevato nell'area di fronte. Due piani verrebbero a costare al Comune 400 milioni, un affare. Meno conveniente sembra invece l'investimento per coprire la pista di pattinaggio di via Boegan. C'è il progetto (una struttura tensostatica e via) ma non ci sono i contributi. Non ancora, perlomeno. Nell'area dell'ex Corderia *ci sono invece solo tanti dubbi, dopo le proteste dei residenti* che non volevano un altro campo di calcio. Probabilmente, compromesso italianissimo, verrà fatta una palestrina. Restano in piedi il campo di Santa Croce, da ultimare, la palestra di Banne, la struttura di via Calvola, che verrà affidata in concessione. «Ma non dimentichiamoci — conclude Pocecco — che quando la carne al fuoco è tanta, non sempre cuoce uguale...».

[f.b.]

CASE / INCONTRO CON L'ASSESSORE CISILINO

Tregua tra Regione e Iacp In arrivo 152 nuovi alloggi

Entro pochi mesi saranno consegnati i 152 nuovi alloggi Iacp nel rione di Santa Maria Maddalena Inferiore. Non solo, ma in tempi sorprendentemente veloci la Regione ha disposto lo stanziamento un miliardo e duecento milioni di lire per interventi di straordinaria manutenzione di 216 alloggi, e di altri sette miliardi e 128 milioni per la costruzione di 54 nuovi alloggi.

Si intravvede dunque una schiarita tra l'Iacp di Trieste e la Regione? Sembrerebbe di sì, stando ai risultati dell'incontro dell'altra sera tra l'assessore regionale all'Edilizia, Adino Cisilino, e il consiglio d'amministrazione dell'Istituto autonomo per le case popolari di Trieste, durante il quale il presidente dell'Istituto Emilio Terpin ha dato l'annuncio della consegna degli alloggi e l'assessore Cisilino ha presentato le delibere per lo stanziamento dei fondi. In verità la riunione si era annunciata sotto i peggiori auspici. La posizione critica dell'assessore Cisilino nei confronti dell'amministrrazione dell'Istituto e gli antichi «nodi» irrisolti che travagliano il parco edilizio dell'Iacp da oltre un anno provocano un muro contro muro su diverse questioni: da quello dei finanziamenti per la ristrutturazione degli immobili all''affaire' dell'ex Opera profughi, fino all'aumento del canone d'affitto per gli inquilini. Problemi tutt'ora irrisolti che però, dopo l'incontro dell'altra sera, potrebbero essere considerati sotto una luce diversa. «C'è una netta inversione di tendenza nei rapporti tra noi e la Regione — ha detto Terpin dopo la riunione — a fronte della mancanza di dialogo riscontrata fino ad oggi, vediamo che la macchina si sta rimettendo in moto». «Qualcosa sta finalmente cambiando», gli ha fatto eco Enzo Bevilacqua, direttore regionale degli Iacp, mentre il neocoordinatore dell'Istituto, Pietro Zandegiacomo, non ha nascosto la sua soddisfazione sui contenuti del colloqui. Moderatamente ottimisti anche i rappresentanti del sindacato.

Nel corso della riunione tra l'assessore regionale e il consiglio di amministrazione dell'Iacp, è stato inoltre confermato «che esistono quasi otto miliardi disponibili sul fondo di rotazione e che la Regione favorirà ulteriori interventi per la manutenzione straordinaria indispensabile per la situazione attuale degli alloggi dell'Iacp triestino». Non si è parlato né degli aumenti del canone, né dei fondi per le opere di ristrutturazione, ma Cisilino ha assicurato un prossimo intervento finanziario per sbloccare la situazione dell'ex Opera profughi.

I consiglieri dell'Istituto hanno anche chiesto a Cisilino che la Regione si faccia promotrice per attuare uno sportello unico al fine di accelerare le procedure burocratico-amministrative. Si è poi fatto riferimento al passaggio alla gestione finanziaria da quella economico-patrimoniale e alla ristrutturazione della pianta organica dell'Istituto. Qualcosa sta dunque forse cambiando, e l'augurio espresso da Terpin è che i segnali dell'altra sera diventino al più presto un indirizzo costante dei rapporti tra Iacp e Regione. Forse è la volta buona. Sono stati persino aumentati i gettoni di presenza dei consiglieri.

CASE

Inquilini al freddo

In via Don Bosco, via Molino a vento e via del Veltro in questi giorni gli inquilini dell'Iacp battono i denti dal freddo. La denuncia arriva dal Sicet, il sindacato degli inquilini, che in una nota segnala come «i sistemi di riscaldamento, già insufficienti a produrre una temperatura consona a una normale vivibilità all'interno dell'alloggio, aggravata da serramenti con scarsa resistenza agli agenti atmosferici, in questi giorni hanno erogato temperature medie di 9 gradi». A fronte di tale servizio, aggiunge la nota, «l'inquilino versa mensilmente circa 80 mila lire per il riscaldamento». L'inconveniente si protrae da alcuni mesi e per risolverlo vanno ricercate «quelle soluzioni atte a potenziare l'erogazione di calore, forse fornita da insufficienti centrali termiche».

Carnevale, preparativi a Rozzol Melara

Giovedì grasso in sordina, ieri, in ottemperanza alle decisioni delle autorità di sospendere manifestazioni pubbliche all'aperto per festeggiare il carnevale. Tutti, o quasi, al chiuso, dunque, per esorcizzare la guerra nel Golfo e riaffermare «il diritto degli uomini civili ad un mondo più equilibrato e sereno affrancato dalla violenza». La frase è contenuta in un comunicato della circoscrizione di Chiadino-Rozzol, dove si sta preparando l'unica festa di carnevale pubblica che si svolgerà, in parte all'aperto, sabato. Organizzata dalle Acli e con la partecipazione della Banda Sluk, inizierà con la sfilata di un mini-corteo carnevalesco, con in testa la colomba della pace, attraverso il rione di Melara, per proseguire poi all'interno del ricreatorio. Nella Italfoto, i preparativi della festa.

SINGOLE «MISSIONI» LOCALI DI PREPARAZIONE ALLA VISITA

Così le parrocchie attendono il Papa

La proposta arriva dal vescovo Bellomi - Il 16 e 17 febbraio si commemorerà monsignor Santin

Una «missione al popolo» in ogni parrocchia. Così la diocesi di Trieste si preparerà alla visita del Papa. E' quanto ha indicato il vescovo Lorenzo Bellomi ai parroci triestini, riuniti ieri pomeriggio in seminario per affrontare alcuni problemi di ordine pastorale. La preparazione alla visita di Giovanni Paolo II alla nostra regione non era all'ordine del giorno ufficiale della seduta, da tempo programmata, ma il recente annuncio dato dallo stesso pontefice ai vescovi del Friuli-Venezia Giulia recatisi a Roma in visita «ad limina» ha reso l'argomento di inevitabile discussione.

Monsignor Bellomi, in base alla positiva esperienza della «missione al popolo» svoltasi a livello diocesano nella Quaresima del 1989, ha «rilanciato» questo tradizionale strumento d'azione pastorale, suggerendo ai responsabili delle 60 parrocchie della diocesi di riproporre quell'iniziativa a livello locale, coinvolgendo a fondo tutte le componenti parrocchiali. In attesa della costituzione del Comitato organizzatore diocesano destinato a seguire i preparativi per la visita di papa Wojtyla, questa è la prima indicazione pastorale emersa a distanza di una settimana esatta dall'annuncio ufficiale fornito dallo stesso Bellomi circa il viaggio papale in Friuli-Venezia Giulia.

Il vescovo di Trieste, reduce dai lavori romani della commissione Cei per il laicato, non ha portato con sé ulteriori ragguagli su tale evento, previsto alla fine di aprile del '92. Tuttavia, ha voluto responsabilizzare i parroci, i principali artefici della pastorale diocesana, nel preparazione della visita apostolica, che «passerà» necessariamente attraverso una nuova mobilitazione della comunità cristiana. Questa sarà programmata in ciascuna parrocchia nel prossimo anno, quasi a ridosso dell'arrivo a Trieste di Giovanni Paolo II. A ogni comunità parrocchiale spetterà, comunque, stabilirne la data.

Un altro importante punto all'ordine del giorno della riunione dei parroci è stato il decimo anniversario della morte di monsignor Antonio Santin e le relative cerimonie commemorative, le cui date non sono state ancora definite. Dovrebbero svolgersi presumibilmente il 16 e il 17 febbraio: esse consistono in una conferenza sul presule scomparso, affidata a monsignor Eugenio Ravignani, vescovo di Vittorio Veneto, da tenersi nell'aula magna del seminario; in una messa di suffragio nella Cattedrale di San Giusto; nell'intitolazione allo stesso monsignor Santin della ristrutturata «casa del clero» di via Besenghi; nella consegna di una nuova campana alla chiesa di Sant'Antonio Nuovo dedicata all'arcivescovo istriano.

[Sergio Paroni]

LA SCOMPARSA DI PADRE ARRUBE

«Il "papa nero" non era un ribelle»

I Gesuiti triestini sulla figura del preposito generale

Anche a Trieste la scomparsa di padre Pedro Arrupe, preposito generale della Compagnia di Gesù dal 1965 al 1981, ha destato cordoglio e commozione. Nella parrocchia dei Gesuiti di via del Ronco sabato alle ore 19 verrà celebrata una messa di suffragio per il defunto «papa nero».

Padre Arrupe ha governato la più potente congregazione religiosa della Chiesa cattolica dalla fine del Concilio fino all'avvento del Papa polacco. Anni difficili e turbinosi per la Chiesa, travagliata nell'applicazione delle riforme conciliari da mille spinte innovatrici e restauratrici che hanno travolto anche la granitica Compagnia di Gesù. In questo contesto padre Arrupe è stato considerato dagli osservatori come un «progressista» se non addirittura un «ribelle». A queste definizioni i Gesuiti triestini non ci stanno. Padre Nero Rassan, direttore del centro culturale «Veritas», confuta questa tesi: «Come Paolo VI — dichiara — padre Arrupe ha cercato di applicare il Concilio con tutte le aperture che ciò comportava. Usava una grande tolleranza e un'infinita pazienza nei confronti di quei gesuiti di punta che ricercavano strade nuove per la Chiesa». La dimensione aperturista di Padre Arrpue in campo disciplinare, dottrinale e pastorale ebbe un certo influsso anche a Trieste soprattutto nel centro «Veritas» che, istituito agli inizi degli anni 50, fu retto in quel periodo da paadre Andreoli. «Il centro "Veritas" di padre Andreoli — dice il suo successore — recepì alcune novità introdotte da padre Arrupe: una maggiore attenzione per lo studio della Bibbia, per l'ecumenismo, per le problematiche culturali. I relatori che padre Andreoli invitava erano però sempre persone "sicure", assolutamente non sospette sul piano dottrinale».

AL MIELA

Conferenza: il clima cambia? L'effetto serra presenta il conto

«Emergenza e ambiente: tra sapere scientifico e immaginario collettivo». Prosegue all'insegna del successo la serie di conferenze dedicate all'ambiente, organizzate dal Laboratorio dell'immaginario scientifico. Questa sera, alle 18, al Teatro Miela, si parlerà del clima. Il professor Stefano Tebaldi del dipartimento di Fisica dell'università di Bologna, illustrerà con una relazione dedicata al «Maltempo sul pianeta, sta cambiando il clima?» le attuali interpretazioni della situazione generale del clima, in particolare soffermandosi sul fenomeno «effetto serra».

Secondo l'impostazione del ciclo di conferenze, il discorso non sarà incentrato soltanto sul problema ambientale, ma anche e soprattutto sugli strumenti a disposizione dei ricercatori e in particolare i modelli matematici per le previsioni metereologiche a lungo termine.

CORSO DI SNOWBOARD
PRINCIPIANTI E PERFEZIONAMENTO
3 GIORNI CON NOI E TI FAREMO SCENDERE DA QUALSIASI PENDIO
INFORMAZIONI
SPORT & SPORT
TRIESTE
VIA TORREBIANCA 22
TEL. 365049

NUOVA CONCESSIONARIA
NECCHI
Macchine per cucire e maglieria
VENDITA - ASSISTENZA
Via Pascoli 29/B - Tel. 724389

(incontri)
a cura della SPE

ELISABETTA MINIUSSI
Corsi diurni e serali di cartamodello e taglio-cucito
Per informazioni e iscrizioni
Tel. 422717 dalle 18.30 alle 20

Sabato 9 e Domenica 10 febbraio
Partecipa ad una "Prova speciale" dal Concessionario Lancia!
Nuove Lancia Dedra integrale e 2000 turbo.
Nuove immagini di classe e prestigio Lancia... Nuove tecnologie meccaniche ed elettroniche... Nuove esaltanti prestazioni nella più assoluta sicurezza... Nuove Dedra integrale e Dedra 2000 turbo... così speciali che, solo provandole, si può capire che, da oggi, il piacere di guida è un'altra cosa! Lancia Dedra integrale 1995 cm³ - 180 CV - 215 km/h - da 0 a 100 km/h in 7,8 sec. Lancia Dedra 2000 turbo 1995 cm³ - 165 CV - 215 km/h - da 0 a 100 km/h in 8,3 sec. A tua disposizione in prova. Per stupirti.
Da:
FERRUCCI
TRIESTE VIA FLAVIA 55 TEL. 820204-820214
PRISMA
CONCESSIONARIA LANCIA S.R.L.
VIA PICCARDI 16, TRIESTE, TEL. 360966-360449

DIBATTITO E QUADERNO DEL 'CIRCOLO VANONI'

Foibe a più letture

Molti ostacoli attendono la commissione italo-jugoslava

Una foto d'archivio: il recupero di corpi nelle foibe

Un passo avanti per fare luce su un tragico capitolo della storia delle genti giuliane ma con la consapevolezza di affrontare una strada piena di ostacoli. Attorno al tema «Foibe tra politica e storia», nella sede dell'Associazione delle comunità istriane, si sono riuniti politici e storici per fare il punto su una ricostruzione che da 45 anni ha spaccato gli studiosi in diverse correnti di pensiero. L'ultimo quaderno del «Centro studi Vanoni» fornisce un prezioso contributo, offrendo spazio a ogni interpretazione. Un confronto dialettico per cercare di individuare una strategia da seguire per sgomberare il campo da strumentalizzazioni e incertezze.

L'incontro è stato aperto dal presidente delle Comunità istriane Arturo Vigini, dal direttore del «Vanoni» Adeo Cernuta e dall'assessore provinciale alle attività culturali Raffaele Dello Russo. Il capogruppo della Dc in consiglio comunale, Giuseppe Pangher, dopo aver ricordato la particolarità della situazione triestina («l'unica città italiana ad aver subito occupazioni da parte dei tedeschi e degli jugoslavi»), ha illustrato i motivi che lo hanno spinto a promuovere la mozione con cui nello scorso settembre il Consiglio si è impegnato a istituire una commissione di studio italo-jugoslava. «E'giunto il momento di fare piena luce su questa tragedia, dopo che per tanti anni si è avuto anche il coraggio di tacere» ha affermato Pangher, sollevando la reazione del consigliere comunale missino Menia («Tacere non è mai una prova di coraggio»).

Interessante l'apporto fornito dagli studiosi intervenuti, Raoul Pupo, Galliano Fogar e Roberto Spazzali, di età e estrazione diversa. Pupo ha ricordato che «a fronte della mole di inchiostro versata sull'argomento, l'acquisizione di nuove conoscenze risulta proporzionalmente assai limitata, sia per la carenza di nuove fonti, sia per la prevalente volontà di difendere a oltranza interpretazioni cariche di valenze politiche e emotive». Lo storico di formazione cattolica ha preso in esame le differenti interpretazioni fornite alla tragedia delle foibe, dalla tesi del «genocidio nazionale» alla sostanziale negazione dei fatti compiuta dalle fonti ufficiali jugoslave («solo negli ultimi anni si è manifestato un primo segnale di una certa disponibilità a riaprire parzialmente il discorso. E'il caso delle informazioni offerte da Tone Ferenc»).

Galliano Fogar, presidente dell'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione, ha rilevato le contraddizioni nei resoconti storici sulla quantificazione delle vittime delle foibe. «Inaccessibili sono rimaste fino ad oggi le fonti archivistiche specifiche d'oltre frontiera. Insoddisfacente fu allora anche l'esito dei ripetuti interventi a livello ufficiale presso il governo di Belgrado».

Si è incentrata, invece, sulle foibe del '43 l'analisi di Roberto Spazzali, della Lega nazionale. «I fatti istriani hanno avuto una dinamica e una valenza diversa rispetto a quelli del '45 che investirono i maggiori centri della Venezia Giulia. Nel '43 si assistette all'attuazione di un disegno di rovesciamento dei poteri dello Stato italiano in Istria». Più che di una lotta ideologico-nazionale si sarebbe dunque trattato di un contrasto ideologico-statale.

INSEDIATO IL NUOVO CURATORIO

Un «motore» per il Revoltella

Prime decisioni della commissione che ha il compito di amministrare l'istituto

Due eventi significativi hanno caratterizzato nei giorni scorsi la vita del Civico museo «Revoltella» oggetto, nell'ultimo periodo, di particolare attenzione per gli importanti e complessi lavori di restauro che vi si stanno svolgendo in attesa della riapertura totale prevista entro l'anno: dall'inizio della settimana il museo ha un nuovo curatorio e un nuovo direttore.

E' stato insediato ufficialmente dall'assessore alle attività culturali Sergio Pacor il nuovo curatorio del museo Revoltella commissione di dodici membri a cui spettano l'amministrazione dell'istituto e diversi compiti previsti dal legato testamentario e dall'atto di fondazione. Di questa fanno parte l'assessore Pacor, il direttore del museo, sette componenti eletti dal Consiglio comunale, tre designati rispettivamente dalle organizzazioni sindacali, dall'Università e dal consiglio scolastico provinciale.

Nella stessa seduta il curatorio ha provveduto anche alla distribuzione delle diverse cariche: alla presidenza è stato eletto il professor Luciano Lago, Preside della Facoltà di magistero, vicepresidente è la dottoressa Laura Ruaro Loseri, già direttore dei Civici musei di storia e arte e tesoriere il critico d'arte Carlo Milic.

L'ordine del giorno prevedeva l'esame di diverse proposte di acquisizioni di opere per la collezione del museo e una serie di iniziative espositive da inserire nel programma della sala comunale d'arte di Palazzo Costanzi.

Il curatorio ha deciso di accettare il legato Paolo Rodolfo Thaler, costituito da due dipinti offerti dagli eredi dell'artista e il dono di un'opera di Argentina Cerne, mentre si riserva ulteriori approfondimenti prima di assumere decisioni riguardo ad altre proposte.

Alla seduta inaugurale del Curatorio era presente anche la nuova direttrice del museo dottoressa Maria Massau Dan, al suo primo giorno di servizio alla guida del Revoltella. Com'è noto alla dottoressa Massau, che è direttrice dei Musei provinciali di Gorizia è stato affidato dall'amministrazione comunale un incarico della durata di un anno, col compito preciso di seguire l'andamento dei lavori in corso in funzione del nuovo allestimento museale e in attesa dell'espletamento del previsto concorso per la copertura del posto di direttore.

Nel dare il benvenuto al nuovo curatorio e alla nuova direttrice, l'assessore avv. Sergio Pacor, si è dichiarato particolarmente soddisfatto di vedere definitivamente e stabilmente insediati gli organi di gestione del Revoltella ed ha espresso la convinzione che questo con la colaborazione dell'amministrazione comunale, accelererà notevolmente la soluzione dei tanti problemi che affliggono da tempo il museo. «Da oggi — ha detto Pacor — grazie ai nuovi apporti di cui possiamo disporre si può ritenere senz'altro superata la divisione di un tempo fra assessorato e struttura museale, e deve avviarsi, invece, quel processo di rafforzamento e di integrazione che appare quanto mai necessario per valorizzare adeguatamente le attività comunali nel settore della cultura».

Intanto la riapertura del museo, dopo anni di lavori di ristrutturazione, è prevista per la fine dell'anno.

UN SISTEMA INFORMATICO

Nel cervellone del «Sint» le tracce del neoclassico

Nasce il Sint, il Sistema informativo neoclassico Trieste, un'iniziativa progettata in occasione delle manifestazioni «Neoclassico, attualità e storia a Trieste», per archiviare le ricerche svolte sulla storia della città neoclassica e che già ha fornito un notevole contributo l'Istituto [illegible]. Attraverso un comune personal computer facile da usare diviene possibile accedere e esplorare immagini, disegni, documenti d'archivio appartenenti agli edifici costruiti tra il 1790 e il 1860. Il Sint sarà illustrato mercoledì prossimo, alle 18, al Ridotto del Verdi, in una riunione promossa dall'assessorato comunale alle attività culturali. L'assessore Pacor concluderà il peso di questa esperienza riferita alle iniziative del neoclassico a Trieste. I presidenti dell'Ordine degli architetti Giretta Tamaro Semerani, e del Collegio dei costruttori Paolo Clement, illustreranno le possibili applicazioni tecniche. Interverranno Fulvio Caputo e Roberto Mastero, il professor Roberto Costa, direttore dell'Istituto di architettura e urbanistica della facoltà di ingegneria di Trieste e il professor Bernardo Sechi.

GALLERIE

ALLA «CARTESIUS»

Adriana Cicognani sulla via iniziatica

Poeta, avventuriero, seduttore. Bastano tre parole per raccontare Gabriele D'Annunzio. Qualcuno, infatti, ha voluto inchiodare il Vate del Vittoriale a un clichè: quello di grande trasgressore della cultura italiana. Dimenticando in fretta gli altri aspetti della sua personalità. Trascurando le zone d'ombra, i messaggi segreti contenuti nelle opere.

Adriana Cicognani, pittrice triestina che ha frequentato l'Accademia di Venezia, su queste strada secondaria s'è voluta incamminare di persona. Leggendo e rileggendo i versi di «Alcyone», terzo librò delle «Laudi del cielo, del mare, della terra, degli eroi», ha stabilito un contatto con «l'altro» D'Annunzio. Quello esoterico. Scoprendo tutto un mondo sommerso di riferimenti iniziatici, comprensibili solo a chi ha percorso con pazienza e umiltà i sentieri della segreta conoscenza.

«Alcyone» ha lasciato un segno profondo nell'animo di Adriana Cicognani. Questo groviglio di sensazioni ha preso forma in sedici tavole, disegnate con tecnica mista, che verranno esposte domani alla Galleria «Cartesius» di via Marconi 16. La mostra «Nel numero di 'Alcyone': spirito e materia della pittura» sarà inaugurata alle 18. Poi, resterà aperta fino a giovedì 21 febbraio.

Nelle tavole, l'arte prende sottobraccio il mistero. Colori e segni giocano a comporre figure che ingannano l'occhio, regalandogli l'illusione di cogliere una concretezza che in realtà non esiste. Già i titoli delle opere («Phoenix ex tenebris», «Il gran Telesma», «Il guardiano della soglia», «La valle ermetica», «La spiritualizzazione della materia») testimoniano l'esistenza di un mondo arcano al quale è possibile accedere solo dopo aver scoperto, e imboccato, la strada che porta verso l'illuminazione.

Per esplorare i segreti di «Alcyone», Adriana Cicognani ha agito un po' da medium. Messo da parte il libro, ha lasciato che si impadronisse della mente un silenzio assoluto. In quel deserto di stimoli esterni sono affiorati brandelli di immagini, originali personificazioni della poesia. Si è ripetuto, insomma, quel contatto d'anime che l'anno scorso aveva portato l'artista a esplorare lo sconosciuto mondo della poetessa ebrea tedesca Nelly Sachs.

[A. Mezzena Lona]

ALLA «RETTORI TRIBBIO 2»

Le geometrie figurative di Ravà

Si inaugura domani la mostra dell'artista veneziano

«Al di sopra del bene e del male» è il titolo del quadro a olio e tempera acrilica (riprodotto nella foto) di Tobia Ravà.

Un confine netto tra pittura figurativa e astratta, per lui, forse non c'è. Tobia Ravà, 31 anni, uno dei più promettenti giovani artisti presenti sulla scena italiana, parte dalla realtà del soggetto ispiratore per ingabbiarlo in un reticolo di forme geometriche, di gradazioni cromatiche, proiettandolo in vertiginose prospettive.

E proprio «Prospettive dialettiche» è il titolo della mostra di Ravà, che verrà inaugurata domani pomeriggio, alle 18, alla Galleria «Rettori Tribbio 2» di via delle Beccherie 7/1. La personale resterà aperta fino a venerdì 22 febbraio.

«Attraverso un calibrato intreccio di giallo, di rosso, verde e turchino — scrive Marianna Accerboni — l'artista analizza i molteplici aspetti della vita e ricostruisce, attraverso una costruzione prospettica paradossale e un'ambientazione metafisica, un proprio ordine cosmico».

DUE INTERESSANTI RASSEGNE

I segni 'ribelli' di Ottavio Bomben

Alla Comunale i sottili inchiostri di Claudio Cossu

Si chiude oggi la mostra di Ottavio Bomben alla galleria Rettori Tribbio. Dopo essersi conquistato il titolo di «miglior pittore triestino di cavalli in corsa dalle froge spalancate» (S. Brossi), in questo suo ultimo «Bestiario» l'artista introduce nelle sue opere migliori, e con più decisione del solito, una nuova sorta di bestie indomite e imbizzarrite: i segni. Segni che con impeto si ribellano al giogo figurativo, e che come galli e cavalli fuggono e aggrediscono lo spazio se non altro per manifestare il loro vitalismo.

«Avete ucciso i figli di King Kong» era uno tra gli slogan più in voga nel movimento studentesco americano degli anni '60. E vitali come figli di King Kong, ma anche lividi e trasparenti come grattacieli, galoppano di notte i cavalli di Bomben per le strade di New York. I loro occhi impauriti, prima ancora che i loro corpi sfrangiati dalla velocità, ci comunicano l'angoscia di una fuga senza fine: non vogliono essere catturati né dal pennello, né dal concetto, né dal puma. E un bel gatto dal passo felpato guarda sornione dalla finestra della sua cornice gli slanci generosi e donchisciotteschi dei suoi amici.

* * *

Claudio Cossu espone fino a martedì alla sala comunale d'arte di piazza dell'Unità d'Italia. I sottiliinchiostri, timidi rigagnoli sperduti nel bianco della carta, hanno rimpolpato il loro alveo e si sono trasformati nel corso degli anni, e si trasformano lungo l'itinerario di questa mostra, in fasce di pigmenti acrilici e oleosi che con colori decisi e movimenti altrettanto decisi solcano circolarmente le campiture rettangolari dei quadri. La primarietà delle forme e dei colori attira con forza l'attenzione verso i gorghi gestuali saturi di arcobaleno che orbitano nelle tele. Pur reiterando spesso la medesima struttura, essi riescono comunque a offrire stimoli gradevoli e immediati.

[Aldo Castelpietra]

CERIMONIA

I premi ai presepi

Una simpatica appendice a oltre un mese di distanza dalle festività natalizie. Si svolgeranno infatti domenica la premiazione e la consegna dei riconoscimenti a tutti i partecipanti alle manifestazioni natalizie promosse dalla sezione locale dell'Associazione italiana amici del presepio. L'appuntamento è fissato per le 11 nella sala del Ridotto del Teatro Verdi in via San Carlo.

Nel corso della cerimonia è previsto un angolo dedicato allo spettacolo: Michele Parisano, accompagnato al pianoforte dal maestro Silvio Donati, leggerà alcune poesie di Natale. L'incontro al Ridotto del Verdi costituirà l'occasione per dare il giusto riconoscimento a quegli artisti sensibili e particolari che sono gli amici del presepio.

Mini-viaggiatori nel mondo della notizia

La classe V B è stata la seconda rappresentante della scuola elementare F.lli Visintini di Borgo San Sergio ospite del nostro quotidiano. Le insegnanti Loredana Strain, Noris Crevatin e l'accompagnatrice Susanna Fragiacomo hanno accompagnato gli alunni Monica Bernardi, Paolo Bernardon, Marco Bolsi, Gianfranco Brescia, Cristian Ciacchi, Stefano Gucciardi, Luca Feruglio Vesnaver, Elisa Fragiacomo, Francesca Grazioso, Luca Krmac, Michele Lalovich, Andrea La Rotella, Simone Mervich, Paolo Natolini, Paolo Rocca, Luigi Romano Francesco, Elisa Sila, Davide Sisti, Eleonora Scoria, Antares Zornada. (Italfoto)

LA CICOGNA

«Il Piccolo» continua a offrire ai suoi lettori un nuovo servizio. Il nostro giornale dà, infatti l'occasione alle mamme e papà di immortalare uno dei momenti più belli della loro vita. «Sono nato» è un omaggio da inserire nell'album dei ricordi più intimi, familiari. Una pagina da conservare con affetto.

Il servizio è aperto a tutti: chiunque lo desideri, telefoni alla segreteria di redazione de «Il Piccolo», al numero 7786226, ogni giorno, dalle ore 11.30 alle 12.30.

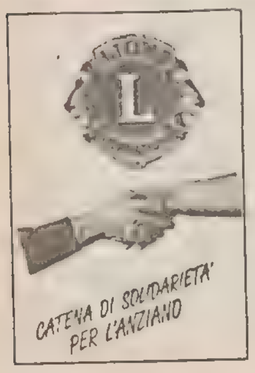
Verrà il nostro fotografo che provvederà a «ritrarre» questo splendido ricordo, che sarà pubblicato sul giornale, come omaggio al neonato.

Sono nato

Fotografia da album dei ricordi per Alexia (kg 3,4), nata lunedì, circondata dall'affetto dei neo-genitori Valdemaro Tiberi e Dora Photiou

OGGI LA PRESENTAZIONE DELL'INIZIATIVA DEL LIONS TRIESTE HOST

Anziani: una catena di solidarietà



Due mani che si intrecciano, si stringono: è il simbolo, estremamente significativo, della «Catena di solidarietà per l'anziano» che il Lions Club Trieste Host ha promosso. L'iniziativa, come noto, è rivolta ai pensionati che hanno la possibilità di aiutare altri pensionati, già loro colleghi nella stessa azienda. Ed ecco che il compito viene facilitato, in quanto già ci si conosce, attraverso anni di colleganza e di amicizia.

Della nuova iniziativa si parlerà oggi, alle 17, nella sala del Consiglio del Lloyd Triestino, gentilmente concessa dalla Regione, quando il presidente del Lions Club Trieste Host, Giovanni Bertali, si incontrerà con i responsabili del personale di aziende, Enti pubblici e privati e istituzioni della nostra città. Particolarmente interessati a questo primo contatto sono i pensionati del Lloyd Triestino — ai quali è già stato inviato il relativo questionario — e i pensionati delle società di navigazione Italia e Adriatica, integrati nel frattempo nel Lloyd Triestino.

Ecco, dunque, che la nuova meritoria iniziativa del Lions Club Trieste Host intende suscitare la concreta collaborazione delle persone disponibili a risolvere i problemi di altre persone, che non devono assolutamente sentirsi commiserate solo perché le conseguenze dell'età rendono loro difficoltoso affrontare da sole un sistema di vita poco attento alle condizioni degli anziani. Da rilevare che i questionari predisposti per acquisire gli elementi base d'organizzazione della «Catena» — che saranno inviati anche ai pensionati di altre Aziende cittadine — contemplano solo azioni di sostegno a esigenze strettamente personali, con esclusione dell'erogazione di sussidi, dello svolgimento di mansioni domestiche e di prestazioni sanitarie. Sono infatti previsti telefonate e conversazioni a domicilio, accompagnamenti per uscire da casa, segnalazioni a organismi pubblici e privati, contatti con parenti, ricerca con persone e ditte disponibili a fornire indicazioni, consigli, prestazioni utili alla soluzione di specifici problemi; nello stesso tempo viene manifestato il gradimento per il suggerimento di altri possibili interventi.

E' puramente indicativa, inoltre, la data del 25 gennaio, posta nella lettera ai pensionati del Lloyd Triestino, per la restituzione dei questionari da parte sia di coloro che offrono interventi volontari sia di coloro che li chiedono, poiché la «Catena di solidarietà per l'anziano» intende diventare un'iniziativa permanente, come purtroppo permanenti sono le esigenze che intende soddisfare. Ma perché ciò avvenga, è indispensabile che tutt'e due le mani si facciano conoscere, per arrivare quindi a stringersi all'insegna dell'umana solidarietà.

Prima fotografia ricordo per mamma Gabriella Suspize Rivari che abbraccia la piccola Noemi (kg 3,2), venuta alla luce lunedì.

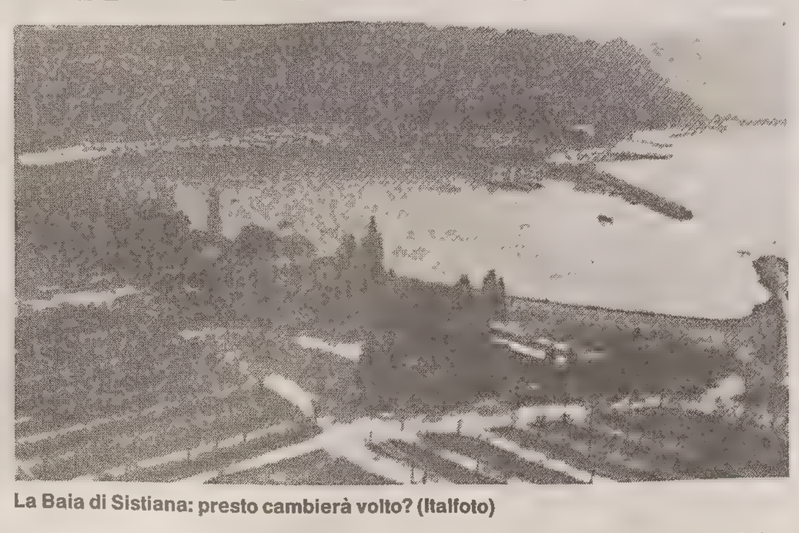
Ritratto di famiglia per il piccolo Massimiliano (kg 3,1), nato lunedì, che posa insieme con mamma Viviana Almasi e papà Zambiasi.

DUINO-AURISINA

Baia da 250 miliardi

Gli ulteriori sviluppi del progetto Finsepol - Il «mare coperto»

Intervista di
Pier Paolo Simonato



La Baia di Sistiana: presto cambierà volto? (Italfoto)

Un «affare» che prevede investimenti iniziali da 250 miliardi. E poi un'occupazione diretta di oltre 400 persone, con una mano d'opera «indotta» delle stesse proporzioni. Il progetto della Baia di Sistiana, che guarda al Duemila, è tutto questo, e altro ancora.

Le discussioni sui pro e i contro, in questi mesi, si sono sprecate. Dopo i due mesi di acceso confronto nel Consiglio comunale di Duino-Aurisina (che ha respinto ogni osservazione di comunisti e «verdi»), l'ultima iniziativa è stata quella dei 19 parlamentari che hanno chiesto di congelare l'idea in attesa di ottenere precise garanzie ambientali.

Il dottor Giuseppe Pittino, responsabile delle relazioni esterne della Finsepol (la società finanziaria che «controlla» l'iniziativa), si presta volentieri a spiegarne i contenuti. «Bisogna fare un po' di chiarezza — esordisce —, poichè su Sistiana ne ho sentite di tutti i 'colori'...».

Su quali presupposti si è «mossa» la Finsepol?

«Abbiamo puntato su un progetto integrato a due livelli: all'interno, allo scopo di proporre un'offerta turistica completa e non vincolata alla bella stagione, e all'esterno, ossia radicato sul territorio. La Baia di Sistiana non diventerà mai un 'villaggio-vacanze', resterà aperta a tutti e strettamente connessa al suo entroterra. Quindi si 'appoggerà' a iniziative complementari: itinerari eno-gastronomici, passeggiate a cavallo, piste da trekking».

Ma siete certi di non trasformare questo angolo di Golfo nella meta di un turismo esclusivamente élitario?

«C'è una convenzione con il Comune di Duino-Aurisina che parla chiaro, garantendo, al di là di ogni dubbio, la libera fruizione pubblica della Baia».

A proposito di convenzione, il Comune duinese è accusato di essersi «appiattito» sulle vostre richieste...

«Non è così: siamo stati noi, invece, ad adattare il progetto alle richieste avanzateci non soltanto dal Comune, ma anche dagli altri Enti pubblici, Regione in primis. Del resto, al momento del 'varo', le regole osservate saranno quelle dell'Ispettorato alle foreste. Dirò di più — puntualizza Pittino —. Stiamo allestendo una mostra itinerante sulla genesi del progetto, per illustrare le modifiche apportate in seguito alle osservazioni delle forze ambientaliste. E cito il rispetto del promontorio verde sopra Castelreggio e l'eliminazione del parcheggio in dolina. Creare un 'park' sotterraneo, chiaramente, ci costerà molto di più, ma permetterà di non compromettere il bosco».

Esaminiamo il «capitolo» della valorizzazione ambientale. Voi sostenete di favorire al massimo il recupero del territorio: in che modo?

«Qui è necessario partire da un presupposto preciso: stiamo parlando di una zona che, comunque la si voglia dipingere, non è un paradiso incontaminato. Ci sono diverse costruzioni fatiscenti e, in più, la 'ferita aperta' della cava. Gli strumenti urbanistici precedenti all'acquisizione dell'area da parte della Finsepol prevedevano già una sua destinazione turistica, abbinata a una potenzialità edificativa di 250 mila metri cubi. Nessuno ci ha mai riconosciuto il merito di aver spostato questa cubatura dalla Baia alla cava, ossia a una zona già irreversibilmente lesionata. Non si tratterà, poi, di piazzare un blocco di cemento sul costone: intendiamo utilizzare materiali particolari, capaci di convivere con l'ambiente».

Sono in molti, però, a temere le «cascate» di cemento.

«Per la Finsepol, la bellezza dell'ambiente naturale è, prima che un vincolo, una reale opportunità di mercato. Una Baia paesaggisticamente rovinata danneggerebbe innanzitutto la nostra società. Dalle ricerche di mercato che abbiamo fatto svolgere emerge come il turista venga a Sistiana soprattutto perchè qui può trovare il mare pulito, l'aria sana, un bell'arenile, grandi distese boscose poco lontane».

Esiste uno studio d'impatto ambientale sufficientemente garantista dalle «brutte sorprese»?

«L'architetto Renzo Piano, nell'elaborazione del progetto, si è servito di un team di paesaggisti di assoluta fama internazionale. Tutto l'intervento, poi, poggia su uno studio che la Regione Friuli-Venezia Giulia e lo stesso professor Livio Poldini hanno definito di grande rigore scientifico».

I troppi frazionamenti terrieri preoccupano...

«La convenzione rende impossibile la vendita delle proprietà della Baia e, di conseguenza, diventa improponibile una volontà speculativa basata sui micro-appezzamenti e sulla politica delle seconde o terze case».

A quali novità si troveranno di fronte i visitatori, arrivando sull'arenile di Sistiana?

«La destagionalizzazione dell'offerta turistica è già un concetto rivoluzionario, per la nostra regione. Ma la Baia di Sistiana, pur restando legata alla sua memoria storica, avrà tre fiori all'occhiello: il Centro congressi, il recupero del vecchio albergo, il 'mare coperto'».

In sostanza, ciò permetterà di «prendere i bagni» anche in pieno inverno.

«Sì: è un'idea del tutto nuova per il Golfo di Trieste, che avrà riflessi precisi a livello di Alpe Adria. In pratica, creeremo una Baia semi-artificiale e speculare a quella di oggi, con una serie di piccoli bacini di balneazione. Circa 20 mila metri quadri di mare saranno poi coperti con una tensostruttura, diventando fruibili con qualsiasi tempo e stagione. E' una 'scommessa' avveniristica ma ben pianificata».

E i tempi previsti per l'opera?

«Dal momento dell'inizio dei lavori, serviranno almeno 4-5 anni. Per questo ci auguravamo che la convenzione, pietra miliare del progetto, venisse stipulata al più presto. La speranza è che, per la seconda metà degli anni Novanta, tutto sia pronto».

Chiacchierando con la gente della zona, si ha l'impressione che ben pochi conoscano davvero i contenuti del progetto-Baia. Ci sono «colpe» della Finsepol in questa «mancata informazione»?

«Direi di no. Già nel febbraio del 1989 avevamo illustrato il piano globale alla scuola media di Duino. A quell'incontro pubblico erano presenti almeno 700 persone, e, per garantire la massima diffusione dei nostri propositi, avevamo allestito un sistema di schermi giganti. Poi, per 15 giorni, plastico e disegni sono rimasti esposti al pubblico, unitamente a un 'libro bianco' destinato a raccogliere le osservazioni della gente. Mi pare, insomma, che abbiamo fatto il possibile per renderè noti i nostri intendimenti».

SISTIANA / CIRCOLO DI CULTURA «ISTRIA»

Verso l'Europa delle Regioni

Benvenuto alla democrazia, preoccupano i nazionalismi

Le preoccupazioni dei triestini di origine istriana aderenti al circolo di cultura «Istria», per le divergenze che contrappongono il governo federale di Belgrado alle repubbliche di Slovenia e Croazia, e per la situazioni di conflitto esistente all'interno della comunità italiana in Jugoslavia, sono emerse a Trieste durante la presentazione alla stampa del programma di attività del circolo per il 1991.

«Salutiamo con favore — ha detto il presidente del gruppo Marino Vocci — l'apertura democratica delle recenti elezioni in Slovenia, ma non possiamo far finta di non vedere, nella vicina Federazione, anche nel contesto della minoranza italiana, il sorgere di certi nazionalismi, che nulla hanno a che vedere con il discorso d'integrazione culturale e reciproca tolleranza, sempre portato avanti dal circolo».

Senza mettere in discussione assetti confinari, proprio l'Istria, secondo Vocci, potrebbe anzi fornire, in virtù della sua posizione e delle sue passate esperienze, utili indicazioni sulla strada di un'Europa delle regioni, dove tante barriere cadono. Occorre però, a suo giudizio, che agli italiani in Jugoslavia sia garantita un'autonomia economica e un'unitarietà di trattamento nei diversi territori, nonché la possibilità della doppia cittadinanza.

Vocci ha anche proposto la predisposizione di una specie di piano Marshall a sostegno del gruppo italiano, «per proiettarlo nell'Europa del domani».

SANTA CROCE

Cantieri al lavoro: una nuova chiesa e il campo sportivo

Santa Croce, pittoresca borgata «sospesa» fra antico e moderno, si sta preparando a rinnovare il suo «look», armonizzandolo, peraltro, alle sue storiche tradizioni. In particolare, la zona che appare come quella maggiormente interessata ai lavori è quella a nord-ovest dell'abitato, nella quale la presenza di esuli istriani è più cospicua.

I piani in corso riguardano l'ampliamento del campo sportivo e la costruzione della nuova chiesa-Santuario dedicata ai Santi Quirico e Giulitta. Ma si attendono, ancora per completare le opere, i fondi necessari ai bisogni.

Il progetto del nuovo Santuario è stato elaborato dall'architetto triestino Dario Della Martina, e presenta diversi aspetti decisamente interessanti. Il complesso ecclesiale comprenderà la struttura portante, la navata, il presbiterio, la sagrestia, il campanile, la sala-riunioni (da destinare soprattutto alla catechesi) e i relativi servizi igienici.

Esternamente, la chiesa stimolerà un notevole impatto visivo, presentandosi come una sorta di grande «scrigno», che invita, attraverso le luminosissime bussole d'ingresso, a entrare per «scoprirne» i contenuti.

E' all'opera, intanto, il Comitato locale per la valorizzazione di Santa Croce, che ha in animo di proporre diverse iniziative dirette a sviluppare le possibilità di crescita della bella borgata carsica. Fra i punti principali indicati nei programmi del sodalizio, c'è la forte volontà di promuovere l'integrazione sociale fra le tante componenti etnico-culturali del paese. Un problema più che mai pressante, alla luce dei fatti recenti a Duino e del disegno di legge Maccanico.

L'impatto positivo e la reciproca volontà di «comprendersi» fra le due comunità è sfociato, qualche giorno prima del 25 dicembre, nella grande manifestazione natalizia. In tempi più recenti, due settimane orsono, c'è stata invece la veglia per la pace, preceduta da un suggestivo corteo che ha attraversato le strade illuminate della borgata.

Tutti sintomi, insomma, fanno notare in loco, della ferma volontà di un piccolo paese che vuol superare i suoi problemi (quelli legati a traffico e situazione viaria in generale sono fra i più immediati), per darsi una dimensione consona alle sue notevolissime ricchezze storiche e paesaggistiche.

SAN DORLIGO

Stasera Consiglio Acqua più metano tra i nuovi servizi

Questa sera, alle 18.30, si riunirà il Consiglio comunale di San Dorligo della Valle. Diversi i punti previsti all'ordine del giorno, alcuni dei quali di buon interesse anche per i «riflessi» diretti che avranno sulla comunità locale. Il sindaco, Marino Pecenik, avvierà l'assise relazionando sull'attività generale del Comune e rispondendo subito dopo anche alle eventuali interrogazioni consiliari in proposito.

A seguire, il Consiglio di San Dorligo sarà chiamato a ratificare quattro delibere di giunta assunte d'urgenza dall'esecutivo nei giorni scorsi. Si tratta, nell'ordine, delle variazioni al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario relativo al 1990 (in ossequio al decreto presidenziale del 3 agosto 1990); dell'ammortamento tecnico a favore degli impianti e delle attrezzature comunali (con un'operazione analoga a quella precedente); dell'incarico offerto al geometra Armando Gilardi circa la redazione del progetto esecutivo per l'area della scuola media locale; dell'approvazione del secondo gruppo di preventivi di spesa nei confronti dell'Acega per l'allacciamento delle utenze di Domio e Lacotisce.

Quindi, Pecenik illustrerà il progetto di revisione sulla pianta organica delle farmacie comunali (che interessa, peraltro, l'intero territorio provinciale) e il piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche in paese. Particolarmente importante appare l'ultimo punto citato. In questo caso, infatti, bisognerà anche discutere il piano finanziario complessivo e concedere allo stesso primo cittadino l'autorizzazione diretta a presentare la relativa domanda di mutuo alla Cassa depositi e prestiti di Roma.

Successivamente, l'assise provvederà a stabilire il valore delle indennità di carica e di presenza per gli amministratori comunali in relazione all'anno in corso. Si parlerà anche dell'adesione del Comune di San Dorligo della Valle alla Consulta della zona carsico-costiera.

Infine, l'ordine del giorno di convocazione prevede l'elaborazione e l'esame di due mozioni consiliari. La prima riguarda il conflitto bellico in atto nel Golfo persico, la seconda lo stabilimento «Monteshell gas» di Aquilinia.

PROBLEMI

Cozze invendute

I responsabili della Fia, la Federazione degli acquacoltori, hanno incontrato gli amministratori comunali di Muggia e Duino-Aurisina per presentare loro la grave situazione legata al «blocco» della commercializzazione delle cozze. In discussione, soprattutto, c'è il metodo Iasumoto, diretto a stabilire gli influssi negativi di una biotossina sull'organismo umano. Gli acquacoltori, da due anni virtualmente impossibilitati a vendere i loro prodotti, chiedono ai Comuni costieri e alla Regione di attivarsi in loro favore. I sindaci di Muggia e Duino, Fernando Ulcigrai e Dario Locchi, hanno assicurato il loro impegno in vista della positiva soluzione di una vertenza che minaccia anche il futuro della professione.

B0746
DOPOSCI Donda

INCONTRI ★★★ INCONTRI ★★★ INCONTRI
A cura SPE

B0745
SCUOLA DI TAGLIO E CUCITO
EDDA DESCO
Via Destriero, 11 - Tel. 392349
Via Rismondo, 3 - Tel. 366776
SONO APERTE LE ISCRIZIONI
- corsi professionali per sarta e maestra di taglio, cucito e modellista
- corsi di specializzazione e di aggiornamento
- corsi per principianti

Hill SPORT
Via Kette 2 - Basovizza
RIFACIMENTO LAMINE
SOLETTE SCIOLINATURA
A PREZZI IMBATTIBILI

MOTORCARAVAN TRIESTE
concessionario roller LMC
IL NUOVO CENTRO IN
VIA DELL'ISTRIA 188
Tel. 810387

A1945
Pelliccerie Cervo
DA CINQUANT'ANNI
LA VOSTRA PELLICCERIADI FIDUCIA
PELLICCE PREGIATE E COMUNI MODELLI 1991
QUALITÀ, ELEGANZA e GARANZIA
GUARNIZIONI E RIPARAZIONI
TRIESTE - Viale XX Settembre 16 - Tel. 370818(3.o p. ascensore)

al primo piano
LABORATORIO ORAFO
da oggi siamo a disposizione della clientela per incassature, trasformazioni e tutti i lavori in oro.
GIOIELLERIA MARCUZZI
V.LE XX SETTEMBRE 7 - VIA DEL TORO 2

B0756
I nostri viaggi di PASQUA - I MAGGIO
PARIGI dal 29-3 all'1-4 in aereo da Venezia
IN AUTOPULLMAN con partenza da Trieste
MONACO di Baviera ..... dal 30-3 al 2-4
RIMINI-S. Marino-S. Leo ... dal 30-3 all'1-4
SALISBURGO ..... dal 28-4 all'1-5
PRAGA ..... dall'1-5 al 5-5
Tutti i pasti - Accompagnatore da Trieste - Visite ed escursioni
Key Tre
Tel. 361777
TRIESTE
Via S. Caterina 7

TRIESTE
UDINE
GORIZIA
MUSICA STEREO IN COMPACT DISC 24 ORE SU 24

MUGGIA

Quel piccolo Carnevale

Un «Giovedì grasso» al freddo - Mascherati solo i bambini

L'edizione '91 del Carnevale di Muggia ha visto mascherarsi soprattutto i giovanissimi. (Italfoto)

Muggia, stretta nella morsa del freddo, ha dato il via ieri ai festeggiamenti carnevaleschi. E non è stato, a ben vedere, un inizio in grande stile, quello del «giovedì grasso». Guerra e gelo mai come quest'anno, decisamente in modo inconsueto, sono andati a braccetto. Ieri festa decisamente in tono minore, per le strade e le piazze di Muggia. Non foltissimi i gruppi bandistici che hanno improvvisato le classiche musiche carnevalesche. In giro pochissime maschere (e dalle scollature il meno azzardate possibile), soprattutto bambini. A rinfrancare lo spirito e portare un po' di caldo in corpo, con vino e qualcosa da mettere sotto i denti, ci hanno pensato tre chioschetti improvvisati: uno in corso Puccini, allestito dall'associazione locale di pescasportiva «Tacinimar», l'altro in via Carducci a cura di alcuni commercianti del posto, e il terzo in riva Nazario Sauro, nei pressi del porto, per iniziativa del gruppo «I fradei de fersora». Soddisfazione e anche brindisi per le Bellezze Naturali, una delle dieci Compagnie muggesane, che proprio nel tardo pomeriggio di ieri hanno inaugurato la nuova sede in via Parini, nota forse più come «Cul de Nave». I più giovani avevano due alternative per ballare: sala Roma o sala Verdi, nella quale, fra un festa e l'altra, l'euforia è proseguita fino alle 4 di stamane (per i più affezionati). Ma il «clima» che si respira non è dei migliori, tutt'altro. Rispetto alle edizioni passate, il Carnevale '91, soprattutto per quanto concerne lo spirito, condizionato indubbiamente dalle vicende del Golfo, appare restio ad aprirsi alle pazze gioie. Poi ci si è messo pure il freddo. Ma, per quello, il rimedio può essere un buon bicchier di vino.

[Luca Loredan]

COMUNE

«Accordo» scolastico

Il servizio istruzione del Comune di Muggia informa che è disponibile per il pubblico, presso il competente ufficio comunale, il testo integrale della delibera consiliare numero 8 del 21 gennaio 1991. Si tratta di un documento importante, relativo alla convenzione stipulata fra il Comune e la scuola materna locale «Santissimi Giovanni e Paolo». Chiunque voglia prenderne visione ha quindi la possibilità di farlo.

ALLA CASA VENETA

Inaugurata la rassegna sui disegni dell'allegria

Inaugurata ieri pomeriggio a Muggia, presso la Casa Veneta di calle Oberdan, la mostra «Il Carnevale a Muggia», rassegna di circa 150 disegni prodotti dai bambini delle quarte e quinte elementari di Muggia.

L'iniziativa è stata organizzata dall'associazione culturale «Fameia Muiesana», con la collaborazione dell'assessorato alla cultura del Comune istro-veneto, del provveditorato agli studi di Trieste e della direzione didattica locale. Tre i lavori prescelti, già stampati su cartolina edita dalla «Fameia Muiesana», cui si aggiunge una quarta riproduzione, fuori concorso, a cura del muggesano Sergio Norbedo. Tutti ricorderanno la 38.esima edizione del Carnevale muggesano.

Tutte e tre le bambine vincitrici frequentano la quinta classe. Si è meritata il primo premio Elisa Baruzza, della scuola elementare di Aquilinia; a Valentina Pinto, della «De Amicis» di Muggia, è andato il secondo riconoscimento, mentre il terzo è stato attribuito a Luisa Rupolo, delle elementari di Zindis.

SGONICO

Enoteca del Carso: presto una realtà?

Con i fondi che la Camera di commercio Trieste ha messo a disposizione delle amministrazioni comunali della provincia al fine di realizzare opere di tipo socio-economico, il Comune di Sgonico ha deciso di varare il progetto di un Centro polifunzionale di tutela e valorizzazione dei prodotti tipici del Carso.

Lo stesso sindaco, Miloslavo Budin, parla dell'iniziativa.

Ma come verrà esattamente utilizzata la somma erogata a favore del Comune?

Innanzitutto — dice Budin — ritengo doveroso fare una precisazione sulle modalità che regolano lo stanziamento dei fondi. La cifra esatta, infatti, è ancora da stabilirsi, non esistendo un accordo definitivo sulla percentuale di copertura della spesa, che, partendo da un cinquanta per cento, potrebbe arrivare al cento per cento dell'ammontare, nell'eventualità di una gestione congiunta con l'Ente camerale. Una volta raggiunto l'accordo, sarà dato immediatamente il via ai lavori».

Quali sono le caratteristiche di questa iniziativa?

«Si vuole creare un Centro promozionale dei prodotti del Carso, quindi un luogo dove vengano presentati, valorizzati ed eventualmente venduti sotto un marchio comune quelli che sono i tipici prodotti dell'Altipiano carsico, come il formaggio Tabor della zona di Monrupino, l'olio d'oliva del frantoio di San Dorligo della Valle ed il vino di tutto il comprensorio, senza dimenticare l'artigianato locale. Ma l'intenzione più importante sta nell'istituzione, soprattutto, di un Centro che possa rappresentare a fondo la realtà della provincia, e dove eventualmente, possano essere ricevute le delegazioni in visita alla città, facendone conoscere aspetti e caratteristiche finora trascurate a favore della zona più centrale».

Quindi sarà anche un polo culturale...

«Certamente, con al suo interno una sala congressi dove diventi una piacevole abitudine la presentazione di tutte le pubblicazioni editoriali che abbiano a che fare con il Carso, magari coadiuvate da mostre e altre attività».

Quando è nata l'idea per la costruzione di questo centro?

«Un paio d'anni fa, è stata indetta una gara tra gli architetti della zona; il Consiglio comunale, dopo aver preso in esame tutte le proposte che ci erano pervenute, ha deciso di affidare l'incarico di stendere il progetto definitivo all'architetto Mirna Drabeni, in quanto il suo era sembrato il più rispondente alle nostre esigenze, nel pieno rispetto delle caratteristiche delle tipiche costruzioni carsiche».

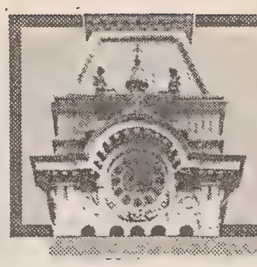
Esiste già un sito atto a ospitare il Centro?

«In realtà esiste già la costruzione vera e propria: un vecchio edificio, nel centro abitato di Sgonico, che consta, tra l'altro, di una vasta area al suo interno, in grado di ospitare tutte le iniziative.

«I costi, quali dovrebbero essere?

«Non si sa ancora se la somma verrà completamente erogata dalla Camera di commercio o meno, come avevo già anticipato, comunque si pensa che la spesa totale finisca per aggirarsi intorno al miliardo e trecento milioni».

[Roberta Vlahov]



Ore della città

Università Terza età

Aula Magna via Vasari, 22: 16-17.30 dott. Avetta Peri, Medicina, Apparato digerente: Le malattie del colon e del retto. Sede aula A: 16-17.15 prof. M. Messerotti, Linguaggio Basic. Sede aula B; 16-17 prof.ssa G. Franzot, Lingua francese II corso; 17.15-18.15 prof.ssa G. Franzot, lingua francese III corso.

XXX Ottobre: Gita sciistica

La XXX Ottobre organizza per domenica 17, una gita a Bad Kleinckirchheim (Austria) per discesisti e fondisti, con partenza alle 6 a via F. Severo di fronte alla Rai. Informazioni in sede, via C. Battisti 22 tel. 730000, dalle 16.30 alle 21, sabato escluso.

Opere di Bon

Alla libreria «Servizi di Piazza» via F. Venezian 7, in concomitanza con la pubblicazione del libro «Segni di carta» di Adriano Bon e a cura di Laura Safred, verranno esposte alcune opere dell'artista. Accanto alle sue opere saranno esposti anche i disegni dei bambini in modo da evidenziare questa interessante interazione tra il lavoro dell'artista-educatore e quello dei suoi allievi.

«L'Astad e la neve»

Oggi alle 10, ed in replica lunedì alle 11.30, su Radio Trieste evangelica andrà in onda un servizio su «Astad sotto la neve» nell'ambito della trasmissione «Carso questo sconosciuto».

Laureati in giurisprudenza

che intendono sostenere gli esami di Procuratore Legale possono frequentare un corso speciale organizzato dall'Istituto «Foscolo» di Trieste. Tel. 729494/5.

Corsi di training autogeno

Sono aperte le iscrizioni ai nuovi corsi di rilassamento. Per informazioni dr. Mauri, tel. 578385-61746.

Corsi intensivi personal computer

Indicati per il primo approccio. Inizio 15/2, informazioni: Foscolo Informatica via Pietà 2P te. 775796.

Gnocchi de pan

Pastificio Mariabologna, via Battisti 7, tel. 368166.

Assemblea giornalisti

Oggi l'assemblea annuale del gruppo Friuli-Venezia Giulia dell'Unione nazionale giornalisti pensionati avrà luogo alle 16 nella sede di Trieste dell'Associazione della stampa, in corso Italia 13.

«Saperne di più»

Oggi per la rubrica culturale-informativa, organizzata dal Circolo micologico naturalistico triestino in collaborazione con il Circolo «Acli-San Vito», alle 19, Mario Galli (Università degli studi), parlerà su: «Ghiacciai delle Alpi» nella sala del Circolo, in via Muzio 5/A.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Chi a letto con la sete se ne va, si leva la mattina con sanità.

Le maree

Oggi: alta alle 3.07 con cm 21 e alle 21.36 con cm 13 sopra il livello medio del mare; bassa alle 12.56 con cm 30 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta all'0.19 con cm 11 e prima bassa alle 13.28 con cm 39.

Dati meteo

Temperatura massima: -0,2; temperatura minima: -5,3; umidità: 61%; pressione: 1020 in aumento; cielo: coperto; vento: da Ovest ponente; km/h: 8; mare: poco mosso.

Un caffè e via...

I chicchi piatti «Flat Beans», sono il risultato di una impollinazione completa e della crescita di due semi della stessa ciliegia. Degustiamo l'espresso al Bar interno Y. C. Adriaco - Molo Sartorio - Trieste.

«Marmotta»: escursione

La Marmotta Uisp-Lega montagna propone per domenica 10 febbraio un'escursione sul monte Slivnica, presso Cerknica, in Slovenia. Sarà anche l'occasione per partecipare agli antichi riti delle streghe che coincidono con il Carnevale. Già aperte nella sede Uisp di piazza Duca degli Abruzzi, 3 le iscrizioni per il soggiorno sci-alpinistico in Val Planica dal 1.o al 3 marzo.
Informazioni e attività ogni giovedì dalle 20 nella sede di strada del Friuli 295.

Sci con le Acli

Il Cta-Acli organizza per domenica 17/2/'91 una gita sciatoria a Sappada nel contesto della giornata «Sciinsieme» con una gara regionale di slalom per gli iscritti della nostra regione. Costo L. 15.000 per gli iscritti e 18.000 per i non iscritti comprensivo di una pastasciutta per tutti, atleti e non.

Incontro con gli attori

Oggi alle 18 nella sala del Ridotto in via San Carlo, 2 avrà luogo l'incontro con gli interpreti dell'opera Nabucco, organizzato dall'Associazione Amici della lirica «Giulio Viozzi» in collaborazione con il Teatro Verdi e il Circolo della Cultura e dell'Arte. Ingresso libero.

Sindacalismo e Golfo

Oggi il Centro studi nazionale sindacalisti «Josè Antonio» dell'Upl-Cisnal organizza un dibattito sul tema: «Il sindacalismo nazionale di fronte alla guerra del Golfo». Il dibattito si terrà alle 17.45 nella Sala riunioni della Cisnal, via Crispi 5, IV piano. La relazione introduttiva sarà tenuta da Fabio Pretto.

MOSTRE

Al Bastione

Tacculni di

GIANNI BRUMATTI

fino al 9 febbraio

Carnevale per bambini

Il Circolo lavoratori del porto comunica che sono aperte le prenotazioni per i balli di Carnevale per i bambini che si terranno nei seguenti giorni: giovedì 7, venerdì 8 e lunedì 11 febbraio 1990 dalle ore 16 alle 19.30 presso la sede del circolo, piazza Duca degli Abruzzi 3. Tel. 370380 dalle 8.30 alle 12.

PICCOLO ALBO

Nel tardo pomeriggio di venerdì 1.o febbraio in via Teatro Romano un automobilista ha investito una signora 60enne. Si prega lo stesso di mettersi in contatto telefonando al n. 732423.

FARMACIE

Orario delle farmacie da oggi a domenica.
Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: corso Italia 14, tel. 631661; via Zorutti 19, tel. 766643; via Flavia 89 - Aquilinia, tel. 232253; Sgonico, tel. 229373, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: corso Italia 14; via Zorutti 19; via Giulia 1; via Flavia 89 - Aquilinia; Sgonico - tel. 229373, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Giulia 1, tel. 763333.

Lions Club Trieste Host

Oggi alle 17, nel salone consiliare del palazzo del Lloyd Triestino, piazza Unità d'Italia, incontro con i responsabili del personale delle maggiori aziende cittadine per l'illustrazione da parte di Giovanni Bertali, presidente del Lions Club Trieste Host, del progetto: «Catena di solidarietà per l'anziano».

«Musica e video»

Oggi alle 18, nella sede del Circolo della cultura e delle arti, via San Carlo 2, nell'ambito del ciclo: «Parola, immagine, suono, la musica e i suoi rapporti con la poesia e l'immagine attraverso il tempo», il musicologo Ennio Simeon, terrà la conferenza: «Dalla musica visuale al video musicale: musica d'arte e musica d'uso nel '900».

San Valentino festa Andis

Per San Valentino l'Andis, Associazione nazionale divorziati e separati, organizza una serata per stare insieme con orchestra, ballo fuori Trieste, 50 persone. In tale circonstanza si organizza la prima edizione del concorso «La coppia dell'anno del Friuli-V.G.», una storia d'amore raccontata dai protagonisti: persone con 20, 40, 60 anni di età e dintorni. Informazioni via Foscolo 18 (tel. 767815) giovedì 17-19 e venerdì 10-12.

STATO CIVILE

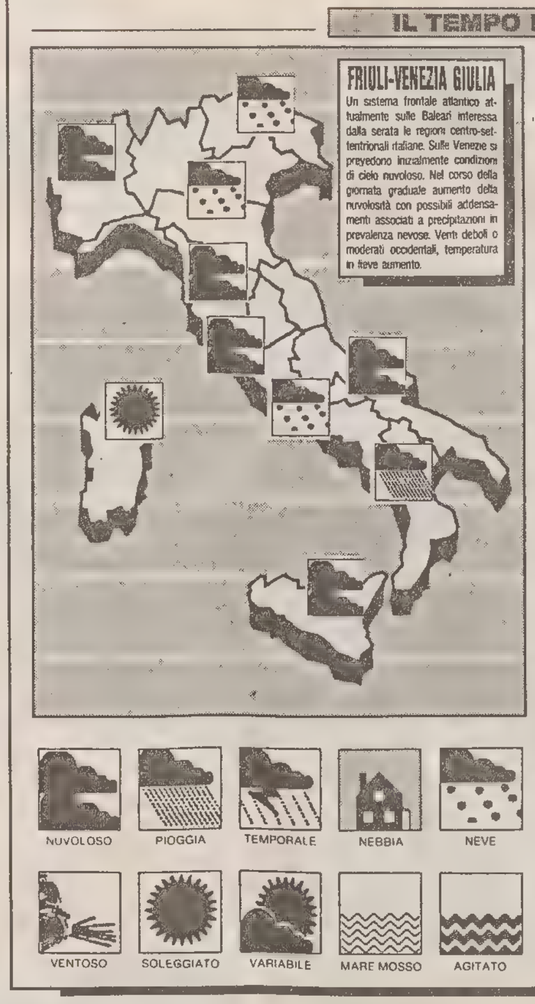
6 febbraio

NATI: Dalia Gianmarco, Ellero Walter, Quargnal Luca, Lodi Beatrice.
MORTI: Drioli Isolino, di anni 84; Ceppi Marina, 91; Pirani Irma, 84; Kaiser Francesca, 98; Ruscazio Angelo, 59; Mihalic Vincenzo, 87; Molinari Pasqua, 87; Grubelli Rocco, 89; Sancin Maria, 77; Lovriha Ljuba, 75; Beltramini Guido, 82; Buzzai Domenico, 73; Vidali Enrico, 84; Ruzzier Giovanna, 85; Marzotti Umberto, 71.

7 febbraio

NATI: Dedenaro Giovanni, Viola Diego, Bossi Raffaele, Ferluga Erika.
MORTI: Dragar Elsa, di anni 87; Horn Ella, 97; Usanovich Vera, 89; Visalberghi Fabrizio, 17; Varlez Vinicio, 59; Scapin Maria, 84; Vovk Emilia, 89; Galante Vittorio, 82; Bencich Giuseppe, 75; Bernardini Pia, 78; Aguccioni Roma, 85; Kalani Nives, 68; Meriggi Mario, 75; Setti Mario, 71; Colaci Vincenzina, 80; Nani Rosa, 81; Buranella Egidio, 70; Pieri Mario, 70; Grippaldi Carmelo, 61; Bevcar Irina, 7 gg.; Savi Gabriella, 77.

IL TEMPO IN ITALIA



VENERDÌ 8 FEBBRAIO 1991 — GIROLAMO

Il sole sorge alle	7.18	La luna sorge alle	03.00
e tramonta alle	17.20	e cala alle	11.22

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	-5,3	-0,2	MONFALCONE	-7,0	-0,5
GORIZIA	-6,0	0	UDINE	-11	-0,8
Bolzano	-11	-3	Catania	0	15
Venezia	-10	-1	Bologna	-11	-6
Torino	-9	-5	Milano	-11	-3
Firenze	-9	0	Genova	-4	-3
Falconara	-13	0	Pisa	-5	2
Pescara	-2	5	Perugia	-8	0
L'Aquila	-5	0	Campobasso	-2	5
Roma	-2	8	Napoli	2	12
Bari	2	10	Palermo	10	16
Reggio C.	6	16	Cagliari	0	14

Su tutte le regioni molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse, prevalentemente temporalesche, sulle regioni tirreniche, sulle meridionali adriatiche e su quelle ioniche. Nevicate sulle zone pianeggianti del nord, sulle zone appenniniche centro - settentrionali e sulle cime dell'appennino meridionale. In giornata progressiva attenuazione dei fenomeni e della copertura nuvolosa ad iniziare dalla Sardegna e dal settore nord - occidentale. In mattinata formazione di ghiaccio al nord e, localmente, al centro. Venti: forti intorno sud - ovest sulle regioni centro - meridionali. Temperatura: in aumento i valori minimi al centro - sud.

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	nuvoloso	-13	-7	Madrid	nuvoloso	2	12
Atene	nuvoloso	4	12	La Mecca	n.p.	np	np
Bangkok	sereno	22	35	C. del Messico	nuvoloso	11	20
Barbados	variabile	22	29	Miami	nuvoloso	22	24
Beirut	pioggia	6	12	Montevideo	sereno	0	1
Bermuda	variabile	19	26	Mosca	nuvoloso	-9	-5
Brisbane	pioggia	23	31	New York	nuvoloso	7	11
Bruxelles	sereno	-16	-6	Nuova Delhi	sereno	9	25
Buenos Aires	sereno	15	25	Nicosia	sereno	7	13
Il Cairo	sereno	8	19	Oslo	nuvoloso	-8	-6
Caracas	nuvoloso	16	33	Parigi	sereno	-12	-8
Chicago	sereno	0	3	Pechino	sereno	-5	8
Copenaghen	nuvoloso	-3	-2	Rio de Janeiro	nuvoloso	24	36
Francoforte	nuvoloso	-12	-9	San Francisco	sereno	9	19
Hong Kong	sereno	16	21	Santiago	sereno	12	32
Honolulu	sereno	19	28	San Juan	sereno	19	28
Islamabad	nuvoloso	4	17	Seul	pioggia	2	3
Istanbul	sereno	2	9	Singapore	nuvoloso	25	29
Giakarta	pioggia	24	32	Taipei	sereno	14	22
Gerusalemme	n.p.	np	np	Tel Aviv	n.p.	np	np
Johannesburg	sereno	17	27	Tokyo	nuvoloso	3	12
Kiev	nuvoloso	-15	-9	Toronto	variabile	1	6
Londra	nuvoloso	-7	-4	Vienna	neve	-9	-1

Le chiamate d'emergenza

Serve aiuto... 113; vigili del fuoco 115; polizia stradale 422222; carabinieri 112; centralino questura 37901; vigili urbani 366111; soccorso Aci 116; ufficio contravvenzioni 366495 e 366497.

Soccorso in mare

Capitaneria di porto, tel. 366666.

Guardia medica

Notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo 8-20. Telefono 7761.

Per avere ambulanze

Croce Rossa 310310; Croce di San Giovanni, Sogit tel. 304545 (trasporti).

Gli ospedali cittadini

Ospedale Maggiore, Cattinara e Sanatorio centralino 7761; Istituto per l'Infanzia Burlo Garofolo centralino 7787; Maddalena 390190; Lungodegenti 567714/5; Clinica psichiatrica 51344.

Pronto Usl

Per avere informazioni dell'Unità Sanitaria Locale: telefono 573012 dal lunedì al venerdì dalle ore 8.00 alle 13.00.

Numeri utili

Centri civici

Altipiano Est, via di Prosecco 28, Villa Opicina, tel. 214600. Altipiano Ovest, Prosecco 220, tel. 225034. Barriera Vecchia, via U. Foscolo 1, tel. 768535. Chiadino-Rozzol, via dei Mille 16, tel. 393153. Città Nuova-Barriera Nuova, via Battisti 14, tel. 370606. Cologna-Scorcola, via di Cologna 30, tel. 573152. Roiano-Gretta-Barcola, largo Roiano 3/3, tel. 142248. Servola-Chiarbola, via Roncheto 77, tel. 824098. S. Giacomo, via Caprin 18/1, tel. 724215. S. Giovanni, Rotonda del Boschetto 3/F, tel. 54280. S. Vito-Città Vecchia, via Colautti 6, tel. 305220. Valmaura-Borgo S. Sergio, via Paisiello 5/4a, tel. 823049.

Benzina di notte

Distributori automatici Agip: viale Miramare, via dell'Istria, Duino Sud, Duino Nord, Esso: piazzale Valmaura, statale «202» all'altezza di Prosecco. Fina: via Fabio Severo 2/3.

Il taxi sotto casa

Taxi Radio 307730 - Radio Taxi 54533. Taxi: via Piccolomini (ang. via Giulia) 728082; Roiano 414307; posteggi: via Foscolo 725229; piazza Goldoni 772946; Stazione FF.SS. 418822; piazza Venezia 305814, piazza Vico 744508; piazzale Valmaura 810265; via Galatti 64205; viale R. Sanzio 55411; piazzale Monte Re - Opicina 211721; via Einaudi 64848; piazzale Sistiana 299356; piazza Foraggi (ang. via Signorelli) 393281; posteggio ospedale Cattinara - strada Cattinara 912777.

Ferrovia e aeroporto

Ente Ferrovie dello Stato, Direzione Compartimentale, Centralino 3794-1. Ufficio informazioni (orario 8.30-12.30, 15.30-18.30) tel. 418207. Polizia ferroviaria (orario continuato) 3794 int. 537. Oggetti rinvenuti (orario continuato) tel. 3794 int. 637. Aeroporto di Ronchi dei Legionari 0481/7731.

Telefono amico

Telefono amico 766666/766667. Andos (Associazione donne operate al seno) 9-12, sabato escluso, 364716. Anmic (Associazione nazionale mutilati e invalidi civili) via Valdirivo 42, tel. 630618. Linea Azzurra per la difesa contro la violenza ai minori tel. 306666. «Telefono rosa» tel. 367879. Associazione amici del cuore per il progresso della cardiologia via Crispi 31, tel. 767900; orario 9-13, 16-19. Andis, via Ugo Foscolo 18, tel. 767815.

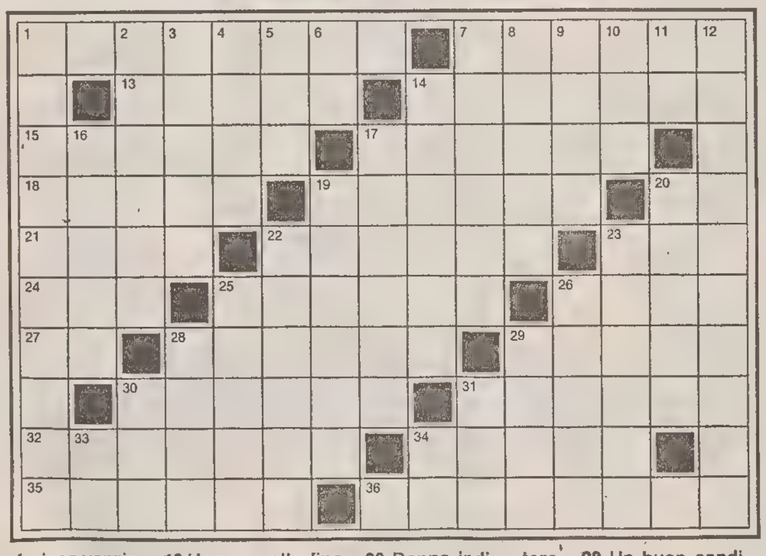
Emergenza ecologica

Centro operativo regionale per la lotta agli incendi boschivi 167843044. Osservatorio malattie delle piante, via Murat 1, tel. 304019. Pro Natura carsica c/o Museo di Storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 301821. Servizio beni ambientali e culturali della Regione, via Carducci 6, tel. 7355. World Wildlife Fund (WWF), via Venezian 5, tel. 303428. Italia Nostra, via Palmanova 5/a, tel. 415939. Linea verde (Assessorato all'ecologia della Provincia, 24 ore su 24), tel. 362991. Radio Club Nord Est, nucleo volontario di protezione civile (Prosecco 195), tel. 225211.

Servizi pubblici

Acqua e gas segnalazione guasti 77931; elettricità segnalazione guasti azienda municipalizzata 77931-Enel 7697.

I GIOCHI



ORIZZONTALI: **1** Recita in parti poco impegnative - **7** Scrisse «Eugenia Grandet» - **13** Partenza in massa - **14** Un disegno a tessere - **15** Seguono le partenze - **17** Un... incidente sul lavoro - **18** Sport d'acqua - **19** Nome dell'attrice Di Lazzarro - **20** Modena - **21** E' sempre presente - **22** Non liscio - **23** Preposizione articolata - **24** Andate via - **25** Spiegate in ambulanza - **26** Consorzio di più persone - **27** Fine settimana - **28** E' buono quando tira - **29** Ruminante col pizzo - **30** Lindo - **31** Gary, attore - **32** L'essere gonfio, pieno - **34** Ottimi alla griglia - **35** Ventilato - **36** Strada di campagna.

VERTICALI: **1** Una pioggia devastante - **2** L'imperatore incendiario - **3** Risultato - **4** Ha per frutti le more - **5** Cadevano a metà mese nell'antica Roma - **6** Como - **7** Una macchina da corsa - **8** Scuola per piccolissimi - **9** La si preferisce vergine - **10** Un parente - **11** Iniz. dell'attrice Cenci - **12** Conseguenza, appendice - **14** Chi ci va s'infarina - **16** Fatta per girare - **17** Parte del cappotto - **19** Vanno dall'inizio alla fine - **20** Donne indigene della Nuova Zelanda - **22** Una cosa poco chiara - **23** Moltiplicate per due - **25** Depositi per cereali - **26** Gino, cantautore - **28** Un buon condimento - **29** Rivoltella a rotazione - **30** Sigla repubblicana - **31** Preposizione - **33** Messe in cura - **34** Per esempio.

INDOVINELLO

DA BRIGATISTA A DEMOCRISTIANO

Democristian? Beato lui, per Dio,
se con tanto di mitra ora fa il pio;
poichè è ben noto a tutti come stesse
proprio a contatto con le «SS».

Gigi d'Armenia

INDOVINELLO:

UN INCIDENTE A BARTALI

Mentre per la rottura del rapporto
il per Il è parso grave l'incidente,
per la riparazione necessari
furon quattro secondi solamente.

Renato il Dorico

SOLUZIONI

Cruciverba

P	E	F	P	I	N	O	■	B	I	S	C	U	I	T
A	■	L	E	V	I	■	V	■	S	O	I	A	■	E
G	R	A	D	I	■	B	O	T	O	L	O	■	M	R
A	U	T	O	■	B	A	R	O	L	O	■	C	A	M
■	C	A	N	T	O	N	A	T	A	■	A	A	R	E
C	O	N	I	■	R	A	G	A	N	E	L	L	A	■
A	L	I	■	C	O	L	I	N	O	■	P	U	B	E
N	A	■	C	O	D	I	N	O	■	S	I	M	U	N
T	■	V	I	S	I	■	E	■	Z	O	N	E	■	Z
U	C	R	A	I	N	A	■	G	A	R	I	T	T	A

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4

Oggi scoprirete con rammarico che, una persona che credevate vostra amica, in realtà sta solo cercando di screditarvi agli occhi dei vostri superiori. Siate più cauti in futuro nel riporre la vostra fiducia in persone che non conoscete ancora abbastanza bene. In serata ritroverete la pace in famiglia.

Toro 21/4 – 20/5

Ottima situazione lavorativa che richiederà, però, una maggiore concentrazione da parte vostra. Riuscirete a risolvere abilmente un problema per il quale nessun vostro collega sapeva dove andare a parare. I grandi pianeti vi aiuteranno, inoltre, a ritrovare la stabilità perduta nella vostra situazione economica.

Gemelli 21/5 – 20/6

Siete certi di non essere voi la causa della confusione che rega nel vostro rapporto affettivo? Abbandonate l'inseguimento di avventure di poco conto e concentratevi di più sulla persona amata: state rischiando di compromettere seriamente un rapporto affettivo molto importante pr il vostro futuro.

Cancro 21/6 – 21/7

Cercate di non essere così permalosi. Un vostro collega oggi cercherà di aiutarvi e non di rimproverarvi. Ascoltatelo e scoprirete, dietro ad un aspetto apparentemente burbero, una persona che cerca solo la vostra collaborazione e non vuole assolutamente imporvi nulla. Serata distensiva, rilassatevi.

Leone 22/7 – 23/8

Ritmi di lavoro lenti e molta fiacchezza per questo fine settimana lavorativo. Chiaramente il riposo domenicale è già nel vostro pensiero. E' importante, però che superiori e collaboratori non se ne avvedano, altrimenti potreste subire delle critiche che, in fondo in fondo, non sono ingiustificate.

Vergine 24/8 – 22/9

Un segnale positivo vi verrà indirizzato dalla persona che, da qualche tempo, avete addocchiato. Ne potrà nascere un rapporto di amicizia anche intensa, ma non certo un flirt e tantomeno un vero e proprio amore. La forma fisica risentirà delle eccessive esposizioni al freddo ed alle intemperie.

Bilancia 22/10 – 22/10

Una certa predisposizione alle discussioni futili ma accese vi coglierà, rendendovi meno simpatici del solito. Dovete prediligere l'azione alla meditazione, perché non è tempo diintrospezione, ma di seri contributi alla risoluzione di problemi familiari e lavorativi. Qualche piccolo malessere vi infastidirà.

Scorpione 23/10 – 22/11

Oggi avrete modo di comprendere come sia difficile convincere le persone sciocche anche con l'aiuto di argomenti validissimi. Preferite un pranzo ed una cena a base di verdure e condimenti leggeri, poiché il vostro stomaco ha bisogno di una tregua dopo i cibi frettolosi della settimana lavorativa.

Sagittario 23/11 – 21/12

Qualunque sia il vostro obiettivo, ormai sarà impossibile prima che stupido cercare di tornare indietro. Il passo definitivo è stato compiuto e non vi resta che proseguire a testa bassa fino in fondo. Sul versante sentimentale si profilano burrasche provocate da incomprensioni e scherzi troppo pesanti.

Capricorno 22/12 – 20/1

A volte è più faticoso far finta di lavorare che non lavorare sul serio. Inoltre, pensate sempre che a fare un lavoro bene o male si fa la stessa fatica. Dunque, perché non impegnarsi sul serio? Una gioiosa notizia vi perverrà da un amico caro, probabilmente di un segno d'Aria (Gemelli, Bilancia o Acquario).

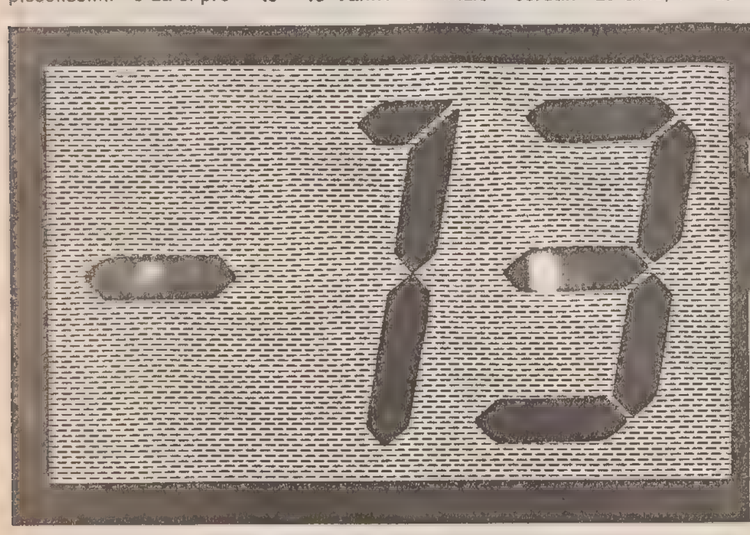
Acquario 21/1 – 19/2

Dovrete essere come Sherlock Holmes: molto attenti ai piccoli particolari e alle tracce più minute. Soltanto così potrete comprendere la verità circa una faccenda che si sta facendo sempre più complessa e ingarbugliata. Una persona del Cancro o della Vergine potrà fornirvi i migliori indizi.

Pesci 20/2 – 20/3

Dovete porre più attenzione ai portafogli e non scialare a destra e a manca come dei pazzi. L'economia familiare necessita di una profonda e radicale revisione. In amore, piccole ma graditissime sorprese attendono voi e il vostro partner. Giornata ottimale per chi desidera iniziare una vita di coppia.

Gamma radio PADOVA 87.850 FM ● VICENZA 87.850 FM ● TREVISO 87.850 FM ● VENEZIA 87.850 FM
VERONA 107.220 FM ● ROVIGO 102.200 FM ● TRIESTE 91.800 - 105 FM ● GORIZIA 98.800 FM
UDINE 95.400 FM ● PORDENONE 93.550 FM ● BELLUNO 97.200 FM Gamma radio



SCIA---OCCASIONI ALLA RI
SIONI ALLA ROVESCIA---OC

FINO AL 50%

È iniziato il conto alla rovescia. Nei quaranta giorni di vendita speciale potrete acquistare i nostri articoli, le nostre realizzazioni, i nostri servizi a prezzi realmente eccezionali. È un'occasione da non perdere, che si presenta una sola volta all'anno. Piumini, trapunte, copriletti e capi di corredo, tende confezionate, tanti tagli, tessuti, tendaggi e pannelli a prezzi scontati dal 15 fino al 50%. Sono le nostre occasioni alla rovescia. I quaranta giorni dal 10 gennaio al 21 febbraio 1991.

ANDROMEDA
corso italia 22

comunicazione effettuata

UNA 'GRANA'

«C'è poco rispetto per i nostri ragazzi mandati nel Golfo»

Care Segnalazioni,
Come mamma di un marinaio di leva imbarcato sulla nave «S. Marco», ora impegnata nella guerra (o azione di polizia) nel Golfo Persico, mi sento indignata per le frasi offensive e di scherno che giornalmente pseudo comici come Ezio Greggio e Raffaele Pisu lanciano attraverso «Striscia la notizia», in onda su Canale 5 alle 20.20. Il poco rispetto nei confronti di ragazzi che, per compiere il loro dovere verso lo Stato italiano, essendo stati dichiarati abili ed arruolati, si trovano in una situazione così pericolosa, è da deprecarsi da parte di tutti i cittadini, siano essi favorevoli o contrari alla guerra in atto. Spero vivamente che qualcuno faccia tacere quelle voci così ignobili, alle quali auguro di tutto cuore una buona e sana raucedine di lunghissima durata.

Daniela Orlando

"Sono anziana, speditemi il modulo"

Oltre ad avere una pensione dell'ufficio del Tesoro (con trattenuta alla fonte), ho pure un importo mensile Inps di 83.000 lire; devo fare dunque il modello 740. Mentre l'ufficio del Tesoro mi invia a casa il modello 101, alla previdenza sociale bisogna che vada a ritirarlo, e qui incominciano i guai. La distribuzione comincia al 5 o al 7 maggio, e i primi giorni la fila mi costringe a presentarmi qualche giorno dopo, ma la fila c'è comunque. Poi, quando sono allo sportello, mi dicono di ritornare per il ritiro del certificato 201. Dopo per la compilazione del 740 devo andare ai sindacati: altra attesa, così come mi succede per il pagamento. Lo scorso anno stavo discretamente bene, ma quest'anno ho 83 anni e sono affetta da una grave malattia. Visto che si parla tanto di anziani, non sarebbe possibile che la Previdenza sociale mi inviasse il modello 201 a casa, come fa l'ufficio del Tesoro?

Ermida Pechar

PSICHIATRIA / POLEMICA

«Si sono ricordati di esser medici»

Si sono alla fine smascherati. Siamo medici non custodi! Hanno gridato solo quando il tribunale li ha condannati in solido, in qualità di curanti di un malato di mente loro assistito e che nella sua tragica carriera si era macchiato di ben 3 assassinii. Il tribunale di Trieste certamente interpretando, come appunto deve fare la giurisprudenza, l'insofferenza per la misura da tempo colma che questa città sopporta, ha assunto il coraggio nella propria sentenza, si è ribellato al conformismo che è uno sport nazionale assai praticato e ha contraddetto la cinica sentenza della Cassazione che umilia il vivere civile in Italia, per cui «non è imputabile il medico responsabile del servizio di igiene mentale il quale abbia, malgrado l'esplicita richiesta dei familiari, omesso di proporre un trattamento sanitario obbligatorio in regime di degenza ospedaliera nei confronti di uno schizofrenico resosi autore, due giorni dopo, di un accoltellamento letale ai danni della madre»

. Siamo medici, dunque, non custodi. D'accordo, ma non bisogna ricordarselo quando si è tallonati dalla giustizia, sarebbe stato necessario averlo avuto sempre presente sin da quando si è gettato il camice alle ortiche sentenziando che la psichiatria è troppo importante per essere lasciata agli psichiatri, adottando la psichiatria urlata, la psichiatria da corteo, facendo incetta di posti senza concorsi veri ma solo per meriti di appartenenza o di provenienza targata.

Occorreva ricordarsi di essere medici quando si lavorava per il nefasto e stupido divorzio tra psichiatria e medicina, quando si sposava il dogma della sociogenesi della malattia mentale, la sua degradazione da fenomeno patologico a fenomeno sociale con conseguente defenestrazione della psicopatologia clinica, deragliando dal principio di fatto al principio di valore, cioè dalla scienza alla ideologia.

Occorreva ricordarselo quando si contribuiva ad enfatizzare e a burocratizzare un servizio che serviva non ai malati ma alla perpetuazione di se stesso, quando ci si ostinava a difendere una legge invece di difendere i malati, quando per fuorviare amministratori di Regioni e di Usl si proponevano dati e statistiche inaffidabili e che nascondevano cupe verità (i suicidi, di cui Trieste con 50 all'anno detiene il primato, la migrazione-deportazione di malati triestini verso luoghi più adatti e disposti ad accoglierli e curarli, i fatti di sangue tragici che hanno imbarbarito la psichiatria in Friuli-Venezia Giulia, l'aumento del 57,6 per cento delle ammissioni nei manicomi criminali, del 79 per cento delle ammissioni negli istituti giudiziari di riabilitazione per giovanissimi — i riformatori — fingendo poi di stracciarsi le vesti appena si parla di neuropsichiatria infantile.

Occorreva ricordarsi di essere medici quando si contrabbandava come servizio per i malati il convegno dell'ottobre '88 alla Stazione marittima dove si parlava di «torsione delle lingue», di letteratura del pentimento, delle culture di pace, delle teorie della liberazione e del recupero ampio del dibattito culturale degli anni '60-'70 (eversione compresa?).

Occorreva ricordarselo quando era l'ora di gettare onestamente la spugna di fronte al fallimento di una esperienza ormai indifendibile invece di imboscarsi nelle protezioni politiche, nelle anticamere degli assessorati e dei partiti a chiedere appoggio e ad offrire fedeltà. Occorreva ricordarsi di essere medici quando la psichiatria è stata fatta diventare povertà e si è domiciliata nelle stazioni, negli androni, nelle strade; quando con disinvoltura si scambiava la psichiatria per assistentato sociale, allestendo una fabbrica inesauribile di cronicità; quando si ingaggiavano spregevoli scontri con madri, le mogli, le figlie, le sorelle dei malati le quali garantiscono ogni giorno l'unica assistenza psichiatrica superstite; quando si è cavalcato il cavallo pazzo della propaganda, l'eclettismo superficiale, la politicizzazione lottizzata ed evitando come la peste costosi ripensamenti personali si è fatto di un sociologismo astratto e sciocco un alibi per la disattenzione o l'insofferenza verso il dolore altrui.

Occorreva ricordarsi di essere medici quando si abolivano i ricoveri per ordine di scuderia, si abrogavano le cartelle cliniche, quando si faceva firmare il malato che voleva andarsene e con quella penosissima firma si metteva a posto (?) il medico e si metteva a morte il malato. Ci sono state tante buone occasioni per ricordarsi di essere medici e testimoniarlo: farlo sotto il peso di una sentenza di tribunale non è onestamente credibile e sa molto di fuga precipitosa. Quando Bertold Brecht fu costretto all'esilio per sfuggire ai nazisti, gli venne chiesto se preferiva rifugiarsi in Russia o in America. Il drammaturgo rispose: «Sono comunista, non idiota» e partì per la California. Visto che si è presentata l'opportunità, anche in psichiatria è finalmente giunto il momento di decidere e di decidersi.

Umberto Dinelli
primario psichiatria, Pregan-ziol, Treviso

PULIZIA

«Altre città da imitare»

Avremmo voluto ribattere subito alla replica del Comune apparsa sulla stampa in data 22 gennaio, relativa all'annoso problema della nettezza urbana, ma abbiamo preferito attendere che lo facesse spontaneamente qualche privato cittadino.

E infatti nei giorni scorsi abbiamo potuto notare qualche intervento che è valso a smentire le osservazioni dell'amministrazione comunale.

A questo punto non rimane che prendere atto: che il Comune non ha comunque mantenuto l'impegno assunto il 31 maggio 1990, che è palese l'impotenza da parte degli organi competenti di risolvere con i sistemi attuali, radicalmente, il problema.

E allora vorremmo suggerire di prendere quale esempio quello che avviene in città a noi vicine, quali Udine e Gorizia, senza doversi riferire a quello che si verifica nelle altre metropoli europee.

Desideriamo sottolineare altresì che seppure vi è stato qualche temporaneo miglioramento nel cosiddetto centro storico (che sta tanto a cuore al nostro Comune), la nostra città è formata anche da altri quartieri più o meno periferici, dove da anni non si vede l'intervento né di netturbini né di addetti alle aree verdi, come chiunque può constatare.

Stando così le cose, non rimane che attendere il rinnovo delle cariche comunali e provinciali, e in tale attesa raccomandare ai cittadini che per il bene della collettività evitino nei limiti del possibile di lordare le strade urbane.

Comitato Città Pulita

ECONOMIA / TRIESTE DAVANTI A UN BIVIO

«Le possibilità non raccolte»

Quattro anni fa il Ministepraesident della Baviera, Strauss, è venuto a Trieste con l'evidente intenzione di impiegare grossi capitali nel porto.

Ma, invece di abbracciarlo, Biasutti e compagni lo hanno portato a spasso con un rimorchiatore per fargli vedere dal mare il Porto vecchio (e i suoi magazzini resi impresentabili da 60 anni di totale incuria) e descrivere il medesimo come interamente irrecuperabile.

Quindi lo hanno portato ad assaggiare il prosciutto e a bere il tocai.

L'altr'anno è venuto qui l'ambasciatore degli Usa, Secchia, a parlarci delle grandi prospettive di Trieste e a incitarci a coglierle al volo, promettendoci il suo appoggio.

E' stato ricevuto da Biasutti, Richetti, eccetera, che hanno nominato la solita commissione di studio per «elaborare» le proposte. Ma pochi giorni fa, a Roma, è stato invitato a cena dagli interessati, quindi ... de profundis!

Negli stessi periodi hanno fatto qui la spola nostri ministri e personaggi altolocati per dirci le stesse cose, e cioè che il porto di Trieste è ridiventato uno scalo di grande avvenire, tutti quanti accolti come si deve.

Ma tutti i loro discorsi, tutte le loro promesse, chissà perché? sono rimasti tali e il silenzio ha coperto ogni cosa.

E' logico da ciò dedurre che i nostri esponenti locali, regionali e nazionali direttamente interessati al progetto Polis-Bonifica, si sono dati e si danno da fare per impedire che qualsiasi discorso sul porto minacci la realizzazione di quel progetto, anche a costo di dare un calcio al rilancio di Trieste.

E' infatti fin dalla prima stesura di quel progetto di «riuso» del Pfv (5-6 anni fa) che attorno allo stesso si è sviluppato un cordone sanitario da parte di quei «volenterosi», per fare in modo che le proposte che giungevano per il porto abortissero sul nascere.

Da qualche anno (dopo i fatti straordinari dell'Est) piovono però in crescendo, provenienti da ogni parte del mondo, proposte di società alla disperata ricerca di punti d'appoggio per traffici importantissimi e per lo stoccaggio e la manipolazione delle merci.

Qualsiasi classe dirigente, anche del terzo mondo, non lascerebbe tutto ciò senza una risposta pronta e adeguata, perché da essa dipende il futuro di Trieste nei secoli.

E invece qui i nostri eletti hanno costituito una squadra poderosa di «tennisti» occupata — giova insistere —, a respingere accanitamente quelle proposte, come se fossero palle, perché accogliendo anche parzialmente le stesse non sarebbe più possibile sostenere, neanche in minima parte, il progetto Polis-Bonifica.

Sarebbe infatti evidente, anche a dirigenti del terzo mondo, che l'accoglimento di tutte le occasioni che Trieste ha davanti esige lo sfruttamento urgentissimo e totale del Pfv... perché esso è l'unica superficie disponibile già sistemata a porto e che richiede solo il riammodernamento delle opere recuperabili e la sostituzione graduale delle altre con impianti più moderni.

Rifiutandosi di farlo, la nostra classe politica si addossa così la tremenda responsabilità di impedire — ripeto — che Trieste colga un'occasione che non si ripresenterà mai più.

E intanto i triestini, frastornati da discorsi menzogneri, non si rendono conto di quanto sta succedendo a danno eterno della città e dei loro figli.

E' questa la pagina più nera della storia secolare di Trieste, e una macchia indelebile per i colpevoli, partiti e uomini.

Nereo Franchi

LETTERE

Importante la brevità

Ricordiamo ai lettori che le lettere per questa pagina vanno indirizzate a «Il Piccolo», rubrica «Segnalazioni», via Guido Reni 1, 34123 Trieste. I dattiloscritti devono essere possibilmente brevi, firmati per esteso e corredati di indirizzo e numero telefonico, che non verranno pubblicati, ma sono necessari per un controllo della veridicità del testo. Solamente in casi particolari, lo scrivente può chiedere che non venga pubblicata la firma.

LUTTO / TRIGESIMO

«Non scordiamo Adla Chatilà»

Un ricordo della preside scomparsa recentemente

Ricordo della preside Adla Chatilà nel trigesimo della sua scomparsa. Un mese fa moriva dopo lunghe sofferenze la professoressa Adla Chatilà. Nata a Trieste nel 1922 da padre libanese e madre triestina, si era distinta, fin dai primi anni di scuola, per la sua viva intelligenza e per le sue notevoli capacità di apprendimento. Dopo aver frequentato con ottimi risultati il liceo classico «F. Petrarca» e dopo un lungo periodo trascorso a Beirut, dove aveva potuto perfezionarsi nella lingua francese, si era iscritta alla facoltà di scienze politiche dell'Università di Trieste. Scomparso il padre, perito in un incidente automobilistico in Libano, si era dedicata con grande impegno allo studio, laureandosi con il massimo dei voti e lode. Divenuta ordinaria di filosofia e pedagogia negli istituti magistrali italiani, aveva iniziato la sua attività di insegnante oltre che in questa disciplina, anche in psicologia, storia e filosofia dapprima all'istituto magistrale «Duca d'Aosta» e in seguito al liceo-ginnasio «Dante Alighieri» e al liceo scientifico «G. Oberdan». Dal 1976 fino al 1989, anno in cui era stata posta in quiescenza, aveva ricoperto la carica di preside dell'istituto tecnico «G. Deledda» e successivamente del liceo scientifico «M. Buonarroti» di Monfalcone, del liceo-ginnasio «F. Petrarca» e del liceo-ginnasio «Dante Alighieri» di Trieste. Nel corso della sua attività didattica, aveva voluto dedicare parte del suo tempo libero alla stesura di articoli, saggi e di due libri, di contenuto pedagogico e filosofico, il primo riguardante «Il metodo Robert-Baden-Powell» e il secondo sulla figura di «F. W. Foerster», contenente fra l'altro un prezioso suntosommario di due opere del grande pedagogista e moralista tedesco «Il Vangelo della vita» e «Scuola e carattere». Attenta osservatrice dei problemi cittadini e dotata di notevole capacità oratoria, talora non priva di spunti polemici, ma sempre ricca di fascino per l'esposizione brillante e i contenuti profondamente umani, era divenuta negli anni Cinquanta una figura di primo piano nello schieramento liberale cittadino. Per l'impegno costruttivo e intelligente che profondeva nella sua attività politica si era meritata la stima e l'ammirazione oltre che dei suoi amici anche degli stessi avversari del suo partito. Dopo il 1960 aveva deciso di rivolgere il suo interesse ai problemi della prevenzione della tossicodipendenza, pubblicando articoli e relazioni, tenendo conferenze, partecipando a dibattiti e presiedendo convegni, al punto di essere nominata coordinatrice di questo delicato settore istituito dal locale provveditorato. La morte della madre, alla quale era profondamente legata, avvenuta nel 1983, unitamente alle prime avvisaglie di una malattia lenta ma sempre più dolorosa, aggravata successivamente dalla frattura di un braccio riportata in seguito ad un'accidentale caduta a scuola, avevano contribuito, in modo sempre più accentuato, a fiaccare il suo organismo costringendola a limitare la sua attività. Nell'ultimo anno era ormai costretta ad una immobilità quasi completa in una condizione di rassegnato isolamento, rotto solo per brevi momenti da una voce amica e reso più triste dall'atmosfera di abbandono in cui versava la sua casa, un tempo luminosa e ridente. Poi la fine, sopraggiunta per compliazioni cardiocircolatorie, prevedibili e certamente evitabili se fosse stata curata a tempo. La scomparsa della professoressa Adla Chatilà lascia un incolmabile vuoto oltre che nei parenti, amici e colleghi anche in tutti coloro che ebbero modo di conoscerla e di apprezzarne le grandi doti morali ed umane, la nobiltà del suo animo generoso, la sua vasta cultura, il profondo sentimento religioso e soprattutto il suo grande amore per il mondo della scuola, al quale aveva dedicato tutta la sua vita.

Giulio Zmajevich

PENSIONI / ITALIANI E STRANIERI

«Le ingiustizie da eliminare»

Mi riferisco all'articolo sulle pensioni internazionali pubblicato su «Il Piccolo» del 29 gennaio, e in particolare alle dichiarazioni del segretario del Msi di Gorizia. La materia, come ho avuto occasione di ribadire ripetutamente anche su «Il Piccolo», è quanto mai complessa e ha molti risvolti delicati sia sul piano umano che politico. Non si presta perciò a semplificazioni, più o meno demagogiche, senza gravi rischi.

Nel corso dell'esame della legge finanziaria sono state affrontate, essenzialmente per l'iniziativa della commissione che ho l'onore di presiedere, talune disparità di trattamento fra i potenziali pensionati Inps residenti in Italia e quelli all'estero, determinatesi soprattutto per il più favorevole regime vigente nel nostro Paese.

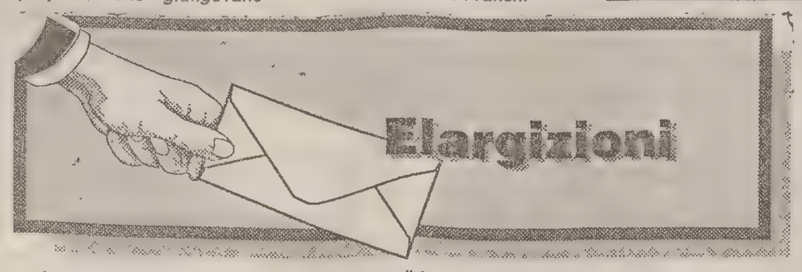
Al fine di eliminare almeno alcune delle più gravi distorsioni, la Camera dei deputati fissò dei limiti per godere del trattamento di pensione, al minimo, in particolare quello di aver versato almeno cinque anni di contributi in Italia. Successivamente, al Senato, tale limite fu ridotto a un anno, anche per tener conto delle osservazioni dei patronati all'estero, preoccupati soprattutto per l'America Latina, e che furono esposte alla commissione bicamerale nel corso di una serrata udienza conoscitiva.

Al momento della definitiva approvazione da parte della Camera del provvedimento, si manifestò una violenta opposizione del Msi, che per bocca dell'on. Tremaglia, sostenne la tesi dello status-quo per tutte le pensioni all'estero. Evidentemente il segretario Coana non è stato informato di ciò che il suo partito stava facendo in Parlamento, in clamoroso contrasto con le posizioni missine locali. Aggiungo che anche il segretario della LpT, on. Camber, malgrado i «propositi bellicosi» annunciati addirittura con una conferenza stampa, ha votato con i missini per lo status quo, dimostrando ancora una volta i limiti della politica-spettacolo!

Mi sia permesso, in conclusione, di aggiungere brevi considerazioni sulle prospettive delle pensioni all'estero. Le decisioni della finanziaria 1991 costituiscono un primo preciso segnale, nella direzione di eliminare almeno le distorsioni più ingiuste: basti pensare che bastava, in certi casi, una sola settimana di contributi versati o di contributi figurativi riferiti al solo servizio militare, per far maturare i diritti pensionistici.

Dobbiamo però farci carico della molteplicità delle situazioni e dei disagi e abbiamo perciò impegnato il governo, con un vasto voto della Camera, a predisporre «una normativa previdenziale organica a favore degli italiani all'estero, alla quale si affianchi tra l'altro, la concessione di un assegno sociale per coloro che versano in stato di bisogno e adotti nel contempo ogni misura necessaria per eliminare distorsioni in atto, contrastanti con i principi di equità e giustizia sociale. La commissione bicamerale di controllo, da parte sua, ha già avviato una analitica verifica delle disparità in atto e dei conseguenti rilevanti oneri finanziari a carico dell'Inps, che sarà conclusa nei prossimi mesi.

on. Sergio Coloni



— In memoria dell'ing. Paolo Scarpa nel II anniv. dalla moglie e dai figli 100.000 pro Università della III età, 100.000 pro Lions club (fondo ben eficenza).
— In memoria di Enzo Dreossi per il compleanno (1/2) da Augusta Gombach 100.000 pro chiesa Regina Pacis.
— In memoria di Renato Bisiani nel XV anniv. (5/2) da Franca 50.000 pro Comunità famiglia Opicina.
— In memoria di Rosa Fogar ved. Cruciani nel trigesimo (6/2) da Licinio e Maria 25.000 pro Enpa, 25.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Luciano e Giordano Gratton nell'anniv. (6/2) dai nipoti 50.000 pro Anffas.
— In memoria di Virginia Lepori nell'anniv. (6/2) da Giuliana e Tanino Lepori 50.000 pro chiesa di S. Francesco.
— In memoria di Francesco Mezgec (6/2/62), Francesca (22/3/48), Renato (23/2/61), Sergio (29/8/75), Dorina (18/8/89) da Alba e Paola 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (Centro oncologico).
— In memoria della cara amica Rosetta Buchreiner nel I anniv. da Paola e Mario Adelman Della Nave 50.000 pro Uildm.
— In memoria di Livio De Stefani nel II anniv. (7/2) da Luciana, Etto, Grabriella e Stefano 50.000 pro Astad.
— In memoria di Emilia Depretis nell'anniv. (7/2) dalla figlia Maria e nipote Laura 25.000 pro Ass. amici del cuore.
— In memoria dei propri defunti Feriuga nell'anniv. (7/2 e 17/2) dai familiari 20.000 pro Airc.
— In memoria di Renato Gandusio nel II anniv. (7/2) dalla mamma 50.000; da Gioconda Cofleri 50.000 pro scuola media «D. Alighieri» (premio di studio a suo nome).
— In memoria di Gabriella Goglia Vidrini nel II anniv. (7/2) da Ester e Livio Rovis 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Aldo Cravos per il compleanno (8/2/91) dalla moglie e figlio 50.000 pro Senectute.
— In memoria di Marcello Susa nel VII anniv. (8/2) dalla moglie 50.000 pro Sweet Heart.
— In memoria di Tullio Affatati nel II anniv. (7/2) dalla moglie Tea 50.000 pro Div cardiologica (prof. Camerini), 25.000 pro Sogit, 25.000 pro Cri.
— In memoria di Mario Bonatti nel XVIII anniv. (8/2) dalla moglie Meri, figlia Luisella e familiari 10.000 pro Centro tumori Lovenati, 10.000 pro Uildm.
— In memoria di Olimpia Del Piero nel X anniv. (8/2) dalla sorella Anita pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Giuseppe Esposito dalla famiglia Barbis e Massarotto 100.000 pro Lega Manni.
— In memoria di Rosetta Feriani (8/2) da Guido e Savina 25.000 pro Astad, 25.000 pro Lega nazionale.
— In memoria di Bruno Galviani nel I anniv. (8/2) dalla moglie Bruna e figli 50.000 pro Circolo dalmatico «Jadera», 50.000 pro Unione degli istriani (casa madre), 25.000 pro Sogit, 25.000 pro Ist. Rittmeyer; dalla cognata Duda e dai nipoti 25.000 pro Uic (Centro antiglaucoma del prof. Ravalico), 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti (pulmino).
— In memoria di Antonia Todero nel II anniv. dalle figlie Laura, bianca, Licia, Mariuccia e Romy 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Moro Canino nel XX anniv. (8/2) da Maria 30.000 pro chiesa Vincenso de Paoli (don Speranza).
— In memoria di don Giuseppe Passante nel III anniv. (8/2) dalle sorelle e dai fratelli 600.000, da Maria Pattavina 50.000, dalla fam. Verrone 30.000 pro Missione triestina di Iriamurai.
— In memoria di Nerina Rautnik ved. Kersevan nel I anniv. (8/2) dalle figlie e generi 100.000 pro div. cardiologica (prof Camerini).
— In memoria di Alessandro Kumar per i compleanno (8/2) da Gianni e Manuela 20.000 pro Astad.
— In memoria della cara Giuditta Sgorbissa nel I anniv. (8/2) dal marito e figli 50.000 pro Senectute.
— In memoria di Cristina Stolfa ved. Fuk nel IV anniv. (8/2) dalle figlie e generi 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Gastone Rubino nel VII anniv. dai suoi cari 50.000 pro Sogit.
— In memoria di Alessandro Stoppar nel V anniv. (8/2) dalle sorelle Lidia e Pina 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Anna Leban Zaller dal personale della clinica medica 220.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Lepko dal condominio di via Locchi, 20 140.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Teresa Giuliano ved. Miceli dalla fam. Cotterle 25.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Erich Lackner dai colleghi di Astrid 315.000 pro Home care Apice.
— In memoria di Eleonora La Cognata da Egidia De Brevi 25.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Enrico Lorenzut dai condomini 175.000; da Elvina e Rodolfo Degrassi, Elda e Irma Chiapolini 100.000 pro Missioni triestine nel Kenya; da Nives e Giorgio Presel 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Paolo Marinuzzi da Bruno e Rita Ramani 100.000; dalla famiglia Favento 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Lidia Mattesco Cavalli dai colleghi della Manifattura tabacchi 282.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Francesco Maria Lucchesi dalla figlia Lidia 20.000 pro fam. Vidali (per Giulio).
— In memoria di Sergio Marchi dalle fam. Ledo Montiglia 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Teresa Mennea ved. Sardaro dai condomini di via D. Lovisato, 9 130.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ermenegilda Mengotti ved. Cancich dai colleghi di lavoro della figlia M. Teresa 210.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Mian in Milella dai colleghi di lavoro (Ats) 235.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Angela (Ina) Moscolin in Benci da Gabriella Benci e famiglia 100.000; da Piero Benci 100.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.
— In memoria del rag. Alberto Mosetti da Santino Zammitto 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Mariano Nicotra da Laura Carnieli 50.000 pro Piccole Suore dell'Assunzione.
— In memoria di Anita Nuernberg da Lydia Lippert 25.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Rosa Palutan da Annamaria Neri Lazzarini 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Lucia Panek da Silvana Lizzi 30.000 pro fam.Vidali (per Giulio).
— In memoria della cara Leopolda Parovel dalla cugina Nilde e figli 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Lia Agostini dai colleghi Risc. Contributi 140.000 pro Centro immuno-trasfusionale.
— In memoria di Aldo Avanzini da Elena Quarantotto e Livia Benedetti 100.000 pro Airc.
— In memoria di Ortensia Babuder Micheluzzi dalla famiglia Cotterle 25.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Ada ed Edoardo Bacchi dalle figlie Clara e Bruna 25.000 pro Centro tumori Lovenati, 25.000 pro Centro cardiovascolare.
— In memoria di Emma Bacchi Del Core da Bice e Matteo Crivellari 20.000 pro Circolo dalmatico «Jadera».
— In memoria di Ada Bradaschia da Paola Zanier 20.000 pro Ass. de Banfield.

NUOTO / RITORNO DAI MONDIALI

Marco Braida ricorda

Analisi impietosa, ma realista, delle proprie prestazioni

Le vicende della squadra azzurra dal mal di schiena di Lamberti alla freddezza di Minervini

Programmi e ambizioni future

TRIESTE — Al momento attuale la sua preoccupazione più accentuata è l'abbronzatura fuori stagione che si sta rapidamente sbiadendo a causa del cloro della piscina. Marco Braida, appena tornato dalla sua lunga trasferta che lo ha tenuto in Australia per i campionati del mondo di nuoto, sta assaporando il «riposo del guerriero». Passata la fatica e le emozioni delle gare, si gode il languido senso di appagamento e di rilassamento che s'impadronisce degli atleti dopo qualche impegno decisivo nella loro vita sportiva. «Se fossi ritornato subito dopo le gare — confessa Marco Braida — probabilmente non sarei tanto tranquillo, a causa di quella mancata finale...» E così Braida, per una antica educazione assorbita in casa e in piscina, non si abbandona a visioni indulgenti sulle sue gare australiane e diventa il proprio critico più severo, smorzando i toni sul fatto che, nonostante tutto, nei 200 delfino è stato dodicesimo al mondo, in una gara vinta a tempo di record assoluto dall'americano Melvin Stewart sul grande Michael Gross. «Il mio errore — continua — è stato quello di sentirmi fin troppo bene prima delle gare, anche se Fulvio Zetto (il tecnico della Triestina Nuoto ndr) mi aveva avvisato che in questa stagione mi sarebbe stato molto difficile fare un tempo eccezionale per entrare in finale». Ma la riflessione di Braida, raccolta poco dopo il suo ritorno a casa, è tranquilla e serena, per scaricarsi dalla tensione dei mondiali sul viaggio di ritorno, infatti, ha fatto tappa a Singapore e poi una settimana al Club Mediterranée di Phuket, in Tailandia (a proprie spese naturalmente, nel nuoto le cose vanno ancora così...). Qui ha assunto quei colori smaglianti, che lo fanno sembrare una pubblicità turistica (alto, biondo, sorridente, abbronzato da fare invidia), destinati almeno in parte a sbiadirsi nel ritrovato inverno triestino. Ma lasciamo da parte le cartoline esotiche per cercare di ricostruire, dal di dentro, il clima che si è respirato nella fantastica esperienza della squadra azzurra a Perth. «Ho ritrovato — dice Braida — anche questa volta la forte coesione della squadra che è stata decisiva per gli Europei di Bonn nell'89, ma, soprattutto prima dell'inizio delle gare, l'atmosfera non è stata delle più serene. Molto è stato legato alle condizioni fisiche, che non sembravano ottimali, di Lamberti. Giorgio aveva dei forti dolori alla schiena che il massaggiatore e i medici federali non riuscivano a mandargli via; in extremis ha chiamato, a sue spese, il suo fisioterapista di fiducia che evidentemente ha fatto miracoli. «Gianni Minervini — continua in questa carrellata sui retroscena dei big italiani — invece non ha ormai alcun problema e riesce a gestirsi da solo nel modo migliore, Battistelli si è fatto tradire dalla sua grande generosità. Ha voluto fare tutto a grandi livelli, sia nei 400 misti sia nella staffetta 4x200 (due bronzi per l'Italia, ndr) e probabilmente si è bruciato l'occasione di vincere la medaglia d'oro nei 200 dorso. Manuela Della Valle, infine, da una parte è stata sfortunata e dall'altra ha voluto strafare: il risultato è che ha fallito forse l'ultima occasione della sua vita per salire sul podio di una manifestazione mondiale». Ma cosa rimane dell'emozione intensa che si prova a partecipare a una delle gare più importanti che ci siano? «Entrare in uno stadio di più di 8 mila persone, magari per la finale B, è una emozione unica. E poi nuotare fianco a fianco di atleti grandissimi, cogliere i loro piccoli segreti, i rituali comuni, ti dà l'impressione di appartenere ad una comunità di grande forza e semplicità, come nella festa conclusiva, che è il momento più bello di tutta la manifestazione, quando ti ritrovi a bere o a parlare con grandissimi campioni e ti accorgi che sono come te, senza, presunzioni o divismo». Questi sono ricordi e momenti che non si cancellano più nella memoria, ma c'è un istante che rimarrà particolarmente impresso? «Potrà sembrare strano, ma il momento più intenso l'ho vissuto guardando la finale dei 200 delfino con quel fantastico record del mondo. Ho avuto anche la soddisfazione di aver indovinato la vittoria di Stewart su Gross». E ora, per finire, un accenno ai programmi futuri. «Ai primi di marzo ci sono i campionati italiani assoluti e sarebbe bello togliersi subito il pensiero ed ottenere la qualificazione per gli Europei di Atene. E poi, agli Europei ormai privi di Gross, ce la vedremo con gli atleti che ho imparato a conoscere a Perth».

[Franco Del Campo]

USSI

Calligaris premiata

TRIESTE — A Chiara Calligaris, velista della Svoc di Monfalcone, che l'estate scorsa ha vinto per la seconda volta consecutiva il titolo di campionessa del mondo per la classe «Europa», è andato il premio «Juventussi bis», indetto dell'Ussi del Friuli - Venezia Giulia.

E' questo il verdetto del referendum regionale al quale hanno partecipato oltre 100 giornalisti sportivi. Al secondo posto si è piazzato il campione del mondo di pattinaggio artistico Samo Kokorovec, mentre al terzo si trovano i giocatori della Stefanel, De Pol e Fucka, campioni d'Europa juniores.

I quattro atleti — come informa un comunicato dell'Ussi — saranno premiati lunedì prossimo a Trieste nel corso di una manifestazione promossa dalla Cassa di Risparmio.

PALLAMANO / UN INSIDIOSO IMPEGNO

La Cividin va a Rovereto pensando già ai play-off

Lo Duca esorta i suoi giocatori a non deconcentrarsi: non sempre è agevole in casa di una squadra al penultimo posto in classifica.

Partirà questa sera, dopo l'ultimo allenamento, alla volta di Rovereto, la Cividin, attesa domani sera a una trasferta che sulla carta non appare delle più difficili.

D'altra parte dopo le esperienze, anche recenti, leggi Imola tanto per fare un esempio, la formazione di Lo Duca ha imparato a proprie spese che tutti gli avversari vanno presi con le dovute cautele, anche perché la Cividin non può più permettersi assolutamente il lusso di distrarsi se vuole riagganciare la vetta della classifica. Molto esplicito in questo senso è il tecnico Lo Duca, reduce dalla trasferta in Ungheria con la nazionale juniores, dove ha colto ancora un risultato di grande prestigio pareggiando con i padroni di casa: «L'esperienza insegna che non bisogna mai deconcentrarsi vendendo la pelle dell'orso prima di averlo cacciato. Noi dobbiamo pensare al Rovereto come a un avversario che è penultimo, ma proprio per questo motivo, sta sparando le ultime pallottole cercando di risollevarsi. Ho fatto spremere a dovere in settimana i miei uomini, anche in funzione del fatto che dobbiamo assolutamente mantenere l'attuale stato di grazia».

Oggi pomeriggio ci sarà l'anticipo fra Rubiera e Bressanone — prosegue il "prof" — ma noi non dobbiamo guardare tanto il cammino degli altri, per quanto diretti avversari delle zone alte della classifica, quanto pensare ai nostri avversari e ai nostri risultati. Sarebbe un errore puntare al successo dell'una o dell'altra squadra per fare delle considerazioni di convenienza. Noi dobbiamo concentrarci sull'avversario di turno e prepararci per il meglio agli scontri diretti che molto presto inizieranno anche per noi.

«A Rovereto — conclude Lo Duca — puntiamo naturalmente al successo, poi andremo a vedere quello che hanno fatto le altre. Per questa gara conto inoltre di avere a disposizione tutta la rosa, escluso il solo Kavrecic, bloccato a Trieste da motivi professionali. Per quanto concerne infine Maestrutti, il giocatore friulano dovrebbe finire proprio in questi giorni il servizio militare e riprendere perciò gli allenamenti con noi. Con il suo ritorno saremo perfettamente al completo in vista dei play-off, che dovrebbero rivedere Maestrutti in forma in quanto durante questo lungo anno di servizio militare ha potuto allenarsi pochissimo».

Trasferta insidiosa dunque per la Cividin, che sta comunque preparando la fase decisiva del torneo nel modo migliore, serrando i ranghi e potendo finalmente contare su tutti i giocatori che Lo Duca ha sempre considerato indispensabili nella loro totalità, per compiere una nuova scalata allo scudetto. Con il ritorno di Maestrutti la Cividin potrà svolgere anche nuove tattiche all'attacco e presentarsi ancora più pericolosa al cospetto degli avversari.

Dopo la trasferta di Rovereto, per i verdeblù inizierà un ciclo terribile quanto decisivo ai fini del posizionamento nei play-off: i triestini affronteranno di seguito il Bologna in casa, il Rubiera in trasferta, l'Ortigia in casa e il Bressanone in trasferta. Alla fine di questo terribile mese a cavallo fra febbraio e marzo, la Cividin avrà sicuramente chiarito la propria posizione nella graduatoria che sarà poi determinante al fine della conformazione dei play-off.

Per Lo Duca non ci sono grossi problemi nell'arrivare fra i primi tre; l'importante è evitare quel quarto posto che obbligherebbe i verdeblù a un turno più difficile, visto il meccanismo della seconda fase, e le possibilità di un piazzamento fra i primi tre ci sono tutte.

[Ugo Salvini]

PALLANUOTO / TRIESTINA

Domani con il Sori la prima verifica

Sarà il primo momento della verità quello che vivrà domani pomeriggio la Triestina di pallanuoto: partita con ambizioni ma anche con timori per il rinnovato impatto con la massima divisione, la formazione di Tedeschi è andata progredendo fino al franco successo di sabato scorso. Domani nuova presenza alla Bianchi per l'incontro con il Fonp Sori, secondo impegno casalingo consecutivo.

Dalle 16 in poi in altre parole la squadra rossoalabardata dovrà dimostrare se il primo tempo della gara d'esordio a Caserta, chiusosi sull'1-5, fu un episodio, rimediato da tre frazioni successive migliori, anche se insufficienti a salvare l'incontro, al quale è seguito poi l'ottimo comportamento di sabato scorso con l'Anzio, oppure se ci sono ancora ruggini da togliere dal manto di questa compagine.

Noi propendiamo per la prima ipotesi: l'avvio della trasferta a Caserta fu condizionato senz'altro dall'emozione, dal quell'istante in poi la squadra allenata da Felice Tedeschi si è scrollata di dosso il peso della condizione di neopromossa, fornendo una prestazione molto convincente con l'Anzio. Non si vince una partita messasi sul binario sbagliato nelle fasi finali, recuperando un gol a un avversario nel quale spiccano i nomi di due sovietici di grande talento, se non si possiedono grandi mezzi e carattere battagliero.

La riprova del campo, insomma, domani pomeriggio dovrebbe servire a consacrare una formazione, che forse non punterà a posizioni di grande prestigio in classifica, come ha detto il tecnico jugoslavo, ma che certamente può aspirare a una salvezza confezionata con anticipo sulla conclusione del campionato.

[u. s.]

ATLETICA / INTERREGIONALE ALLIEVI E ALLIEVE

Campestre: speranze dell'ACT

Attese Zulian e Marchi alla prova di Curtarolo - Poche le chanches in campo maschile

Nel vivo della stagione delle campestri si svolgerà domenica a Curtarolo (Padova) la fase interregionale del campionato di società per allievi e allieve. Oltre alle società del Friuli-Venezia Giulia saranno alla partenza pure le compagini del Veneto, dell'Emilia Romagna e del Trentino per un totale di circa 200 tra allievi e allieve. La nostra regione sarà rappresentata dai ragazzi delle Libertas di Udine e Tolmezzo, dal Fincantieri Monfalcone e dall'Act Trieste. Lo stesso Act contribuirà con le allieve, dove avranno diritto di partecipazione anche Gemona, Casarsa e Ug Goriziana. La presenza dell'Act in entrambi i settori è significativa, considerando anche che tra le ragazze la formazione triestina guida il gruppetto delle regionali.

Scontata la presenza nelle liste dei migliori del '90 di allievi della classe '73 (ora passati di categoria) i nomi della seconda e terza schiera (classi '74 e '75) sono quasi assenti dalle graduatorie. Difficilissimo fare quindi previsioni sulle possibilità delle squadre regionali. Il Coin di Mestre e Noale potrebbero avere delle possibilità sulla base della loro tradizione. Dei regionali da tenere d'occhio in pratica solo il gradese Cicogna, più per la classifica individuale. La Libertas di Udine dovrebbe riconfermarsi a livello di squadra. Molto giovani ancora gli atleti dell'Act che hanno in Federico Gasparo (primo anno in questa categoria) il proprio punto di forza.

Senz'altro migliore è la situazione tra le ragazze dove l'Act presenta due atlete di una certa esperienza. Si tratta di Lara Zulian e di Elena Marchi.

La Zulian proviene da un anno con scarsa attività a causa di infortuni. Durante i regionali di Gorizia ha vinto con una certa sicurezza, precedendo la Marchi, compagna di squadra. Il valore molto vicino delle due atlete rappresenta una buona riserva di punti per la classifica a squadre. Lara Zulian è stata già ai vertici nazionali come cadetta e superato l'infelice anno '90 potrebbe puntare a partire da questa occasione a un suo inserimento in un giro più importante.

E' incontestabile nel settore del mezzofondo un netto ritardo degli atleti del Fvg rispetto ad altri del Veneto. A stimolare la lievitazione di piccoli campioni è soprattutto una esagerata forzatura nella mole del lavoro di preparazione. Il fenomeno va messo in stretto collegamento con i successi azzurri a livello internazionale, molla principale per stimolare i tecnici e gli atleti all'emulazione.

Resta però da esaminare anche il motivo per cui tali stimoli non raggiungono in modo particolare Trieste, già in ritardo nel suo insieme rispetto ad altri centri della regione. Forse la ragione è soltanto «orografica», vale a dire nella configurazione del paesaggio che con le salite certo non stimola chi deve correre per molto tempo. L'assenza di zone pianeggianti o comunque non frequentate da un traffico massiccio sconsiglia senz'altro il dedicarsi alla corsa lunga.

L'affermazione dell'Act è pertanto notevole. Dalla posizione in classifica di Curtarolo potremo avere le prime indicazioni sui tempi che potremo attenderci nei mesi primaverili ed estivi.

I tempi della Zulian e della Marchi sulle gare in pista non sono proprio lontani da quelli fatti registrare dalle atlete che potrebbero avere la meglio domenica a Curtarolo.

[Bruno Krizman]

Lara Zulian

GINNASTICA

Regionale ritmico-sportiva: una sfida a due Sgt-Asu under 13, under 16 e senior

Si è svolta domenica scorsa nella palestra della Ginnastica Triestina una gara di ginnastica ritmica sportiva valida come prima prova del campionato regionale per le categorie Under 13, Under 16 e Senior. Solo 2 le società presenti, la Ginnastica Triestina e l'Associazione sportiva udinese, ma sicuramente le atlete partecipanti, rappresentanti il meglio della ritmica regionale e con ottima presenza in campo nazionale, hanno fornito uno spettacolo di ottima coreografia e di elevato tasso tecnico.

Un corpo giudicante attento e competente, coordinato dalla Dtr prof.ssa Poso, dalla Dtg prof.ssa Pittoni e dalla prof.ssa Lollo, ha consentito un rapido susseguirsi degli esercizi seguiti con attenzione dal pubblico presente.

Alla fine della competizione sono state stilate le classifiche che hanno visto nell'Under 13 prevalere la Paola Boncini dell'Asu sulle compagne di squadra Colautti e Libanetti e sulla giovanissima Bucci della Sgt alla sua prima gara in questa categoria.

Piacevole e positivo ritorno sulle pedane, dopo oltre un anno di assenza per problemi fisici, di Silvia Barcelli della Sgt che dopo un appassionante duello ha prevalso sulla Croatto dell'Asu. Nelle Senior, alla fine di una testa a testa protrattosi in tutti e quattro gli esercizi, Erica Baldini della Sgt e Monica Spinelli dell'Asu hanno chiuso a pari punteggio, e, per un punteggio maggiore di soli 5 centesimi a un attrezzo è stata dichiarata vincitrice la rappresentante dell'Udinese.

Prossimo appuntamento per la seconda prova che sarà determinante per l'assegnazione dei titoli regionali, il 17 febbraio a Sesto al Reghena, ospiti della locale società di ginnastica.

JUNIORES NAZIONALI / BATTUTO NEL RECUPERO LO JADRAN

La Stefanel consolida il primato

JUNIORES REGIONALI

L'ennesima conferma del Santos Autosandra

Ancora una facile affermazione per la «corazzata» Santos Autosandra; questa volta è stato il C.G.I. Sì Dinoconti a doversi inchinare alla capoclassifica. La formazione di Muggia conclude addirittura in vantaggio la prima frazione (44-42) soprattutto grazie alle ottime prestazioni di Ruffini e Pitacco (che al termine andranno a referto rispettivamente con 18 e 19 punti). Nella ripresa però la squadra di Porcelli prende il sopravvento sugli avversari. Per il Santos bisogna segnalare l'ottima prova di Valente.

Risolve Pozzecco, con un'entrata a fil di sirena, l'incontro fra i Ricreatori e l'Inter 1904. Il fromboliere granata è stato il grande protagonista della partita non solo per il canestro decisivo ma per aver realizzato la bellezza di 50 punti, ben spalleggiato da Ferronato. Per i Ricreatori, che hanno concluso in vantaggio il primo tempo, merita una menzione l'ala Dario Tomasini che ha segnato 37 punti con ben 4 «bombe» (Pozzecco ne ha realizzate «solo» 3).

Il Latte Carso sconfigge il D.L.F. dopo un incontro sotanzialmente equilibrato. La prima frazione si chiude con la Servolana in vantaggio (29-35); nella ripresa il Ferroviario recupera e le due compagini rimangono in parità fino al 50-50. Con un parziale di 0-11 la squadra guidata da Zerial prende quel vantaggio che alla fine risulterà decisivo. Per il D.L.F. vanno segnalate le prestazioni di Otta (24) e Peck (18) mentre sul fronte opposto hanno fornito una buona prestazione Zuballi (25), Monticolo (19) e Marzio (17). Guarnieri è apparso piuttosto in ombra.

Il Kontovel supera il Bor, privo di Gianpaolo Drocker, con due break in avvio. Per la squadra vittoriosa meritano una menzione Aljosa Danieli, Gregori (entrambi hanno concluso con 19 punti) e Cristian Rebula (26). Fra i ragazzi di Sancin si è messo in evidenza, ancora una volta, Marco Debeljuh.

Facile successo del Cicibona sul Sokol con Paolo Lipponis e Andrej Gruden topscorer dell'incontro con 19 punti a testa. Largo successo anche della Barcolana sulla Libertas Dual Soft con Lorenzo Venier (31) e Lorenzo Borghesi (25) sugli scudi.

Risultati: Ricreatori-Inter 1904 107-109; D.L.F.-Latte Carso 68-81; C.G.I. Sì Dinoconti-Santos Autosandra 75-91; Cicibona-Sokol 88-67; Barcolana-Libertas 102-81; Kontovel-Bor 94-80; rip. Stella Azzurra.

Classifica: Santos Autosandra 32; Inter 1904 28; Barcolana 24; D.L.F. e Ricreatori 18; Latte Carso 16; Libertas Dual Soft e Kontovel 14; Cicibona e C.G.I. Sì Dinoconti 12; Bor 10; Sokol 2; Stella Azzurra 0

Prossimo turno: Santos Autosandra-Kontovel; Cicibona-Barcolana; Libertas Dual Soft-D.L.F.; Sokol-Ricreatori; Bor-Stella Azzurra; Latte Carso-C.G.I. Sì Dinoconti; rip. Inter 1904.

72-109

JADRAN FARCO: Oberdan 8, Crisma 6, Pertot 8, Paulina 8, Stanissa 1, Smotlak 6, Skerk 19, Gerli 2, Lesizza 8, Sossic 6. All. Vatovec.

STEFANEL: Zini 5, Pasquato 11, Vettore 14, De Pol 24, Cherin 8, Villanovich 10, Magnelli 2, Oliveri, Battini 7, Sartori 28. All. Boniciolli.

ARBITRI: Longo N. e Longo L. di Monfalcone.

NOTE: T.L. Jadran 10/18, Stefanel 13/16. Tiri da tre punti: Jadran 8 (Skerk, Lesizza e Sossic 2; Oberdan e Crisma 1), Stefanel 8 (Sartori 3; Villanovich 2; Battini, Pasquato e Zini 1). Usc. 5 falli: Smotlak al 35'. Al 36' tecnico alla panchina dello Jadran.

Jadran e Stefanel hanno giocato il recupero del campionto juniores nazionale a Prosecco in una giornata atmosfericamente inclemente. Nonostante la bufera che inperversava sull'altipiano oltre cinquanta persone si sono avventurate fino alla palestra del Portuale per vedere questo big-match della categoria. I quintetti d'avvio erano Oberdan, Pertot, Paulina, Stanissa e Smotlak per lo Jadran e Pasquato, Vettore, De Pol, Battini e Sartori per la formazione neroarancio.

Eccezion fatta per il primo canestro dell'incontro, realizzato da Smotlak, la squadra di Boniciolli è stata sempre in vantaggio. Nelle prime battute si è rivelato particolarmente interessante il duello fra i due play, Oberdan e Pasquato che hanno anche caratterizzato i primi 5' di gara; infatti quando il punteggio era di 9-15 i due «piccoli» avevano realizzato 5 (Oberdan) e 7 punti (Pasquato).

I neroarancio sbagliano veramente poco e il coach dà fiducia al quintetto iniziale: il primo cambio, Cherin per De Pol, avviene appena dopo 8'30" di gioco sul 15-21! Lo Jadran resta a contatto della Stefanel fino al 15' (32-38) ma poi con un parziale di 4-18 i neroarancio vanno al riposo con 20 lunghezze di margine (36-56).

L'incontro viene definitivamente chiuso all'inizio della ripresa con i campioni italiani che infilano un altro break (0-19) grazie soprattutto alle iniziative di Vettore, apparso in ottima forma, e Sartori; lo Jadran realizza il primo canestro della seconda frazione appena al 5' con Pertot. I neroarancio raggiugono il massimo vantaggio al 14' con una «bomba» di Villanovich (51-97).

A questo punto Boniciolli mette in campo anche i due cadetti a sua disposizione, Magnelli e Oliveri, è così la squadra di Vatovec, che ha giocato praticamente tutta la ripresa senza Oberdan, a causa di un colpo subito nel primo tempo, recupera qualche punto grazie ad una serie di conclusioni «pesanti» delle seconde linee Lesizza e Sossic.

Al termine il coach neroarancio si mostra particolarmente soddisfatto per il gioco espresso dai suoi ragazzi che dopo l'inaspettata sconfitta di Udine sono apparsi in tutte le «uscite» successive sempre concentrati e determinati. Nella squadra dell'altipiano merita sicuramente una menzione Skerk, brillante protagonista con 19 punti e due realizzazioni dai 6,25.

Con questo successo la Stefanel allunga in classifica portando il vantaggio a 4 punti sulla Pallacanestro Pordenone.

[Piero Tononi]

CADETTI REGIONALI

Falsata la classifica dalla marea di rinvii

Contrariamente ai ritmi proposti duranti le fasi dei vari match, l'intero cammino del campionato regionale cadetti procede alquanto a rilento causa le continue defezioni legate a incidenti, rinvii, e posticipi vari, divenuti oramai una sorta di classico dell'intero torneo.

Ne sa qualcosa la Pallacanestro Saba, stoppata dall'ennesimo rinvio, quindi ora in debito di ben tre turni; nel frattempo Gridel e compagni affilano le armi in attesa dei prossimi scontri, lamentando però l'assenza per i prossimi impegni dell'importante apporto di Brandolisio, costretto ad un serio intervento ai legamenti e presumibilmente lontano dalle scene sportive per i prossimi 6 mesi; auguri al giovane promettente cestista. Ma auguri anche per il compagno Bartole, altra importante pedina alla corte di Gridel, a sua volta finalmente recuperato del tutto dai suoi malanni e pronto a ribadire il suo valore.

Per quanto riguardo il calendario, solo dye gli incontri in programma disputati: il Bor ha superato agevolmente il Dopolavoro Ferroviario in un match che ha visto Filippich grande protagonista con i suoi 38 punti, mentre sono stati i soliti tedesco e il compagno Vidali i ragazzi emersi nelle file di Perini.

L'Inter 1904, invece, ha piegato in scioltezza il Don Bosco sotto una coltre di ben 32 punti di margine: troppo grande il divario tra il quintetto allenato da Moscolin e la compagine dei salesiani.

Con questo successo l'Inter 1904 si affianca momentaneamente alla Pallacanestro Saba, confidando nel clamoroso colpaccio della grande sfida del prossimo turno, in casa della capolista Libertas, rimasta a sua volta inoperosa dato il consueto dovuto turno di riposo.

[Francesco Cardella]

Risultati: Bor-Dopolavoro Ferroviario 93-82, Inter 1904-Don Bosco 88-56, Saba-Kontovel rinviata.

Riposava la Libertas.

Classifica: Libertas 14 punti; Saba 12 e Inter 1904 12; Bor 10; Dopolavoro Ferroviario 4; Don Bosco e Kontovel 2.

Prossimo turno: Kontovel-Dopolavoro Ferroviario, Saba-Bor, Libertas-Inter 1904. Riposa il Don Bosco.

ALLIEVI

Quasi definite le qualificazioni

In entrambi i gironi al comando la Stefanel

Nel campionato zonale allievi è sempre la Stefanel a condurre saldamente la graduatoria del girone A con ben quattro lunghezze di distanza sul Dopolavoro Ferroviario, a sua volta tallonato dal Bor a quota 16 punti.

I neroarancio non hanno accusato difficoltà alcuna nello sbrigare la pratica Libertas, ipotecando l'ennesima affermazione già alla fine della prima frazione di gioco, grazie a un congruo vantaggio di ben 38 punti.

Il Cgs Bull agguanta il secondo successo della stagione a spese del fanalino di coda Latte Carso, mentre in uno scontro tra i quartieri alti, il Dopolavoro Ferroviario abbatte i piavi del Bor, conquistando nel contempo la piazza di damigella d'onore. 76-72 è il risultato con cui si è risolta la sfida tra il Poggi e il Don Bosco, match caratterizzato da buoni valori agonistici, nonchè da molta velocità d'esecuzione e temperamento da ambo i quintetti.

Nonostante la sconfitta, il coach dei salesiani Pistrin, sottolinea molto sportivamente la caratura della compagine avversaria del Poggi, ma promuove parole d'elogio anche per il suo collettivo in «toto», apparso in salute e in grado di palesare un'egregia competitività da parte di tutti i suoi settori tecnici.

Nel secondo raggruppamento, la grande sfida tra Stefanel e Don Bosco è vinta piuttosto seccamente dai salesiani, i quali sono riusciti nel secondo sgambetto stagionale al quintetto allenato da Zovatto.

La sfida era valevole per l'approdo alla prima poltrona, ma con i giochi virtualmente compiuti nell'ambito del discorso di qualificazione, che vede, oltre appunto a Stefanel e Don Bosco, qualificate anche le compagini del Ricreatori e Latte Carso.

Quest'ultime due hanno ribadito l'accesso al turno successivo continuando a promuovere convincenti prestazioni nelle rispettive sfide.

I Ricreatori, infatti, sbancano il parquet muggesano grazie alla consueta buona prova del collettivo, ma degna senz'altro di nota, tra le file dei padroni di casa, è l'eccezionale prestazione proposta dal giovane Riaviz.

Vince quindi anche il Latte Carso, surclassando senza patemi alcuni la Libertas A sotto una coltre di ben 50 punti di margine, emblematicamente attestabili il divario tra i due quintetti. Tra le file dell'ottimo collettivo allenato da Di Pasquale, si sono messi in luce i giovani Calcina e Toniolli.

La rassegna del campionato allievi si ultima con la vittoria meritata quanto sofferta del Santos a spese di un Breg volitivo a sua volta nel saper opporre una degna reazione alle buone iniziative del quintetto di Pandolfinini.

[f. c.]

Girone A:

Risultati: Poggi-Don Bosco 76-72, Bor-Dopolavoro Ferroviario 79-84, Latte Carso-Cgs Bull 64-89, Libertas-Stefanel 82-133.

Classifica: Stefanel 22 punti; Dopolavoro Ferroviario 18; Bor 16, Poggi 12; Kontovel, Don Bosco B, Libertas B 8; Cgs Bull 4; Latte Carso.

Prossimo turno: Dopolavoro Ferroviario-Libertas B., Kontovel-Bor, Don Bosco B-Latte Carso, Poggi-Cgs Bull.

Riposerà la Stefanel.

Girone B:

Risultati: Stefanel B-Don Bosco 50-62, Libertas-Latte Carso 60-110, Santos-Breg 76-88, Intermuggia-Ricreatori 79-92.

Classifica: Stefanel B, Don Bosco A 22 punti; Ricreatori 20; Latte Carso 16; Santos 10; Intermuggia 8; Breg 3; Libertas 0.

Prossimo turno: Breg-Intermuggia, Ricreatori-Santos, Latte Carso-Stefanel, Don Bosco-Libertas.

COPPA ITALIA

COPPA ITALIA / LE PARTITE D'ANDATA DEI QUARTI DI FINALE

A Roma è un pareggio tutto juventino

Autorete di Bonetti poi raddrizza il solito Casiraghi - Mercoledì vittorie di Milan, Torino e Bologna

COPPA ITALIA / A BARI

Rete di Simone nel finale espugnato il San Nicola

0-1

MARCATORE: 77' Simone.
BARI: Biato, Dicara, Carrera, Gerson, Maccoppi, Laureri, Colombo (79' Tatti), Cucchi, Soda, Maiellaro (22' Lupo), Joao Paulo. (12 Alberga, 13 Brambati, 15 Di Gennaro).
MILAN: Rossi, Carobbi, Maldini, Costi (53' Evani), Galli, Nava, Stroppa, Gaudenzi, Agostini, Ancelotti, Simone. (12 Taibi, 13 Corti, 14 Carbone, 16 Frattin).
ARBITRO: Lanese di Messina.

BARI — Un gol di Simone a 13' dalla fine ha consentito al Milan 2 di espugnare il San Nicola — è la prima volta, da quando è stato inaugurato, che il Bari vi perde una partita — e di ipotecare il passaggio alle semifinali di Coppa Italia. La fulminea deviazione dell'attaccante, che ha scaraventato in rete di piatto destro un pallone servitogli dal rientrante Maldini, ha illuminato una gara scialba, dai modesti contenuti tecnici, priva di emozioni.
Fra le due squadre è stato il Milan, per circa due terzi della gara, a tenere il pallino delle operazioni ma scarsi si sono rivelati i suggerimenti per Simone ed Agostini, peraltro ben controllati da Dicara e Maccoppi. I rossoneri sono divenuti incontrastati padroni del gioco quando il Bari, a metà del primo tempo, ha perso per infortunio Maiellaro. Con l'uscita del fantasista la spinta del Bari — che aveva cominciato all'attacco ed aveva sfiorato il gol con Cucchi e Soda — si è affievolita ed il Milan, pur non facendo grandi cose, ha avuto il sopravvento. Nella ripresa Sacchi ha schierato Evani, insieme con Maldini al rientro dopo due mesi, e proprio da una punizione del tornante è scaturito il gol-vittoria di Simone.

COPPA ITALIA / A NAPOLI

Contestazione agli azzurri sconfitti dal Bologna

0-1

MARCATORE: 69' Galvani
NAPOLI: Taglialatela, Ferrare, Francini, Rizzardi, Alemao, Renica, Mauro (77' Venturin), Crippa, Careca, Zola, Incocciati (46' Silenzi). 12 Galli, 13 Giaccio, 14 De Napoli.
BOLOGNA: Cusin, Biondi, Di Già, Tricella, Negro, Verga, Schenardi, Mariani (58' Anaclerio), Waas, Notaristefano (65' Turkylmaz), Galvani. 12 Valleriani, 14 Nesi, 16 Traversa.
ARBITRO: Amendolia di Messina.

NAPOLI — La crisi del Napoli ha raggiunto il suo culmine con la sconfitta al San Paolo nella partita di andata dei quarti di finale della Coppa Italia, contro il Bologna. Dopo il gol della vittoria dei felsinei, segnato al 69' da Galvani, su traversone rasoterra di Schenardi, è cominciata una durissima contestazione del pubblico. Nonostante i tifosi presenti fossero soltanto 5000, probabilmente anche a causa della serata piovosa e con temperatura molto rigida, la reazione all'ennesima delusione è stata molto forte. Cori di contestazione, con frasi di rabbia, si sono levati in continuazione fino al termine della partita e hanno accompagnato i giocatori — autori di una prestazione assolutamente insufficiente — alla loro uscita dal terreno di gioco.
La contestazione non ha risparmiato nessuno. I cori sono stati rivolti contro Ferlaino, Moggi, Bigon e soprattutto Maradona. L'unico ad avere ricevuto un incoraggiamento è stato Giovanni Galli. La partita si è svolta tra un Napoli (che all'ultimo momnto aveva potuto schierare anche Alemao, graziato dalla Caf) arruffone e pasticcione, proteso vanamente all'attacco e un Bologna più lineare e disinvolto nel gioco di rimessa che ha fruttato il gol di Galvani.

COPPA ITALIA / A TORINO

I granata per la terza volta battono la Sampdoria

1-0

RETE: 2' Lentini.
TORINO: Marchegiani, Bruno, Annoni, Fusi, Benedetto, Cravero, Sordo (81' Carillo), Saggio, Bresciani (87' Policano), Romano, Lentini. (12 Tancredi, 13 Mussi, 16 Perziano).
SAMPDORIA: Pagliuca, Lanna, Katanec, Pari, Vierchowod, Invernizzi, Mikhailincenko, Lombardo, Branca, Mancini, Dossena (58' Bonetti). (12 Nuciari, 14 Cerezo, 15 Calcagno).
ARBITRO: Coppetelli di Tivoli.

TORINO — Continua la serie positiva del Torino sulla Sampdoria: le due squadre si sono incontrate tre volte quest'anno e i granata sono sempre usciti vittoriosi. Mercoledì la squadra di Mondonico ha battuto per 1-0 i doriani con un gol di Lentini: un risultato che avrebbe potuto essere assai più pingue se i padroni di casa non avessero sprecato alcune favorevoli occasioni e se Pagliuca due volte non avesse salvato la propria rete.
Già al 2' il Torino (in formazione tutta italiana) è passato in vantaggio: Lentini ha intuito un retropassaggio di Vierchowod e ha battuto Pagliuca in uscita. Il gol ha condizionato la partita: la Samp è stata costretta ad attaccare e i granata hanno risposto con il loro gioco congeniale, quello di rimessa. I blucerchiati, per il resto del primo tempo, pur mantenendo il possesso di palla, non sono mai riusciti a impensierire Marchegiani. Anzi, nella ripresa è stato il Torino ad andare più vicino al raddoppio.
In apertura è stato ancora Lentini a presentarsi davanti a Pagliuca ma il portiere è riuscito a neutralizzare il tiro dell'attaccante. Al 60' l'estremo difensore ha salvato su Sordo lanciato da Bresciani.

1-1

MARCATORI: 45' autorete Bonetti, 58' Casiraghi.
ROMA: Zinetti, Pellegrini, Carboni, Berthold, Aldair (46' Tempestilli), Nela, Desideri, Piacentini (66' Rizzitelli), Voeller, Giannini, Salsano. (12 Cervone, 14 Comi, 15 Gerolin).
JUVENTUS: Tacconi, Napoli, Lucchi, Corini, Julio Cesar, Bonetti Hassler (79' Di Canio), Alessio (53' Fortunato), Casiraghi, Marocchi, Schillaci. (12 Bonaiuti, 13 De Marchi, 14 De Agostini).
ARBITRO: Beschin di Legnano.
NOTE: angoli: 7-3 per la Roma. Serata fredda, pioggia battente, terreno scivoloso. Ammoniti: Luppi e Salsano per comportamento antiregolamentare, Marocchi per gioco scorretto e Desideri per proteste. Spettatori: 24.222. Incasso: lire 516.910.000.

ROMA — Due reti frutto di errori propiziano il pari dell'Olimpico tra Roma e Juventus, nell'andata dei quarti di finale della Coppa Italia. Ma è la Roma che recrimina maggiormente perché, oltre a una pressione più costante, segna un gol meno balordo dell'avversaria, mentre infatti l'autorete di Bonetti rientra nella casualità del calcio, l'«assist» di Zinetti per Casiraghi è un episodio più raro.
La Roma gioca con piglio e, a tratti, con intelligenza, ma la Juventus corre rari pericoli, anche se sembra troppo rinunciataria. Il solito errore difensivo priva i giallorossi di un successo che tutto sommato avrebbero meritato. La squadra sembra comunque in ripresa, mentre per la Juventus è utile soprattutto il risultato, che le consente di affrontare con ottimismo il ritorno. Per la Roma, come l'anno scorso, la Juventus e Casiraghi sembrano deleteri in Coppa Italia.
Una pioggia sottile fa da sfondo discreto alla partita. Il terreno regge in maniera soddisfacente. All'inizio è la Juventus a orchestrare il gioco con destrezza. Niente di trascendentale, ma la squadra di Maifredi esprime una manovra più armoniosa , imperniata sulla fresca vena di Corini. Casiraghi e Schillaci tengono impegnati Aldair e Pellegrini, mentre su Hassler, memore della disfatta in campionato, Bianchi piazza l'attento Piacentini. Zinetti respinge al 9' un tiro di Corini e al 15' una stangata di Casiraghi.
Qualche felice inziiativa di Salsano, che danza sul terreno allentato, sprona la Roma che supera l'incubo del 5-0 e organizza attacchi sempre più convinti. Al 23' un tiro di Voeller viene respinto, al 28' Salsano serve Desideri al 37' finisce alta. Al 40' Luppi compie un fallo di mano per fermare Voeller e i giallorossi protestano invocando l'espulsione. Al 45' la Roma passa: c'è un gran tiro di Voeller che si stampa sul palo, il pallone prende velocità tornando in campo e Bonetti lo infila nella propria porta.
Nella ripresa, sulla spinta del vantaggio, la Roma insiste, ma non riesce a infilare il raddoppio e la Juventus pareggia in modo rocambolesco: al 58' Zinetti rinvia di mano servendo Casiraghi che, senza alcuna difficoltà, riequilibria l'incontro. La Juventus però non ha ulteriori velleità e si chiude in difesa. La Roma invece attacca con continuità, spinta da Giannini, Salsano e Voeller, ma neanche l'ingresso di Rizzitelli serve a conquistare la vittoria.
Al 77' una punizione ben calciata da Desideri finisce sull'esterno della rete e all'87' un altro suo tiro viene respinto in angolo. A scaldare la folla ci pensa l'ingresso di Di Canio che incattivisce la curva Sud, prontissima all'insulto dopo gli incidenti in campionato. Ma il risultato non si modifica più.

GIUDICE

Ferri è fuori per 4 turni

MILANO — Il difensore dell'Inter Riccardo Ferri è stato squalificato dal giudice sportivo per quattro giornate per il fallo commesso domenica scorsa a Bologna che ne ha determinato l'espulsione. Ferri è stato squalificato «per aver trattenuto irregolarmente un avversario lanciato a rete (il giocatore Bianco, ndr) e per aver rivolto alla terna arbitrale al momento della notifica del provvedimento di espulsione una frase ingiuriosa accompagnata da un gesto irriguardoso», sanzione aggravata perché capitano della squadra.
Il giudice sportivo ha anche squalificato per due giornate Bacci (Lazio) e Carrera (Bari), e per una giornata Fuser e Fiondella (Fiorentina), Carbone (Milan), Fusi (Torino), Corini e Marocchi (Juventus), Cristallini (Pisa), Domini (Lazio) e Paolino (Cagliari).
In serie «B» l'allenatore del Modena, Ulivieri, è stato squalificato sino al 31 marzo per le proteste nei confronti dell'arbitro e di un guardalinee durante la partita con il Foggia. Nove i giocatori squalificati, tutti per una giornata: Storgato, Di Cintio, Marino e Marulla (Cosenza), Bosi (Modena), Calisti (Verona), Celestini (Avellino), Scarafoni (Triestina) e Signorelli (Barletta).

IL NAPOLI AVVIA LE PRATICHE DEL DIVORZIO

Maradona va fuori rosa

Una richiesta in tal senso è stata presentata alla Lega calcio

NAPOLI — Il Calcio Napoli ha presentato al collegio arbitrale della Lega calcio al richiesta di «sospensione» di Diego Armando Maradona. Si tratta in pratica di una «esclusione dalla rosa», anche se la società azzurra non ha adoperato tale definizione per spiegare la richiesta di provvedimento. Il Napoli non ha precisato la durata della sospensione richiesta. La decisione è stata comunicata a Maradona, presentatosi, a sorpresa, all'allenamento dal vice presidente della società, Francesco Serao.
Al termine della seduta la squadra è rimasta a lungo chiusa nello spogliatoio con Serao e con Bigon. Il vice presidente ha parlato a Maradona davanti ai compagni di squadra, spiegandogli il tipo di provvedimento chiesto nei suoi confronti. «Maradona ha ascoltato con attenzione — ha poi detto il dirigente ai giornalisti — ma è rimasto impassibile, non ha fatto alcun tipo di commento». Il giocatore si è allontanato dal centro paradiso al volante della sua «Bmw» in compagnia del preparatore atletico, Fernando Signorini. Ai giornalisti non ha voluto fare alcuna dichiarazione.
L'eventuale sospensione di Maradona diventerebbe esecutiva soltanto nel momento incui fosse ratificata dal collegio arbitrale della Lega. Fino ad allora Maradona conserva comunque il diritto-dovere di allenarsi con i compagni di squadra. Ciò significa anche che Bigon potrebbe utilizzarlo nella partita di domenica prossima contro il Parma.
Albertino Bigon ha brevemente commentato il provvedimento della società. «Resta un grosso rammarico — ha spiegato — dopo avere adottato una decisione del genere». Alla domanda se sia stato lo stesso tecnico a chiedere al Napoli la sospensione di Maradona, Bigon ha risposto: «Ho già spiegato varie volte che per me il problema principale era legato al disagio che provocava nella squadra lo stato di incertezza sull'utilizzazione di Maradona in cui si rimaneva fino a poco prima delle varie partite. Devo comunque dire che io avevo posto il problema alla società facendo rilevare la situazione nella quale venivamo sistematicamente a trovarci io e tutta la squadra». Una eventuale utilizzazione domenica prossima di Maradona dipenderà innanzitutto da una sua eventuale presenza agli allenamenti di oggi e domani. Se Maradona dovesse regolarmente presentarsi a Soccavo, non è da escludere che Bigon lo faccia giocare.
Proprio ieri da Buenos Aires, era giunta la notizia che la decisione di Diego Maradona di lasciare il Napoli entro la fine dell'attuale stagione è «un fatto irreversibile». Lo ha dichiarato il manager del giocatore, Marcos Franchi, all'agenzia «Noticias Argentinas». Franchi ha aggiunto: «Diego potrebbe proseguire la sua carriera in Giappone, oppure giocare partite d'esibizione o dedicarsi ad insegnare il calcio ai giovani del suo paese, tutto ciò dopo aver rescisso il contratto che lo lega al Napoli».
«La decisione di andarsene presa da Diego — ha continuato Franchi — ora è nelle mani del presidente del Napoli Corrado Ferlaino. Se si metteranno d'accordo bene, altrimenti Diego pur di non giocare più nel Napoli lascerà il calcio. Non ce la fa più a reggere lo stress ed i ritmi del campionato italiano, è un fatto soprattutto di testa». Il manager ha poi rivelato che più d'una volta Maradona avrebbe detto a Ferlaino di essere disposto a rinunciare ad una parte «molto rilevante» del proprio ingaggio pur di rescindere da subito (e non alla fine della stagione) l'impegno che lo lega al Napoli.
Maradona ha 30 anni e gioca al calcio come professionista da qundo ne aveva 15 — ha concluso Franchi — non ce la fa più a vivere con tutta questa pressione addosso, e ha scoperto che nella sua esistenza ci sono cose più importanti del pallone. E poi cos'altro vuole il Napoli? Maradona gli ha fatto guadagnare decine di miliardi».

ARBITRI

L'esordio di Boemo

CERVIGNANO DEL FRIULI — Il cervignanese Dario Boemo esordirà domenica nel campionato di serie A di calcio, arbitrando a Marassi la partita tra Genoa e Pisa. E il primo arbitro della Bassa friulana a dirigere incontri del massimo campionato e affianca, nella massima serie, il triestino Baldas.
Dario Boemo, 35 anni, vicepresidente della sezione cervignanese dell'A.a, arbitra da 15 anni. Ha diretto finora 425 gare, 20 delle quali fuori regione.
E' giunto alla Can nella stagione 1988/'89: proprio nel 1988 ha diretto il suo primo match in serie cadetta, in occasione di Empoli-Licata. In questa stagione ha già diretto nove partite in serie B, due di Coppa Italia ed è stato guardalinee in Banik Ostrawa-Aston Villa di Coppa Uefa e nell'amichevole Croazia-Usa.

ARBITRI

Torna in A Baldas

SERIE A:
Bari-Roma, Boggi; Bologna-Sampdoria, Lanese; Cagliari-Atalanta, Beschin; Fiorentina-Milan; Baldas; Genoa-Pisa, Boemo; Inter-Torino, Pezzella; Juventus-Cesena, Nicchi; Lazio-Lecce, Dal Forno; Napoli-Parma, Lo Bello.
SERIE B:
Barletta-Avellino, Chiesa; Brescia-Foggia, Rosica; Cosenza-Ascoli, Scaramuzza; Cremonese-Reggina, Mughetti; Lucchese-Ancona, Bettin; Messina-Modena, Monni; Padova-Triestina, Pairetto; Pescara-Verona, Fabricatore; Reggiana-Taranto, Cesari; Udinese-Salernitana, Felicani.

crt
una presenza attiva
nei più importanti avvenimenti
cittadini
CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

REFERENDUM 1991

CAMPIONE DELL'ANNO

.....

PREMIO SIMPATIA

.....

Nome e cognome del votante.....

.....

Indirizzo .....

Tel. .....

Da spedire o consegnare in busta a:
Referendum Campioni «Il Piccolo», via Guido Reni 1 - 34123 Trieste, entro 16 febbraio, oppure alle redazioni di Udine (piazza Marconi 9), Gorizia (corso Italia 74), Monfalcone (via Fratelli Rosselli 20).

SERIE B / A TURRIACO LA PREPARAZIONE DEGLI ALABARDATI

Una Triestina con ritocchi a Padova

Torna Consagra, riappare Donadon, Cerone in marcatura e forzata assenza per squalifica di Scarafoni

SERIE B / PADOVA

Forse Colautti fa esordire il duo Rizzolo-Galderisi

PADOVA — Il Padova di Mario Colautti in vista dell'incontro-derby con la Triestina affila le armi. Il mister biancoscudato sta lavorando in questi giorni per mettere a punto una formazione in grado di tornare al risultato pieno dopo cinque tentativi mancati. Infatti la formazione patavina è reduce da una sconfitta e quattro pareggi negli ultimi cinque incontri disputati. Un compito che nell'ambiente biancorosso si sa di non troppo facile realizzazione visto che domenica ci si troverà di fronte una squadra, quella alabardata, che per la situazione in classifica scenderà all'Appiani con grande determinazione. Non sarà dunque una passeggiata per l'undici di Colautti che si aspetta una Triestina particolarmente protetta nelle retrovie e che affiderà la manovra offensiva probabilmente a veloci contropiede. E' un incontro dunque che metterà a dura prova il collettivo padovano attaccanti e centrocampisti in prima persona.
Parlare di formazione oggi è ancora prematuro. Di sicuro Mario Colautti dovrà rinunciare a capitan Ottoni vittima di uno stiramento che lo costringerà a disertare il rettangolo di gioco sia per la partita di domenica che poi in trasferta con il Taranto. Intanto anche se a campo ridotto per le recenti nevicate continuano le sedute di allenamento sul campo del quartiere della Guizza ma per il mister biancorosso i problemi di formazione dovrebbero risolversi con la sola assenza del capitano e si può ritenere che il collettivo che scenderà in campo all'Appiani dovrebbe essere quello ottimale.
Poche defezioni dunque ma una possibile novità potrebbe essere rappresentata dall'eventuale schieramento della nuova coppia offensiva Galderisi-Rizzolo con un conseguente spostamento in panchina di Roberto Putelli. Proprio quest'ultimo tra l'altro è stato chiamato d'urgenza da Sergio Brighenti ct della Nazionale under 21 di serie B per sostituire il bresciano Ganz infortunato. Con Putelli alla corte di Brighenti è arrivato anche il centrocampista biancoscudato Carmine Nunziata, entrambi sono alla loro prima presenza in maglia azzurra e potrebbero fare il loro esordio nella partita contro la Cecoslovacchia del prossimo 23 febbraio.
Per tornare al Padova il resto della formazione come si diceva dovrebbe rientrare nei canoni; Longhi restituirà la maglia numero «3» a Benarrivo mentre Rosa potrebbe essere richiamato al centro della difesa dove si è creato il vuoto Ottoni. Lavoro di rifinitura e di ricarica invece per il numero «10» Albertini che sembra attraversare un momento di scarsa lucidità. Il lavoro di Mario Colautti si rivolgerà anche in questo senso. Il ragazzo evidentemente sta pagando lo scotto del salto di qualità dalla Primavera alla serie B e dopo una partenza a razzo sta accusando attualmente un momento di stanchezza.
[Tullio Trivellato]

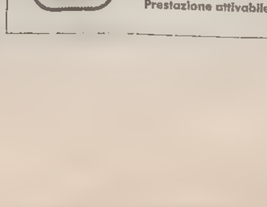
Servizio di
Gualberto Niccolini

TURRIACO — Causa gelo si torna all'antico, ossia il Grezar non è in grado di accogliere la Triestina ed allora anche di giovedì a Turriaco, dove un clima quasi primaverile ed un terreno perfettamente livellato consentono la consueta partita di metà settimana. Le conseguenze dell'ultimo match, con il Messina, sono a carattere disciplinare (Scarafoni squalificato per un turno, Veneranda ammonito) mentre, fortunatamente, l'infermeria non registra nuovi ospiti.
Se le prove del giovedì indicano le intenzioni dell'allenatore per la domenica successiva dobbiamo dedurre che Veneranda ha in animo qualche novità per la trasferta di Padova. Ieri nella presumibile squadra titolare è riapparso Donadon mentre Costantini è stato schierato con gli sparring-partners assieme a Scarafoni, Luiu e Picci. Quest'ultimo nel secondo tempo s'è scambiato di posto con Di Rosa. Quattro le reti della partita, due su azione di Levanto e Cerone e due su rigore con Cerone e Urban.
Ma vediamo la formazione alabardata. C'è Riommi in porta (l'allenamento con l'under 21 di B è stato rinviato); in mezzo c'è Consagra a dirigere la difesa. In marcatura il solito Corino e un po' a sorpresa Cerone, l'uomo gol sia con l'Udinese, sia con il Messina. Evidentemente Ersilio è l'uomo per tutte le stagioni, pronto a ricoprire il ruolo più adatto a seconda delle circostanze. Sulle fasce ci sono Donadon e Di Rosa, a centrocampo Levanto e Conca con Urban fantasista di raccordo, davanti infine Rotella e Marino. Come s'è detto nel secondo tempo scambio di posti fra Di Rosa e Picci a dimostrazione dell'unico dubbio che probabilmente ancora attanaglia Veneranda.
Squadra dunque con notevole propensione difensiva per questa delicata trasferta, caratterizzata da un ritorno alle origini di Cerone, dal rientro di Consagra, dalla nuova apertura di credito a Donadon. Si sposta più avanti Conca e ci si affida all'estro di Urban per i servizi alle due punte.
Indubbiamente davanti potrebbe esserci qualche problema vista la predisposizione di Rotella e di Marino di agire prevalentemente dall'esterno. Manca un punto di riferimento centrale, a meno che questo fatto non si traduca in uno scompenso per la difesa avversaria priva a sua volta di un punto di riferimento. E' chiaro che intanto si parte con l'intendimento di non prenderle e quindi particolare cura viene dedicata alle linee difensive a partire dal centrocampo. Tutto quello che verrà in più sarà ben accetto, ma l'importante, nel cammino salvezza, è comunque almeno un punto e su questo non c'è un alabardato che non sia sicuro di farcela.
Una notazione merita anche l'arbitro: sarà di nuovo l'internazionale Pairetto, lo stesso che già arbitrò le stesse due squadre all'andata. I padovani contestarono parecchio le decisioni dell'arbitro in quell'occasione, soprattutto il rigore poi realizzato da Giacomarro che servì a sbloccare il risultato.
Ed infine il programma. Anche oggi si ritorna a Turriaco per la seduta pomeridiana. Ritorno ancora a Turriaco domattina per la rifinitura e, dopo il pranzo tutti assieme, partenza in pullman per Montegrotto dov'è stabilito il ritiro pre-partita.

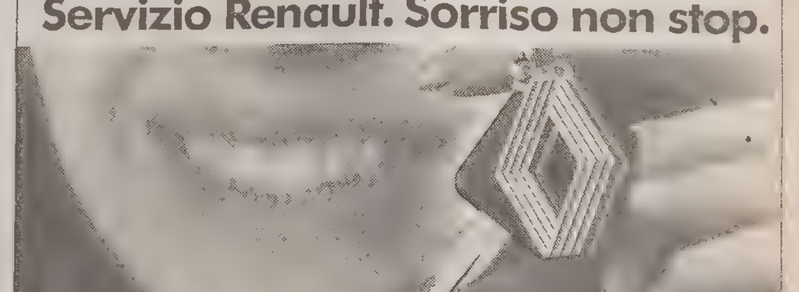
SERIE B / UDINESE

Dopo la caduta ad Avellino è il momento della verità

UDINE — Emergenza neve rientrata in casa bianconera. Dopo un pomeriggio (quello di mercoledì) e una mattinata (quella di ieri) trascorse a giocare a calcetto nel caldo tepore del palasport Carnera, la truppa di Buffoni è ricomparsa ieri pomeriggio al Moretti per riprendere i ritmi abituali. Assenti nella mattinata Totò De Vitis, a Padova per una visita medica assicurativa relativa al duro infortunio subito un anno fa, e Luccin, cui è stato concesso un breve permesso, il gruppo al completo si è allenato nel pomeriggio in preparazione al match interno di domenica con la Salernitana dell'ex Daniele Pasa. Problemi di abbondanza, dunque, per Adriano Buffoni, impegnato a ridare stimoli a una squadra che dopo la battuta di arresto di Avellino pare aver definitivamente smarrito la giusta via che porta alla promozione in serie A.
Un'Udinese, quella odierna, ripiombata tra le quart'ultime in piena zona retrocessione, e che dalle prossime quattro gare (delle quali tre interne contro Salernitana, Cremonese e Reggiana, inframezzate dalla trasferta di Ancona) conoscerà in pratica il verdetto riguardo agli obiettivi da perseguire nel prosieguo del torneo. E sotto questo punto di vista la società friulana ha le idee chiare:
«Al termine di questo breve ciclo — afferma il direttore sportivo Mariottini — sapremo se ci sarà ancora consentito di sperare nel salto nella massima serie oppure no, in caso di riscontro negativo, penseremo a far strada a qualche giovane del vivaio, impostando la squadra per il futuro».
Bella senz'anima, come qualcuno ha definito l'Udinese di Avellino, capace di evidenziare buone ma improduttive giocate, la formazione di Buffoni si ritroverà oggi a mezzogiorno, sempre al Moretti, per continuare la preparazione. Con nella gola del suo uomo migliore, Dell'Anno, il magone dell'ennesimo caso scoppiato in casa bianconera nel corso della stagione, quello portato alla luce dall'Avellinese Celestini al termine dell'incontro del Partenio.
«Molto rumore per nulla — commenta al proposito il fantasista dell'Udinese, appetito da Inter, Fiorentina e Sampdoria — Celestini ha voluto rendersi protagonista, esagerando i toni di quanto in realtà accaduto tra me e lui. Nel corso di una partita, di minacce reciproche ne volano tante, ma sempre dettate dall'agonismo a tratti esasperato, senza cattiverie. Per quanto mi riguarda sono tranquillo e convinto che tutto si risolverà in una bolla di sapone».
La società, in ogni caso, si dice disposta a usare ogni mezzo legale per tutelare l'immagine del suo giocatore. Resta comunque la sensazione di una stagione nata storta in tutto e per tutto, a cominciare dalla pesante penalizzazione subita, e per proseguire con le diverse vicissitudini tecniche e societarie.
[Edi Fabris]

GS 91
AVANTAGE


Lloyd Adriatico
fa bene alla salute.
Polizza Garanzia Sanitaria

Servizio Renault. Sorriso non stop.

Traino gratuito dell'auto in caso di fermo.
Un vantaggio in più compreso nella Garanzia Renault.
Prestazione attivabile con il numero verde di Renault Assistance 1678-20077

SCI NORDICO / AVVIATI I MONDIALI

Il volo del «cigno» Svan

Battuto nella 30 chilometri il favorito Smirnov - Male gli azzurri

MONDIALI
L'ordine d'arrivo

TESERO — Questa la classifica finale della 30 km a tecnica classica: 1) Gunde Svan, Sve 1h 16'12"4; 2) Vladimir Smirnov Urs, a 4"9; 3) Vegard Ulvang Nor, 20"4; 4) Terje Langli Nor, 28"4; 5) Harri Kirvesniemi Fin, 1'19"2; 6) Alois Standlober Aut, 1'29"2; 7) Sture Sivertsen Nor, 1'31"4; 8) Michail Botwniv Urs, 1'55"2; 9) Lubomir Bruchta Cec, 1'55"6; 10) Christer Majbaeck Sve, 1'59"2; 11) Jochen Behle Ger, 2'00"4; 12) Marco Albarello Ita, 2'07"0; 13) Igor Badamschin Urs, 2'21'9; 14) Alexey Prokurorov Urs, 2'25'1; 15) Oeyvind Skaanes Nor, 2'25"8; 18) Maurilio De Zolt Ita, 2'44"9; 22) Giorgio Vanzetta Ita, 3'05"8; 29) Gianfranco Polvara Ita, 4'27"5.

TESERO — Alla vigilia in molti dubitavano, anche tra gli stessi svedesi, sulle sue condizioni di forma, ma in Val di Fiemme Gunde Svan ha ripreso a volare, smentendo tutti. Un volo imperioso che ha consentito al «cigno» di vincere la medaglia d'oro nella «trenta» e atterrare nella leggenda dello sci nordico. Con l'alloro odierno lo svedese ha portato a tredici le medaglie d'oro, sei delle quali olimpiche, conquistate in otto anni di carriera. Un bottino unico nella storia di questo sport, completato dai trenta successi ottenuti in Coppa del mondo.

Il suo grande rivale e favorito della vigilia, il sovietico Vladimir Smirnov, non ha deluso. E' stato protagonista di una gara regolare condotta in testa sino al 21.o chilometro dove è incominciata la lenta ma costante progressione dello svedese, che in nove chilometri gli ha recuperto 15".

Al rilevamento dei 21 km Smirnov è transitato con il miglior tempo, in vantaggio di 3" sul norvegese Vegard Ulvang e di 10" sullo svedese. A quel punto per tutti gli altri la corsa al podio era già finita da un pezzo e per gli italiani l'unico obiettivo rimaneva quello di non ripiombare nell'anonimato. Il solo Albarello navigava tra i primi dieci invischiato in grossi problemi con gli sci.

Oggi la 15 km femminile. La Di Centa non corre

Saputo l'esatto distacco dal sovietico, partito un minuto e mezzo dopo, Svan si è disteso in una progressione micidiale, ingaggiando una volata a distanza con il rivale che ha tenuto tutti con il fiato sospeso. E quando dalla discesa che precedeva il rettifilo d'arrivo è spuntato il sovietico la tensione ha fatto dimenticare agli spettatori presenti sulle tribune dello splendido stadio del fondo la proibitiva temperatura di 18 gradi sotto zero.

Per soli 5" Smirnov ha ceduto a Svan la medaglia d'oro della «trenta», risultata in assoluto la più veloce della storia dei mondiali, ma può recriminare sugli sci giudicati dai tenici nettamente inferiori a quelli dello svedese.

E proprio gli sci hanno contribuito ad affossare nel finale anche Marco Albarello, l'unico italiano che per oltre metà gara ha dato l'impressione di potersi inserire tra i migliori. Settimo a due terzi di gara il valdostano ha concluso dodicesimo, peggiorando il settimo posto dei mondiali di Lahti. Degli altri azzurri il solo De Zolt ha fornito discrete indicazioni in vista della 50 km. Nonostante la neve dura, non adatta alle sue caratteristiche, nel finale ha dato segni di risveglio, recuperando alcune posizioni. Prova tutta in salita invece per l'idolo di casa Giorgio Vanzetta e per Gianfranco Polvara. Frenati dagli sci e dal pettorale basso, hanno svolo un ruolo di semplici comparse senza mai entrare in gara.

Intanto saranno Stefania Belmondo, Guidina Dal Sasso e Bice Vanzetta le azzurre in gara oggi nella 15 km tecnica classica che aprirà il programma femminile dello sci nordico ai mondiali di Fiemme '91. Benito Morriconi, allenatore responsabile della squadra femminile, ha preferito non rischiare Manuela Di Centa in una prova a lei non congeniale e soprattutto, viste le attuali condizioni di forma (indicate attorno all'80 per cento del suo potenziale), non ha voluto compromettere le sue prestazioni in staffetta e nelle due prove (10 e 30 km) che invece si disputano con tecnica libera.

Gunde Svan in azione nella vittoriosa 30 chilometri.

SCI / COPPA DEL MONDO

Weekend francese: due libere e superG

Grande attesa per Runggaldier chiamato a confermarsi

VAL D'ISERE — Dopo i campionati del mondo di Saalbach, in Austria, il circo bianco si è trasferito in Val d'Isere, in Francia, per la ripresa delle gare di Coppa del mondo. Da oggi a domenica sono infatti in programma due libere e un supergigante. La Coppa, dopo una nuova sosta per i vari campionati nazionali, riprenderà poi solo all'inizio di marzo con uno slalom e un gigante a Lillehammer, in Norvegia, per trasferirsi infine in America dove si concluderà, a Waterville Valley il 24 marzo, col parallelo.

Per le tre gare di questo fine settimana, la Francia affronta il collaudo di alcuni impianti che, il prossimo anno, in questo stesso periodo, ospiteranno i 16.i giochi olimpici invernali. Per questo motivo le discese di oggi e domani e il superG di domenica, oltre che gare di Coppa del mondo, sono considerate prove preolimpioniche disputandosi sulla nuovissima pista «La face de Bellevarde» inventata da due ex campioni dello sci, il francese Jean Claude Killy e lo svizzerom Bernard Russi.

Questa pista olimpica, lunga 2905 metri, con partenza da quota 2809, e arrivo a quota 1836, con un dislivello di 973 metri, alla terza giornata di prove, ha mostrato il suo limite più grosso, che è una totale soggezione alla variabilità metereologica. Tracciata sul fronte Est della montagna Bellevarde, è completamente priva di vegetazione, e le prove di ieri sono state annullate perché l'eccessiva luminosità della neve accecava gli atleti.

Nel pomeriggio di ieri è cominciato a nevicare, e si sono subito dovuti mobilitare alcune centinaia di maestri di sci e spalatori per sgomberare il percorso. Se la nevicata dovesse aumentare di intensità è difficile che la gara possa disputarsi luogo. Il tracciato è comunque definito moltobello, particolarmente tecnico.

Il presidente della Coppa del mondo, Erich Demetz, ha dichiarato: «E' una libera molto tecnica, non troppo veloce e quindi non sufficienti garanzie di sicurezza; una pista come dovranno essere quelle per le libere da qui in avanti». L'ex campione austriacof Karl Schranz dice: «E' un superG veloce, molto televisivo».

Dalla zona dell'arrivo, infatti, la pista è tutta visibile, meno il tratto iniziale, dove c'è un muro molto ripido che strapiomba dietro la sommità del monte. A differenza delle libere fin qui disputate, con punte di velocità di oltre 130-140 km all'ora, su questa pista la media tenuta nelle prove è stata al di sotto dei 90 km all'ora.

Per frenare la velocità, su questo lungo e ripidissimo costone della Bellevarde, sono state collocate 45 porte, che dovrebbero rappresentare un record per una libera. La pista presenta inoltre 25 curve, quattro lunghi salti e tre compressioni, che mettono a dura prova la resistenza atletica e la prontezza di riflessi dei concorrenti. «Chi vince su questa pista — ha commentato il responsabile dei liberisti azzurri Theo Nadig — è senz'altro un campione completo».

Nelle due prove disputate nei giorni scorsi il più veloce è stato l'azzurro Peter Runggaldier nella prima giornata, nella seconda lo svizzero Franz Heinzer. Non a caso sono i due atleti che si sono distinti sia nelle libere di Coppa del mondo sia ai mondiali di Saalbach. L'italiano Kristian Ghedina, che è uno scivolatore nato, su questa pista ha accusato invece qualche difficoltà. Gli altri discesisti azzurri sono: Pietro Vitalini, il «vecchio» Michael Mair, Lukas Perathoner, Luigi e Franco Colturi, Gianfranco Martin e Manuel Coppola.

TENNIS / TORNEO INDOOR A MILANO

Caratti si supera: fuori Lendl

ASSAGO — Cristiano Caratti, 21 anni a maggio, N.79 della classifiche mondiali, si è conquistato un posto nella storia del tennis italiano eliminando in tre set al secondo turno Ivan Lendl, prima testa di serie del torneo e terzo giocatore al mondo. Il giovane tennista di Acqui Terme è il primo italiano a battere il campione cecoslovacco in un torneo del Grand Prix, e il secondo dopo quasi 12 anni, l'unico precedente risale al 1979, quando Adriano Panatta sconfisse in Davis l'allora giovanissimo Lendl.

Per Caratti è un trionfo oltre ogni aspettativa, ma una conferma del suo stato di grazia dopo la brillante prestazione agli Open d'Australia, dove è arrivato fino ai quarti di finale per essere sconfitto da Patrick McEnroe.

La vittoria di Caratti è venuta dopo due ore e 25" di gioco, e a conclusione di un entusiasmante tie-break dominato dall'italiano. Fin troppo ovvio osservare che il Lendl di oggi non era l'implacabile «robot» tennistico cui il pubblico è abituato. Non lo è stato nemmeno giovedì sera, quando a faticato maledettamente per superare lo svedese Magnus Larsson. Lendl, vincitore di tre edizioni del torneo (l'ultima lo scorso anno), è arrivato a Milano con le gambe pesanti, poco concentrato e in evidente difficoltà sulla superficie veloce.

Ma tutto questo non offusca il successo di Cristiano Caratti, che è stato ammirevole per coraggio, tattica di gioco, e capacità di imporsi con il suo colpo vincente, il rovescio, sul dritto di Lendl. Era il primo confronto fra i due tennisti, e Lendl ha mostrato subito di non tollerare la sorpresa di quei palloni di rovescio che lo investivano quando tentava di venire a rete.

Per giunta, il ceco stavolta non riusciva a trovare la misura dei colpi, e troppo spesso le sue mazzate da fondo campo si infrangevano sulla rete o andavano oltre la linea di fondocampo. Lendl era costretto a giocarsela tutta sul a potenza del servizio (debole quello di Caratti), ma a contromisura era insufficiente

BASKET / STEFANEL

Neroarancio sotto pressione

Tanjevic impegnato a far ritrovare ai suoi giocatori il necessario stato di freschezza

KORAC
Vittorie italiane

CANTU — Vittoria con fatica della Clear Cantù sul Gibona Zagabria (80-70) allenato da Mirko Novosel, l'avvocato jugoslavo che l'estate scorso rinunciò a trasferirsi in Brianza ad accordi conclusi con la formazione di Fratello è uscita a venire a capo della partita solo nel secondo tempo dopo che nei tre minuti a cavallo fra i due tempi, aveva subito un parziale di 9-14, che l'ha portata in ritardo di 10 lunghezze.

Ma grazie a Pessina (27 punti), a Rossini e ad un buon pressing la Clear è riuscita a recuperare e ad incrementare, nel finale il vantaggio fino a portarlo a 10 punti, un margine comunque non particolarmente rassicurante in vista del ritorno, in prossima settimana in Jugoslavia, che decide l'ammissione alla promozione alle semifinali.

Vittoriosa anche la Phonola Caserta, che, con una formidabile prestazione di Nando Gentile che oltre a mettere a segno 37 punti, è stato il vero trascinatore della squadra.

Gentile ha fatto «girare» al meglio la squadra che aveva di fronte un Real determinato e particolarmente efficace con Biriukov, Martin ed a tratti con Robert, pivot americano di 20 anni. Il quintetto del Real ha tentato per la sola volta il break al 14' (31-37) ma con due «bombe» di Gentile ed Esposito la Phonola ha ribaltato subito il risultato.

Da quel momento i casertani, grazie anche ad una buona prova della difesa hanno condotto la gara a proprio piacimento, raggiungendo il massimo vantaggio al 38' (91-75) con un'altra «bomba» ed un tiro supplementare ancora di Gentile.

Il coach analizza i risultati ottenuti nelle ultime partite: «Solo a Caserta il rendimento è stato sotto lo standard normale»

Servizio di
Alessandro Cappellini

TRIESTE - A Caserta si può perdere. Il parquet della città campana è uno di quelli che scotta; la squadra, sopratutto in casa, è una delle più efficaci del campionato; gli uomini, sopratutto il quintetto base, di Marcelletti sono fra i più solidi sia come capacità tecnici sia come valori agonistici: la sonante vittoria, ottenuta in Coppa Korac contro il Real Madrid, ne è, tra l'altro, un'importante controprova. La sconfitta della Stefanel, quindi, può anche starci, non deve suonare come clamorosa ed inaspettata.

La considerazione della classifica attuale, comunque, offre qualche attenzione particolare. Non è ancora, certamente, il momento dell'emergenza, ma, ora, agli appuntamenti, sulla via che porta ai play-off, non si può più mancare. Il meccanismo neroarancio, portato da Tanjevic a un rendimento eccellente, sembra aver accusato, sembra denunciare qualche battuta a vuoto. Alcuni giocatori, fra i quali gli stessi americani, forniscono una non sempre producente alternanza di prestazioni.

Una situazione che richiede, in questo momento davvero centrale del campionato, opportune contromisure. Provvedimenti che, logicamente, possono rivelarsi idonei soltanto da un'esatta considerazione delle ultime prestazioni. «Forse soltanto a Caserta abbiamo giocato al di sotto delle nostre possibilità - ammette Tanjevic. Nelle altre partite abbiamo giocato sulla sufficienza, su una standard accettabile: sono, quindi i risultati, non il gioco ad aver avuto un andamento altalenante».

Una precisazione, una puntualizzazione che, tuttavia, non esclude che oggi le preoccupazioni esistano. La realtà offre una squadra che sembra aver perso la sua arma più efficiente, ovvero la grinta, la costante pressione. «Tutta una serie di circostanze davvero non favorevoli - continua Boscia - non ci hanno permesso di svolgere il programmato lavoro di preparazione. Malattie, infortuni hanno costretto alcuni giocatori importanti ad intervalli non certo producenti, con la conseguente perdita, parziale, della capacità di tenere sotto pressione gli avversari. Ci mancano, in pratica, gli uomini freschi per attuare questa semplice, ma efficacissima soluzione tecnica».

L'analisi di Tanjevic si precisa ulteriormente: «Il fatto che la squadra non riesca ad ottenere punteggi elevati dipende proprio da questa situazione: l'impegno difensivo aumenta, il compito di fermare gli avversari porta via troppe energie e resta non molto, o piuttosto meno rispetto al passato per realizzare con la necessaria pressione e velocità gli schemi d'attacco».

Il lavoro, quindi, da oggi, è sopratutto diretto al recupero di quella condizione fisica e mentale che nei mesi passati aveva portato la Stefanel quasi ai vertici della classifica. Un obiettivo necessario, come si diceva, perchè si possa avere la altrettanto necessaria sicurezza, di ottenere l'obiettivo minimo della qualificazione per i play-off. Anche perchè gli ultimi turni di campionato hanno messo in mostra un crescendo di preparazione e di efficienza da parte di tutte quelle squadre che nutrono le stesse ambizioni. Molti dei prossimi appuntamenti avranno l'inconfondibile sapore dello spareggio.

Cantarello non ha ancora assorbito l'infortunio.

BASKET / COPPA CAMPIONI

Scavolini sotto d'un punto con gli jugoslavi Po '84

105-106

SCAVOLINI: Magnifico 23, Boni 4, Cook 14, Daye 30, Zampolini 7, Costa 13, Grattoni 14. N.e.: Labella, Calbini, Cognolato.
POP '84: Sretenovic 5, Perasovic 26, Pavicevic, Kukoc 40, Lester, Tabak 2, Savic 24, Naglic 9. N.e.: Naumoski, Cizmic.
ARBITRI: Douvis (Gre) e Zych (Pol).
NOTE: tiri liberi: Scavolini 22/27, Pop '84 9/14. Tiri da tre punti: Scavolini 3/5 (Cook 0/2, Zampolini 1/1, Grattoni 2/2), Pop '84 17/26 (Sretenovic 1/3, Perasovic 6/6, Pavicevic 0/1, Kukoc 9/14, Naglic 1/2). Usciti per cinque falli: Naglic al 29'21". Spettatori 5.500.

In campo femminile invece, il Conad Cesena batte Salgar Saragozza per 89-66 (46-29). Il cattivo tempo ha tenuto lontano il grande pubblico dal parquet di Cesena, dove la Conad vincendo «largo» sulla Salgar Saragozza si è assicurata il passaggio alle «final-four» di Barcellona già dalla seconda giornata di ritorno del girone finale di Coppa campioni.

Distratta, la Conad ha subito nei primi minuti le ospiti, che si sono portate sul 14-7; poi le cesenati con un grande pressing e una difesa più attenta hanno effettuato il primo break della partita portandosi sul 28-18. Da questo momento per il Salgar non c'è stato più nulla da fare se non per un timido recupero a metà del secondo tempo dove le spagnole sono arrivate a meno nove (63-54), ricacciate poi a distanza di sicurezza dalla Conad.

Ottime le prestazioni della Davis e della Pollini, buonissimo il rientro della giovane Schiesaro dopo l'operazione al menisco.

IPPICA / LA TRIS AD AVERSA

Son 24 i trottatori in pista

AVERSA — Tris affollata di partenti questo pomeriggio all'ippodromo campano di Aversa dove si disputerà il Premio Umberto D'Errico. Ben ventiquattro i trottatori al via, sistemati in tre nastri, presente anche l'americana Hinda Hanover che ha disputato, senza figurare, la recente Tris romana riservata ai gentlemen.

Parecchie le individualità di un certo rilievo. Allo start si segnalano Emulo, Guidosem, ma soprattutto Imbriani che sta attraversando periodo felice ed è ben guidato da Romolo Ossani. E' il nostro favorito Imbriani, e assieme al figlio di Saturated, oltre ai citati Emulo e Guidosem, faremo ancora i nomi di Inster, Guelfo Sbarra e Gepinico del nastro intermedio, nonché di Estac di Omar.

Premio Umberto d'Errico, lire 27.000.000, metri 2040, 2080 corsa Tris.

A metri 2040: 1) Iunior Top (R. Mele jr); 2) Insabbiata (Gab. di Rienzo); 3) Lambergiak (A. Di Costanzo); 4) Igoman (A. Castaldo); 5) Guidosem (R. Fiore); 6) Emulo (S. Dell'Annunziata); 7) Ingomar (L. Panico); 8) Irma Izzo (G. Borrino); 9) Imbriani (R. Ossani); 10) Goodly (D. Pasciucco).

A metri 2060: 11) Limodrum (G.P. Maisto); 12) Lussago (V. Tufano); 13) Frisco Gar (A. Vitagliano); 14) Litruv Mo (S. Minopoli); 15) Inster (A. Golia); 16) Guelfo Sbarra (R. Cudini); 17) Ebinger (P. D'Alessandro); 18) Gepinico (E. Esposito); 19) Effe Boy (F. Longobardi).

A metri 2080: 20) Ende Caf (F. De Cristofaro); 21) Gand (A. Vecchione); 22) Ilchester (Arm. Orlando); 23) Estac di Omar (S. Mattera sr.); 24) Hinda Hanover (M. D'Angelo).

I nostri favoriti.

Pronostico base: 9) Imbriani; 15) Inster; 23) Instac di Omar.

Aggiunte sistemistiche: 6) Emulo; 18) Gepinico; 16) Guelfo Sbarra.

[m. g.]

Lo sport in TV

10.30	Rai 3	Sci nordico, campionato mondiale
13.30	Teleantenna	Planeta basket
13.45	Montecarlo	Sport news
14.30	Rai 3	Sci nordico, campionato mondiale
15.00	Montecarlo	Sci nordico, salto 90 metri
16.00	Rai 3	A tutta neve
18.20	Rai 2	Sportsera
18.45	Rai 3	Derby
19.15	Teleantenna	Caleidoscopio alabardato
19.30	Tele+2	Sportime
20.15	Rai 2	Tg2 Lo sport
22.30	Montecarlo	Mondocalcio
22.35	Teleantenna	Caleidoscopio alabardato
0.35	Rai 2	Da Milano tennis Torneo Atp

ASSICURATA
QUANDO LA POSTA E' IMPORTANTE

L'esigenza di inviare plichi contenenti valori o documenti importanti è garantita dalla posta ASSICURATA.
Un supplemento minimo di spesa sul normale prezzo di spedizione, offre il costante controllo durante tutto il tragitto del plico dalla impostazione alla consegna.
L'ASSICURATA: un servizio di elevata rapidità e sicurezza a disposizione dei clienti delle P.T.

Per informazioni rivolgersi a: **1678 - 63011 UFFICIO RELAZIONI ESTERNE DELLA AMMINISTRAZIONE P.T.**

BORSA

1010 (+1,41%) Col quarto rialzo consecutivo è riuscita a riportarsi sopra i livelli di inizio anno. Gli scambi sono stati vivaci. Attivamente richieste Cir, Olivetti e, tra i settori, cementieri e assicurativi.

DOLLARO

1094,1 (-0,13%) Ancora un minimo del biglietto verde, ora sui livelli del 28 aprile 1981. A spingerlo verso il basso è rimasto il differenziale dei tassi di interesse fra i tassi tedeschi e quelli Usa.

MARCO

752 (-0,03%) Dopo un'apertura decisamente debole nei mercati europei la divisa di Bonn si è leggermente ripresa al fixing milanese. Crescono i timori di un intervento concertato delle banche centrali.

BORSA DI MILANO (7.2.1991)

A cura della POLIPRESS

AZIONI	Chiusura lire	Diff lire	Diff %	Minimo 1989-90	Massimo 1989-90	Var % set pr	Div % chius.	Chius. ut az.
A Abb Tecnomas	2195	95	4,5	1750	4130	6,6	4,1	15,5
Abcde	94200	1200	1,3	89100	138350	3,5	2,1	16,4
Acq. De Ferrari	7010	140	2,0	3067	9500	4,3	1,1	43,1
Acq. De Ferrari rnc	2422	42	1,8	1297	3370	4,8	3,7	14,9
Acq. Marcia	310	5	1,6	280	741	2,6	0,0	3,8
Acq. Marcia rnc	296	5	1,7	203	547	3,5	0,0	3,6
Aedes	17305	25	0,1	12910	27090	4,2	0,8	48,5
Aedes rnc	8700	0	0,0	5650	19500	2,8	1,7	24,6
Alcatel Cav.	4895	15	0,3	3845	7550	-0,3	2,9	13,3
Alcatel Cav. rnc	2495	5	0,2	2231	4310	5,6	6,2	8,0
Alenia	1528	33	2,1	1375	3915	11,5	8,0	7,1
Alitalia	641	1	0,2	538	2469	0,5	0,0	7,3
Alitalia priv	609	9	1,5	598	1781	0,8	0,0	6,9
Alitalia rnc	730	0	0,0	700	1430	0,7	0,0	7,9
Ansaldo	10500	40	0,4	8500	17300	5,2	0,0	264,0
Alleanza	44250	1410	3,3	29722	49385	5,6	1,0	61,7
Alleanza rnc	38450	450	1,2	29672	45642	6,2	1,4	53,7
Ambrosiana Fin	5650	50	0,9	3450	12500	4,1	2,4	2,2
Ansaldo Trasport	4200	101	2,5	3520	5900	6,1	6,2	11,5
Assitalia	8150	110	1,4	7400	17200	8,7	2,0	34,6
Att. Immobiliari	3805	5	0,1	3500	5780	3,7	3,7	19,9
Auschem	1725	95	5,8	1500	3600	9,2	8,1	3,3
Ausiliare rnc	1600	62	4,0	1460	2500	6,3	9,7	3,1
Autostrade	11010	10	0,1	9300	15600	3,1	1,2	44,2
Ausonia	1128	12	1,2	1001	2348	2,5	0,0	35,3
Autostrada To-Mi.	13900	85	0,6	8410	17050	1,5	3,2	22,8
Autostrade priv	981	16	1,7	920	1300	4,9	7,1	3,9
Av. Finanziaria	5700	50	0,9	4805	9740	2,5	3,2	8,1
B Banca Agr. Mil.	15600	190	1,2	11550	17499	3,7	3,5	17,6
Banca Comm. It	4150	21	0,5	3419	5949	8,5	4,8	11,7
Banca Comm. It rnc	3850	105	2,8	3070	5199	8,3	6,0	10,8
Banca Manusardi	1140	18	1,6	1030	1738	6,9	3,2	92,1
Banca Mercantile	7250	100	1,4	6820	13500	6,3	1,9	30,5
Banca Naz. Agr.	5820	80	1,4	5010	10950	7,6	2,0	32,1
Banca Naz. Agr. priv	2640	139	5,6	2050	4275	9,5	4,4	14,9
Banca Naz. Agr. rnc	1760	35	2,0	1220	2135	4,8	6,8	10,1
Banca Toscana	4034	39	1,0	3820	6249	5,6	5,0	15,4
Banco A.V.	4775	15	-0,3	3040	5510	7,2	2,5	29,5
Banco A.V. priv	2760	70	2,6	1361	4070	4,2	5,1	17,0
Banco A.V. priv 790	2630	52	2,0	2450	3769	3,5	0,0	—
Banco Chiavari	4125	103	2,4	2900	5140	6,8	6,5	7,8
Banco Lariano	5490	88	1,6	3169	7655	5,1	3,3	14,4
Banco Napoli rnc	10000	250	1,4	12852	21801	4,7	7,4	25,6
Banco Roma	2430	30	1,3	1436	2900	5,1	0,0	273,3
Banco Roma W 6,75%	nr	—	—	—	—	—	—	—
Banco Roma W 7%	500	33	7,1	415	618	14,7	0,0	—
Banco Sardegna rnc	17500	400	2,3	9108	22900	5,7	5,4	1,4
Bassetti	9250	0	0,0	6210	11680	4,2	2,7	—
Ba.to.in	270	2	0,7	225	449	2,3	92,6	5,1
Benetton	8275	165	2,0	7600	11490	3,4	7,3	10,4
Bi rnc	13290	192	1,5	11300	18210	5,5	7,5	3,4
Bianco Bartolomeo	6899	6	-0,1	6450	9990	1,6	3,9	8,4
Bonifiche Ferrares	38500	250	0,6	23300	50500	0,8	1,0	43,8
Bonifiche Siele	27450	400	1,5	20200	35816	5,9	0,7	33,7
Bonifiche Siele rnc	8390	350	4,4	5817	11106	14,9	5,6	9,8
Breda	579	9	1,6	499	1415	10,3	62,2	3,0
Breda Warrant	155	-1	0,6	154	349	0,6	0,0	—
Broschi	940	6	0,6	805	1750	4,4	0,0	2,8
Buton	4600	120	2,7	2530	5310	5,0	3,7	22,4
C Caffaro	725	17	2,4	625	1516	14,0	6,9	5,6
Caffaro risp	775	15	2,0	660	1500	15,5	7,0	6,0
Calcestruzzi	19650	250	1,3	10145	22710	3,1	1,8	21,2
Cap	4180	-110	2,6	2971	5089	2,1	6,0	18,7
Caltagirone	4315	85	2,0	1680	5996	4,0	2,3	11,1
Caltagirone rnc	3440	5	0,1	2250	5850	1,8	3,4	8,8
Cam Finanziaria	3845	145	3,9	2450	5820	3,2	4,6	12,5
Campari ITC	5210	-125	2,3	4970	7356	0,4	4,1	11,7
Campari ITC rnc	3950	-45	-1,1	3510	6118	3,9	3,7	8,9
Carl Ascoli	2580	25	1,0	2340	5450	2,0	4,7	5,1
Carl Binda Sottr	871	27	3,2	800	1809	8,6	5,7	9,7
Carl Binda Sottr W	4	0	0,0	4	74	0,0	0,0	—
Carl. Burgo	7610	360	5,0	6620	18725	12,2	7,2	5,3
Carl. Burgo priv	8200	100	1,2	7900	14450	2,6	9,1	5,8
Carl. Burgo risp	9810	10	0,1	8500	16291	2,0	8,6	6,9
Cement. Barletta	9605	205	2,2	7580	14900	5,5	4,0	10,6
Cement. Barletta rnc	8900	-300	-3,3	6790	9200	-2,7	0,0	—
Cement. di Augusta	3075	35	1,2	2352	5142	4,2	5,3	9,0
Cement. di Sardegna	8900	200	2,3	5700	11100	9,2	5,1	10,5
Cement. Merone	6080	110	1,8	4252	7800	5,8	3,0	15,8
Cement. Merone rnc	3490	200	-5,5	2400	5389	7,5	5,8	9,0
Cement. Siciliane	9595	105	1,1	7610	13351	4,0	6,3	10,3
Cementir	2030	100	5,2	1740	3206	12,4	5,2	12,0
Cementir W	270	-1	0,4	255	465	3,6	0,0	—
Cir	2469	144	6,2	2130	6199	7,4	2,0	67,2
Cir rnc	1665	34	2,1	1265	3915	10,3	7,5	64,8
Cir	2380	64	2,8	2040	6440	8,7	5,5	4,1
Cir risp	2380	20	0,8	2105	6390	6,3	6,3	4,1
Cir rnc	1321	31	2,4	1150	3254	10,3	12,9	2,3
Cir W A	140	-9	6,0	110	375	7,7	0,0	—
Cir W B	200	8	-3,8	160	575	11,1	0,0	—
Cofide	2700	95	3,6	2420	5582	8,9	2,8	—
Cofide rnc	950	3	0,3	860	1967	9,7	11,8	—
Cofide W	218	23	11,8	191	550	8,5	0,0	—
Cogefar	3 00	200	5,7	3240	7201	3,4	4,9	13,5
Cogefar rnc	2682	119	4,6	2110	5751	18,7	7,6	9,5
Comit	1718	-25	-1,4	1590	4945	2,9	8,4	6,1
Corsette Acq. Torino	15110	0	0,0	5665	18650	0,0	0,9	110,9
Costa Crociere	3500	50	1,4	2600	5940	7,7	0,0	—
Credito Commerciale	4100	40	1,0	2779	5540	3,5	4,4	16,2
Credito Fondiario	4271	21	0,5	3411	7145	3,0	4,7	7,6
Credito Italiano	2425	31	1,3	1721	3039	4,8	3,5	14,0
Credito Italiano rnc	1911	29	1,5	1684	2505	2,4	5,2	11,0
Credito Lombardo	3080	30	1,0	2740	4500	6,2	5,2	17,9
Credito Varesino	5000	20	0,4	4040	6790	1,2	3,0	22,8
Credito Varesino rnc	3077	37	1,2	2210	3935	1,2	5,5	14,0
Cyanamid	2010	2	0,1	1805	3295	0,2	0,0	15,1
D Dalmine	363	3	0,8	259	469,75	2,0	2,8	6,1
Danieli & C.	7500	479	6,8	6770	12930	8,1	2,9	9,3
Danieli & C. rnc	4180	220	5,6	3449	6300	13,0	5,7	5,2
Datamedyst	3250	11	0,4	3180	14104	1,0	20,5	3,4
Del Favero	5650	199	3,7	4420	11982	7,1	4,3	12,3
E Ed. Fabbri priv	3940	0	0,0	2175	7200	1,4	3,8	5,0
Editoriale	3100	-65	-2,1	2520	3880	-2,2	2,1	10,2
Emiliana	4110	10	0,2	32,0	4580	0,2	3,2	19,2
Enimont	1490	40	2,8	1011	1670	6,7	5,7	—
Enimont Augusta	1351	115	9,3	1075	3080	19,0	6,7	3,7
Ericsson	43250	400	0,9	19300	57750	1,5	0,5	19,5
Erg	6800	110	1,6	5500	10365	3,2	3,5	11,1
Erga Ital	5120	160	3,2	2928	7650	7,2	5,3	8,3
Euromobiliare	4750	57	1,2	4650	7380	4,2	1,1	12,0
Euromobiliare rnc	2460	0	0,0	1870	3145	1,7	2,5	6,2
Europa Metalli	1015	5	0,5	944	1937	2,5	4,9	15,6
Europa Metalli W	100	0	0,0	89	244	9,9	0,0	—
F F.M.C.	3550	0	0,0	2020	3930	0,0	1,1	29,6
Fabbrica	2890	180	6,6	2260	5010	17,0	4,8	9,5
Falck	6480	-21	-0,3	5800	12511	10,2	4,6	10,4
Falck risp	nr	—	—	—	—	—	—	—
Fata	13000	250	2,0	12620	16590	2,0	1,9	21,0
Ferruzzi Fin.	2095	39	1,9	1901	3545	7,3	2,1	5,2
Ferruzzi Fin. rnc	1294	24	1,9	1032	1948	9,3	5,8	3,2
Fiat	11000	-400	-3,5	10650	21524	2,7	1,0	12,0
Fiat priv	4915	105	2,2	4650	12189	4,9	7,5	3,5
Fiat rnc	3579	67	1,9	3480	8100	2,8	10,3	2,6
Fidenza Vetr.	3893	41	1,1	3799	8130	2,6	10,3	2,8
Fidis	2200	0	0,0	2001	4750	7,8	13,6	0,4
Fimpar	6150	0	0,0	5445	8020	8,1	5,9	9,4
Fimpar rnc	1885	2	0,1	1435	3626	1,8	12,3	303,1
Finarte	820	2	0,2	720	1925	7,2	6,1	1475
Finarte Casa d'Aste	4310	105	2,5	2584	7710	3,9	1,1	37,9
Finarte priv.	5170	0	0,0	4795	8080	0,0	0,0	—
Finarte risp.	1324	5	0,4	1052	3773	1,8	0,0	—
Finrex	1150	6	0,5	1020	3200	4,7	5,5	9,2
Finrex rnc	861	39	4,3	861	1740	4,3	0,0	9,7
Firs	936	0	0,0	620	1380	13,0	0,0	10,6
Firs rnc	693	6	0,9	632	2103	1,3	0,0	—
Fisac	375	10	2,7	341	1061	1,6	0,0	—
Fisac risp	7499	0	0,0	7490	9830	5,1	0,0	—
Fiscambi H	8900	0	0,0	8800	10470	0,0	0,0	—
Fiscambi H rnc	3430	30	0,9	3300	6444	0,6	2,8	12,4
Fisa	2460	45	1,8	2210	3930	8,1	10,9	—
Fochi Filippo	7050	100	1,4	2250	8550	4,4	2,1	41,2
Fondiaria spa	38600	0	0,0	37100	68189	0,9	1,2	32,3
Fondiaria spa W	19600	1290	7,0	16100	38020	7,6	0,0	—
Fornara	1070	10	-0,9	313	2669	14,2	4,8	14,0
Fornara priv	995	100	11,2	800	995	24,4	0,0	—
Franco Tosi	26040	540	2,0	19550	36280	6,2	3,3	19,6
G Gabetti	2391	0	0,0	2370	4245	-0,3	0,0	—
Gac	1300	0	0,0	1226	3672	5,5	2,5	14,5
Gac risp.	1284	9	0,7	1182	1500	5,7	0,0	—
Gambrina	1667	30	1,8	1521	2450	5,4	3,5	19,2
Gemina rnc	1395	25	1,8	1210	2401	8,5	4,8	16,1
Generali	30940	540	1,8	27630	43198	4,7	1,0	35,3
Gerolimich	101	0	0,0	87	133	0,0	3,0	35,4
Gerolimich risp	83	0	0,0	79	108	2,5	8,4	29,1
Gewiss	16500	0	0,0	8200	22000	2,0	2,1	18,3
Gilardini	2360	58	2,5	2200	6185	6,4	7,6	33,3
Gilardini rnc	2024	6	0,3	1910	4500	3,8	9,9	32,0
Gim	6093	193	3,3	5380	12775	9,8	2,6	29,7
Gim rnc	2500	90	3,7	1833	4850	11,1	8,0	14,4
Gottardo Ruffoni	3357	107	3,3	3000	4240	11,5	0,0	—
Grassetto	17510	650	3,9	11290	25790	7,4	3,9	37,7
I Ifil priv	12900	375	3,0	11800	30680	7,5	2,3	2,1
Ifil	5090	240	4,9	3580	8300	11,5	2,4	30,2
Ifil rnc	2650	112	4,4	1931	5050	13,1	5,2	15,4
Ifil W	1300	40	3,2	1150	2685	9,2	0,0	—
Ifil W risp	725	2	0,3	631	1489	5,1	0,0	—
Imi pr. Metanopoli	1945	25	1,3	1075	2260	3,0	2,8	24,7
Industrie Secco	1300	0	0,0	853	1560	0,0	3,3	160,1
Industrie Zignago	5151	21	0,4	5150	8990	-1,1	4,9	6,9
Interbanca priv	37500	2500	7,1	23200	70100	22,1	2,1	16,0
Isef	1450	15	-1,0	1355	2379	4,5	6,2	7,0
Isvim	11300	-40	-0,4	10400	12955	4,6	0,0	—
Italcable	7810	114	1,5	3836	11000	6,2	1,0	15,2
Italcasse rnc	5500	88	1,6	3178	8066	12,2	1,6	10,7
Italcementi	19630	520	2,7	17550	29221	6,1	1,8	13,0
Italcementi rnc	11400	430	3,9	8501	20819	8,0	3,4	7,3
Italgas	2651	26	1,0	2028	3120	6,8	3,4	16,6
Italmobiliare	64500	1600	2,5	50796	96133	7,5	0,4	10,1
Italmobiliare rnc	36950	750	2,1	21029	66667	6,4	1,0	5,4
J Jolly Hotel	15280	380	2,6	11150	19710	9,1	2,6	19,7
Jolly Hotel risp	20900	-100	0,5	11100	27200	1,9	2,6	27,0
K Kernel It	536	6	1,1	472	749	5,1	4,3	14,8
Kernel It rnc	840	25	3,1	520	1750	1,2	3,9	—
L L'Espresso	14600	100	0,7	14000	26700	1,4	1,4	20,2
La Fondiaria Ass.	14900	200	1,4	9995	16010	4,9	1,3	98,4
La Previdente	16050	270	1,7	14810	27350	6,5	2,2	16,2
Latina	9605	15	0,2	8710	18440	6,2	1,6	17,9
Lavorazione	3710	20	-0,5	3270	7500	11,7	5,1	6,9
Leonardo	850	30	3,7	770	2390	6,3	7,1	4,1
Linificio rnc	821	23	2,9	710	1930	8,3	9,1	3,9
Lloyd Adriatico	12270	170	1,4	12000	18400	1,8	3,3	15,9
Lloyd Adriatico rnc	8800	180	2,1	7146	15576	1,2	5,0	12,2
M Maffei	3100	0	0,0	2780	5913	3,5	6,5	8,9
Magneti Mar.	820	31	3,9	750	2426	9,3	7,9	3,1
Magneti Mar. risp.	897	2	-0,2	820	2426	3,7	9,5	3,4
Magneti Mar. W	129	0	0,0	110	975	0,0	0,0	—
Magneti Mar. W risp.	132	2	1,5	121	950	7,3	0,0	—
Magona	7920	150	1,9	7450	11120	0,0	2,5	34,8
Mandelli Spa	8470	150	1,9	7010	12945	6,0	2,4	—
Manifattura Rotondi	61000	0	0,0	21750	65000	-0,8	0,0	—
Marangoni	3020	122	4,2	2849	8700	5,0	13,2	—
Marzotto	5025	61	1,2	4730	8750	6,2	5,4	5,5
Marzotto risp.	5390	-15	-0,3	5270	8850	1,7	6,3	5,9
Marzotto rnc	4210	60	1,4	3900	6870	5,1	9,0	4,6
Mediobanca	14100	150	1,1	12350	22500	6,0	1,4	35,2
Mediocredito	1955	5	0,3	1789	3645	1,8	0,0	10,1
Mediolanum	972	3	-0,3	851	2900	2,5	0,0	5,0
Mediolanum 1 90	810	9	1,1	700	1460	3,2	0,0	—
Milano Ass.ni	22000	250	1,1	21000	30800	2,1	1,1	32,2
Milano Ass.ni rnc	14450	200	1,4	11100	22120	6,5	1,8	21,9
Mittel	4611	121	2,7	3220	6499	7,2	2,2	8,7
Mondadori	10300	-100	-1,0	7726	28300	-0,1	1,9	8,0
Mondadori rnc	1360	12	0,9	140	2052	4,5	2,6	5,5
Montedison	1820	-15	-0,8	1301	2170	-3,4	2,5	7,4
Montedison risp.	939	24	2,6	678	1344	6,1	4,9	3,8
Montefibre	825	6	0,7	659	1781	10,3	6,1	10,8
Montefibre rnc	778	4	0,5	637	1201	7,9	9,0	10,1
N Nai	13	0	0,0	12	25	8,3	3,8	—
Necchi	1300	30	2,4	1120	4320	2,0	7,7	6,5
Necchi rnc	1845	-5	0,3	1480	4300	5,7	7,6	9,2
Necchi rnc Warrant	30	5	20,0	11	30	30,4	0,0	—
Nuovo Pignone	4545	0	0,0	4148	6900	1,0	5,1	15,4
Nuovo Pignone W 93	210	1	0,5	189	468	2,4	0,0	—
O Olcese	1855	-6	-0,3	1700	4420	3,1	8,1	4,1
Olivetti	3325	95	2,9	2849	9978	12,9	8,1	5,1
Olivetti priv	2500	11	0,4	2200	6453	11,1	10,8	3,9
Olivetti rnc	2331	30	1,3	2190	5922	5,3	12,4	3,6
Olivetti W	220	10	4,8	170	921	22,9	0,0	—
Olivetti W rnc	nr	—	—	—	—	—	—	—
P Pacchetti	451	2	0,4	400	682	6,4	4,4	15,3
Parma attiv.	11350	50	0,4	4664	13073	2,3	1,6	132,5
Partecipazioni	3050	130	4,1	2960	8330	-0,3	3,9	6,5
Partecipazioni rnc	1630	10	0,6	1495	2875	2,8	8,0	3,5
Pirelli	1401	11	0,8	990	1466	4,6	2,8	27,2
Pirelli risp.	1399	76	5,7	1190	3186	-0,1	2,1	17,5
Pirelli rnc	770	4	0,5	720	1418	2,0	5,5	9,6
Pininfarina	13500	30	0,2	9100	16999	0,7	3,0	13,2
Pininfarina risp.	13530	70	0,5	9200	16800	0,7	3,3	13,2
Poli & C.	5430	60	1,1	5050	11350	4,4	3,7	18,0
Poli & C. rnc	2480	50	2,1	2199	4501	11,7	8,9	8,5
Poretti Spa	1485	0	0,0	1429	4045	2,4	7,4	5,6
Poretti Spa risp.	1460	0	0,0	1400	3972	4,9	8,9	5,5
Poretti Spa rnc	1189	19	1,6	1100	2517	5,2	10,9	4,5
Prog. Spa Warrant	189	9	5,0	100	1476	5,0	0,0	—
Poligrafici Editor	5210	-100	-1,9	3654	6413	-1,9	0,5	49,3
Pozzi Ginori	620	10	1,6	549	1520	6,7	0,0	73,2
Pozzi-Ginori rnc	700	55	8,5	600	1331	8,5	2,9	87,0
Premafin Fin.	13680	220	1,6	11365	17728	2,5	0,9	—
Premafin Fin. W	1750	0	0,0	1580	4050	5,7	0,0	—
R Raggio di Sole	3160	10	0,3	2965	3940	3,6	5,7	9,4
Raggio di Sole rnc	2330	50	2,2	1688	2560	6,4	4,3	7,0
Ras	16400	350	2,2	15590	34572	5,2	1,8	72,8
Ras rnc	8700	150	1,8	7795	16660	6,5	4,1	36,7
Ratti	3750	100	2,7	3420	7305	8,5	3,5	—
Recordati	6800	55	0,8	6745	14750	-0,4	4,3	9,7
Recordati rnc	4195	-5	0,1	3650	7150	7,6	8,1	6,0
Reina	10830	300	2,9	9100	15813	7,9	3,7	8,4
Reina rnc	31760	0	0,0	22500	33400	0,0	1,6	24,7
Rinascente	5350	135	2,6	4505	8038	6,8	3,0	18,3
Rinascente priv	3401	1	0,0	2601	4661	6,0	4,7	11,6
Rinascente rnc	3300	149	4,0	2720	4855	11,4	5,6	13,3
Risanamento Napoli	50600	1100	2,2	20835	65530	6,8	1,4	130,3
Risanamento rnc	31050	550	1,8	12090	39600	1,6	2,5	80,0
Riva Finanziaria	8030	60	0,8	7900	10850	2,0	5,0	8,5
Rodriquez	6150	140	2,2	5950	11000	-0,6	3,9	8,3
S Saes Getters priv	5230	70	-1,3	4902	10740	6,7	6,7	26,2
Safilo	7150	170	2,4	6580	11775	8,7	5,9	9,5
Safilo risp.	7150	250	3,4	6720	11730	4,2	6,2	9,5
Safilo rnc	5600	150	2,8	4950	7810	9,4	7,9	7,5
Salvo	8950	210	2,4	6520	15790	6,8	3,4	13,3
Salvo risp.	10000	1000	11,1	6000	15500	11,1	3,3	14,9
Sai	14050	350	2,6	13600	22160	2,2	1,1	26,4
Sai rnc	7010	30	0,4	6500	11950	3,9	2,9	13,2
Saipem	2840	43	1,5	2550	6785	6,0	4,2	13,7
Saipem rnc	1860	37	2,0	1660	4180	3,3	7,5	9,0
Saipem risp.	1265	50	4,1	1020	3600	14,7	0,0	4,7
Saipem risp. warrant	1999	54	2,8	1900	4000	2,8	0,0	72,2
Saipem risp. warrant	155	5	3,3	130	890	19,2	0,0	—
Sanfaustino Fin.	2110	0	0,0	2080	3975	0,5	0,0	—
Sasib	7090	30	-0,4	4350	8465	3,0	2,7	25,4
Sasib priv	6870	-10	-0,1	4200	8650	4,1	2,8	24,6
Sasib rnc	4760	160	3,5	2590	6400	7,4	4,4	17,0
Sciapparelli	785	66	9,2	660	1401	12,1	3,8	4,8
Sem	2369	24	1,0	1525	3040	7,7	3,0	24,3
Sem rnc	2420	30	1,3	1495	3453	5,7	3,7	24,8
Serfi	6590	40	0,6	6020	10150	0,0	2,4	19,8
Sirti	1365	45	3,4	1150	2450	12,8	3,5	4,6
Sita 1790	1220	30	2,5	1050	1540	8,9	0,0	—
Sita rnc	1175	35	3,1	842	1760	9,

BALZO DELL'1,41 PER CENTO

Piazza Affari si rianima E' rissa sui capital gain

Il terzo decreto Formica viene considerato duramente dagli operatori. Si saprà intanto domani l'esito del referendum sulla proposta di sciopero indetto fra i procuratori. Clima bollente anche sul fronte politico. Pazzi scrive ad Andreotti. Il Pri invita a «lasciar cadere la questione aspettando le norme Cee».

Servizio di
Giovanni Medioli

Milano — «Euforia? Non scherziamo. Si è trattato di una boccata d'ossigeno, ma qui dentro il respiro è ancora molto corto».
Questa battuta di un procuratore alle grida sintetizza gli umori che regnavano ieri mattina in piazza degli Affari, dove l'indice Mib, con un balzo dell'1,41%, è tornato sopra quota mille, cioé a valori superiori a quelli di inizio anno.
Ma quasi nessuno sembrava disposto, ieri mattina, ad abbandonare la cautela che i venti di guerra e di recessione degli ultimi mesi hanno reso d'obbligo in borsa. Se l'aspettativa di una soluzione in tempi ragionevoli del conflitto, il basso prezzo del petrolio, le attese di una svalutazione della nostra moneta (malgrado le smentite in merito) hanno contribuito a innescare un clima favorevole al rialzo, non mancano, anche sul piano interno, forti elementi di instabilità che non aiutano certo il listino a rafforzarsi.
Su tutti quello del terzo decreto Formica per la tassazione dei capital gains, il cui testo viene giudicato molto duramente dagli operatori. Agenti di cambio, rappresentanti delle commissionarie e dell'Abi (l'Associazione delle banche italiane) stanno assumendo tutte le iniziative possibili in sede parlamentare e istituzionale per ottenere una modifica di questo terzo decreto. Malgrado le polemiche suscitate dai due decreti precedenti è la prima volta che gli intermediari si presentano così compatti davanti alle iniziative del ministro delle Finanze. E per una volta non sembrano essere isolati dall'oggettiva difficoltà della materia. Oltre all'appoggio della Confindustria e delle organizzazioni dei risparmiatori (l'Assorisparmio ha diffuso mercoledì una nota dove si chiede al ministro di rispondere al più presto sui dubbi di sperequazione fiscale suscitati dal provvedimento, e in primo luogo sull'ipotesi di una nuova tassazione dei titoli di stato, che deriverebbe per analogia dall'applicazione del testo del decreto) gli intermediari sembrano avere, stavolta, l'appoggio di una larga parte del mondo politico. Se il presidente della Consob Bruno Pazzi, ieri mattina a Roma, ha dichiarato di essere «molto preoccupato» per le ripercussioni negative che stanno avendo le polemiche sulla materia e di aver inviato al presidente del Consiglio una nota tecnica sull'argomento, meno diplomatica sembra la posizione presa da altri esponenti politici. Il Pri, con un corsivo che sarà pubblicato oggi su «La voce repubblicana», invita il Governo ad «abbandonare una volta per tutte la sterile via dei decreti, che non possono essere approvati. Si lasci cadere la questione, davvero non urgente con questi chiari di luna, e si attenda l'ormai vicina regolamentazione comunitaria».
Insoddisfazione anche da parte di molti esponenti democristiani e anche da parte di alcuni socialisti, compagni di partito del ministro. Nel mirino delle polemiche soprattutto la retroattività della tassazione, le aliquote (considerate troppo elevate dal dc Usellini che dal socialista Piro), il sistema di tassazione dei titoli non quotati, oltre al fatto che il decreto, in ogni caso, non può che essere considerato transitorio perché dal 1 gennaio del 1993 entrerà in vigore l'armonizzazione a livello Cee delle normative in questo campo.
I procuratori alle grida, già protagonisti di uno sciopero contro i provvedimenti di Formica che aveva paralizzato la borsa lo scorso novembre, hanno effettuato un referendum per valutare l'opportunità di indire un nuovo sciopero a oltranza sullo stesso tema. I risultati del referndum verranno resi noti sabato prossimo a Genova, nel corso di una riunione del direttivo nazionale di categoria.

MERCATI

Il lento declino del dollaro Wall Street: alti e bassi

MILANO — Lento ma inesorabile lo slittamento del dollaro, che continua a risentire dell'allargamento del differenziale fra i tassi Usa e quelli tedeschi ed accusa l'effetto della spirale della sfiducia. Gli interventi concentrati delle banche centrali, ripetuti ieri in due fasi, sono serviti a fermare temporaneamente la scivolata, consentendo anzi un contenuto rimbalzo, ed a sollevare una certa cautela e moderazione nelle vendite.
Non sono invece bastati ad impedire alla divisa americana di scendere ad un nuovo record negativo contro il marco (quarto consecutivo), il fiorino e il franco svizzero ed aiu livelli più bassi dal 28 aprile 1981 contro la lira. La divisa americana ha infatti chiuso a Londra a 1.091 lire contro 1.094,10 al fixing di Milano (1.090,50 mercoledì), 1,4515 marchi contro i 1,4544 a Francoforte (1.4510), 127,70 yen contro 128,60 a Tokyo (128,35), i 1,9995 per una sterlina.
Sul fronte delle Borse estere spettacolare balzo per la borsa di Londra, che ha registrato un rialzo del 2,2% a 2243,7, tornando così ai livelli del 9 agosto 1990, al momento in cui la quota stava iniziando la sua discesa all'inizio delal crisi del Golfo dovuto all'invasione del Kuwait da parte dell'Iraq.
Malgrado l'inquietante notizia dell'attentato al gabinetto di guerra del governo britannico, la quota è salita rapidamente grazie alle aspettative di un prossimo ribasso dei tassi britannici.
Alla Borsa valori di New York, in apertura l'indice Dow Jones dei trenta principali titoli industriali si trovava a quota 2.855 punti, in rialzo di oltre 24 punti rispetto alla chiusura di mercoledì. Poi Wall Street ha interrotto il balzo in avanti cominciato per 18.56 punti a 2.812,38 sullo sfondo di un mercato deserto a causa della tempesta di neve che si è abbattuta su New York.

IN NOVEMBRE

L'occupazione cala ancora nella grande industria

ROMA — Prosegue la diminuzione dell'occupazione nella grande industria. Trascinato dal progressivo calo del numero degli operai alle dipendenze, l'indice Istat relativo al mese di novembre 1990 ha registrato una diminuzione dello 0,2% rispetto dell'ottobre dello stesso anno e del 2,1% rispetto al novembre '89. Anche se la diminuzione dell'occupazione s'è rivelata minore di quanto non fosse stata a ottobre, i segnali dei primi sintomi di una crisi sembrano giungere anche dagli altri indicatori relativi al lavoro nella grande industria.
L'analisi dei primi nove mesi dell'anno evidenzia infatti rispetto al gennaio-novembre '89 una diminuzione complessiva dell'1,7% dell'occupazione dovuta al calo della categoria operai e apprendisti (-2,4%) non compensato dal lieve aumento del numero degli impiegati (+0,2%). Nello stesso periodo si sono incrementate del 19,7% le ore di cassa integrazione guadagni mentre le ore lavorate per dipendente, anche a causa degli scioperi di novembre per la vertenza sul contratto dei metalmeccanici, sono diminuite mediamente del 2,3%.
I guadagni lordi medi per dipendente sono aumentati poi nel periodo del 6,4%, in linea con l'aumento dell'inflazione, anche se si passa dal +3,9% dell'industria della lavorazione e trasformazione dei metalli al +9,6% dell'energia, gas e acqua.
L'effetto «1992» si fa sentire anche sulle strategie imprenditoriali sia all'interno sia all'esterno delle aziende. Da un lato si vanno modificando l'allocazione delle risorse, l'ubicazione delle unità produttive e la struttura delle reti di vendita. Dall'altro si fanno strada nuove strategie in termini di alleanze, forme di cooperazione, fusioni, acquisizioni di altre aziende o joint-ventures.

ACCORDO GOVERNO-SINDACATI

Contratti tutti «privati»

Una rivoluzione per milioni di dipendenti del pubblico impiego

Servizio di
Paolo Fragiacomo

Il governo (nella foto il vicepresidente Martelli) assieme a Cgil, Cisl e Uil, ha concordato un'intesa per giungere in tempi brevi alla privatizzazione del rapporto di lavoro. Non si sa ancora con quali strumenti si arriverà a questo obiettivo. Di certo c'è l'obiettivo di evitare il caos burocratico che regna ormai nel settore.

ROMA — Si preannuncia un futuro «privato» per i milioni di dipendenti pubblici di ogni ordine e grado, dai ministeri agli enti locali, dalla sanità alla scuola. Governo e sindacati hanno deciso. I contratti di lavoro nel pubblico impiego dovranno avere le stesse caratteristiche di quelli del settore privato. Qualcuno parla già di «rivoluzione», capace di rimuovere una delle cause dell'inefficienza della nostra della burocrazia. Ma anche i più ottimisti non si fanno illusioni: gli obiettivi sono chiari, il percorso per raggiungerli sarà accidentato.
Ieri mattina, a Palazzo Chigi, si sono seduti attorno a uno stesso tavolo una delegazione del governo guidata dal vicepresidente Claudio Martelli e i vertici dei sindacati confederali Cgil Cisl Uil. In pochi minuti è stata concordata la linea di condotta per arrivare, in tempi brevi, alla «privatizzazione» del rapporto di lavoro. Un obiettivo che i confederali giudicano indispensabile prima di aprire la nuova stagione del rinnovo dei contratti nel pubblico impiego.
Non si sa ancora come, e con quali strumenti, si arriverà alla «privatizzazione». Di questo si comincerà a discutere subito in riunioni operative tra i sindacati di categoria Cgil Cisl e Uil e il ministro della Funzione pubblica, Remo Gaspari, anche se la sede «politica» del confronto resta Palazzo Chigi. Ieri però sindacati e governo hanno messo a punto la strategia entro la quale i negoziatori dovranno muoversi.
Martelli e i segretari generali di Cgil Cisl e Uil Ottaviano Del Turco, Franco Marini e Giorgio Benvenuto hanno sottolineato l'importanza delle decisioni prese. Per il vicepresidente del Consiglio la riforma porterà al «superamento della scissione del mondo del lavoro in un'area privata e in una pubblica, in modo da rirpistinare un rapporto più diretto tra retribuzione e produttività e da riportare all'efficienza il vasto comparto dei servizi pubblici prodotti dalle amministrazioni».
Vediamo nei dettagli come si prefigura questa rivoluzione negli uffici della burocrazia. I dipendenti pubblici avranno un contratto di «diritto comune», uguale quindi a quello dell'industria, compresa la contrattazione integrativa. In alcuni casi il vecchio sistema rimarrà però in vigore. Vi sono infatti categorie pubbliche le cui mansioni si configurano non come «servizio» bensì come «funzione dello Stato», e questo vale anche per alcune alte cariche dell'amministrazione. Per queste categorie e figure professionali il rapporto di lavoro resterà di tipo «autoritativo».
La riforma della contrattazione nel pubblico impiego avrà bisogno di una legislazione di sostegno, di un quadro di norme di riferimento, tutte ancora da definire. I problemi da superare sono complessi. Per esempio governo e sindacati ritengono che i contratti pubblici debbano avere, una volta firmati, una efficacia generalizzata, «erga omnes» come si dice nel linguaggio del diritto del lavoro. Nel settore privato, invece, i contratti impegnano solo le organizzazioni che li firmano. E' chiara qui la preoccupazione di non creare un sistema ingovernabile, di fronte alle spinte dei Cobas.
Altro scoglio. Dovrà restare il controllo della Corte dei conti sui contratti pubblici. Bisognerà tuttavia evitare che gli accordi, una volta sottoscritti dalle parti, vengano «bocciati» successivamente, come troppe volte è successo anche in occasione degli ultimi contratti (clamoroso il «caso» della sanità). Ecco perché si pensa a un controllo durante i negoziati, e non dopo che gli accordi sono stati siglati.
Altro obiettivo che governo e sindacati hanno concordato ieri è di arrivare a un'unica giurisdizione del lavoro. Oggi qualsiasi Tribunale amministrativo regionale o il Consiglio di Stato possono, sulla base del ricorso presentato da un singolo lavoratore, prendere decisioni su materie trattate nei contratti pubblici che poi valgono per tutti. «Siamo di fronte — hanno detto i sindacalisti — a un livello di contrattazione 'occulto', che mina la credibilità dei sindacati, rende incerte le spese per i contratti e paralizza l'amministrazione».
I sindacalisti hanno anche respinto la preoccupazione che i contratti integrativi nel pubblico impiego finiscano per diventare un «doppione» dei contratti nazionali, un aggravio nei costi. Nell'ambito della contrattazione integrativa — hanno osservato — potranno essere definiti meglio aspetti quali gli straordinari e la flessibilità, in modo da adeguare l'organizzazione del lavoro alle specifiche esigenze degli uffici periferici.

DOPO LA FUSIONE CON AGRICOLA

I conti della nuova Montedison

Utili dimezzati (600 miliardi), riduzione dell'indebitamento, dividendo invariato

Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO — Dividendo invariato, sensibile riduzione dell'indebitamento, ma utili dimezzati alla Montedison. Sono le uniche novità di rilievo venuta a galla dopo un incontro col vertice di Foro Buonaparte per illustrare le strategie del gruppo agrochimico al termine del caso Enimont e della fusione con l'Agricola. Un fiume di parole dalle quali peraltro non si è appreso il numero degli azionisti dell'Agricola che hanno richiesto di recedere dall'operazione.
Alla presentazione agli analisti finanziari della Montedison del dopo Gardini hanno partecipato Giuseppe Garofano e Carlo Sama, rispettivamente neo-presidente e amministratore delegato, mentre in sala, tra un folto pubblico formato prevalentemente da esperti in bilanci non è passata inosservata la presenza di due funzionari della Comit, la banca con la quale il numero uno del gruppo di Ravenna aveva deciso recentemente di chiudere tutti i conti del gruppo. «Abbiamo avuto dei problemi con la Comit — ha puntualizzato con l'abituale garbo Garofano — non coi suoi dirigenti che, personalmente, reputo tra i migliori del sistema bancario italiano».
Battute a parte, è proprio dalla plusvalenza di 2.800 miliardi (al lordo delle tasse) che la nuova holding del gruppo Ferruzzi ha potuto chiudere il bilancio al 31 dicembre scorso con un rapporto tra mezzi di terzi e mezzi propri sceso sotto l'unità, e con un utile di 600 miliardi al netto degli interessi di terzi. Nel 1989 l'utile netto consolidato della Montedison fu di 1.156 miliardi, anche se allora nei conti di Foro Buonaparte non vi era stato l'apporto di Eridania e Beghin Say, due società attualmente alle prese con gravi problemi di eccedenze produttive, che gli amministratori ritengono possano egualmente garantire una redditività costante anche negli anni a venire.
La mancata omogenità del confronto tra le due versioni della Montedison spicca ancora di più nell'ammontare del fatturato consolidato che dai 5.861 del 1989 è salito l'anno scorso a 15 mila (5.500 quello della Montecatini). L'utile operativo del 1990 è poi stato pari a 1.700 miliardi, una buona parte dei quali derivati dal settore energetico, senza dubbio il più redditizio del gruppo.
«Senza l'Enimont, il cui progetto elaborato dalla Montedison puntava a rilanciare la chimica italiana — ha precisato Sama — saremo più liberi di andare per la nostra strada. Tuttavia come cittadino mi rammarico di come sono andate le cose». Nel suo intervento Sama ha poi posto l'accento sulle «straordinarie opportunità di sviluppo» che il mondo ha tuttora davanti in seguito ai crolli dei regimi comunisti. Altrettanto possibilista sull'economia e sulla Montedison in particolare è stato Garofano che ha difeso la validità della strategia della società bifronte, ribadendo: «Non è prevista la cessione dell'Erbamont».
Sempre secondo Garofano, la Montedison del domani legherà a filo doppio le attività delle due holding portanti del gruppo (la Montecatini e il solido binomio Eridania-Beghin Say) e nello stesso tempo metterà a frutto gli ingenti investimenti in ricerca, sino a prevedere di raggiungere nel 1995 un fatturato di 25 mila miliardi.

Giuseppe Garofano

COLTIVARE IL TARTUFO
NON E' FACILE MA
CON LA NOSTRA ASSISTENZA
PUOI RIUSCIRCI

Ecco la nostra assistenza: scelta del terreno, fornitura delle piante adatte, controllo tecnico periodico, raccolta.
Il tartufo è oggi coltivabile intensivamente grazie a piantine appositamente preparate (miccorizzate) e poste a dimora anche in appezzamenti di terreno piccoli o attualmente improduttivi per scarsa accessibilità, abbandono oppure mancanza di tempo o inesperienza del proprietario (vanno bene anche i parchi e i giardini).
La tartufaia necessita di alcuni trattamenti particolari ma accessibili - col nostro aiuto - agli appassionati di agricoltura diventando così un'attività capace di offrire prospettive interessanti anche se, come tutte le colture, condizionata da fattori imponderabili: una tartufaia di successo può dare un reddito annuo superiore di 30 volte a quello della vigna e di 60 volte a quello del mais.
Il Centro Europeo Tartuficoltura mette gratuitamente a disposizione i suoi tecnici specializzati che, dopo un appropriato sopralluogo, dicono se il terreno è idoneo e suggeriscono la coltura preferibile scegliendo fra questi alberi: quercia (disponiamo di 10 tipi), nocciolo, tiglio, pioppo (3 tipi), rovere (2 tipi), salice (3 tipi), cistus. I primi frutti possono esser disponibili in soli 3/4 anni.
Non aspettare, non lasciar dormire il tuo terreno: cerca di renderlo produttivo come molti proprietari di terreno stanno già facendo, coltivando piantine da tartufo acquistabili ai migliori prezzi di mercato presso il:

CENTRO EUROPEO TARTUFICOLTURA
Azienda Leader in Europa
Verona - Via E. Fermi, 17/B (uscita aut. Verona Sud, 1ª via a sinistra)
Tel. 045-8200488 Fax 045-8200399

PICCOLO SEGNO POSITIVO PER IL MERCATO NAZIONALE

L'auto italiana non si lascia «sorpassare»

Mentre tutti i paesi europei (eccettuata la Germania) registrano forti flessioni con un calo complessivo del 2,6 per cento

TORINO — Contrariamente alle aspettative e nonostante il temuto «effetto guerra», il mercato italiano dell'auto ha iniziato il nuovo anno con un segno positivo, anche se di leggera entità: le consegne a gennaio sono state infatti 240.458, con un incremento dell'1,57 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno scorso quando erano state 236.738.
Il dato — reso noto dalle associazioni nazionali dei costruttori, Anfia e Unrae — è ancora più significativo se si considera che tutti i principali mercati europei, ad eccezione della Germania, hanno registrato forti flessioni.
Complessivamente il calo delle consegne in Europa è stato del 2,6 per cento (1.208.900 contro 1.240.900 del gennaio '90), ma le percentuali negative sono state del 23,5 per cento in Francia (179.500 consegne), del 21,2 in Gran Bretagna (163.500) e del 27,1 in Spagna (59.500). I dati della Germania non sono comparabili perché nel gennaio '91 (318.000 consegne contro 206.500) sono considerate anche le vendite nella ex Ddr.
Per le marche nazionali il mese di gennaio ha registrato buoni volumi di vendite (113.029 consegne), ma la quota di penetrazione è scesa dal 53,6 dello stesso mese del 1989 al 47 per cento. Si deve comunque tenere conto del fatto che molti dei nuovi modelli delle marche Fiat (la nuova Croma, la Tempra Station wagon, le nuove Dedra, la nuova Alfa 164) sono ancora in fase di lancio.
Le marche Fiat hanno conseguito buoni risultati in Europa mantenendo complessivamente una quota pari al 5,7 per cento. In particolare, le consegne hanno registrato incrementi in Germania (più 36,5 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno scorso), in Olanda (più 13,8) e in Belgio (più 17), mentre sono diminuite in Francia (meno 20) e in Spagna (meno 25). In quest'ultimo mercato le Fiat hanno però aumentato dall'83, al 9,3 la quota di penetrazione. In Italia, la casà straniera che ha venduto di più a gennaio è stata la Ford con 26.453 consegne (pari all'11 per cento del mercato), seguito dalla Renault con 24.301 (10,11) dalla Volkswagen con 20.240 (8,42) e dalla Peugeot con 10.870 (4,52). Tra i modelli più venduti, troviamo al primo posto la Fiat «Uno» (37.854 consegne), seguita dalla «Panda» (18.295), dalla Ford «Fiesta» (18.012), dalla Renault «Clio» (14.063), dalla Fiat «Tipo» (13.369), dall'Autobianchi «Y10» (10.799), dalla Peugeot «205» (8.511), dalla Volkswagen «Golf» (8.205), dalla Fiat «Tempra» (7.007) e dalla Volkswagen «Passat» (6.892). per quanto riguarda le vetture diesel, la più venduta è la Fiat «Uno» (1.210 consegne), seguita dalla Volskwagen «Golf» (983), dalla Fiat «Tipo» (776) e dalla Opel «Kadett» (547).

L'INCONTRO FRA AGNELLI E WALESA A ROMA

Vettura polacca: ancora Fiat

ROMA — Sarà la Fiat la protagonista numero uno del processo di privatizzazione dell'industria automobilistica polacca, con un partner d'eccezione come la Banca mondiale. E' questo il «messaggio» che Lech Walesa, presidente della Polonia, ha portato a Giovanni Agnelli e Cesare Romiti, nell'appuntamento al Gran Hotel di Roma.. E' stato lo stesso Agnelli a confermare, subito dopo l'incontro, che Walesa «si è impegnato di affrontare in sede politica la possibilità di una riorganizzazione dell'industria automobilistica polacca». D'altyro canto, la Fiat già da tempo ha indossato i panni di guida di tale riorganizzazione, con un piano che nella prossima estate darà i primi frutti: «La Micro — ha affermato Romiti, riferendosi alla piccola utilitaria che Fiat produrrà interamente nella fabbrica polacca Fms — uscirà tra giugno e luglio in Polonia e nel 1992 in Italia e resto d'Europa». La prima «tranche» di Micro sarà di 160 mila unità, 50 mila delle quali destinate all'Italia. L'investimento per la Fsm è stato di 500 miliardi circa, ed è possibile anche una presenza diretta del gruppo torinese nel capitale e nella gestione della fabbrica: «Walesa — ha detto Agnelli — evidentemente non è entrato nei dettagli perché non è il suo mestiere, ma il suo desiderio è di vedere privatizzata e riorganizzata l'industria dell'Auto in Polonia, con una presenza diretta della Fiat certamente nella FSm e, contemporaneamente, con una presenza della Banca mondiale attraverso Ifc (International Financial Corporation).
Possibile anche un ulteriore intervento diretto della Fiat nell'altra fabbrica polacca al centro dei progetti di privatizzazione, la Fso: «Il presidente Walesa — ha affermato Romiti — è d'accordo che non si faccia lo studio». In questa seconda azienda verrà prodotta una vettura di media cilindrata in sostituzione della «125» attualmente realizzata dalla Fso. «Se il programma verrà completato nel '94 — ha detto Agnelli parlando dell'impegno complessivo della Fiat in Polonia — con un potenziale di 4-500 mila auto l'anno l'investimento sarà intorno ai 3.000 miliardi di lire. E' necessario che i polacchi — ha aggiunto — riescano ad organizzarsi per privatizzare e recepire gli investimenti. Noi siamo in Polonia da 60 anni e siamo i più grandi assistenti dell'industria dell'auto polacca dal dopoguerra. Ci rimaniamo e intendiamo svilupparci».

TRIESTE: Via Fabio Severo, 29
Tel. 040/731341
UDINE: Via Baldasseria Bassa, 351
Tel. 0432/600762-522277
Fax 0432/522331
Telex 450467 DBL UD
0552
TELEMATICA E SISTEMI
di DI BENEDETTO LUIGI & C. SAS
in collaborazione con:
PHILIPS presenta:
telefoni portatili **PR 60** e **PR 70**
PANASONIC presenta:
facsimili **KX 3550** (tre fax in uno)
PREZZI
VANTAGGIOSISSIMI
Garanzia 12 mesi - contratto assistenza comprende assicurazione furto, incendio, fenomeni elettrici e smarrimento.

ACCORDO INTERNAZIONALE

Gottardo Ruffoni verso l'Egitto

TRIESTE — La Gottardo Ruffoni ha siglato un accordo di rappresentanza esclusiva per l'Italia con la Martrans, spedizioniere ufficiale egiziano, l'unico autorizzato a trattare le merci soggette a licenza di importazione.
L'accordo riveste una particolare importanza in quanto il gruppo è già agente esclusivo per l'Italia della Enc-Egyptian Navigation Company, la compagnia di navigazione di bandiera.
La Gottardo Ruffoni sarà così l'unico interlocutore per il traffico tra Italia ed Egitto gestendo tutta la procedura di trasporto verso quello che è il più avanzato, sotto il profilo industriale ed economico, paese del Nord Africa.
Tale significativo ingresso nell'interscambio con il continente africano conferma il trend positivo di crescita del gruppo Gottardo Ruffoni, che nel 1990 ha dato un forte impulso al processo di espansione avviato qualche anno fa sia nei tradizionali settori trasporti e spedizioni sia in quello della logistica, quadruplicando il fatturato (da 234 mliardi nel 1989 a oltre 1000 nel 1990) divivendo la più importante realtà italiana nel settore del trasporto e la prima a entrare nella graduatoria europea.
Nell'esercizio appena concluso, l'attività ha registato un incremento di circa il 9% rispetto all'89 in termini di numero delle spedizioni.
Particolarmente positivi sono stati i risultati raggiunti dal gruppo di aziende facenti capo a Rondine operanti nei paesi dell'Est, e in particolare la Novatransport impegnata nei trasporti Italia-Polonia connessi all'industria automobilistica.
Il risultato economico consolidato 1990 supererà di almeno il 10% quello dell'esercizio precedente (7.074 milioni nel 1989) consentendo un pari incremento dei dividendi che si prevede di distribuire agli azionisti.
«Fino a questo momento — ha affermato Agostino Della Zonca, presidente della Gottardo Ruffoni Spa — anche in conseguenza della geenrale tenuta dell'export italiano, la crisi del Golfo non ha influenzato in modo significativo l'operatività del gruppo, che si asptta invece considerevoli incremnti di attività in consenguenza sia della sempre maggiore integrazione europea sia del crescente coinvolgimento delle economie dell'Est europeo».

Professione amministratore Un convegno a Venezia

VENEZIA — Amministrano dai 500 milioni ai due miliardi di lire, si occupano di codici civili e penali, di norme tributarie, di tematiche urbanistiche e una parte di essi opera nel più completo anonimato fiscale. Chiedono un apposito albo professionale come avviene nella maggior parte di altri Paesi.
Sono gli amministratori immobiliari che, a centinaia, stanno partecipando all'isola di San Giorgio di Venezia; nella fondazione Cini, al secondo convegno europeo della categoria. Tra questi anche amministratori delle Tre Venezie (Pordenone e Trieste).
La riunione di Venezia, si concluderà dopodomani, vuole soprattutto — come ha dichiarato Franco Folli, presidente nazionale dell'Anai — verificare l'assetto normativo e istituzionale della professione. Una regolamentazione molto attesa dagli interessati i quali hanno chiesto di uscire allo scoperto anche per combattere le fasce d'evasione a tutto svantaggio dell'immagine della categoria.
Sul riconoscimento alla professionalità degli amministratori immobiliari che parlato il prof. Alberto Trabucchi, dell'ateneo di Padova.
In Parlamento giacciono ben tre disegni di legge finora mai portati in aula e dal convegno si vuole sollecitare, appunto, la classe politica alla sua responsabilità. Non da meno si dovrà far parte primaria a questo scopo l'unità dei diretti interessati.
In verità, la professione dell'amministratore immobiliare è una mansione sorta dal nulla, ma che poi ha, via via, vissuto una maggiore incidenza.

[Mario Repetto]

EST / PRIMA INTESA CON LA SLOVENIA DEMOCRATICA

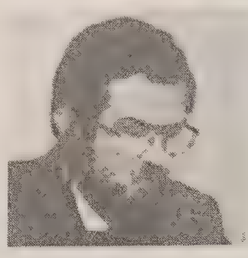
Una nuova fase di accordi con Lubiana

La visita a Trieste del premier d'oltreconfine Lojze Peterle: a marzo la firma del trattato transfrontaliero

TRIESTE — I temi della collaborazione tra Repubblica di Slovenia e Friuli-Venezia Giulia sono stati affrontati nel corso di un vertice tenutosi a Trieste nella sede della Regione. Si è trattato di un'intensa giornata di lavoro per le due delegazioni guidate dal premier Lojze Peterle e dal presidente Biasutti i quali hanno parlato anche dei progetti e delle prospettive future tra le due realtà contermini.

Si è trattato della prima riunione a livello ufficiale dopo che la Slovenia ha imboccato la via della democrazia politica e dell'autonomia. L'incontro è servito naturalmente anche per un ampio scambio di informazioni sugli sviluppi della situazione politica in Jugoslavia e in particolare in Slovenia. Da parte del Friuli-Venezia Giulia è stata rilevata la necessità che da parte del governo italiano venga attentamente esaminata la situazione di Slovenia e Croazia per il loro ruolo nei confronti del Nord-Est italiano.

Si è discusso anche di cooperazione economica nel solco di una collaborazione più che ventennale tra le due regioni. Ciò, soprattutto, alla luce dell'entrata in vigore della legge sulle aree di confine e della privatizzazione



Il rappresentante della vicina repubblica (nella foto) ha discusso in Regione delle prospettive dopo la legge sulle aree di confine.

dell'economia slovena, non più soggetta all'impronta del socialismo reale e avviata al libero mercato. Tutti gli aspetti della collaborazione previsti dalla legge sulle aree di confine (da quella produttiva alle infrastrutture e servizi) saranno compresi nell'accordo transfrontaliero, in via di elaborazione e che dovrebbe essere firmato entro marzo. All'accordo sono interessate anche le regioni del Nord-Est italiano e pure la Croazia, ma il testo avrà come protagonisti il Friuli-Venezia Giulia e la Slovenia.

A tale proposito il presidente Biasutti ha osservato che molto dipenderà dal fattore politico: quando l'autonomia slovena avrà raggiunto un alto livello anche la nostra collaborazione potrà svilupparsi in modo eccezionale. L'uso degli incentivi economici sarà la chiave dello sviluppo economico della vicina Repubblica e allora la cooperazione transfrontaliera sarà davvero integrata. Da qui — ha detto Biasutti — la nostra scelta di appoggiare la crescita democratica in Slovenia e anche in Croazia.

Si è discusso anche delle due minoranze nazionali: alla luce delle barriere ideologiche è stato deciso di intraprendere nuove vie di collaborazione per la tutela e lo sviluppo delle minoranze tenuto conto delle specifiche previsioni della legge sulle aree di confine, della legge per la minoranza slovena all'esame del Parlamento e di particolari provvedimenti regionali.

E' stato pure auspicato un nuovo rapporto con le associazioni dei profughi ed è stata inoltre proposta la formazione di una commissione di esperti e di storici per un esame del problema delle foibe al quale dovrebbero seguire iniziative di riconciliazione.

Si è discusso anche di ambiente (la Slovenia ha deciso di chiudere entro il 1995 la centrale nucleare di Krsko e di chiudere anche gli impianti di Villa del Nevoso che inquinano le acque del Timavo) e dei connessi progetti della Cee, dei problemi dell'energia, dello scambio di lavoratori (si interverrà nei confronti del governo perchè i lavoratori sloveni non vengano equiparati completamente a quelli extracomunitari come previsto dalla legge Martelli) e di cooperazione nella ricerca e nei settori culturali.

Ai colloqui durati oltre tre ore, hanno partecipato per il Friuli-Venezia Giulia, oltre al presidente Biasutti, gli assessori Carbone, Rinaldi, Antonini, Cisilino, Di Benedetto. Per la Slovenia erano presenti oltre al premier Peterle, i ministri degli esteri Rupel, del bilancio Bastl, del turismo Pas, dell'industria, Rejc, della ricerca Tancic, dell'ambiente Jazbinsek, delle minoranze Dular e dei trasporti Marn; presente pure il console generale di Jugoslavia a Trieste Susmelj.

EST / IL NODO VALUTARIO

Ma il dinaro non si sa più quanto vale

Servizio di
Guido Vitale

TRIESTE — Sballottato dalle violente eruzioni del vulcano Jugoslavia, disdegnato dagli stessi cittadini della repubblica federativa; il dinaro corre il rischio di sparire anche dalle liste dei cambiavalute. Alcune delle principali banche austriache, in particolare carinziane e stiriane, hanno già rinunciato ad affiggere una quotazione ufficiale della moneta jugoslava. La realtà è che anche a Trieste, dove comunque si continua a quotare regolarmente, il dinaro non si sa più esattamente quanto possa valere. «Lo compriamo a 50 lire, lo vendiamo a 65», dicono alla Cassa di risparmio di Trieste. «Si acquista a 60 lire e si vende fra le 63 e le 65 lire», rimandano alla Banca di credito di Trieste, mentre alla Cassa rurale e artigiana di Opicina viene comprato fra le 60 e le 65 lire e venduto a 75.

Come giustificare delle differenze così macroscopiche fra le quotazioni di una medesima piazza? Quale valore attribuire alla moneta jugoslava?

«La verità — affermano i cassieri specializzati in valute estere — è che il valore del dinaro lo conoscono solo i commercianti: cambiandolo giorno per giorno sul bancone determinano anche le valutazioni della piazza triestina». Ma la situazione è resa più confusa anche dal fatto che i clienti jugoslavi si sono fatti sempre più rari, sia nei negozi che nelle agenzie bancarie. Di conseguenza la quantità di moneta jugoslava in circolazione è divenuta ridottissima, né le banche sembrano intenzionate a sollecitarne l'arrivo.

Dopo la forte svalutazione cui il governo di Ante Markovic è stato costretto e dopo il rocambolesco caso dell'appropriazione, da parte della Banca nazionale serba, dell'intero ammontare di valuta che la Banca centrale jugoslava avrebbe dovuto porre in circolazione nei prossimi mesi; regna la confusione più assoluta.

Se gli stessi jugoslavi preferiscono, quando ne hanno la disponibilità, portare all'estero solo monete forti e pienamente convertibili (soprattutto il marco tedesco), anche gli istituti di credito triestini non vedono di buon occhio l'arrivo allo sportello di clienti desiderosi di cambiare dinari. Il rifiuto da parte di alcune banche di incassare la moneta jugoslava per cambiarla in lire ha dato luogo a rimostranze, sollevando l'interrogativo se si trattasse o meno di un atteggiamento legittimo.

«Il fatto è — spiegano alla Cassa rurale — che le banche non hanno interesse ad avere giacenze troppo consistenti di moneta jugoslava proprio per lo stato di incertezza in cui si trova la repubblica federativa».

La scarsità di dinari in circolazione e il timore più o meno dichiarato degli operatori di non vederne troppi in giro, nel timore che la moneta jugoslava possa subire un altro tracollo nelle prossime settimane, rende difficile la vita anche a chi si trova in possesso di dinari e incontra una qualche difficoltà a liberarsene. Di fronte ai prezzi di acquisto e di vendita più disparati i listini ufficiali sono destinati a perdere ogni credibilità e per questo motivo gli istituti austriaci hanno deciso di sospendere ogni valutazione ufficiale.

Convertire dinari oggi più che mai appare una operazione affidata alla contrattazione personale, piuttosto che a un listino ufficiale.

Proprio in questa situazione di incertezza, però, le banche carinziane e stiriane e quelle del Friuli-Venezia Giulia sembra stiano prendendo due strade diametralmente opposte.

Puntando sugli acquirenti jugoslavi che possono pagare, soprattutto quelli provenienti da Slovenia e Croazia e sui risparmiatori che vogliano mettere il proprio capitale al sicuro, le regioni meridionali austriache hanno saputo assicurarsi un afflusso economico consistente. Fonti non ufficiali valutano che diverse agenzie di credito austriache lavorino quasi esclusivamente per la clientela proveniente dalla Jugoslavia, la quale va a depositare nelle repubblica alpina i propri risparmi in valuta pienamente convertibile. Tre banche carinziane hanno aperto uno sportello a Lubiana in queste ultime settimane.

Una operatività disinvolta e vincente che per le banche della nostra area resta ancora un miraggio: la recente legislazione che impone il codice fiscale a tutti coloro che aprono un conto garantirà una migliore trasparenza sui depositi, ma pare fatta apposta per allontanare i risparmiatori d'oltreconfine.

EST / APPUNTAMENTO AL «BIC»

Nasce la nuova imprenditoria Scienza e tecnologia la ricetta

Un momento del colloquio fra il presidente della Giunta regionale Adriano Biasutti e quello del governo sloveno Lojze Peterle.

Servizio di
Franco Del Campo

TRIESTE — Una Slovenia protesa verso l'Europa e che punta sulla regione Friuli-Venezia Giulia e su Trieste in particolare. La visita del presidente del consiglio del governo sloveno, Lojze Peterle, accompagnato da una folta e qualificata rappresentanza di ministri, può essere così sintetizzata pur nel suo intenso programma di incontri pubblici.

Tra i vari appuntamenti, il presidente Peterle ha dimostrato particolare interesse per la sua tappa — che si è protratta ben oltre i tempi imposti dal protocollo — al Bic Trieste. L'aspetto economico, nello sforzo che la Slovenia sta sviluppando per conquistarsi un ruolo autonomo all'interno della Jugoslavia, è infatti di fondamentale importanza.

La visita al Bic Trieste ha avuto soprattutto lo scopo di verificare direttamente e concretamente il suo funzionamento in relazione all'avvio di un'analoga iniziativa con il già progettato Bic Capodistria.

E' stato l'assessore regionale all'industria Ferruccio Saro, accompagnato dai dirigenti Franco Capoleva e Giovanni Mazzolini, a sottolineare l'importanza che la Regione Friuli-Venezia Giulia dà al ruolo del Bic per avviare stretti e concreti rapporti di collaborazione con i Paesi dell'Est che si stanno aprendo all'economia di mercato.

La visita si è così trasformata in un vero e proprio incontro di lavoro in cui l'amministratore delegato del Bic Trieste, Francesco Zacchigna, ha esposto dettagliatamente la filosofia operativa del Bic Trieste come «incubatore» a favore della promozione della piccola e media impresa e il ruolo che il Bic Capodistria può svolgere a favore dell'area istriana, rivolta quindi sia verso la parte slovena, sia verso quella croata.

L'interesse del presidente Peterle, del ministro all'Industria, Izidor Rejc, e del ministro della Ricerca scientifica e tecnologica, Peter Tancig, sono stati evidenti. Il contatto diretto con l'esperienza del Bic Trieste ha probabilmente dissolto problemi e ostacoli di carattere burocratico che fino a oggi hanno lasciato «in sonno» la realizzazione del Bic Capodistria.

La nuova imprenditoria che sta nascendo in Slovenia avrà, infatti, estremo bisogno di uno strumento ricco di servizi ma anche adattabile alle specifiche del territorio. «Abbiamo discusso in modo approfondito — ha detto Francesco Zacchigna, senza nascondere la soddisfazione per l'esito dei colloqui — per risolvere i problemi esistenti e soprattutto è stato chiaro che il Bic è lo strumento giusto, per tipo di servizi che propone e per la sua flessibilità, alle necessità dell'economia slovena. I nostri ospiti hanno potuto verificare che non ci manca una conoscenza attenta delle realtà locali in cui devono crescere le nuove imprese».

L'autorevole delegazione slovena si è poi dimostrata molto interessata alle specifiche esigenze delle piccole e medie imprese che possono garantire una reale crescita economica e imprenditoriale dell'intera regione. E' stata avanzata anche l'ipotesi di costituire un Bic a Lubiana, che potrebbe garantire un retroterra culturale e scientifico particolarmente adatto a questa iniziativa. Il Bic, quindi, nella prospettiva segnata anche dall'assessore Saro, diventa un ottimo strumento per una collaborazione economica sempre più stretta con l'area triveneta che ora può contare sulla legge sulle aree di confine.

In questo modo concepire Trieste come «porta d'Oriente» acquista maggiore significato perché la comunicazione, sul piano economico e politico, tra Est e Ovest può cominciare a funzionare nei due sensi.

EST / PARLA PETERLE

Capodistria e il «Business centre»

Il «Bic» jugoslavo ha subito ritardi, ma sarà presto realtà

TRIESTE — Lojze Peterle è ben consapevole che lo sviluppo autonomo della Slovenia deve poggiare su solide basi economiche e che il suo Paese è più vicino delle altre repubbliche jugoslave all'economia di mercato.

La sua visita al Bic Trieste testimonia quindi la grande attenzione che la Slovenia, come molti Paesi dell'Est europeo del resto, ha per questo modello di promozione imprenditoriale. «Vogliamo vedere il funzionamento del Bic Trieste — ha detto Peterle al nostro giornale — da vicino per capire come questa iniziativa possa essere trasferita a Capodistria. Come sapete abbiamo già posto la prima pietra per il Bic Capodistria e per l'avvio definitivo dobbiamo risolvere alcuni dettagli, anche se sosteniamo questo modello di sviluppo economico».

Cosa ha impedito, in questi mesi, di avviare concretamente il Bic Capodistria che sembrava già pronto a partire?

«I problemi riguardano soprattutto il coordinamento tra i vari e numerosi enti interessati al progetto: territoriali, comunali, edilizi. Comunque vogliamo assolutamente evitare la gestione "politica" delle aziende...».

Quale potrà essere, in questa prospettiva, il ruolo della comunità italiana?

«E' assolutamente chiaro che intendiamo aiutare, anche finanziariamente, la minoranza italiana, ma vogliamo avere le garanzie perché questo progetto possa avere le massime possibilità di successo».

Questa sua visita potrà accelerare la soluzione dei problemi e dare il via al Bic Capodistria?

«Senza dubbio».

[f. d. c.]

Fiorino '91.

L'Italia che lavora.

C'è un'Italia che è sempre in movimento. È l'Italia attiva, che ha voglia di fare. E dove c'è voglia di fare, c'è Fiorino. Infatti, oltre il 50% di quest'Italia che lavora sceglie Fiorino tra i veicoli commerciali della sua categoria. Un autentico primato, soprattutto perché decretato da un pubblico di veri specialisti.

Il segreto di questo successo è semplice: Fiorino è sempre più avanti. Per questo da oggi il Fiorino è ancora più bello, più efficiente, più redditizio. Insomma, ancora più Fiorino.

Date un'occhiata qui a fianco: vi renderete subito conto che il nuovo Fiorino '91 è come voi. Stessa passione per la precisione, stesso gusto del lavoro fatto bene.

Come vedete, ogni novità è stata pensata per darvi più confort e più risultato, più reddito e meno impegno.

Sì, lavorare nel '91 sarà più facile. A partire dalle piccole cose, come il nuovo, pratico sistema di apertura e bloccaggio dei battenti posteriori, che si aggiunge alla comodità di un piano di carico a soli 50 cm da terra. Per arrivare alle cose più grandi, come la straordinaria portata di 470 kg in 2,7 metri cubi, razionali e pratici come un container.

Fiorino '91. Appena arrivato è già carico di successo.

FIAT

Fiorino '91 è in tre diverse versioni: Fiorino Furgone, Fiorino Combinato e Fiorino Pick-up. Per ognuna di queste sono disponibili ben cinque motorizzazioni: 1116 cc, 1300 cc e 1500 cc benzina. 1300 cc e 1697 cc diesel.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 580, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1640.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

3 Impiego e lavoro Richieste

AIUTO cuoco giovane, con esperienza, attestato scuola alberghiera, offresi. Tel. 040/52571. (A51427)

DIPLOMATO pluriennale commercio estero ottimo lingue slave e inglese dattilografia lavori ufficio disponibilità trasferte esamina offerte lavoro. Tel. 040/226434 ore 11-12.30. (A51477)

GIOVANE cerca qualsiasi lavoro part-time nelle ore pomeridiane. Telefonare 0481/521000. (B73)

IMPIEGATA 19.enne seria e volonterosa triennale esperienza ottima dattilografia pratica computer padronanza sloveno e inglese cerca impiego stabile. Tel. 761698 ore pasti. (A51479)

IMPIEGATA 27enne esperienza paghe cerca impiego. 0481/489336. (B)

IMPIEGATA contabile con esperienza cerca impiego. Tel. 040/280186. (A51389)

OFFRESI a ditta elettricista veramente esperto. Chiamare 12.30-13.30 040/381628 escluso domenica. (A555)

OFFRESI assistente bambini e anziani anche lavori domestici no mattine chiamare ore pasti 040/381628. (A51461)

PADRONCINO con 2 camion portata 35 e 25 q. offresi a ditta per linea giornaliera. Telefonare 040568186. (A51041)

RAGAZZA con esperienza offresi come baby-sitter al pomeriggio e alla sera. Tel.040/761205. (A51321)

RAGAZZA diciassettenne cerca lavoro come apprendista commessa banconiera o parrucchiera. Tel. 030/768008. (A51489)

RAGIONIERA 19enne cerca lavoro serio come impiegata o segretaria; disposta a contratto formazione. Tel. 040/576569. (A51328)

SIGNORA 45 enne cultura universitaria, inglese francese buoni, pilota aerei sportivi, patente nautica, ottima cuoca, corsi sommelier, esperienza segreteria e turismo, cerca lavoro adeguato esclusa vendita. Scrivere cassetta 4/F Publied 34100 Trieste. (A636)

SIGNORA offresi contabilità fatturazione segreteria uso computer videoscrittura. Gorizia 0481/390796 mattino. (B29)

24ENNE neolaureata Accademia belle arti offresi come disegnatrice grafica in studi pubbicità. Ottime referenze. Cervignano tel. 0431/32485.

26.ENNE patentauto offresi qualsiasi impiego tel. 040/810037. (A51421)

30.ENNE pluriennale esperienza lavori ufficio contabilità uso computer disponibilità immediata cerca impiego part-time. Tel. 040/818042. (A51425)

4 Impiego e lavoro Offerte

AFFIDASI lavoro ricalco. Scrivere Arcom casella postale 17183 20170 Milano. (G36)

CERCASI giovani ambosessi per lavoro part-time da svolgersi anche nei giorni festivi. Presentarsi c/o agenzia Ippica via Marziale 5 Monfalcone, tutti i giorni escluso lunedì dalle 13 alle 14. (C001)

CERCASI personale ambosessi con o senza esperienza per gelateria in Germania marzo fine settembre '91. Offresi e chiedesi massima serietà. Tel. 0437/789377.(A51522)

CERCASI personale per gelateria Germania, trattamento familiare, telefono 0438/309137. (A51693)

CERCHIAMO MOTORISTA o ELETTROMECCANICO qualificato per nave da diporto Monfalcone (non occorre libr. nav.). Richiesti serietà professionale, buona presenza, conoscenza della lingua inglese o tedesca. Tel. 0481/44578 (8.30-16.30). (C38)

CERCO ragazza part-time pratica lavoro banco presentarsi università piazzale Europa 1 Bar interno centrale. (A51612)

IMPIEGATA esperta paghe e contributi meccanizzati cercasi. Scrivere a cassetta n. 9/D 34100 Publied Trieste.

IMPORTANTE e dinamico gruppo industriale-commerciale operante in provincia di Trieste, fatturato 50 miliardi in espansione, 100 dipendenti, ricerca responsabile amministrativo e finanziario per ristrutturazione organico, presupposto di ulteriori crescite. Si offre inquadramento adeguato alle aspettative in funzione dell'esperienza e delle attitudini. Come minimo quadro adeguamento allo scadere della prova se superata. Scrivere a Studio professionale. Scrivere a Cassetta n. 16/E Publied 34100 Trieste. (A556)

SELEZIONIAMO venditori/trici di ogni livello per diffusione proprio prodotto senza concorrenza. Offriamo grossa opportunità di guadagno e carriera. Telefonare dalle ore 9 alle 13 al n. 0438/980360. (A099)

STUDIO professionale cerca persona seria cui affidare lavoro autonomo di verbalizzazione, dattilografia, computer, ore pomeridiane, mediamente giorni alterni. Scrivere a cassetta n. 5/F Publied 34100 Trieste. (A638)

9 Vendite d'occasione

VENDO due stampe Fabio Mauroner. Telefonare ore serali 0432/990253. (A099)

11 Mobili e pianoforti

ACQUISTIAMO sempre mobili, pianoforti, quadri, antichità di ogni genere, eventualmente sgomberando. Telefonare 040/366932-415582. (A51288)

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con trasporto garanzia e accordatura 950.000. 0431/93383. (C001)

14 Auto, moto cicli

AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378-813246. (A612)

VENDO 500 L 1.000.000.; 127 1.500.000, 128 950.000., Panda 30 2.500.000. Tel. 040/214885. (A51388)

15 Roulotte nautica, sport

STOREBRO Royal made in Svezia 10 m, 2 motori Volvo turbo diesel 130 cv imbarcazione importante con 85.000.000 di accessori vendesi con garanzia presso officina Volvo De Marchi Monfalcone. 0481/410271. (A518)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

2 universitari cercano ammobiliato centrale max urgenza. Tel. 367241. (A51287)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

«IMMOBILIARE Rossetti» Tel. 040/732814 affitta libero o ammobiliato zona Stadio moderno due camere salone doppi servizi tutti conforts 1.000.000 mensili Via Padovan due stanze cucina servizi ammobiliato 500.000 + accessori Via Cumano due stanze cucina servizi 550.000 + accessori zona Rozzol appartamentino ammobiliato 400.000 + accessori. (A51558)

Questo annuncio pubblicitario non costituisce sollecitazione al pubblico risparmio né offerta di pubblica sottoscrizione di quote del Fondo IMIREND. Gli unici documenti cui far riferimento per le sottoscrizioni di quote del suddetto Fondo sono i Prospetti Informativi di cui la CONSOB ha autorizzato, in data 21/7/1988 la pubblicazione mediante deposito presso l'Archivio Prospetti ai nn. 1052/45/D e 1053/46/D.

La tranquillità è un ottimo investimento

IMIREND
FONDO D'INVESTIMENTO OBBLIGAZIONARIO

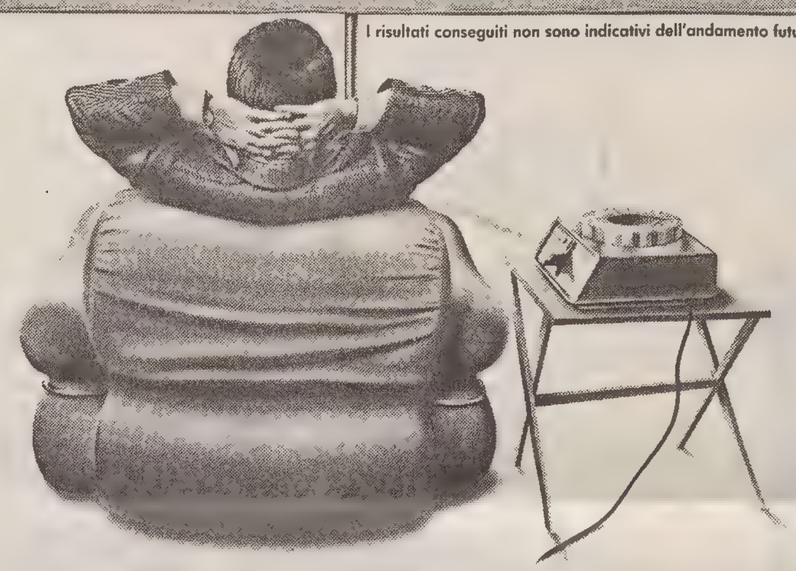
Patrimonio:
2.150 MILIARDI

Rendimento medio annuo dal 1984:
12,70% netto

Rendimento nel 1990:
11,68% netto

I risultati conseguiti non sono indicativi dell'andamento futuro.

Studio Più



E i numeri di IMIREND lo confermano, anche alla distanza.

• IMIREND è un Fondo comune che investe prevalentemente in titoli a reddito fisso. Il patrimonio gestito, pari a circa 2.150 miliardi di lire (fine dicembre), in quanto a mezzi amministrati, lo colloca al primo posto tra i Fondi di tipo obbligazionario.
IMIREND è stato preferito da ben 72.000 sottoscrittori, facenti parte della grande "famiglia" dei 300.000 sottoscrittori di Fondi IMIGEST.

• IMIREND ha prodotto in sei anni e mezzo di operatività (dal 2 luglio 1984 al 31 dicembre 1990) un rendimento effettivo medio annuo del 12,70% netto e nel 1990 dell'11,68% netto.

Tali rendimenti sono calcolati ipotizzando il reinvestimento nel Fondo dei dividendi distribuiti annualmente.

• IMIREND si può sottoscrivere in un'unica soluzione, oppure aderendo ai piani di accumulazione con rate mensili a partire da 100.000 lire.

Per ulteriori informazioni su IMIREND è sufficiente contattare la più vicina Agenzia FIDEURAM, consultando gli elenchi telefonici della propria città.

Gestito da IMIGEST - distribuito da
FIDEURAM GRUPPO IMI
La tua guida finanziaria e assicurativa

La sollecitazione del pubblico risparmio di cui al presente annuncio non può avvenire se non previa consegna di copia del prospetto informativo conforme al modello depositato presso l'Archivio Prospetti della Consob in data 12.10.1990 ai nn. 1742/45/E e 1743/46/E e l'investimento non può essere perfezionato se non mediante sottoscrizione del modulo inserito nel prospetto stesso di cui costituisce parte integrante e necessaria. L'adempimento di pubblicazione del prospetto informativo non comporta alcun giudizio della Consob sull'opportunità dell'investimento proposto e sul merito dei dati e delle notizie allo stesso relativi. La responsabilità della completezza e veridicità dei dati e delle notizie contenuti nel prospetto informativo appartiene ai redattori dello stesso per le parti di rispettiva pertinenza. Ciascuno dei redattori del prospetto informativo si assume altresì la responsabilità in ordine ad ogni altro dato e notizia che fosse tenuto a conoscere e verificare.

KÄRNTEN

Notizie della neve fino a 3000 m

Neve in ogni momento in Carinzia

Regione per sport invernali di Villach, Gerlitzen, Verditz, Villacher Alpe, Tre Confini ☎0043/4254/3326

Per gli amanti della neve: dalla pista alla terme Bad Kleinkirchheim ☎ 0043/4240/8212

Heiligenblut/Großglockner ☎ 0043/4824/2001-21

Per piccoli e grandi: Innerkrems ☎ 0043/4732/2772

Regione sciistica carnica Hermagor-Passo Pramollo ☎0043/4282/2043 e 0043/4285/8241

Per chi cerca una grande varietà di piste: Katschberg ☎ 0043/4734/630, 3300

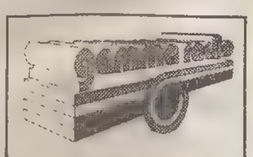
Avventura sul ghiacciaio: Mallnitz/Mölltal ☎ 0043/4784/632

Per chi vuole cultura e natura: Spittal/Goldeck ☎0043/4762/3420

Per i più disinvolti: Turracherhöhe ☎ 0043/4275/8216

Benvenuti fra amici

Kärnten Information ☎0043/4229/2224



TRIESTE
UDINE
GORIZIA

Musica stereo in compact disc 24 ore su 24

NUOVA ROVER 400. FAST CLASS.

Nuova Rover 400. Ci vogliono 9 secondi per conoscere la potenza del modello GTi. Il tempo di arrivare da 0 a 100 km/h spinti dai 130 cv del motore 1600 cc. 16 valvole iniezione elettronica. Ma non finirete mai di apprezzare l'eleganza della sua linea, le accurate rifiniture e l'eccezionale tenuta di strada. Anche nella versione GSi da 116 cavalli. Per provare a viaggiare in Fast Class, rivolgetevi a un concessionario Rover.

ROVER SERIE 400

ROVER E' UN'INIZIATIVA DEI CONCESSIONARI ROVER.

RAIUNO

6.55 «Uno mattina». Presentano Livia Azzariti e Puccio Corona. Regia di Pasquale Satalia.
7.00 Tg1 mattina.
10.15 «Provaci ancora Harry», telefilm.
11.00 Tg1 mattina.
11.05 «Su e giù per Beverly Hills».
11.40 Occhio al biglietto.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 flash.
12.05 «Piacere Raiuno». Conducono Piero Badaloni, Simona Marchini, Toto Cotugno.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1. Tre minuti di...
14.00 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angela. «Un'orda d'invasori».
14.30 Speciale Dse: «Siena. La faziosa armonia». Un programma di Gianni Di Giovanni e Cesare Miniussi.
15.30 Per i più piccini. «L'albero azzurro».
16.00 «Big!». Regia di Roberto Valentini.
17.35 Spaziolibero.
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 flash.
18.05 «Italia ore 6».
18.45 «Piacere Raiuno». Piacere Treviso.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.40 Viaggio intorno all'uomo: I giovani di Sergio Zavoli: «MIGNON E' PARTITA» (1988). Film. 1.a visione Tv. Regia di Francesca Archibugi. Con Celine Beauvallet, Leonardo Ruta. Al termine, dagli studi di Roma, con Sergio Zavoli, fatti, protagonisti e testimoni.
23.00 Telegiornale.
24.00 Tg1 notte. Che tempo fa.
0.20 Oggi al Parlamento.
0.25 Mezzanotte e dintorni. Di Gigi Marzullo.

RAIDUE

7.00 L'incredibile coppia. Cartoni animati.
8.00 «L'albero azzurro».
8.30 «Un detective in gamba». Telefilm.
9.30 Radio anch'io '91. A cura di Gianni Bisiach.
10.30 Inglese e francese per bambini.
10.50 Capitol. Serie tv.
12.10 Eurovisione. Francia Val d'Isere: sci Coppa del mondo (discesa maschile).
13.00 Tg2 ore tredici.
13.15 Tg2 economia.
13.45 Beautiful. Serie tv.
14.15 Quando si ama. Serie tv.
15.05 Destini. Serie tv.
15.35 Lo schermo in casa. «A PIEDI... A CAVALLO... IN AUTOMOBILE» (1958). Regia di Maurice Delbar. Con Noel Noel, Denise Grey, Gil Vidal.
17.00 Tg2 flash.
17.10 Andiamo a canestro. A cura di Franco Lauro.
17.30 Videocomic. A cura di Nicoletta Leggeri.
17.45 Punky Brewster. Telefilm.
18.10 Casablanca.
18.20 Tg2 sportsera.
18.30 Rock cafè. Di Andrea Olcese.
18.45 Hunter. Telefilm.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg lo sport.
20.30 G. Proietti vi invita al «Club 92». Con Giancarlo Magalli.
22.15 Grazie Nenni. A cent'anni dalla nascita di un socialista. Un programma di Arrigo Petacco e Walter Preci.
23.15 Tg2 Pegaso. Fatti e opinioni.
24.00 Tg2 Oroscopo.
0.10 Appuntamento al cinema.
0.20 Cinema di notte. «ALAN IL CONTE NERO» (1951). Film. Regia di Joseph Peuney.

RAITRE

9.30 Val di Fiemme (Italia). Sci nordico: Campionato Mondiale.
12.00 Dse invito a teatro, «Cafè Feydeau».
14.00 Rai Regione. Telegiornale regionale.
14.30 Eurovisione. Val di Fiemme. Sci nordico: Campionato Mondiale. Salto 90 m: combinata nordica.
16.00 A tutta neve.
16.30 Rubiera: pallamano. Cls Rubiera-Forst Bressanone.
17.15 In diretta dagli studi di Milano «In».
17.40 «Vita da Strega». Telefilm.
18.05 «Geo».
18.35 Schegge di radio a colori.
18.45 Tg3 Derby - Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 «Blobcartoon».
20.00 «Blob». Di tutto di più.
20.25 «Cartolina», di A. Barbato.
20.30 Donatella Raffai in «Speciale chi l'ha visto?» A cura di Anna Maria Rotoli.
23.00 Tg3 sera.
23.05 Harem: di Catherine Spaak e Paolo Menghini.
0.05 Tg3 notte.
0.35 Milano: tennis torneo Atp.

SCRIVI A MAGAZINE ITALIANO TV LE TUE CRITICHE O IL TUO GRADIMENTO VERSO I PROGRAMMI TELEVISIVI, POTRAI LEGGERTI NELLA RUBRICA: «L'INDICE DI GRADIMENTO»

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.32: Pack, settimanale della terza età; 6.40: Cinque minuti insieme, «Cantare in coro»; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr Regione; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.40: Come la pensano loro; 8.30: Gr1 Speciale; 8.40: Bolneve; 9: Gianni Bisiach conduce in studio «Radio anch'io '91»; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Sipario aperto; 11.10: Il mago Merlino; 11.30: Dedicato alla donna; 12.04: Memo Remigi e Silvia Nebbia presentano via Asiago Tenda; 13.30: La testa nel muro; 13.45: La diligenza; 14.04: Voci e musiche del mondo dello spettacolo; 15: Gr1 Business; 15.03: Transatlantico, settimanale di attualità politico-parlamentare; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno Jazz '91; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musicasette; 19.15: Gr1 Sport presenta mondo motori; 19.25: Ascolta, si fa sera; 19.30: Gr1 Mercati; 19.35: Audiobox, spazio multicodice; 20.20: Mi racconti una fiaba? Favole di ogni Paese; 20.30: Invito al concerto; 21.04: In contemporanea con Raistereouno, 16.e concerto della stagione sinfonica pubblica 1990-'91; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: In diretta da Radiouno, la telefonata; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Festival, con Barbara Condorelli, Riccardo Pandolfi e Mario Pezzolla. Regia di Maurizio Paone. Collaborazione di Danilo Gionta; 15.30, 16.30: Gr1 in breve; 15.45: Servizio telenovelas: Beautiful, riassunti e commenti; 16: Catene, giochi a premi; 17.45: Dediche e richieste...; 18: I dischi più graditi degli italiani; 18.30: La lezione di spagnolo; 18.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera, Meteo; 19.15: Gr1 sport, mondo motori; 21.04: In contemporanea con Radiouno. Da Torino, 16.0 concerto della stagione sinfonica pubblica 1990-'91 (vedi Radiouno); 22.49, 23.59: Stereodrome, con Enzo Gentile; 22.57: Ondaverdeuno; 23: Gr1 ultima edizione, Meteo, chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 7.21: Bolmare; 8: Un poeta, un attore, incontro quotidiano con la poesia del '900 (replica); 8.05: Radiodue presenta; 8.45: Martina e l'angelo custode; 9.33: Largo Italia '91; 10: Speciale Gr2; 10.13: A video spento; 10.30: Dagli studi di via Asiago in Roma Radiodue 3131; 12.10: Gr Regione; 12.49: Ermanno Anfossi presenta «Impara l'arte»; 14.15: Programmi regionali; 15: Le lettere da Capri; 15.45: Pomeridiana; avvenimenti della cultura e della società; 17.32: Tempo giovani, ragazzi e ragazze allo specchio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.20: Bolneve; 19.55: Speciale Gr2 cultura; 20.02: Le ore della sera; 21.30: Le ore della notte (1.a parte); 22.19: Panorama parlamentare; 22.46: Le ore della notte (2.a parte); 23.23: Bolmare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue. In diretta, notizie personaggi e musica ad alta qualità, in studio A. Morabito e S. Zauli, realizzazione di M. Del Vecchio; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Hit parade; 19.20: Bolneve; 19.26: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 Radiosera, Meteo; 19.50: Stereodueclassic, un mondo di musica in hi-fi e compact, in studio Lorenzo Macrì; 21: Gr2 appuntamento Flash; 21.02, 23.59: Fm musica, notizie e dischi di successo, in studio Cinzia Donati e Filippo Firli; 21.15: Disconovità, il D.j. ha scelto per voi; 21.30: Hit 45; 22.27: Ondaverdedue; 22.30: Gr2 Radionotte, Meteo; 23: D.j. mix. Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.45.
6: Preludio; 6.55: Bolneve; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina, i giornali del mattino; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma «Il filo di Arianna»; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Il club dell'opera; 13: Leggere il Decamerone, incontri alla radio con la parola, la fantasia e la vita di Giovanni Boccaccio (replica); 14: Diapason; 16: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma «Orione»; 17.30: Informagiovani, settimanale di orientamento su istruzione, formazione, lavoro; 17.50: Scatola sonora (1.a parte); 19: Terza pagina, quotidiano di cultura; 19.45: Scatola sonora (2.a parte); 21: Il clavicembalo ben temperato di Johann Sebastian Bach; 21.45: De Senectute (2.a puntata); 22.15: Concerto jazz (replica); 23.25: Il racconto di ogni sera; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
23.31: Dove il si suona. Punto d'incontro fra Italia ed Europa; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte, musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Vai col liscio; 1.36: Italian graffiti; 2.06: Applausi a...; 2.36: Medioevo e Rinascimento; 3.06: Le nuove leve; 3.36: Fonografo italiano; 4.06: Lirica e sinfonica; 4.36: Finestra sul golfo; 5.06: Solisti celebre; 5.36: Per un buongiorno; 5.45: Il giornale dall'Italia. Ondaverdenotte.
Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30; in tedesco: alle ore 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: Nord Est spettacolo; 15: Giornale radio; 15.15: Cinema e dintorni; 15.30: Nord Est cultura; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: La lampada di Aladino (replica); 8.40: Country music; 9.30: Questa è la vita; 9.45: Melodie a voi care; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Romanzo sceneggiato. Boris Leonidovic Pasternak: «Il dottor Zivago»; 12: Dal mondo del cinema; 12.15: Musica orchestrale; 12.40: Musica corale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Musica popolare slovena; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi: «Una punta di colore», di Milan Pasarit; 14.30: Da Muggia a Duino; 15: Chanson francesi; 15.30: Blues; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Avvenimenti culturali; 17.40: Onda giovane; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

TELEVISIONE

RETEQUATTRO

Guardano il Golfo anche i bambini

Una prima televisiva mozzafiato per Canale 5: questa sera, alle 20.40, verrà trasmesso il film «Arma letale» interpretato da Mel Gibson (nella foto). Questa pellicola, che si snoda con i ritmi tipici del thriller, ha avuto un successo tanto grande da consigliare ai produttori di realizzare una seconda parte.

Si parlerà del rapporto tra i bambini e la guerra del Golfo nella puntata di «Cronaca» in onda su Retequattro alle 22.40. Il settimanale firmato da Emilio Fede proporrà una serie di interviste raccolte tra i bambini di alcune scuole elementari italiane. «Come vivi la guerra del Golfo? Chi è per te Saddam Hussein?», sono alcune delle domande che sono state poste ai piccoli studenti. «Cronaca» dedicherà un nuovo servizio alla bimba israeliana nata a Tel Aviv sotto i bombardamenti iracheni. Completeranno il programma un'inchiesta sui contraccolpi che la guerra del Golfo sta avendo sulla vita degli immigrati extracomunitari in Italia e una serie di testimonianze sul conflitto fornite dagli inviati di «Videonews», la testata giornalistica del gruppo Fininvest, in Arabia.

Canale 5, ore 10.25

Donne e lavoro a «Gente comune»

Le difficoltà che ancora si frappongono al completo inserimento delle donne nel mondo del lavoro saranno il tema della puntata di «Gente comune», il «talk-show» condotto da Silvana Giacobini, in onda alle 10.25 su Canale 5. In studio interverranno Orietta Berti; Natalie Guetta; l'ex sindaco di Monza Rosella Panzeri; la dottoressa Tiziana Della Pupa, vice primario del Centro antiveleni dell'Ospedale milanese di Niguarda; Sabina Guancia, responsabile del Coordinamento donna della Cisl; la psicologa Enrichetta Bucli; la principessa Alessandra Borghese.

Reti Rai, ore 20.40

Zavoli parte finalmente con «Mignon»

Dopo ripetuti slittamenti (dovuti all'esplodere della guerra nel Golfo) comincia su Raiuno, alle 20.40, il terzo ciclo del «Viaggio intorno all'uomo» di Sergio Zavoli dedicato quest'anno ai giovani. Il film scelto per la prima puntata è **«Mignon è partita»**, opera prima di Francesca Archibugi che si vede per la prima volta in tv. Intorno a una vitale e sensibile Stefania Sandrelli, la giovane regista ha ricostruito un delizioso affresco della borghesia romana degli anni '50 prendendo spunto dalla vacanza italiana di una quindicenne parigina che arriva dai cugini Forbicioni in un momento difficile della sua vita familiare. I primi amori, il disagio di due culture a confronto, l'insicurezza per il nucleo familiare e l'amore dei genitori sono i vari capitoli delle breve vacanza romana narrati dalla Archibugi con gli occhi del tredicenne Giorgio, subito perdutamente innamorato delle bella francesina.
Su Raidue, alle 0.20, c'è l'altro film della serata: **«Alan il conte nero»** di Joseph Pevney con un formidabile duetto tra due «vecchie glorie» del cinema thriller di Hollywood: Charles Laghton e Boris Karloff.

Reti private, ore 20.40

Una prima per «Arma letale»

La «prima tv» del film di Richard Donner **«Arma letale»** (1987) è l'avvenimento cinematografico serale sulle reti private. Il film va in onda alle 20.40 su Canale 5 ed è destinato ad appassionare ampie platee. Interpretato dall'affiatato duetto composto da Mel Gibson e Danny Glover nei panni di due poliziotti amicissimi e fatti per detestarsi (singolarmente il bianco è lo scapestrato, reduce dal Vietnam e conosciuto come «Arma letale», mentre il nero è tutto casa e famiglia), il film racconta con le cadenze del giallo d'azione la caccia a un pericoloso narcotrafficante. Avventura e ritmo si fondono in una storia che si annovera tra i modelli recenti del thriller e che ha dato luogo anche a un fortunato seguito. Su Retequattro, alle 20.35, **«L'erba del vicino è sempre più verde»** si rivolge a un pubblico prevalentemente femminile o comunque attratto dal fascino di un ironico Cary Grant pienamente a suo agio nei panni di un nobile inglese e nelle cadenze della commedia sofisticata. Al suo fianco uno spiritoso Robert Mitchum tratteggia un miliardario americano che corteggia la moglie dello spiantato inglese. Dirige Stanley Donen.

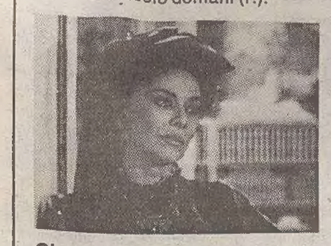
Italia 1, ore 20.30

Gli amori di «Chiara e gli altri»

Il primo amore di Chiara e le sue «fughe notturne» dalla casa dei genitori saranno il tema del quarto episodio di «Chiara e gli altri», il telefilm in onda su Italia 1 alle 20.30, interpretato da Alessandro Haber e Ottavia Piccolo.

TELE ANTENNA

12.00 Telefilm: «Taxi driver».
13.00 Cartoni animati.
13.30 Pianeta basket (r.).
14.30 Film: «BOLIDE ROSSO».
16.00 Cartoni animati.
17.00 Film: «COLPI DI DADI COLPI DI PISTOLA».
18.45 Telefilm: Boys and girls.
19.15 Tele Antenna notizie.
19.40 Caleidoscopio alabardato.
20.00 Documentario: L'uomo e la terra.
20.30 Film: «ASTRONAVE DEGLI ESSERI PERDUTI».
22.00 Telefilm: Allenatore Wulff.
22.30 Il Piccolo domani. Tele Antenna notizie. Caleidoscopio alabardato.
23.15 Telefilm: Taxi driver.
24.00 Il Piccolo domani (r.).



Giovanna Ralli (Italia 7, 20.30).

55

8.25 Premiere.
8.30 Film: «LA VERGINE DI TRIPOLI». Con Yvonne De Carlo, George Brent (Usa 1947), avventura.
10.20 Premiere.
10.25 Talk-show: Gente comune.
11.45 Quiz: Il pranzo è servito.
12.35 Quiz: Tris.
12.55 Canale 5 news.
13.20 Ok il prezzo è giusto.
14.20 Il gioco delle coppie.
15.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.30 Rubrica: Ti amo parliamone.
15.55 Premiere.
16.00 Cartoni: Bim bum bam.
18.14 Un minuto al cinema.
18.15 Telefilm: I Robinson.
18.40 Canale 5 news.
18.45 Quiz: Il gioco dei 9.
19.35 Tra moglie e marito.
20.15 News: Radio Londra. Conduce Giuliano Ferrara.
20.25 News: Striscia la notizia.
20.40 Film: «ARMA LETALE». Con Mel Gibson, Danny Glover. Regia di Richard Donner. (Usa 1987) poliziesco.
22.50 Rivediamoli.
23.20 Talk-show: Maurizio Costanzo show.
24.00 Canale 5 news.

ITALIA 1

7.00 Show: Ciao ciao mattina.
8.30 Telefilm: La famiglia Addams.
9.00 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
9.55 News: Premiere.
10.00 Telefilm: La donna bionica.
11.00 Telefilm: Sulle strade della California.
12.00 Telefilm: T.J. Hooker.
12.59 News: Un minuto al cinema.
13.00 Telefilm: Happy days.
13.30 Cartoni: Ciao ciao.
14.30 Gioco: Urka.
15.30 Telefilm: Tutti al college.
16.00 Teleromanzo: Compagni di scuola.
16.30 Telefilm: Mai dire sì.
17.30 Telefilm: Simon and Simon.
18.25 Premiere.
18.30 Telefilm: Mac Gyver.
19.30 Telefilm: Genitori in blue jeans.
20.00 Telefilm: Cri cri.
20.30 Telefilm: Chiara e gli altri.
21.30 Paperissima. Conducono Lorella Cuccarini ed Ezio Greggio.
22.30 News: Weekend al cinema.
23.35 Telefilm: Valentina.
0.05 Telefilm: Cin cin.
0.35 Telefilm: Kung fu.
1.35 Telefilm: Samurai.
2.35 News: Premiere.

CANALE 5

9.00 Teleromanzo: Così gira il mondo.
9.30 Telenovela: Senorita Andrea.
9.55 News: Premiere.
10.00 Telenovela: Per Elisa.
11.00 Telenovela: Senora.
12.00 Telenovela: Topazio.
13.00 Telenovela: Ribelle.
13.45 Teleromanzo: Sentieri.
14.45 Telenovela: La mia piccola solitudine.
15.15 Telenovela: Piccola Cenerentola.
16.15 Teleromanzo: La valle dei pini.
16.45 Teleromanzo: General Hospital.
17.15 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.15 Quiz: Cari genitori.
18.59 News: Un minuto al cinema.
19.00 Show: C'eravamo tanto amati.
19.30 Attualità: Linea continua.
19.40 Telenovela: Marilena.
20.35 Film: «L'ERBA DEL VICINO E' SEMPRE PIU' VERDE». Con Cary Grant, Deborah Kerr.
22.40 News: Cronaca.
23.25 News: Weekend al cinema.
23.30 Film: «THE WANDERERS - I NUOVI GUERRIERI».

ITALIA 7 - TELEPADOVA

13.45 Usa Today, news.
14.00 Incatenati, teleromanzo.
14.30 Il profumo del successo, telefilm.
15.00 Andrea Celeste, teleromanzo.
15.30 Weekend.
16.30 Andiamo al cinema.
16.45 Rambo, cartoni animati.
17.15 She-ra, cartoni.
18.15 Centurions, cartoni.
18.45 Tommy la stella dei Giants, cartoni.
19.15 Usa Today, news.
19.30 Agente Pepper, telefilm.
20.30 «MANOLESTA», film. Con Tomas Milian, Adriana Russo.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da U. Smaila.
23.30 Andiamo al cinema.
23.45 «IL MAGNIFICO CAMPIONE», film. Con Alexander Seng, Nora Wail.
1.30 Colpo grosso (r.).
2.30 Weekend.

TELEFRIULI

10.30 Telenovela: Un uomo due donne.
11.00 Artisti d'oggi: Mario Schifano (6.a puntata).
11.30 Telenovela: Vite rubate.
12.30 Telefriuli oggi.
13.00 Salotto in rosa.
13.05 Telenovela: Rosa.
13.40 Telenovela: Tra l'amore e il potere.
14.15 Telenovela: Un uomo due donne.
16.00 Ciao Ragazzi.
18.00 Telenovela: Vite rubate.
19.00 Marameo, giochi in diretta.
19.30 Telefriuli sera.
20.15 Video-car, trisettimanale d'auto.
20.30 Sceneggiato: Sound. Con: Peter Fonda, Elena Sofia Ricci. (1.a puntata).
22.00 Album, storie friulane.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Aspettando mezzanotte.
0.00 Video-car,

TELE + 2

12.30 «Antartica».
13.00 «Campo base», il mondo dell'avventura (replica).
13.30 «Il grande tennis»
14.30 «Gol d'Europa», rubrica di calcio internazionale.
15.30 Calcio, campionato argentino.
17.30 «Eroi», profili di grandi campioni (replica).
17.45 «Antartica», la vita dell'Antartide.
18.15 «Campo base», il mondo dell'avventura.
18.45 «Wrestling spotlight».
19.30 «Sportime», quotidiano sportivo.
20.15 «Eroi», profili di grandi campioni.
20.30 Pallavolo, Coppa confederale 1991 final four.
22.30 «Assist», rotocalco di basket.
23.15 Supervolley, rotocalco di pallavolo.
24.00 Pallavolo, Coppa confederale 1991 final four.

TELEMONTECARLO

9.30 Sceriffo Lobo, telefilm.
10.30 Tris di cuori, miniserie.
11.20 Potere, telenovela.
12.00 A pranzo con Wilma.
12.30 Doris Day Show, telefilm.
13.00 Sport news, Telegiornale.
13.15 Oggi news, Tg sportivo.
13.30 Tv donna, rotocalco di attualità al femminile.
15.00 Sci nordico: salto 90 m (Campionati del mondo).
16.30 Tv donna (2.a parte).
18.10 Autostop per il cielo, telefilm.
19.15 Ora locale, talk-show.
20.00 Tmc news, Telegiornale.
20.30 Settimo squillo. Spettacolo.
22.30 Mondocalcio, settimanale di calcio.
24.00 Stasera news, Telegiornale.
0.30 Cinema di notte. «THE BITCH».

TELEQUATTRO

12.35 Weekend (replica).
13.50 Fatti e commenti.
14.00 Weekend (replica).
19.00 Filo diretto (1.a parte).
19.30 Fatti e commenti.
20.00 Filo diretto (2.a parte).
23.30 Filo diretto (replica).
0.00 Fatti e commenti (replica).
0.30 Filo diretto (replica).

ODEON - TRIVENETA

15.00 Telenovela: Signore e padrone.
16.00 Telenovela: Pasiones.
17.00 Film: «GIOVANE INNOCENTE».
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Minù.
20.00 Flash Gordon.
20.30 Film: «OBIETTIVO RAGAZZE».
22.30 Emozioni nel blu.
23.00 Film: «DISCESA ALL'INFERNO». (V. m. 14).

TV / POLEMICA

I «Misteri» appesi a un filo

Forse salterà, su Raiuno, la seconda puntata del film salgariano

ROMA — Il mistero del film-tv «I misteri della giungla nera», in programma domenica su Raiuno, si arricchisce di un'altra verità, quella dell'avvocato Gianni Massaro, tesa a chiarire gli equivoci nei giorni scorsi.
«Intorno a questa vicenda — dice Massaro — si è verificato un polverone di deduzioni, informazioni e illazioni che mi costringono ad alcune precisazioni essenziali». Come si ricorderà, la società Gemini di Claudio Biondi (che del film ha curato la produzione esecutiva, e che è rappresentata da Massaro) ha ottenuto un provvedimento d'urgenza del pretore di Roma, Vallillo, per non utilizzare o far utilizzare il filmato (prodotto per Raiuno dalla Rcs) a causa della mancata verifica da parte dell'ambasciata indiana circa la conformità del filmato agli accordi intercorsi tra la Gemini e il governo indiano; accordi che sarebbero stati riconosciuti dalla stessa Rcs Produzioni.
«La richiesta del provvedimento d'urgenza emesso dal pretore — ricorda Massaro — è stata preceduta da ripetute sollecitazioni alla Rcs perché adempisse a quanto previsto. Non ci hanno dato ascolto neppure tra il momento in cui il ricorso è stato notificato (il 25 gennaio) e il giorno della messa in onda su Raiuno (il 3 febbraio)».
«Eppure la Rcs — prosegue Massaro — ha avuto tutto il tempo di argomentare per iscritto, con i suoi legali, le sue ragioni davanti al pretore che le ha, però, dato torto».
L'avvocato Massaro ha spiegato, poi, perché la Rai non è stata coinvolta direttamente nella causa, nonostante il pretore Vallillo abbia emesso il provvedimento già venerdì scorso. «Il provvedimento — ha detto Massaro — è già stato munito di formula esecutiva ed è stato notificato solo alla Rcs (e non alla Rai) sia per la ristrettezza del tempo, sia perché, per ragioni di opportunità, ho ritenuto che non fosse il caso di lasciare scoperta una programmazione così importante di Raiuno (la prima serata della domenica) con un preavviso di poco più di 24 ore, e dopo una importante campagna pubblicitaria. Speravo, inoltre, che la Rcs provvedesse nel frattempo a fare quanto omesso in precedenza evitando così alla Rai le conseguenze di un fatto che non le è imputabile. Fino a oggi, però, nulla è accaduto».
A proposito della posizione del suo assistito, Claudio Biondi, Massaro ha detto: «Contrariamente a quanto pubblicato non esiste alcun accordo con la Rcs o con la Rai per sospendere gli effetti dell'ordinanza. Biondi è, invece, deciso ad andare fino in fondo e promuoveremo altre azioni particolarmente incisive. Oggi ancora, però, ci auguriamo che la Rcs voglia rapidamente adempiere (e consentire che si adempia) agli obblighi assunti, mostrando rispetto per gli interessi della Rai».
Se la Rcs non si muove in fretta, non è da escludere che il provvedimento del magistrato venga quanto prima notificato alla Rai con la evidente possibilità che la seconda e terza puntata del film televisivo non vengano trasmesse fino a quando la Rcs non avrà fatto fronte ai suoi impegni riconosciuti dal provvedimento del pretore.
Per la Rai sarebbe un duro colpo dover interrompere la serie dei «Misteri della giungla nera». Anche perché i telespettatori avevano dimostrato di gradire la prima puntata del film per la tv.

TV / RICORDO

Pietro Nenni, cent'anni da leader

ROMA — Per celebrare il centenario della nascita di Pietro Nenni questa sera, alle 22.15, Raidue trasmetterà «Grazie Nenni», un'inchiesta-dibattito di Arrigo Petacco e Valter Preci che ricostruisce le tappe fondamentali della vita del leader socialista.
La figlia Giuliana, Giuseppe Tamburanno, Sergio Zavoli, Giorgio Napolitano, Enrico Montesano, parleranno in studio dei vari aspetti della figura di Pietro Nenni, dedicandogli un affettuoso ricordo. Al dibattito, condotto da Arrigo Petacco, si alterneranno numerosi filmati, brani tratti dai diari di Nenni e testimonianze di Oriana Fallaci, Indro Montanelli, Giorgio Bocca, Loris Capovilla e Randolfo Pacciardi. La regia è di Anna Maria Gerli.
Petro Nenni nasce il 9 febbraio 1891: suo padre è contadino, sua madre è tessitrice e donna di servizio dei conti Ginnasi, una delle nobili famiglie di Faenza. Alla morte del padre, Nenni ha cinque anni e viene accolto nell'orfanotrofio locale. E' proprio in questo periodo, come lui stesso racconta, che nasce la sua vocazione politica: «A sette anni assistenti a una manifestazione contro il caro pane. Da una parte poveri contadini e massaie e dall'altra la cavalleria con le sciabole sguainate. Io non ebbi bisogno di alcuna spiegazione, capii subito da che parte dovevo stare. Dovevo stare con quei contadini, con quelle donne».
La trasmissione ripercorre la lunga vicenda politica e umana di Pietro Nenni: dalla sua adesione al Partito repubblicano alla campagna in favore dell'intervento militare in Libia nel 1911, condotta insieme a Mussolini; dalle polemiche tra intervento e non intervento nella Prima guerra mondiale all'ingresso nel Partito socialista di Turati. Quindi, il lungo esilio in Francia, per sfuggire alla persecuzione fascista, fino al carcere di Parigi e al confine di Ponza, dove Nenni, per l'ultima volta, vede Mussolini col cannocchiale, dalla finestra della sua cella.
Nel dopoguerra il leader socialista è uno dei protagonisti della vita politica italiana: dal frontismo all'arrivo dei socialisti nella «stanza dei bottoni» come, con una felice espressione, Nenni descriveva l'ingresso del suo partito nella gestione della politica italiana. Interventi, memorie, letture, canzoni e documenti storici sandiscono, così, i momenti fondamentali della vita del leader socialistica in un programma che, come dicono gli autori, «tra nostalgia, spettacolo e ricordo, narra cneto anni di una storia che appartiene a ognuno di noi».

TEATRO / TRIESTE

Atti di vecchiaia

Oggi le due letture sceniche al Politeama Rossetti

TRIESTE — Mentre proseguono con successo, fino a domenica, le repliche di «Stadelmann» di Claudio Magris, oggi alle 17.30 al Politeama Rossetti è in programma la lettura scenica dei due atti unici sulla vecchiaia commissionati dal Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia a Ugo Chiti e Giuseppe Manfridi, che nelle cornici qui a fianco spiegano come hanno affrontato il tema nei loro testi, intitolati rispettivamente «Loro» e «Lei».

L'iniziativa rientra nel progetto che lo Stabile ha dedicato al «pianeta degli ultimi anni»: un pianeta spesso misconosciuto — come rileva il direttore artistico Furio Bordon nel «quaderno» che, oltre al copione di «Stadelmann», propone anche i due testi di Chiti e Manfridi — e che a Trieste, la «città più anziana» d'Italia, assume quasi le caratteristiche di un «laboratorio sociologico», di una condizione cioè che sarà comune a tutta l'Europa entro una decina d'anni.

Protagonisti delle «letture sceniche» saranno gli attori di «Stadelmann» Barbara Valmorin, Diego Bon, Pietro Domenicaccio e Luigi Castejon, diretti da Tino Schirinzi.

Ugo Chiti, toscano, quasi 50 anni, autore dell'atto unico «Loro».

TEATRO / CHITI

Solitudine rabbiosa di una coppia

Un uomo e un cane nel testo del drammaturgo toscano

Intervista di
Roberto Canziani

Ugo Chiti, toscano quasi cinquant'anni: in tasca ha i due riconoscimenti più importanti della drammaturgia italiana: Premio Riccione Ater 1987 per «Nero Cardinale», Premio Idi 1988 con «In punta di cuore» e 1989 con «La provincia di Jimmy». Lo si dice riscopritore di una scrittura toscana di teatro, «popolare e raffinata insieme», che di anno in anno alimenta, amministrandosi in ruoli diversi: animatore, autore, regista e, perché no, scenografo del gruppo Arca Azzurra.

E' giusta questa immagine, di Chiti e della Toscana, legati teatralmente l'uno all'altra?

«Dalla Toscana credo di aver attinto un linguaggio creativo, una lingua di teatro. Ma non è solo toscana la mia drammaturgia. Se dovessimo connotarli come fatti regionali, non si spiegherebbero il successo e i due anni di tournée di "La provincia di Jimmy". Anche il testo si leggerà stasera, "Loro", contribuisce a smentire quell'immagine.

Protagonisti sono un uomo e un cane. Che cosa li lega?

«E' una complicità rabbiosa, dolente. "Loro" è lo sviluppo di un monologo a cui avevo messo mano due anni fa. C'era già un'idea di solitudine rabbiosa, di piccole vendette di condominio, di strategie fra scale e pianerottolo. Poi è venuta questa proposta, da parte del teatro stabile, di lavorare sulla vecchiaia. Ho pensato che la coppia uomo-cane, da "Umberto D." in poi, poteva anche essere rovesciata e lo si poteva fare provocatoriamente, immettendo nel testo un livore che è del tutto contemporaneo».

Personaggio reale o d'invenzione, quest'uomo con cane?

«Non è una persona che ho conosciuto. Ma è una figura talmente importante nel nostro paesaggio urbano che farne un oggetto d'attenzione, lasciarsene catturare è quasi inevitabile. Non è facile dire in che percentuale giochino l'analisi o la fantasia. Come autore mi pare di possedere una sorta di sonda sensibile: ciò che mi permette di lavorare su un'immagine, anche brevissima, del personaggio e del suo habitat. E' come se una parte della mia testa si mettesse a seguirne i percorsi, i camminamenti, l'arrivo, gli interni».

E' vero quel che si dice sulla gavetta del drammaturgo italiano? Dinieghi, porte sbattute in faccia, illusioni?

«Per me è stato molto più semplice. E molto più drammatico. C'è voluto il sostegno aggressivo, anche violento, della critica perché "Allegretto (perbene... Ma non troppo)" uscisse dai circuiti di provincia. Fino ad allora avevo già scritto una ventina di testi, tutti rappresentati, ma dovendo inventare di volta in volta gli spazi di lavoro, le situazioni, le compagnie. E con un grande pudore, e forse anche un po' di paura, a farmi chiamare autore».

TEATRO / MANFRIDI

Lei vive nei ricordi di nonno Luigi

La vecchiaia vista dal trentacinquenne autore romano

Giuseppe Manfridi, romano, trentacinque anni, un autore che il pubblico dei teatri ha conosciuto prima grazie al successo di «Giacomino il prepotente», messo in scena due stagioni fa dallo Stabile di Genova, poi soprattutto con «Ti amo, Maria!», scritto per un attore in qualche modo già personaggio: Carlo Delle Piane. Manfridi è oggi autore di «Lei», atto unico in quattro scene che si apre con una dedica: «A nonno Luigi. Non alla sua memoria, ma alla sua presenza».

E' frugando fra i suoi ricordi personali che ha trovato i personaggi di questo lavoro?

«Assai raramente la vita di un autore rientra in maniera diretta nella sua scrittura teatrale. Però esiste un'autobiografia invisibile, fatta non di episodi e di vicende, ma di conoscenze e di esperienze, che talvolta un autore veste con altri panni, altre facce, altre età. Il tema che mi ero proposto di indagare era quello di una vecchiaia vista con gli occhi di un'altra vecchiaia, e il legame fra mio nonno e mia nonna me ne ha dato la chiave. Non sono loro due i personaggi di «Lei», ma loro è l'atteggiamento, il modo in cui la difende da umiliazioni e da aggressioni, il ricordo che lui mantiene della lei di un tempo».

Non corre uguale per tutti, il tempo?

«C'è chi riesce a vivere una vecchiaia stupenda, sublime. Ma questa è anche l'età del dileggio. Ho voluto immaginare per lui una vecchiaia "alta". E per lei — che pure era stata assai bella, di una bellezza quasi ossessionante — una decadenza più rapida. Ciò rappresenta un valore che lui vuole proteggere: il ricordo di ieri, la debolezza di oggi».

Lui è un professore...

«L'ho scritto invece pensando a una mia vecchia zia, insegnante in pensione, alla memoria dei volti che cominciano a dissociarsi dai nomi: la sua avventura, fra nomi e visi, con quaderni recuperati dai cassettoni e vecchie foto di classe. Richiamare alla vita di palcoscenico un'esperienza che ho avuto accanto è stata una gioia».

Detto così non sembra che si tratti di un testo commissionato apposta.

«Sono convinto che per un verso o per l'altro si scrive sempre su committenza. Magari modellando i personaggi in base a precise fisionomie d'attore. Magari pensando a dei lettori «privilegiati» dei propri testi: il regista con cui si lavora di solito, gli attori con i quali è già stabilito un rapporto. E poi bisogna saper scovare dentro di sé una necessità di scrittura. A quel punto la committenza non è più un limite. Anzi, è il primo segno sulla carta, evita l'assoluto biancore della pagina, che è il vero ostacolo».

[Roberto Canziani]

LIRICA

Applausi a Nabucco tra le voci nuove

Servizio di
Giampaolo de Ferra

TRIESTE — Quasi una prima, martedì, sera al «Verdi», con teatro esaurito e compagnia di canto largamente rinnovata. I nuovi arrivati si sono subito ambientati nell'impianto che è ovviamente rimasto il medesimo, caratterizzato tanto dalle scelte dinamiche quanto dai dosaggi sonori del direttore Piergiorgio Morandi.

L'atto più problematico è il primo, perché qui soprattutto turbano i frequenti eccessi di sonorità, mentre la particolare velocità impressa al concertato finale condiziona l'incisività della resa. L'inserimento, quindi, ha imposto interventi a pieno volume per forare il muro del suono.

La prima entrata è stata per Jonathan Deutsch. Zaccaria dovrebbe essere il grande antagonista di Nabucco e, quindi, un basso di marcata personalità e di voce ricca e fluente. Jonathan Deutsch, invece, non possiede queste qualità, anche se risulta sostanzialmente corretto.

Certo di altro livello Linda Roark Strummer, che aveva già interpretato il medesimo ruolo alla Scala sotto la direzione di Muti. Si tratta di una cantante professionalmente ineccepibile e che ha dato il meglio di sé quando non è stata costretta a forzare l'emissione. Sicura, dunque, nel primo atto e più convincente in quegli successivi, dove si è spesso ammirata la facilità di dominare il registro acuto.

Tuttavia il solo, vero cantante verdiano è sembrato Eduard Tumagian che ha vestito i panni di Nabucco. In lui si sentono il respiro e l'onda verdiana; si colgono le variazioni del sentimento e del pensiero. Arrogante quanto basta nell'esercizio del potere; superbo sino ad esclamare «Non son più re, son Dio» nel momento dell'apoteosi; visionario e patetico nella pazzia quando prevalgono allucinazione e paura; perentorio nella conversione e commosso nel pentimento, Eduard Tumagian ha offerto una ben sfaccettata interpretazone di Nabucco calamitando su di sé il massimo dell'attenzione.

Eleonora Jankovic e Fabio Armillato completavano la compagnia di canto con prestigio e vocalità piena come già si era notato sin dalla sera dalla «prima». A loro hanno fatto degnamente corona Carlo Striuli, Dario Zerial e Francesca Arnone.

Lo spettacolo, come si è accennato, cresce musicalmente di atto in atto ed il pubblico registra puntualmente il miglioramento della resa: soprattutto viene affascinato dall'onda verdiana che sempre scuote e travolge.

Consensi per tutti ma graduati secondo i meriti: naturalmente, come alla prima e come alle repliche, grande, meritatissimo, successo del coro chiamato ancora a bissare il «Va pensiero».

Dal «verdiano» Tumagian alla sicurezza della Strummer

MUSICA: MONFALCONE

Bach a occhi chiusi

L'olandese Bob van Asperen al clavicembalo

MONFALCONE — Serata rilassante, martedì al Comunale di Monfalcone, all'insegna di Bach. Sul palcoscenico il clavicembalo «Taskin» a due manuali di Tony Chinnery, dotato di un suono bellissimo, e l'artista olandese Bob van Asperen, figura un po' curiosa e d'altri tempi, immerso nei labirinti contrappuntistici del «Clavicembalo ben temperato». Dei 24 Preludi e Fughe che compongono i due libri di questa incredibile «summa bachiana», abbiamo ascoltato una scelta di dodici, proposti in ordine sparso. E va subito detto che, come si accosta a Bach, uno specialista di musica antica non ha nulla a che vedere con le più disparate interpretazioni al pianoforte che normalmente si sentono nelle sale da concerto. Proprio non vi è paragone, poiché i presupposti e il «background» sono assolutamente differenti. Inoltre c'è da dire che oggi sembra un'idea da sconsiderati mettere in forse la legittimità e la credibilità di interpretazioni che traggono linfa da una massa di ricostruzioni filologiche connesse alla prassi esecutiva, ovvero a quell'insieme di regole chè, rifacendosi alle usanze del tempo, inseriscono una serie di varianti alla notazione scritta.

E' meglio allora fidarsi, e lasciarsi scivolare in un mondo ai più astruso, ma affascinante allorché chi lo schiude ai nostri occhi si cala in esso con pazienza e umiltà, come è sembrato fare Bob van Asperen. La sua interpretazione del testo, per quanto infarcita di «ineguaglianze», di sottolineature dettate da convenzioni ritmiche e di sospensioni improvvise (che dilatavano la trama contrappuntistica per evidenziare l'intreccio), ha dato l'impressione di una superiore rigorosità, a tratti estremamente scarna (nell'uso dei «registri», ad esempio), un'essenzialità che da un lato si concedeva ben precise libertà connesse al carattere improvvisatorio impresso dalla tipicità della lettura, dall'altro non superava una sorta di limite, invisibile ma ben attento a mantenere i contorni di ogni pagina lucidamente definiti.

Una proposta alternativa, una lezione e un confronto offerto nel più credibile dei modi, ma cosa avrà colto, della presunta capacità di rivivere l'intendimento bachiano, il caloroso pubblico del Comunale?

[Fedra Florit]

APPUNTAMENTI

MUSICA

Il concerto diretto da Renzetti al «Verdi»

Nonostante le condizioni atmosferiche proibitive un pubblico di «coraggiosi» ha assistito mercoledì sera al Concerto diretto dal maestro Donato Renzetti al Teatro Verdi, riservando una cordialissima accoglienza al programma russo scelto dal direttore e comprendente l'Ouverture dal «Principe Igor» e la Sinfonia n. 1 in Mi maggiore di Borodin e «L'uccello di fuoco» Suite di Igor Stravinski. Il concerto si replica oggi alle 20.30 per i turni in abbonamento D e C e domani alle 18 per il turno S. Venerdì 15 febbraio, invece, il concerto sarà replicato all'Auditorium Zanon di Udine.

Teatro Cristallo
Dramma di Fiume

Domani alle 20.30 al Teatro Cristallo, per la stagione di prosa della Contrada, il Dramma Italiano di Fiume presenta «Cristobal y Perlimplino» di Federico Garcia Lorca. Adattamento e regia di Nino Mangano.

Teatro dialettale
«La Barcaccia»

Domani alle 20.30 e domenica alle 17 al Teatro dei Salesiani di Trieste (via dell'Istria 53) la Barcaccia replica «No go sposado miga la suocera», tre atti di Dante Cuttin per la regia di Carlo Fortuna. Prevendita e prenotazione posti all'Utat e alla cassa del teatro un'ora prima dello spettacolo.

Club Cinematografico
Zorini rinviato

Il Club Cinematografico triestino informa che le proiezioni dei film interpretati dall'attore Vittorio Zorini, in programma per oggi, sono state temporaneamente rinviate per cause di forza maggiore.

Alla radio regionale
Nordest Spettacolo

Oggi alle 14.30 «Nordest Spettacolo», a cura di Rino Romano, continuerà a parlare del debutto come autore teatrale del germanista Claudio Magris.

Teatro dialettale
Due atti unici

Oggi e domani alle 20.30 e domenica alle 16.30, al teatro di via Ananian, la compagnia «Quei de Scala Santa» presenta due atti unici: «La maschera» di Manuela Dessanti e «Viva l'A. e po' bon» di Elena Querini.

Sala Azzurra
Mistero von Bulow

Debutta oggi alla Sala Azzurra, nell'ambito del FestFest, il thrilling «Il mistero von Bulow di barbet Schroeder.

A Monfalcone
Italia-Germania

Da oggi a domenica al Comunale di Monfalcone si proietta «Italia-Germania 4 a 3» di Andrea Barzini.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/'91. Domenica ore **16** (Turno G) ottava del «Nabucco» di G. Verdi. Direttore Piergiorgio Morandi, regia Pasquale D'Ascoia. Martedì ore **20** (Turno E) nona. Biglietteria del Teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/'91. Lunedì ore **20.30** Recital «Shirley Verrett», pianista Warren George Wilson. Musiche di Brahms, Nin, Massenet, Debussy e Verdi. Biglietteria del Teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica 1990/'91. Oggi ore **20.30** (Turno B e G) Concerto diretto da Donato Renzetti. Musiche di A. Borodin, I. Stravinski. Domani ore **18** ultima (Turno S). Biglietteria del teatro.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore **20.30** il **Teatro Stabile del F.V.G.** presenta **«Stadelmann»** di C. Magris, con Tino Schirinzi, Barbara Valmorin e Gianni De Lellis. Regia di E. Marcucci. In abbonamento **tagliando n. 5. Turno libero.** Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. In collaborazione con la Provincia di Trieste, alle **17.30: «Il pianeta degli ultimi anni»** letture sceniche di **«Lei»** di Giuseppe Manfridi, **«Loro»** di Ugo Chiti, con gli attori della compagnia di **«Stadelmann»**. Ingresso gratuito.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI CARTATEATRO 8 - 8 spettacoli a scelta tra quelli ancora in programma al Politeama Rossetti **al costo di 3 biglietti.** Sottoscrizioni presso la Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO V. ANANIAN. Ore **20.30** «Armonia» presenta «Quei de Scala Santa» in due atti unici «La maschera» di M. Dessanti e, «Viva l'a e po' bon» di E. Querini. Prevendita biglietti Utat.

AIACE AL LUMIERE. Imminente: Tarkovskij, Fassbinder e Friz Lang.

ARISTON. Festival dei festival. Ore **16, 18, 20, 22.** Una donna dei nostri tempi nella nuova divertente commedia scritta e diretta da Woody Allen: «Alice», con Mia Farrow (Alice), William Hurt (il marito), Joe Mantegna (l'amante), Alec Baldwin (l'ex fidanzato), Cibyll Shepherd, Judy Davis, Keye Luke. 2.a settimana di successo.

SALA AZZURRA. 11.o Festival dei Festival. Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22:** «Il mistero Von Bulow» di Barbet Schroeder, con Glenn Close, Jeremy Irons, Ron Silver. Uno dei processi per omicidio di maggior risonanza dell'ultimo decennio, portato sullo schermo dal regista di «Barfly».

EXCELSIOR. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15:** «Mamma, ho perso l'aereo» di Chris Columbus, con Macaulay Culkin, Joe Pesci, Daniel Stern. Una commedia di famiglia senza la famiglia.

EDEN. 15.30 ult. **22.10:** «Le prestazioni di una signora rispettabile». Sbalorditivo! Nel carnet di questa donna ci sono superdotati, femmine mozzafiato e persino un transessuale!! V.m. 18. Ultimo giorno a grande richiesta.

GRATTACIELO. 16.30, 18.25, 20.20, 22.15. Il più grande thriller di alta classe: «Nikita». Interpretato da A. Parillaud J., Hugues Anglade, T. Karyo.

MIGNON. 16.30 ult. **22.15:** «Darkman» da Sam Raimi il regista de «La casa» un capolavoro ancora più terrificante. V. 14.

NAZIONALE 1. 15, 16.45, 18.30, 20.15, 22.15: «Highlander II, il ritorno» con Sean Connery e Christopher Lambert. In Panavision e Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16, 18, 20.10, 22.15: «Uno sconosciuto alla porta» di John Schlesinger con Michael Keaton, Melanie Griffith e Matthew Modine. Il migliore thriller dopo «Attrazione fatale».

NAZIONALE 3. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Miliardi» con Carol Alt, Lauren Hutton e Billy Zane. Bellissime donne, sesso e denaro nel nuovo film di Carlo Vanzina.

NAZIONALE 4. 15.40, 17.50, 20, 22.15: «The hot spot, il posto caldo» con Don Johnson e Jennifer Connelly. Da Dennis Hopper il regista di «Easy rider» un dark thriller dove corruzione, decadenza, sesso e violenza si fondono con la stupenda colonna in Dolby stereo e le musiche di Miles Davis e J. Lee Hooker. V. 14.

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22: «Total Recall» (Atto di forza). L'ultimo successo di Arnold Schwarzenegger. Un film avventuroso e fantascientifico. (Adulti 5000, universitari 3500).

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore 18, 20, 22: «Taxi blues» di Pavel Longuine (Urss 1990). Vincitore della Palma d'Oro per la migliore regia a Cannes '90, candidato all'Oscar 1991. La storia di un tassista e di un musicista in una Mosca insolita.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **17.45, 20, 22.15:** in proseguimento dalla I visione: «Mo' better blues» di Spike Lee, con Denzel Washington, Spike Lee, Cynda Williams. Amore e jazz nel musical newyorkese del regista di «Fa' la cosa giusta». V. m. 14. Ultimo giorno.

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domenica ore **10** e **11.30** a grande richiesta il capolavoro di Walt Disney: «La bella addormentata nel bosco».

PRIME VISIONI

TEATRO

Due atti unici «d'autrice» (e in dialetto)

TRIESTE — Debutta oggi nella sala di via Ananian il sesto spettacolo in abbonamento della stagione di teatro in dialetto organizzata dall'associazione Armonia. Dopo «Un solo 13» di Roberto Grenzi, tocca questa volta al gruppo dialettale «Quei de Scala Santa» con un testo intitolato «Viva l'A. e po' bon». Sotto questo strano titolo, il cui riferimento all'arcinoto motto triestino è più che evidente, si velano in realtà due atti unici. Il primo, che dà il titolo allo spettacolo, è di Elena Querini, il secondo, «La maschera», è stato scritto da Manuela Dessanti.

In **«Viva l'A. e po' bon»** la compagnia riprende il filone narrativo che si rifà alla «cronaca nera», già affrontato brillantemente la passata stagione con la commedia «No saria mai de fidarse». Questa volta la regista, Loredana Lini, si trova alle prese con la ricostruzione di una truffa realmente accaduta e che ha fatto sorridere mezza Italia. Logicamente nulla anticipiamo della trama, lasciando al pubblico il piacere di riconoscere fatti e protagonisti fin dalle prime battute.

Diverso il contenuto di **«La maschera»**, testo di cui Manuela Dessanti è autrice e regista. Una giovane pittrice arriva finalmente ad allestire la sua prima mostra. Ed è un successo. Ma che cosa ha spinto, in realtà, la protagonista a impugnare tavolozza e pennelli? Un bisogno che tanto spesso turba i giovani d'oggi: contrastare in qualche modo l'isolamento e la solitudine.

Lo spettacolo allestito da «Quei de Scala Santa» avrà le consuete sei repliche (alle 20.30 nei giorni feriali e alle 16.30 in quelli festivi).

IL MISTERO VON BULOW
Regia: Barbet Schroeder
Interpreti: Jeremy Irons, Glenn Close, Ron Silver. Usa, 1990.

CINEMA / RECENSIONE

Sognando l'Oscar

«Il mistero von Bulow» è pensato per i premi

Recensione di
Paolo Lughi

«Chi può dire che cosa si nasconde dietro a una porta chiusa? si chiede, in un colloquio con il suo avvocato, Klaus von Bulow, accusato di uxoricidio, alludendo a uno dei tanti misteri di questa vicenda realmente accaduta, e citando anche, inconsciamente, un celebre film di Fritz Lang, «Dietro la porta chiusa» (1948), dove si parla di un marito che vuole uccidere la moglie.

Nel «Mistero von Bulow» ci sono tante porte chiuse che nascondono altrettante verità, sia nella finzione che nella vita reale. E' la porta del bagno dietro la quale, una mattina del dicembre 1979, nella sua sontuosa residenza di Newport, fu trovata in coma irreversibile la miliardaria americana Sunny Crawford, moglie di Klaus von Bulow, aristocratico danese, discendente di Ibsen, che fu subito accuato dai figli di lei di aver praticato a Sunny un'iniezione di insulina per favorirne la morte. Sunny era da tempo in crisi esistenziale e matrimoniale, si drogava con farmaci per dimenticare i tradimenti del marito affascinante e distaccato, e nessuno ha potuto stabilire, dopo un processo lunghissimo che appassionò l'America dall'81 all'84, se fu uccisa o se avesse voluto suicidarsi. E la verità, fuori della finzione, sta dietro la porta chiusa di una clinica, dove Sunny von Bulow sta ancora vegetando, in coma da allora, in bilico su quella «linea mortale» che tanta curiosità sta suscitando attualmente in America, nella scienza medica come nel cinema.

E questo film fa infatti parzialmente vivere la donna. Pur non svelandoci fino in fono ciò che è accaduto, la voce fuori campo di Sunny ci guida alle ricostruzioni dei fatti, ci porta nei sinistri corridoi e dietro le porte dell'enorme villa sulla spiaggia dove si è consumato il presunto crimine, volteggia sugli ignari personaggi ancora in vita, impegnati nel processo.

Klaus von Bulow fu difeso dall 'avvocato Alan M. Dershowitz, professore di Harvard, «radical» ed ebreo, specializzato in cause di grande impegno civile, che si fece aiutare dai suoi molti e appassionati studenti per risolvere il caso. Fu il primo, però, a rimanere nel dubbio di fronte al «mistero von Bulow», tanto che scrisse un romanzo, «Reversal of Fortune», da cui è tratto il film, e che ci mostra con minuziosa analiticità le molte versioni di una verità mai trovata.

Pur maneggiando del materiale narrativo così «caldo», la regia di Barbet Schroeder («Barfly)» rimane sempre troppo poco emotiva, delegando le sole vibrazioni ai due eccellenti protagonisti, Jeremey Irons (Klaus) e Glenn Close (Sunny), ormai ambedue «inseparabili» da ruoli malefici. «Il mistero von Bulow» rimane così stilisticamente irrisolto fra le ambientazioni cupamente gotiche della villa di Newport, e l'atmosfera goliardica da «saranno famosi» del «pool» di studenti allestito da Dershowitz (Ron Silver), dove, fra una spaghettata e una partita di basket, viene improbabilmente preparata la difesa di von Bulow.

E risulta casomai ingiusto che solo un miliardario come von Bulow possa permettersi un plotone di avvocati fintamente «democratici», come del resto risulta fastidioso che solo all'approssimarsi degli Oscar siano allestiti dei film così superficialmente ricchi intorno ad argomenti esemplarmente shock.

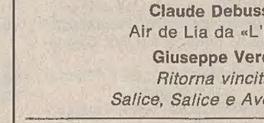
CINEMA / ANTEPRIMA

Nostalgia alla «Paprika» per Brass

Servizio di
Elena G. Polidori

ROMA — Diceva Dino Buzzati che la chiusura delle «case chiuse» è stata «una perdita per l'umanità pari all'incendio della biblioteca d'Alessandria; un immenso capitale di civiltà erotica distrutto per sempre». Tinto Brass di questa perdita non se n'è mai fatta una ragione. Con «Paprika» (il suo nuovo film, che uscirà venerdì 15 febbraio e che è «miracolosamente scampato» ai tagli della censura), il regista della «Chiave» ha coronato un vecchio sogno: riaprire, almeno sullo schermo, «quelle case, quel patrimonio di sapienza sessuale trasmesso di generazione in generazione con le parole e con l'esempio». Per la sceneggiatura del film Tinto Brass si è fatto guidare dalla memoria: «Avevo solo quindici anni quando fu varata la legge Merlin, ma mi affrettai a farmi fare una carta d'identità falsa per godere, almeno nell'ultima notte, dei piaceri del casino». Come nei romanzi libertini del '700, soprattutto quelli scritti dal «divino Marchese», Brass ha ricostruito la «filosofia» del sesso e dell'erotismo che si viveva nei primi anni '50, partendo da Trieste e seguendo da un bordello all'altro le «quindicine» di una prostituta bambina «perfettamente innocente e perfettamente perversa». Paprika, appunto, che sullo schermo è la sua ultima scoperta, Debora Caprioglio, 22 anni». Brass la coccola e lei lo ricambia chiamandolo confidenzialmente «maestro»: «Vieni a sederti accanto a me — le dice — che ti voglio toccare». E lei, incurante della folla di giornalisti, risponde con un «sì, toccami» che provoca vivaci rossori e mal celato imbarazzo tra gli astanti. «Vedete come risponde bene — sottolinea con orgoglio il regista —, ma insegnarle è stato facile; il suo talento naturale e la sua istintiva sensualità di donna mi hanno, come si diceva una volta, piacevolmente ispirato». La Caprioglio, secondo il Brass-pensiero, è riuscita a dare un tono ilare e disincantato al film, anche in presenza di situazioni dal contenuto inevitabilmente pesante: «Ma in fatto di erotismo, si sa — commenta il regista — che l'unica cosa da condannare è la castità». Una parola di cui la giovane Caprioglio non sembra capire il significato: «Perché condannare il sesso — si chiede con malizia — se fa parte della nostra vita? Sesso vuol dire trsmettere emozioni, avere gioia di vivere, essere sinceri con se stessi e con gli altri». La Paprika interpretata dalla Caprioglio è «orgogliosa di essere una puttana, fa il mestiere per se stessa senza perdere la sua sensibilità, la sua freschezza e la sua innocenza. E' una donna in tutti i sensi». Ma non «un oggetto — sottolinea la giovane attrice — bensì un soggetto».

LUMIERE FICE B0758
MO' BETTER BLUES
ULTIMO GIORNO



Trieste - Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia
POLITEAMA ROSSETTI
Con il patrocinio della Provincia di Trieste oggi alle ore 17.30.
«Il pianeta degli ultimi anni»
letture sceniche di «Lei» di Giuseppe Manfridi e di «Loro» di Ugo Chiti con gli attori della compagnia di Stadelmann.
Ingresso gratuito

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» DI TRIESTE
COLLEGIO MONDO UNITO ADRIATICO DUINO
ORGANIZZANO CONCERTO
Shirley VERRETT
LUNEDÌ 11 FEBBRAIO 1991 ore 20.30 al TEATRO VERDI

SHIRLEY VERRETT *soprano*, Warren George Wilson, *pianista*

PROGRAMMA

Johannes Brahms (1833-1897)
Zigeunerlieder, Op. 103
Joaquin Nin (1879-1949)
da Cantos populares espanoles: *Corazon en prision; Aria de Acis y Galatea; Alma, sintamos; Pano murciano.*
INTERVALLO
Jules Massenet (1842-1912)
Il est doux, il est bon da «Hérodiade»;
Adieu, notre petite table da «Manon»
Claude Debussy (1862-1918)
Air de Lia da «L'Enfant Prodigue»
Giuseppe Verdi (1813-1901)
Ritorna vincitor! da «Aida»;
Salice, Salice e Ave Maria da «Otello»

PREVENDITA ALLA BIGLIETTERIA DEL TEATRO VERDI
Sponsor INSIEL SIP

RISTORANTI E RITROVI

Trattoria Leban
S'inaugura oggi alle 18.30 la nuova gestione dell'Antica Trattoria Leban. Il locale apre alla clientela da sabato 9 febbraio.

Carnevale al Paradiso
Vedi avviso pubblicitario.

Al Fapabrù
Cene. Prenotazioni periodo Carnevale. Via Carmelitani 20, 411185.

Caffè S. Marco In...sieme
Al gran ballo di Carnevale martedì 12 febbraio con lo stile e la musica della vecchia Vienna dell'800 suoneranno i «Wiener-Ensemble». Per informazioni tel. 040/371373.

Disco club «Palladium»
Questa sera, notte a Rio gruppo ballerine brasiliane.

Carnevale Ginnastica Triestina
Oggi ballo in maschera per bambini. Orario 15-19.

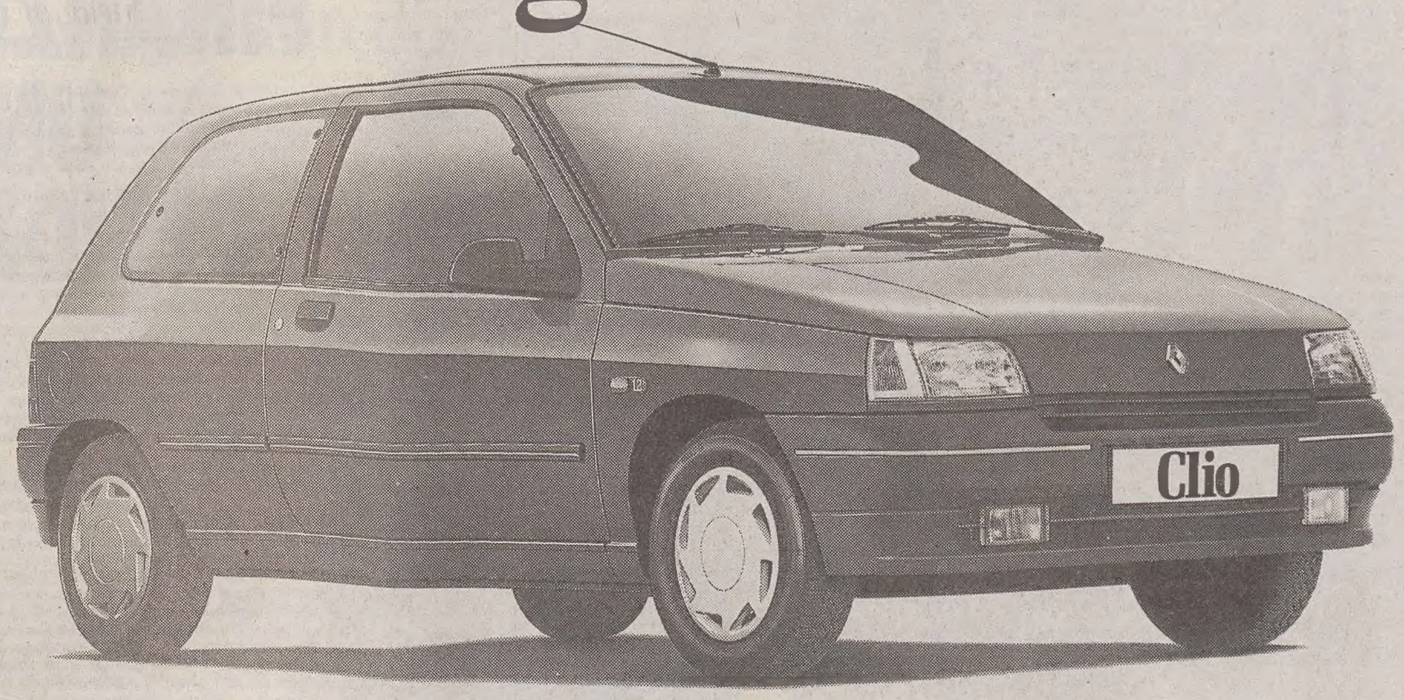
Bronzi in Carnevale
Prenotando tel. 311349-311638.

Auto dell'Anno 1991.

Io? Clio.

Una giuria europea di 58 giornalisti specializzati ha eletto la Renault Clio Auto dell'Anno 1991 giudicandola la vettura più rappresentativa dal punto di vista delle innovazioni tecniche, delle prestazioni globali, dello stile, dell'economicità di gestione. Questo, il parere degli esperti. Ma il vostro? Venite a conoscere la Renault Clio presso tutte le Concessionarie Renault: avrete il piacere di effettuare un'autentica prova su strada e giudicare dal vero anche voi l'Auto dell'Anno 1991. E anche voi forse, come già oltre quarantamila italiani, potrete dire "Io? Clio".

Renault Clio. L'Auto dell'Anno la guido io.



Renault sceglie lubrificanti elf - I Concessionari Renault sono sulle Pagine Gialle - FinRenault è la Finanziaria del Gruppo.

Venite a provare su strada la Renault Clio. Capirete perché è l'Auto dell'Anno 1991.

A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax, domiciliazioni società. Trieste 390039 - Padova 8720222 - Milano 02/76013731 - Mestre 5316444. (A099)

AFFITTASI CENTRALISSIMO LOCALE D'AFFARI 2 fori wc. ESPERIA Battisti 4, tel. 040/750777. (A569)

AGENZIA GAMBA 040/768702 - Battisti ufficio 50 mq affittasi. (A554)

AGENZIA GAMBA 040/768702 - Commerciale magazzino 45 mq 400.000 mensili altro Cattinara locale affari con servizi. (A554)

ALPICASA Coroneo uso ufficio 5 stanze cucina stanzetta autometano bagno wc altro v.le D'Annunzio due camere bagno 320.000. 040/733209. (A05)

CAMINETTO via Roma 13: affitta appartamento arredato zona S. Giusto salone due stanze servizi, non residenti. Tel. 040/69425. (A563)

CAMINETTO via Roma 13: affitta zona centralissima appartamento vuoto 120 mq, cinque stanze, servizi, completamente ristrutturato, adatto uso ufficio-ambulatorio. (A563)

CAMINETTO via Roma 13: affitta zona Ginnastica appartamento arredato soggiorno, tre stanze, servizi, non residenti. Tel. 040/69425. (A563)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 affitta uffici via Trento/Stazione composti da quattro stanze servizi. Canoni da 1.200.000 mensili. Orario 8.30-12.30/14.30-18.30. (A575)

IMMOBILIARE TERGESTEA Commerciale affitta a persona referenziata non residente arredato stanza, soggiorno, cucina, bagno, poggiolo. 040/767092. (A587)

LOCALI COMMERCIALI ED USO UFFICIO da 75 e 250 mq, zona periferica residenziale, con posti macchina in autorimessa, società affitta inintermediari. Telefonare ore ufficio 040/7781572. (A099)

LOCALI COMMERCIALI pianterreno, zone centrali, diverse metrature, con servizi, società affitta inintermediari. Telefonare ore ufficio 040/7781572. (A099)

B0223
LOCALE COMMERCIALE
superficie 1.000 mq altezza mt 5,50 zona Lazzaretto Vecchio, adatto anche per deposito e vendita merce voluminosa, possibilità parcheggio, società vende inintermediari.
Telefonare ore ufficio 7781572

LORENZA affitta uffici, Viale I piano 4 stanze, servizio, 400.000. S. Antonio, 7 stanze, servizi prezzo da concordare 040/734257. (A551)

LORENZA affitta: studenti, Piccardi 2 stanze, cucina servizi (4 letti) 500.000. Ginnastica, 4 stanze, cucina, bagno (5 letti) 040/734257. (A551)

PICCOLO LOCALE USO DEPOSITO MAGAZZINO zona via Cologna società affitta inintermediari. Telefonare ore ufficio 040/7781572. (A099)

UFFICI zona centrali con parcheggio, ascensore, riscaldamento e servizi, società affitta inintermediari. Telefonare ore ufficio 040/7781572. (A099)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A. COMMERCIALE FINANZIARIA eroga in tempi brevi prestiti personali fino a 20.000.000 anche in firma singola, cessioni V anche protestati tel. 040/764105. (F574)

21 Case, ville, terreni Acquisti

GEOM. SBISA': L'AGENZIA IMMOBILIARE A TUTELA DEL CLIENTE vende i Vostri immobili garantendo operazioni chiare, trasparenti. Informazioni viale Ippodromo 14, 040/942494. (A542)

STABILE in blocco anche interamente occupato acquisto contanti solo da privato indispensabili servizi interni telefonare 040/734355. (A014)

VESTA cerca appartamenti per nostri clienti da 1-2-3 stanze soggiorno cucina servizi zone centrali e periferiche. Telefonare 040/730344. (A565)

VILLA o casa con giardino anche da ristrutturare acquisto urgentemente definendo immediatamente 040/369710. (A014)

22 Case, ville, terreni Vendite

A. L'IMMOBILIARE, V p., tel. 040/733393: via Cologna adiacenze epoca signorile ristrutturato come primo ingresso cucina abitabile due camere bagno ripostigli. (A561)

A. L'IMMOBILIARE, V p., tel. 040/733393: Aurisina in recente palazzina residenziale salone due camere cucina bagno ingresso balconi mansarda box di proprietà, 199.000.000.

A. QUATTROMURA mansardine Roiano, centrali a partire da 17.000.000. 040-578944.

A. QUATTROMURA San Giusto stabile occupato sei appartamentini, adatto investimento. 134.000.000. (A572)

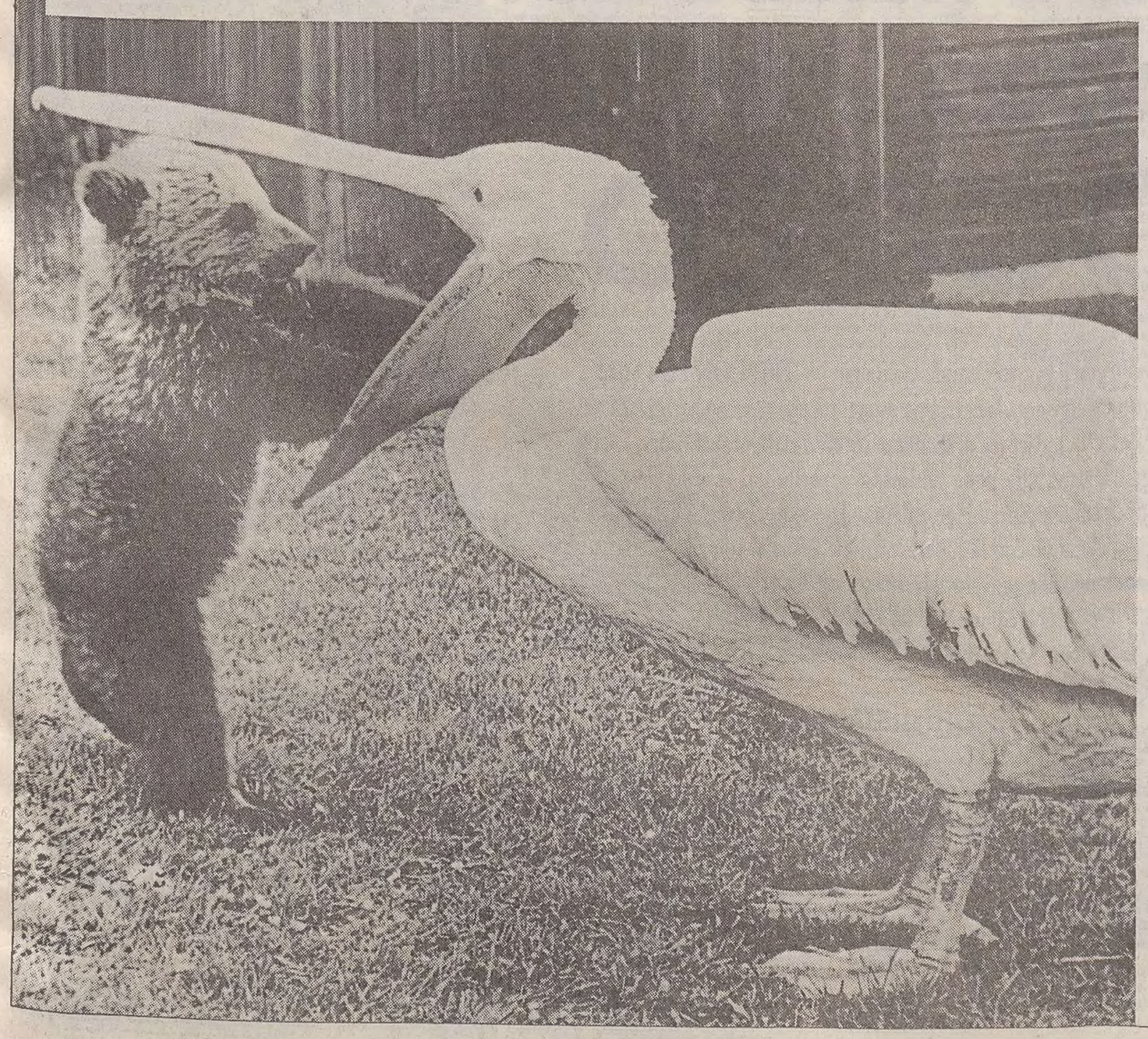
ABITARE a Trieste. Bellissima casa carsica. Perfette condizioni. Vicinanze Monrupino. Mq 170 interni. Giardino. 040/371361. (A570)

OGNI GIORNO
LE NOTIZIE CHE CONTANO.

Dall' Italia,
dal mondo,
dalla nostra città.

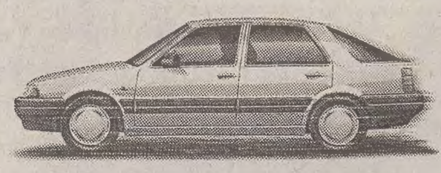
IL PICCOLO

CHE FAI PER AVERE UNA RIPARAZIONE GARANTITA E AL GIUSTO PREZZO?



TI ASSOCI ACI.

MECCANICO AMICO * *per non accettare riparazioni all'auto da uno sconosciuto. Ovvero un servizio che ti garantisce una riparazione fatta a regola d'arte, in seguito ad un soccorso stradale Aci 116, ad un giusto prezzo, con le giuste ore di manodopera. Con ricambi originali o se preferisci con ricambi commerciali ma ben evidenziati in fattura. Che ti rimborsa i*



danni in caso di riparazione mal eseguita o insufficiente. E siccome un vero amico si vede nel momento del bisogno, se vuoi continuare il viaggio per te c'è un'auto gratuita a chilometraggio illimitato. Questo è solo uno dei 40 vantaggi di chi è socio Aci, un altro è che bastano in media 200 lire al giorno per diventarlo.

ACI
IL CLUB DEI VANTAGGI.

* *Per ulteriori informazioni consulta l'Automobile Club della tua città o la guida Soci Aci.*

Asa e Tonic

ALFA 33. FINANZIAMO UN DESIDERIO.

ALFA 33 E SPORTWAGON. 10 MILIONI DI FINANZIAMENTO SENZA INTERESSI IN 18 MESI.

Il piacere di guidare una 33 da oggi è anche finanziato. Presso i Concessionari Alfa Romeo, un numero limitato di 33 e di SportWagon subito disponibili in Concessionaria vi attende con una proposta estremamente vantaggiosa: 10 milioni di finanziamento rimborsabili, senza interessi, in 18 mesi*. Mettetevi oggi alla guida di una nuova 33. I Concessionari Alfa Romeo vi aspettano.

NUOVA 33. A PARTIRE DA L. 16.471.000.

È UN'OFFERTA ESCLUSIVA DEI CONCESSIONARI ALFA ROMEO.

*Salvo approvazione di SAVA per Alfa

ABITARE a Trieste. Sella Nevea. Appartamenti arredati. Recenti costruzioni. 040/371361. (A570)
ABITARE a Trieste. Tarvisio. Bellissimo primo ingresso arredato. Mq 65. Posto auto, cantinetta. 100.000.000. 040/371361. (A570)
ABITARE a Trieste. Ville primo ingresso Sistiana. Mq 230 interni. Garage, terrazzi, giardino proprio. 040/371361. (A570)
ACROPOLI 040-371002 case accostate panoramicissime nuove con alloggi salone due stanze servizi terrazze mansarda o taverna giardini box. (A021)
AGENZIA GAMBA 040/768702 - Vergerio IV piano ottimo salone due stanze cucina bagno stanzino poggiolo. (A554)
AGENZIA GAMBA 040/768702 - Manna ristrutturato matrimoniale soggiorno angolo cottura bagno cantina 35.000.000 mutuo concesso. (A554)
AGENZIA MERIDIANA 040/733275 vende locali affari varie zone metrature diverse informazioni presso il ns. ufficio. (A560)
BOX 1/2/3 auto centralissimi prezzi interessanti visite, informazioni, via Cavalli 8, orario 17-19. (A06)
ESPERIA VENDE (pressi) GARIBALDI modesto. Stanza, cucina, wc interno. 17.000.000 trattabile. ESPERIA Battisti 4, tel. 040/750777. (A569)
ESPERIA VENDE BARRIERA bellissimo mq 115, 3 stanze, salone, cucina, doppi servizi, poggiolo sul verde, ascensore, centralriscaldamento. ESPERIA Battisti 4, tel. 040/750777. (A569)
GEOM. SBISA': Duino, villa moderna mq 157 ampio terreno. 040/942494. (A542)
GEOM. SBISA': Roiano, perfetto, camera, cameretta, cucina, servizio, ripostiglio. 040/942494. (A542)
GRADO pineta vendesi splendido appartamento vista mare 90 mq + 30 terrazzo ultimo piano, ascensore. Immobiliare Di&Bi tel. 040/220784. (A517)
GREBLO 040/362486 adiacente D'Annunzio soggiorno cucina abitabile matrimoniale servizi poggiolo autometano cantina buono stato 69.000.000.
GREBLO 040/362486 Gretta soleggiato vista mare soggiorno 2 stanze cucina abitabile ripostiglio servizi perfette condizioni 185.000.000. (A016)
GREBLO 040/362486 Rotonda Boschetto piano alto soleggiato recente saloncino cucina abitabile stanza servizi poggiolo ripostiglio cantina. (A016)
IMMOBILIARE BORSA 040/368003 centrale tranquillo stabile d'epoca con ascensore salone sei stanze cucina doppi servizi poggiolo, da ristrutturare. Prezzo 210.000.000. Orario 8.30-12.30/14.30-18.30.
IMMOBILIARE TERGESTEA Gatteri locale d'affari mq 90 ampie vetrine adatto qualsiasi attività. 040/767092. (A587)
IMMOBILIARE TERGESTEA Lignano Pineta appartamento perfetto settimo piano panoramico due stanze, soggiorno, cucinino, bagno, balcone. 040/767092. (A587)
LIGNANO City palazzina piscine impresa vende trilocale 65 mq soggiorno camere bagno terrazza 79 milioni dilazionati-mutuabili 0431/439981, 0337/532796-7. (A099)
LIGNANO PINETA impresa vende villetta giardino soggiorno cucinotto ripostiglio camere biservizi terrazze, PREZZO INTERESSANTISSIMO, 0431/439981, 0337/532796-7. (A099)
LORENZA vende: primingresso, 2 stanze, soggiorno, cucina grande, bagno, riscaldamento autonomo, ascensore, 165.000.000 040/734257. (A551)
PIANCAVALLO vendo due camere, soggiorno, angolo cottura, bagno, caminetto casaschiera. Telefonare Agenzia Ideal 0434/655212. (A099)
PRIMAVERA 040/767993 MILANO recente 100 mq piano alto soleggiatissimo. (A588)
QUADRIFOGLIO MUGGIA panoramico appartamento in villa recente, cucina, soggiorno, 3 stanze, servizi, terrazza. 040-630175. (A012)
VIP 040-64112 UNIVERSITA' adiacenze alloggio in casetta bifamiliare strutturato su due piani da ultimare lavori di restauro cucina soggiorno due camere servizio cortile per svariati posti macchina 140.000.000. (A02)

25 Animali

A. BELLISSIMI cuccioli pastore tedesco iscritti vaccinati vendo 0432/722117.(A099)

26 Matrimoniali

AGENZIA Feeling: amicizia scopo matrimonio tel. 040/69364 da lunedì a venerdì dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18. (A525)
PER trovare un partner basta un sorriso; per trovare la persona giusta meglio Tandem. Telefono 040/574090. (A234)

27 Diversi

MAGO Aniello Palumbo SAGGIO maestro di VITA. Riunisce amori riconcilia coniugi DISTRUGGE ogni sorta di MALEFICIO risultati GARANTITI. Monfalcone 0481/480945. (A51408)
OROSCOPI cartomanzia problemi occulti telefono 040/68581 ore 9-13. (A51343)

Geodes

QUEBEC
Grandi spazi canadesi

DOSSIER
Danimarca e Groenlandia

RATISBONA
In memoria del
Sacro Romano Impero

COLOMBIADI
Gli Indiani d'America
contestano il '92

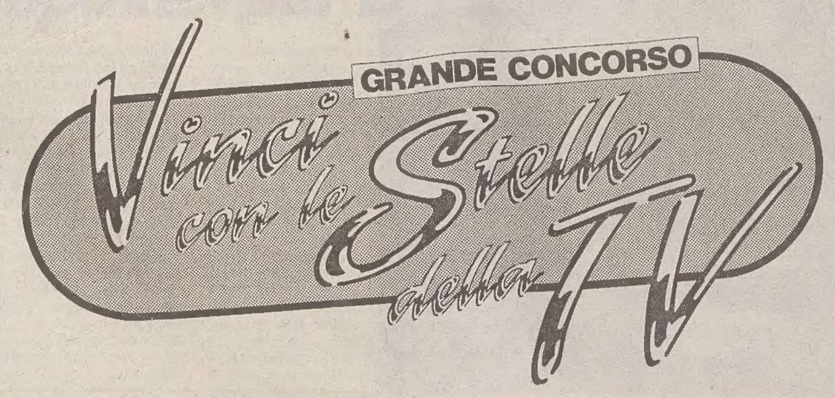
SPAGNA
Viaggio nel Nord medievale

NUOVIMONDI
Monasteri d'oriente

IN EDICOLA
FEBBRAIO

Per chi cerca la fortuna e non sa dove trovarla appuntamento domani in edicola con

IL PICCOLO

Non farti scappare la fortuna che ti aspetta dal 6 febbraio con il nuovo Grande Concorso "VINCI CON LE STELLE DELLA TV" di MAGAZINE ITALIANO TV. Per giocare conserva la cartolina numerata che trovi su MAGAZINE ITALIANO TV di questa settimana o domani su IL PICCOLO. Ricorda di incollare i bollini raffiguranti Ridge, Pippo Baudo, Carrà, Pamela Prati e altri noti personaggi televisivi che ogni settimana appariranno su MAGAZINE ITALIANO TV. Preparati a 6 settimane di fantastici premi (gioielli Nival, videoregistratori Philips, pellicce Dellera) che si concluderanno con la superestrazione finale di una Seat Malaga 1.7 GLX D TOP. Attenzione, controlla ogni giovedì i numeri delle cartoline vincenti che saranno pubblicati su IL PICCOLO e comunicati da GAMMA RADIO.

Non farti giocare dalla fortuna, gioca con MAGAZINE ITALIANO TV!